

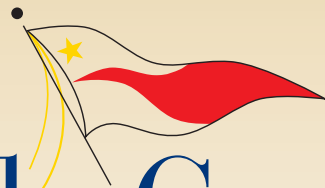


© Copyright 2010  
Circolo Canottieri Irno  
Via Porto, 1 - 84121 Salerno  
Tel. 089.254125

Il presente volume è stato realizzato  
con la concreta collaborazione di  
Luigi Capone (per i testi e le ricerche documentali della sezione prima)  
Giovanni Avallone (per la sezione sulla attività sociale)  
Antonio Annunziata (per i testi e le ricerche documentali della parte relativa al Canottaggio  
della sezione seconda, con la collaborazione di Paolo Sergio)  
Rosario Buonomo (per la sezione Vela)  
Lucia Di Giovanni (per le altre discipline sportive)

Un particolare ringraziamento a Luigi Capone  
che, da geloso custode della memoria Storica del Circolo,  
ha scritto molte pagine e ha messo a disposizione  
il suo straordinario archivio e a Giovanni Avallone,  
per il materiale fotografico fornito

Progetto e realizzazione  
Segno Associati  
[www.segnoassociati.it](http://www.segnoassociati.it)



Circolo Canottieri Irno

*1910·2010*

*100 anni di passione*

## Con il patrocinio di



## Con il contributo di



PROVINCIA DI SALERNO



## Sponsor Tecnici



## Main Sponsor



Ho avuto la fortuna di partecipare direttamente a quella parte della vita di Canottieri Irno corrispondente, grosso modo, al suo secondo cinquantenario, dall'inizio, cioè degli anni '50, caratterizzato dal consolidamento dell'attività sportivo-associativa. Obiettivo finalmente conseguito dopo altrettanti anni (dal inizio secolo) durante i quali la storica istituzione salernitana ha avuto vita tribolata soprattutto per le difficoltà epocali indotte da condizioni socio-politiche non favorevoli, nonostante gli sforzi appassionati, direi eroici, di persone i cui nomi troviamo in buona parte nella storia di Salerno. Per varie generazioni della mia famiglia "I Canottieri" hanno scandito momenti di serenità e di aggregazione con amici indimenticabili. Mio zio Antonio – ed io spesso con lui – si riteneva dai diurni impegni lavorativi con la "partitella" serale. E mentre il "Circolo" cresceva, crescevano io e i miei figli, Domenico, Maria Gabriella, Filomena ed Antonio. E verso fine secolo in i nipoti, Peppino jr in testa, mentre si preparavano i pronipoti della quinta generazione. Oggi, la ricorrenza del centenario dalla nascita trova il Circolo Canottieri Irno fiore all'occhiello di una città che cresce in ruolo, importanza e bellezza urbanistica. Una città che fa passi da gigante nella realizzazione di poli turistici in onore della sua posizione geografica, non dove valgono i trasuresori d'arte e patrimoni archeologici senza pari, sullo sfondo di scenari naturali tra i più belli del nostro già "Bel Paese".

Giuseppe Amato

# Sommario

|     |  |
|-----|--|
|     | Sezione Prima dal 1910 al 1970   |
| 19  | Capitolo I - Andare per mare   |
| 43  | Capitolo II - Il trentennio Bellelli   |
| 77  | Capitolo III - Si torna sui campi di gara  |
| 101 | Capitolo IV - 1960/1970  |
|     | Sezione Seconda dal 1971 al 2009   |
| 113 | Capitolo V - Il canottaggio negli anni '70 e l'era James   |
| 149 | Capitolo VI - Il canottaggio negli anni '80: Pappalardo prepara la grande "squadra juniores"           |
| 183 | Capitolo VII - Il canottaggio dal 1991 al 2000   |
| 203 | Capitolo VIII - Il canottaggio del terzo millennio: la medaglia Olimpica e il fenomeno Laura Schiavone |
| 271 | 1970 - Nasce la sezione Vela del Circolo Canottieri Irno   |
| 297 | Pesca sportiva   |
| 305 | Motonautica  |
| 311 | Canoa Kajak  |
| 327 | Triathlon  |
|     | Sezione Terza la vita sociale  |
| 339 | Una storia creata dal mare   |
| 389 | Il medagliere  |

Consiglio direttivo

Alfonso Sansone

Presidente

Giovanni Sullutrone

Vice Presidente

Rosario Buonomo

Vice Presidente Sportivo

Vittorio Salemme

Consigliere Segretario

Maurizio Pilone

Consigliere Tesoriere

Antonio Borrelli

Consigliere addetto alla Casa

Pasqualino Cammarota

Consigliere addetto al Canottaggio

Pietro De Luca

Consigliere addetto alla Vela

Fabiano Roma

Consigliere addetto alla Canoa

Mario Parrilli

Consigliere addetto alla Nautica

Claudio Vittorio Tortora

Consigliere alle Attività Sociali

Antonio Scocozza

Past President

Collegio dei Revisori dei Conti

Oscar De Franciscis

Presidente

Antonio Sanges

effettivo

Antonio Annunziata

effettivo

Valerio Ingenito

supplente

Settimio Vinti

supplente

Collegio dei Proviviri

Giovanni Avallone

Presidente

Nicola Lomonaco

Roberto Rosapepe

Pierpaolo Cirotta

Genserico Miniaci

*Il porto*



# Velis Remisque Remis Ventisque

Per noi Soci del Circolo Canottieri Irno il vecchio motto dannunziano resta sempre un incitamento, una profezia : con una continuità di un impegno che, nel corso degli anni, non ha perduto nulla della sua originalità e del suo vigore.

Nel motto di d'Annunzio è racchiusa la storia e la cultura dell'Irno che oggi rema e veleggia, così come profetizzato, in competizioni nazionali ed internazionali ma che è anche presente in altre discipline sportive, un tempo impensate.

Nella sede di via Porto, il fervore dei dirigenti è rivolto quasi interamente ai suoi sport sorretti dal suo unico potente sponsor, costituito dalla folta e compatta platea dei suoi quasi mille Soci. A questi, dai tanti Presidenti che si sono succeduti, è stato sempre chiesto di privilegiare innanzitutto quello che è lo scopo precipuo per il quale il Circolo nacque.

E la presenza di tanti atleti già affermati, la spinta di tanti giovani che con determinazione cercano di conquistare il maggior spazio possibile, fanno sì che il Circolo Irno si presenti sullo scenario nazionale nel solco di una antica tradizione che non lo ha mai visto mancare ad ogni appuntamento al quale si è stato chiamato nel nome dello sport.

La celebrazione del centenario rappresenta il momento felice di

una ideale raccolta di messi cui hanno concorso, dalla fondazione ad oggi, tutti coloro che hanno caparbiamente creduto nella validità di una formula vincente.

Quella che guidò i padri fondatori a sposare gli sport del mare ad un'immagine che fosse rappresentativa di tutta la Città.

Alfonso Sansone

*«Velis remisque  
Remis ventisque»  
Gabriele d'Annunzio  
A. S. 1912.*







# Nicola Fruscione

Presidente dal 1975 al 1977 e dal 1985 al 1996

Nel centenario della fondazione del Circolo Canottieri Irno il ricordo va a Nicola Fruscione che per tanti anni ne fu Presidente, intento allo sviluppo degli sport del mare e alla crescita della vita sociale del Sodalizio.

Con l'intervento che segue, nel gennaio del 2008, il Past-President annunciava le imminenti celebrazioni ripercorrendo la storia del Circolo sulle pagine del "Corriere del Mezzogiorno".

"Il più antico sodalizio sportivo cittadino si avvia a compiere 100 anni e, anticipando i tempi della naturale scadenza, avverte il bisogno di stringere più saldamente il legame con il territorio. Per non dare alle celebrazioni il significato di un passaggio al nuovo secolo il Circolo Canottieri Irno ha voluto presentare la prima tranchè di un programma con il quale vorrà predisporre una data così importante e sul quale un comitato composto tra soci più anziani e quelli più rappresentativi lavorando di buona lena. Lo ha fatto in una sede istituzionale, la sala della giunta municipale, con l'adesione del primo cittadino, per sottolineare come il lungo percorso della sua attività abbia conciso con la vita stessa della città.

L'Irno nacque agli albori di quel periodo nel quale maturavano le condizioni di un paese che andava verso scelte irreversibili e la città

trasformava la sua fisionomia con la creazione di un interessante tessuto economico nel quale si inserì un contesto di giovani energie che trovò nel canottaggio il modo di avvicinare il mare al suo territorio così come era già avvenuto nei paesi anglosassoni dai quali potevano mutuare consuetudini e finalità.

Non era ancora il tempo di un agonismo diffuso, come sarebbe accaduto più tardi e fu necessaria la presenza di un primo gruppo di giovani per dar vita ad un'associazione intorno alla quale si operasse con intenti di volontariato e condurrisacrificie economiche: quando il circolo si chiamava soltanto "nautico" concorsero subito in molti per dare ad esso una sede e quella dotazione di imbarcazioni con le quali poter guardare al futuro. Quando la grande guerra fu alle porte, al nautico subentrò l'Irno, con un'osmosi che apparve più che naturale e che lanciò avagliati scopi dopo il disastroso incendio che aveva messo in ginocchio il primitivo sodalizio, e il cammino cominciò a seguire una strada che a volte fu in facile discesa, in altre salita superando i tempi bui del periodo bellico così come accadde durante il conflitto degli anni '40. Dopo è stato tutto diverso per l'attenzione mostrata dai suoi dirigenti ai cambiamenti che il mondo sportivo imponeva e che hanno consentito il raggiungimento di quei successi che hanno portato il circolo tra i primi club italiani tra i quali è ormai assestato con legittima autorità."



## Soci caduti per la Patria

|            |           |                                       |   |
|------------|-----------|---------------------------------------|---|
| Vicinanza  | Giacinto  | n. Salerno 5 ottobre 1882             | Capitano dello Stato Maggiore ( 29° Divisione) - Morto il 28 giugno 1916<br>Decorato di: Medaglia d'Oro – Medaglia di Argento-n°2 Medaglie di Bronzo<br>Croce di guerra |
| Guadagni   | Carlo     | n. Santeremo in Colle nel 1878        | Ten. Colonnello 243° Regg.to Fanteria -- Morto il 16 giugno 1918<br>Decorato di: Medaglia d'Oro-Medaglia di Argento-Medaglia di Bronzo                                  |
| Barra      | Gennaro   | n. a Salerno il 25 ottobre 1910       | Tenente Cpl. Fanteria-XXVII Battaglione - Morto il 27 agosto 1937<br>Decorato di Medaglia d'Oro   |
| Reppucci   | Eugenio   | n. a Casapulla (CE) il 25 agosto 1887 | Capitano 63° Regg.to Fanteria ---Morto il 27 novembre 1916<br>Decorato di : n° 2 Medaglie di Argento e di n° 3 Medaglie di bronzo                                       |
| Vestuti    | Donato    | n. ad Eboli (SA) il 1° giugno 1897    | Capitano di Cavalleria -- Morto il 25 novembre 1918<br>Decorato di Medaglia di Argento  |
| Cannoniere | Luigi     | n. a Salerno nel 1883                 | Sottotenente 41° Reggimento Fanteria --- Morto il 4 novembre 1915<br>Decorato di Medaglia di Bronzo   |
| Santamaria | Francesco | n, a Pellezzano (Sa) nel 1894         | sottotenente 125° Reggimento Fanteria --- Morto il 13 luglio 1916<br>Decorato di Medaglia di argento  |
| Fiorentino | Raffaele  | n. a Salerno il 12.12.1896            | soldato 24° Regg. Artiglieria da campagna – Morto il 19.04.1916<br>Decorato di Medaglia di bronzo   |
| Maroni     | Eugenio   |                                       | Tenente di fanteria   |
| Grasso     | Vincenzo  |                                       | Sottotenente del Genio  |
| Conforti   | Francesco |                                       | Soldato – volontario in Serbia  |



## Soci Onorari

### Nominati dal CLUB Nautico Salerno

1. 1913 Maccorati
2. 1913 Cordano

### Nominati dal Circolo Canottieri Irno

3. 1914 Francesco Conforti
4. 1915 conte Francesco Matarazzo
5. 1915 comm. dott. Francesco Avenia
6. 1926 gen. dott. ing.
7. 1949 ten.col. Guido Palumbo
8. 1953 comm. avv. Francesco Alario
9. 1953 comm. avv. Girolamo Bottiglieri
10. 1953 dott. ing. Umberto Bianchi

- Giudice Giro d'Italia 1913  
Giudice Giro d'Italia 1913

- Volontario di guerra-caduto in Serbia  
Pioniere di industrie in Brasile  
1° presidente del C.C.Irno  
Umberto Nobile Esploratore al Polo Nord  
Comandante Guardia di Finanza di Salerno  
Sindaco di Salerno  
Presidente E.P.T. di Salerno  
Ingegnere capo Genio Civile di Salerno

## Soci Benemeriti

1. 1926 cav. avv. Giuseppe Bellizzi
2. 1927 comm. dott. Roberto De Santis
3. 1927 cav. col. Giulio Conti
4. 1937 dott. ing. Camillo Tizzano
5. 1937 dott. ing. Enrico Vitale
6. 1937 comm. dott. Luigi Gazzano
7. 1937 cav.uff. col. Manfredi Romano
8. 1949 comm. rag. Francesco Bruno
9. 1949 col. GG.FF. Antonino Peluso
10. 1955 cav. lavoro Giuseppe Tortorella

- Comandante del Porto di Salerno  
Intendente di Finanza di Salerno  
Comandante del Porto di Salerno  
Provveditore OO.PP. della Campania  
Ingegnere capo Genio Civile di Salerno  
Segretario Federale del P.N.F. di Salerno  
Comandante del Porto di Salerno  
Presidente C.C.Irno  
Vice Presidente C.C.Irno  
Presidente C.C.Irno



## Soci Benemeriti dello Sport

|     |              |             |             |           |   |
|-----|--------------|-------------|-------------|-----------|---|
| 1.  | Rosario      | Pappalardo  | canottaggio | 1975      | Campione d'Italia catg. Assoluti in 4 di coppia   |
| 2.  | Giovanni     | Ucci        | canottaggio | 1975      | Campione d'Italia catg. Assoluti in 4 di coppia   |
| 3.  | Vincenzo     | Villari     | canottaggio | 1975      | Campione d'Italia catg. Assoluti in 4 di coppia   |
| 4.  | Paolo        | Sergio      | canottaggio | 1982      | 3° class. ai Campionati Europei in 4 senza  |
| 5.  | Maurizio     | Milan       | canottaggio | 1987      | Campione del Mondo junior in 4 con  |
| 6.  | Massimiliano | Santopietro | canottaggio | 1987      | Campione del Mondo junior in 4 con  |
| 7.  | Francesco    | Cattaneo    | canottaggio | 1988      | Campione del Mondo Junior in 4 senza  |
| 8.  | Marco        | Furciniti   | canottaggio | 1988      | 3° class. ai Campionati del Mondo juniores nel 4 con  |
| 9.  | Rocco        | Pecoraro    | canottaggio | 1988      | 3° class. ai Campionati del Mondo juniores nel 4 con  |
| 10. | Giuseppe     | Lamberti    | canottaggio | 1989      | Campione del Mondo Universitario in 8 con   |
|     |              |             |             | 1988      | 3° class. ai Campionati del Mondo juniores in 4 con   |
|     |              |             |             | 1989      | Campione del Mondo in 8 p.l.  |
|     |              |             |             | 1990      | Campione del Mondo in 8 p.l.  |
| 11. | Ciro         | Liguori     | canottaggio | 1989      | Campione del mondo Universitario in 8 con   |
|     |              |             |             | 1990      | Campione di Europa in otto'   |
| 12. | Antar        | Vigna       | vela        | 1991      | Campione del Mondo cl.50 con "Abracadabra"  |
|     |              |             |             | 1992      | Two Ton Cap con "Larouge"   |
| 13. | Beniamino    | Cascone     | pesca sub   | 1996      | Campione Italiano di pesca sub.   |
| 14. | Alessia      | Idà         | motonautica | 1997-2008 | n° 2 volte Campionessa del Mondo-<br>n°3 volte vice Campionessa del mondo<br>n°1 volta medaglia di bronzo Camp. del Mondo<br>n°4 volte Campionessa di Europa<br>n°-2 volte Vice Campionessa di Europa |
| 15. | Giuseppe     | Manzo       | canottaggio | 1998      | 3° class. ai Campionati del Mondo otto p.l.   |
| 16. | Daniele      | Sorice      | canottaggio | 1996      | 2° class. ai Campionati del Mondo juniores in 2 con   |
|     |              |             |             | 1998      | Campione d'Europa in 4 con Under 23   |
|     |              |             |             | 1998      | 3° ai Campionati del Mondo in 4 con   |
| 17. | Marco        | Salzano     | canottaggio | 2000      | Vice Camp. del Mondo Under 23 nel "4 con"   |
| 18. | Paolo        | Salzano     | canottaggio | 2002      | Vice Camp. del Mondo Under 23 nel "4 di coppia"   |
| 19. | Dario        | Dentale     | canottaggio | 2004      | Medaglia di Bronzo Olimpiadi di Atene in 4 senza  |
| 20. | Gennaro      | De Rosa     | canottaggio | 2004      | Primo equipaggio societario ai Campionati assoluti  |
| 21. | Ferdinando   | Novella     | canottaggio | 2004      | Primo equipaggio societario ai Campionati assoluti  |
| 22. | Gennaro      | Gallo       | canottaggio | 2006      | Campione del Mondo Universitario nel doppio p.l.  |
| 23. | Massimo      | Pisano      | canottaggio | 2008      | Primo equipaggio societario ai Campionati assoluti  |
| 24. | Laura        | Schiavone   | canottaggio | 2009      | Campionessa d'Europa nel doppio senior  |



## Atleti del Circolo Canottieri Irno insigniti dal C.O.N.I. della Medaglia al Valore Atletico

|                     |                      |      |  |
|---------------------|----------------------|------|--|
| Medaglia di ORO     | Giuseppe Lamberti    | 1990 | Canottaggio-Campione del Mondo 1989 nell'otto pesi leggeri       |
|                     | Giuseppe Lamberti    | 1991 | Canottaggio-Campione del Mondo 1990 nell'otto pesi leggeri       |
|                     | Antar Vigna          | 1994 | Vela-Campione del Mondo 1991 -classe 50                          |
|                     | Dario Dentale        | 2005 | Canottaggio-2004-Olimpiadi di Atene - Medaglia di bronzo nel 4 - |
| Medaglia di Argento | Paolo Sergio         | 1982 | Canottaggio-Camp. Europei 1981- Medaglia di bronzo nel 4 -       |
|                     | Giuseppe Manzo       | 1999 | Canottaggio-Medaglia di bronzo Campionato del Mondo in 8 f.s.    |
|                     | Daniele Sorice       | 1999 | Canottaggio-Medaglia di bronzo Camp. del Mondo nel 4 con         |
|                     | Alessia Idà          | 1999 | Motonautica-Campione d'Europa di idromoto                        |
|                     | Marco Salzano        | 2003 | Canottaggio-Medaglia di Argento nel Camp. del Mondo in 4 con     |
|                     | Paolo Salzano        | 2003 | Canottaggio- Medaglia di Argento nel Camp. del Mondo in 4 x      |
| Medaglia di bronzo  | Rosario Pappalardo   | 1976 | Canottaggio-Camp. Italiano catg. Assoluti 1975 nel 4 di coppia   |
|                     | Giovanni Ucci        | 1976 | Canottaggio-Camp. Italiano catg. Assoluti 1975 nel 4 di coppia   |
|                     | Vincenzo Villari     | 1976 | Canottaggio-Camp. Italiano catg. Assoluti 1975 nel 4 di coppia   |
|                     | Beniamino Cascone    | 1996 | Pesca Sportiva   |
|                     | Giuseppe Manzo       | 1997 | Canottaggio- 6° class. Campionato Mondiale nell'8 pesi leggeri   |
|                     | Giuseppe Manzo       | 1998 | Canottaggio- 4° class. Campionato Mondiale nell'8 pesi leggeri   |
|                     | Pasquale Santoriello | 1998 | Canottaggio-Campione Italiano 1997 in 4 di coppia                |
|                     | Daniele Sorice       | 2000 | Canottaggio-5° class,Campionato Mondiale in quattro con          |
|                     | Ferdinando Gasparini | 2001 | Canottaggio-Campione Italiano 2000 in Otto pesi leggeri          |
|                     | Francesco Somma      | 2002 | Pesca Sportiva-Campione Italiano 2001 in apnea a squadra         |
|                     | Giuseppe Tortorella  | 2002 | Pesca Sportiva- Campione Italiano 2001 in apnea a squadra        |
|                     | Gennaro De Rosa      | 2003 | Campione Italiano nel 4 di coppia pesi leggeri                   |



## Soci insigniti dal C.O.N.I. della Stella al Merito Sportivo

|                   |         |            |              |                  |           |            |           |          |
|-------------------|---------|------------|--------------|------------------|-----------|------------|-----------|----------|
| Stella d'Oro      | 1984    | Alfredo    | Buongiorno   | Stella di Bronzo | 1971      | Giovanni   | Ugatti    |          |
|                   | 1987    | Luigi      | Capone       |                  | 1979      | Franco     | Bertini   |          |
|                   | 1995    | Giovanni   | Ugatti       |                  | 1986      | Antonio    | Bonifacio |          |
|                   | 1998    | Raffaele   | Ricci        |                  | 1987      | Giacomo    | Rescigno  |          |
|                   | 2005    | Guglielmo  | Talento      |                  | 1989      | Enrico     | Leprotti  |          |
|                   |         |            |              |                  |           | Guglielmo  | Talento   |          |
|                   |         |            |              |                  |           | 1990       | Raffaele  | Ricci    |
|                   |         |            |              |                  |           | 1992       | Gaetano   | Baviera  |
|                   |         |            |              |                  |           | 1999       | Antonio   | Sanges   |
|                   |         |            |              |                  |           |            | Antonio   | Scocozza |
| Stella di Argento | 1973    | Luigi      | Capone       |                  | 2001      | Robert     | Boggi     |          |
|                   |         | Matteo     | De Martino   |                  |           | Gianfranco | Camisa    |          |
|                   | 1976    | Gustavo    | Bottigliieri |                  |           | Guido      | Roma      |          |
|                   |         | Alfredo    | Buongiorno   |                  |           | Paolo      | Sergio    |          |
|                   | 1981    | Giovanni   | Ugatti       | 2003             | Vittorio  | Gallo      |           |          |
|                   | 1996    | Raffaele   | Ricci        | 2005             | Rosario   | Buonomo    |           |          |
|                   | 1997    | Guglielmo  | Talento      |                  | Alfredo   | Ricci      |           |          |
|                   | 2002    | Giacomo    | Rescigno     |                  | Fabiano   | Roma       |           |          |
|                   | 2004    | Guido      | Roma         | 2007             | Antonio   | Buonomo    |           |          |
|                   | 2006    | Gianfranco | Camisa       | 2008             | Antonio   | Annunziata |           |          |
|                   |         | Antonio    | Scocozza     |                  | Enzo      | Todaro     |           |          |
|                   | 2008    | Paolo      | Sergio       | 2009             | Raffaella | Albano     |           |          |
|                   |         |            |              |                  | Paolo     | Genovese   |           |          |
| 2009              | Fabiano | Roma       |              |                  |           |            |           |          |



## Presidenti – Reggenti – Commissari Straordinari

### Club Nautico Salerno

Pietro Pellegrino            presidente    dal 07-06-1910 al 31.12.1913

### Circolo Canottieri Irno

|                     |             |                         |
|---------------------|-------------|-------------------------|
| Saverio Avenia      | presidente  | 03.02.1913 – 20.04.1915 |
| Matteo Scaramella   | presidente  | 20.04.1915 – 03.12.1915 |
| Mario D'Agostino    | reggente    | 03.12.1915 – 00.00.1918 |
| Matteo Scaramella   | presidente  | 00.00.1918 – 03.12.1919 |
| Renato Bellelli     | presidente  | 03.12.1919 – 31.01.1927 |
| Franz Moscati       | commissario | 31.01.1927 – 01.02.1932 |
| Riccardo Gambrosier | commissario | 01.02.1932 – 31.12.1932 |
| Renato Bellelli     | presidente  | 01.01.1933 – 06.05.1948 |
| Francesco Bruno     | presidente  | 06.05.1948 – 06.02.1949 |
| Giuseppe Tortorella | presidente  | 06.02.1949 – 17.06.1954 |
| Nicola Altieri      | presidente  | 17.06.1954 – 29.01.1956 |
| Francesco Bruno     | presidente  | 29.01.1956 - 31.01.1960 |
| Francois Coppola    | presidente  | 31.01.1960 – 20.09.1960 |
| Ugo Lamberti        | presidente  | 20.09.1960 – 20.01.1964 |
| Vittorio Giorgi     | presidente  | 20.01.1964 – 30.11.1969 |
| Francesco Bruno     | presidente  | 30.11.1969 – 31.01.1971 |
| Luigi Capone        | presidente  | 31.01.1971 – 12.01.1975 |
| Nicola Fruscione    | presidente  | 12.01.1975 – 29.01.1977 |
| Almerico Tortorella | presidente  | 29.01.1977 – 17.03.1985 |
| Nicola Fruscione    | presidente  | 17.03.1985 - 05.05.1996 |
| Antonio Scocozza    | presidente  | 06.05.1996 - 15.02.2005 |
| Alfonso Sansone     | presidente  | 15.02.2005 -            |



## Soci Seniores

|      |           |               | Ammesso    | n° pos. |
|------|-----------|---------------|------------|---------|
| 1 -  | Ugo       | Lamberti      | 01.01.1932 | 14      |
| 2 -  | Luigi     | Capone        | 13.05.1940 | 17      |
| 3 -  | Mario     | Amato         | 31.03.1948 | 24      |
| 4 -  | Nicola    | Fruscione     | 31.03.1948 | 25      |
| 5 -  | Comincio  | Bartoli       | 31.03.1948 | 29      |
| 6 -  | Alfredo   | Lamberti      | 31.03.1948 | 55      |
| 7 -  | Marino    | Centola       | 10.07.1948 | 83      |
| 8 -  | Alberto   | Moroni        | 10.07.1948 | 89      |
| 9 -  | Arcangelo | Troisi        | 10.07.1948 | 96      |
| 10 - | Luigi     | De Nicolellis | 07.08.1948 | 163     |
| 11 - | Bartolo   | Messineo      | 15.04.1948 | 268     |
| 12 - | Antonio   | de Leo        | 12.05.1949 | 298     |
| 13 - | Almerico  | Tortorella    | 02.06.1949 | 341     |
| 14 - | Augusto   | Strianese     | 18.06.1949 | 352     |
| 15 - | Alfredo   | Campione      | 15.09.1949 | 407     |
| 16 - | Alfredo   | Verrenzia     | 15.09.1949 | 408     |
| 17 - | Sossio    | Pezzullo      | 08.11.1949 | 416     |
| 18 - | Ettore    | Maraziti      | 20.08.1950 | 480     |
| 19 - | Roberto   | Paciello      | 31.03.1951 | 504     |
| 20 - | Luigi     | Cavaliere     | 04.08.1951 | 522     |
| 21 - | Luigi     | Soriente      | 04.08.1951 | 526     |
| 22 - | Giovanni  | Parrilli      | 16.11.1951 | 538     |
| 23 - | Catello   | Bartirromo    | 25.03.1957 | 640     |
| 24 - | Matteo    | D'Agostino    | 25.03.1957 | 647     |
| 25 - | Salvatore | Buscetto      | 13.07.1957 | 676     |
| 26 - | Giovanni  | Raito         | 21.10.1957 | 685     |
| 27 - | Giacomo   | Rescigno      | 24.11.1958 | 741     |
| 28 - | Guido     | Roma          | 24.03.1959 | 751     |
| 29 - | Carmine   | Bassi         | 08.03.1959 | 754     |
| 30 - | Giovanni  | Nunziante     | 07.06.1959 | 763     |
| 31 - | Corrado   | Di Gaeta      | 21.07.1959 | 766     |
| 32 - | Marco     | Centola       | 21.07.1959 | 768     |



# Circolo Canottieri Irno

## Storia di una passione

Sezione prima Dal 1910 al 1970



## Capitolo I • Andare per mare

È agli inizi del Novecento che in Città si comincia a parlare di voga e di un nuovo sport del mare: il canottaggio.

Sino a quel momento lo sport era consistito soltanto in un po' di podismo e di ciclismo, oltre che in esibizioni di ginnastica, scherma e lotta greco-romana tra gli studenti del Convitto Nazionale e dell'annesso Regio Liceo-Ginnasio "Torquato Tasso", dove al termine dell'anno scolastico era tradizione disputare gare fra gli



alunni interni ed esterni preparati dagli insegnanti di educazione fisica e dal maestro d'Armi.

Per mare si è sinora andati, e solo per diporto, su lance o su baleniere, pesanti imbarcazioni a remi a sedili biposto, senza carrelli scorrevoli, a otto, dieci e più rematori, a volte anche armate a vela o sui gozzi e sulle scappavie, barche più leggere e manovrabili. Non si trattava ancora di canottaggio, erano solo gite lungo le spiagge: in barca si andava persino vestiti di giacca e cravatta col cappello o con la "canotier", come, all'epoca, veniva chiamata la nostra famosa "paglietta".

Né si aveva alcuna velleità di fare agonismo. Se necessario, lo si faceva in feste padronali o in incontri amichevoli con gli equipaggi dei pochi battelli stranieri all'ancora nel piccolo bacino del nostro porto.

In quegli anni di inizio '900 un gruppo di giovani salernitani aveva già dato vita ad una "Associazione Nautica".

Fra i promotori di questa iniziativa i fratelli Gaetano e Francesco "Franz" Moscati, futuri soci fondatori del Circolo Canottieri Irno. Essi fecero costruire due baleniere, una delle quali chiamata "Ninon", nome assegnatole per la bellezza e snellezza, come Ninon De Lenclos, la signora dei salotti libertini di Parigi che i giovani viveurs di Salerno non smettevano di sognare.



Questa Associazione ebbe, comunque, breve vita e al suo declino, le due baleniere vennero acquistate dal vecchio marinaio Francesco Corbo che, con il figlio "Menichiello", ne aveva curato la manutenzione.

Da quel momento gli studenti di Salerno, nei loro pomeriggi liberi o quando marinavano la scuola, poterono prenderle in fitto, soprattutto la "Ninon", per gite o per esercizi di voga o alla vela, pagando a "zì Francische" la modesta somma di due soldi a persona. Si cominciava, adesso, a parlare di "canottaggio agonistico".

Nella vicina Napoli erano già sorti circoli che si dedicavano al canottaggio e alla vela: nel 1889 era nato il "Real Circolo Remo e Vela Italia" e nel 1893 il "Sebetia". Nel 1899 era stato fondato il "Sailing

Club" che sarebbe poi diventato "Circolo Partenopeo della Vela" dedito alla sola vela.

Questi sodalizi erano circoli con patenti reali: l'"Italia" aveva quale presidente onorario S.A.R. Luigi di Savoia Aosta duca degli Abruzzi mentre del "Sailing Club" era presidente onorario S.A.R. Tommaso di Savoia Duca di Genova. Il Re Vittorio Emanuele III diventerà presidente onorario del "Sebetia" che quindi, da quel momento, si chiamerà "Reale Yacht Club Canottieri Savoia"

Si parlava tanto di questi circoli e il giovane ingegnere Luigi Centola che frequentava in quegli anni soprattutto il Real Sailing Club non smetteva di trasferire ai suoi amici di Salerno la passione per il mare e l'entusiasmo per gli sport nautici.

Fucosì che in una sera di primavera del 1910, durante una discussione al "Caffè della Marina", quando le passeggiate si facevano su carrozzelle trainate da cavalli non ancora infastiditi dalle prime auto che iniziavano a circolare, il conte Francesco Gomez de Tèheran, funzionario del Banco di Napoli e giornalista, fece notare che la gioventù di Salerno non poteva sottrarsi al fascino del mare, della vela, del remo e lanciò l'idea della costituzione di un circolo nautico.

Ne diventò subito tenace assertore l'onorevole Pietro Pellegrino che trovò fra i presenti, tutti suoi intimi amici, unanime consenso. Nativo di Vietri sul mare egli era solito affrontare arditi programmi: aveva lanciato la idea di collegare Salerno con Amalfi a mezzo ferrovia, si era battuto per ottenere l'insediamento in Salerno del cementificio e per la costruzione di un ippodromo nella pianura del Sele. Ora questa nuova iniziativa lo incuriosiva e lo affascina. L'idea di un nuovo circolo viene accolta con entusiasmo e con





l'adesione di appartenenti alle migliori famiglie salernitane il 7 giugno 1910 si dà vita al "Club Nautico Salerno".

Su il "Remo", bollettino ufficiale del canottaggio italiano, nell'elenco delle sezioni del Real Rowing Club Italiano (R.R.C.I.) compare, per la prima volta, il nome del nostro circolo. A questa data, in tutta Italia sono appena 46 le società di canottaggio e di queste soltanto sei sono del mezzo giorno.

Alla presidenza del Club Nautico viene chiamato lo stesso Pellegrino che ne conserverà la carica fino al 1913.

A ricoprire le cariche di Vice Presidenti vengono chiamati l'avv. Francesco Gomez de Tèheran ed il dott. Antonio Galiani.

Francesco Gomez, dagli intimi chiamato "Pachico", da quel momento sarà uno dei più appassionati dirigenti del canottaggio salernitano. Morirà negli anni venti quando avrà conquistato i primi posti nell'agone della stampa nazionale, disertando dalle colonne della rivista "Politica" sui più ardui problemi sociali.

Il nuovo Club affrontò subito il problema della costruzione di una sede nautica. Il progetto venne preparato dallo stesso ing. Luigi

ELENCO DELLE SOCIETÀ CANOTTIERI INSCRITTE  
R. ROWING CLUB ITALIANO

|                             |               |                                |                   |                               |                 |
|-----------------------------|---------------|--------------------------------|-------------------|-------------------------------|-----------------|
| 1. Circolo C. Ancona        | Ancona        | 21 U. S. Pro Goris (S. G.)     | Milano (Gorla 19) | 41. S. Canottieri Capriera    | Torino          |
| 2. R. C. Canottieri Barioni | Bari          | 22. S. Canottieri Messinasi    | Messina           | 42. S. Canottieri Cerea       | Torino          |
| 3. S. C. Reg. Margherita    | Bardighera    | 23. R. S. Canott. Italia       | Napoli            | 43. S. Canottieri Esperia     | Torino          |
| 4. S. Canottieri Ichnusa    | Cagliari      | 24. R. S. Canottieri Savoia    | Napoli            | 44. S. Canottieri Ginnaatica  | Torino          |
| 5. S. Canottieri Padus      | Casalmaggiore | 25. S. Canottieri Patavium     | Padova            | 45. C. Artista Sez. Eridano   | Torino          |
| 6. S. Canottieri Lario      | Como          | 26. S. Can. C. Colombo         | Padua             | 46. R. S. di S. N. F. Quarlet | Venezia         |
| 7. S. Canottieri Baldisio   | Cremona       | 27. S. Canottieri Ticino       | Pavia             | 47. R. S. Canott. Bucinoro    | Venezia         |
| 8. R. Club. R. Moluro       | Fano          | 28. R. S. C. Roggato di Lauria | Paterno           | 48. R. S. Canott. Diodora     | Zara (Adriat.)  |
| 9. S. Canottieri Firenze    | Firenze       | 29. S. C. Mino Biolo           | Piacenza          | 49. S. Canottieri Hatta       | Aless. (Egitto) |
| 10. S. C. R. C. Genova      | Genova        | 30. S. C. Vitt. da Feltre      | Piacenza          |                               |                 |
| 11. S. Canottieri Elpis     | Genova        | 31. S. Canottieri Iren         | Praonvino         |                               |                 |
| 12. S. Canottieri Intra     | Intra         | 32. S. Canottieri Anas         | Pisa              |                               |                 |
| 13. S. Canottieri Lacco     | Lacco         | 33. R. Club Canott. Tevere     | Roma              |                               |                 |
| 14. S. G. L. A. Cappalliet  | Livorno       | 34. R. Canottieri Aniens       | Roma              |                               |                 |
| 15. Club Nautico Livorno    | Livorno       | 35. Club del Remo              | Roma              |                               |                 |
| 16. Club. Nautico "Il Remo" | Livorno       | 36. Club Nautico Salerno       | Salerno           |                               |                 |
| 17. S. Canottieri Adda      | Lodi          | 37. S. Canottieri Garda        | Salsò             |                               |                 |
| 18. S. Can. del Sabino      | Lovara        | 38. S. Canottieri Argus        | S. Margh. L.      |                               |                 |
| 19. R. S. Canottieri Milano | Milano        | 39. S. Canottieri Velaclor     | Spessa            |                               |                 |
| 20. S. Canottieri Olona     | Milano        | 40. S. Canottieri Armida       | Torino            |                               |                 |

Arch. C.C. Irno

Centola e di suo lo prescelto fu allungo mare lì dove in seguito verrà costruito il cinema Savoia, divenuto negli anni '30 la Casa del Balilla e in seguito cinema Diana. Oggi sede della Azienda per il Turismo.

A quei tempi sin lì arrivava il mare e alle spalle della zona prescelta non ancora passava il treno che dal porto attraverserà la città. Vi era soltanto spiaggia e niente altro.

Lo chalet venne progettato in forme eleganti con un piano inferiore in muratura da adibire a rimessa barche e un piano superiore in legno di "pitchpine", con un ampio salone ed un piccolo locale da destinare a segreteria e ad ufficio di presidenza. Late-



ralmente, accoglienti terrazze. La copertura, a tetti spioventi, era prevista anch'essa in legno.

Venne costruito dalla impresa Tortorella, il cui titolare don Peppino Tortorella, entrerà subito a far parte della direzione del nuovo Club quale Consigliere addetto ai materiali e resterà per sempre legato agli sport del mare. Negli anni '50 sarà Presidente del Circolo Canottieri Irno e poi Socio Benemerito.

Con la costruzione della sede il canottaggio si avviava a essere l'unica disciplina sportiva a Salerno ad avere una sede sociale privata. E ancora oggi è così, dopo cento anni.

Il Club si diede un proprio statuto che prevedeva quale scopo sociale il canottaggio. Altre attività sportive sarebbero state possibili, qualora autorizzate.

I colori sociali prescelti furono il bianco ed il rosso. Il guidone so-

ciale, disegnato sempre da Centola, portava lo scampo rosso in campo bianco. Di qui il nome "pettirossi" che sarà presto dato ai nostri atleti

Nello stesso 1910 nasceva a Salerno anche la prima squadra di calcio: la Pro Calcio Salerno, con sede presso una legatoria all'interno di un portone in piazza Abate Conforti, di fronte al Convitto Nazionale. I giocatori erano tutti studenti del Tasso: a infiammarli per il nuovo sport era stato Giuseppe Gianota, il maestro di ginnastica del Liceo-Ginnasio "Tasso".

Le prime squadre si formavano al momento; si giocava senza regole, appena si poteva e dovunque. Gli incontri si svolgevano, quasi sempre, sulla spiaggia di Santa Teresa, sotto lo chalet del Club Nautico.

Il nuovo sport era venuto dall'Inghilterra, portato dai marinai anglosassoni, soliti giocare rincorrendo una palla di gomma sulle banchine del porto di Genova,

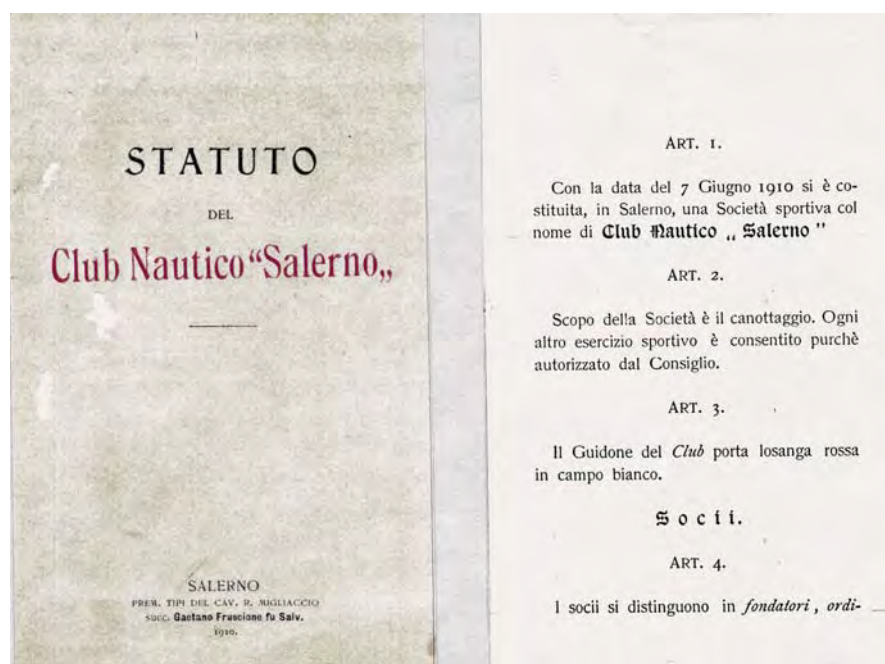
La diffusione, in poco tempo, del foot-ball a Salerno, è opera di un giovane canottiere: Donato Vestuti, ex allievo del Liceo Tasso. Valente canottiere, giovane, di corporatura atletica, in una Italia "bassotta", di lui si diceva che era "kalos kai agatos", bello e buono, tendente alla perfezione.

Dal 1910 era anche redattore e cronista sportivo del settimanale cittadino "Il Giornale della provincia", del quale era direttore il fratello maggiore Guido, oltre a collaborare da Salerno al "Giornale d'Italia" ed al "Messaggero".

Nel 1911 con il fratello Alfredo fonderà il Foot Club Salerno e più tardi la Pro Salerno, squadra composta tutta da studenti: memorabili le partite contro gli studenti del Convitto Settembrini.







Oggi, Donato Vestuti è considerato il principale pioniere dello sport salernitano. E la Città di Salerno, negli anni '30, lo ricorderà assegnando il suo nome allo Stadio di piazza Casalbore. E con Donato Vestuti animavano lo sport a Salerno i fratelli Anacleto e Renato Bellelli.

Entrambi avvocati. Anacleto fu giornalista, direttore del settimanale "Il Giornale di Salerno", organizzatore di manifestazioni sportive, dirigente ed elemento di spicco nei vari sport. In politica, dapprima nazionalista divenne poi un convinto antifascista. Renato, buon podista, fu il primo istruttore di boxe in Salerno. Fu cronometrista e giudice sportivo, organizzatore, alla fine del 1909, della prima manifestazione sportiva in Salerno, con un giro ciclistico della penisola sorrentina di 111 km. di percorso. Chiamato,

subito, a far parte del primo direttivo del Club Nautico Salerno quale consigliere addetto al canottaggio, divenne presto uno dei maggiori trascinatori dei giovani atleti sino a diventare, anni dopo, allenatore.

Dal grande carisma, egli si dedicò agli sport del mare la gran parte della sua vita e sarà per vari decenni Presidente e Commissario del Circolo Canottieri Irno e, nello stesso tempo, Commissario della Sezione di Salerno della Lega Navale.

In politica sempre in profondo contrasto con le idee del fratello Anacleto, ricoprì nel ventennio fascista cariche prestigiose, fra le quali quella di Presidente dell'Ispettorato Sportivo Provinciale. Con la nascita del Club Nautico, professionisti ed appartenenti ai ceti più alti della città, cominciarono a frequentare la sede, dove i giovani si davano alla vogare e i meno giovani si dedicavano a qualche partita a carte o alla organizzazione di feste da ballo.

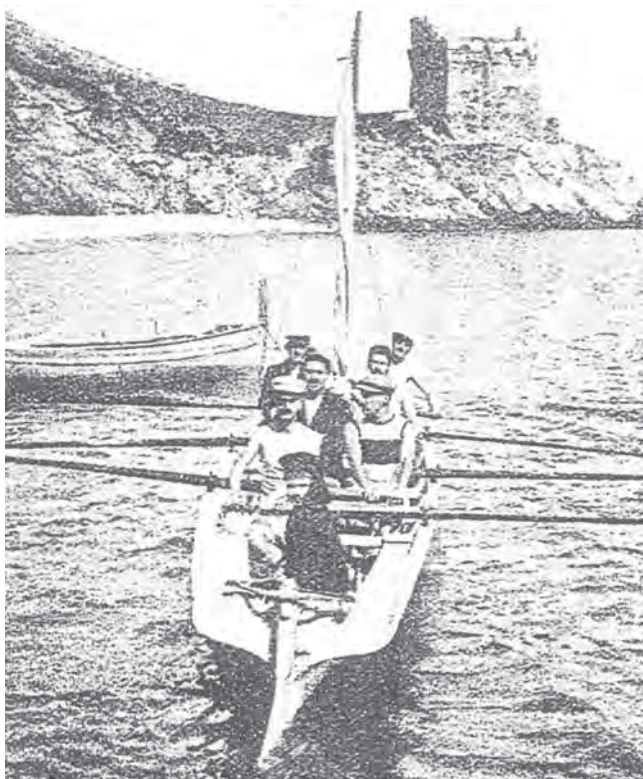
Sono gli anni della "belle époque", ed il gentleman vive i tempi di profondo mutamento del costume. È nato lo yachting e, come ci dirà il giornalista Gaetano Afeltra sul Corriere della sera, lo "yachtman" cominciava ad indossare, con la compostezza ed il conformismo dei club d'oltre Manica, berretti e giacche con tanto di captain e di blazer, con i bottoni d'oro con impresso il nome ed il guidone del proprio club e pantaloni bianchi.

Il canottaggio era uno sport quasi sconosciuto e i pochi che lo praticavano venivano considerati degli snob.

Nell'intento di apprendere i primi rudimenti, i giovani canottieri avevano a disposizione soltanto le due pesanti baleniere rilevate da "zì Francische" Corbo.

La famosa "Ninon" continuava così la sua lunga vita che l'avrebbe





portata a diventare la lanciascuola di due generazioni di canottieri. Di seconda mano vennero poi acquistate a Napoli una yole a due vogatori con timoniere ed una yole a quattro vogatori, anch'essa con timoniere, che venne chiamata "Lena". Questa barca non va confusa con altre che in epoca successiva avranno lo stesso nome in onore della madrina donna Maddalena Grasso, consorte del presidente dell'epoca don Matteo "Max" Scaramella. Imbarcazione che negli anni cinquanta vecchicaniottieri ricorderanno, ancora con nostalgia quale il primo "quattro yole" della loro gioventù.

Il Sodalizio un po' alla volta dette inizio alla formazione di un piccolo parco imbarcazioni, quasi tutte battezzate con i nomi delle consorti o delle madri di soci.

Si chiamarono Aurelia, Giuseppina, Mariù, Rondine, quelle a remi. E con la "Ninon" vi era la "Renata", barca a vela, armata a brigantino.

Si iniziava a vogare sulle baleniere e per poi, appena possibile, passare sulle yole da mare, all'epoca considerate sofisticate imbarcazioni da regata.

Ma i giovani, a quel tempo praticavano la nuova disciplina sportiva

Al passaggio di Erchie con la "Ninon"  
Sul brigantino "Renata": Matteo Scaramella - Renato Bellelli - Mario d'Agostino - Euno Poggiani  
In 1° piano: il timoniere Franco d'Amato



informa più amatoriale che agonistica, si andava avanti con il vecchio romantico concetto ottocentesco dell' "andare per mare". Ed al momento che il Club Nautico non era ancora nelle condizioni di garantire una conduzione tecnica, i giovani canottieri, non seguiti né consigliati da alcuno, dovevano improvvisare la tecnica remiera.

Quasi tutti studenti universitari, avevano preso l'abitudine di frequentare, a Napoli, i pontili dei circoli "Italia" e "Savoia" dai quali si muovevano gli equipaggi in allenamento. Con attenzione seguivano le operazioni della messa in acqua delle delicate imbarcazioni da regata, la posa dei remi sulle forcelle degli scalmi, osservavano come scendere in barca e come scostarsi dal pontone galleggiante. Ma soprattutto seguivano l'insegnamento della vogata dagli istruttori impartito sul "pontone", con la infernale macchina-voga che verrà usata sino agli anni '70. Ricordando, poi, quanto avevano visto fare, ne ripetevano i gesti a chi non si era potuto allontanare da Salerno.

Naturalmente, lo sport del remo, per quanto volesse "darsi salute e fare il fisico", non permetteva ancora agli atleti salernitani di partecipare alle gare sulle acque del Golfo di Napoli ed ancora meno ai rari incontri che avevano luogo sui pochi bacini remieri italiani. I nomi dei primi canottieri che si ricordano sono quelli di Renato Bellelli, Eugenio Reppucci, Antonio Talamo ed Ettore Prudenza, con Giuseppe Avallone istruttore e capo timoniere. Seguiranno poi Andrea Romano, Paroletti (figliolo dell'allora Comandante del porto), Alfredo Tramontano, i fratelli Alfredo e Donato Vestuti, Mario D'Agostino, Euno Poggiani, Matteo Scaramella, Franco D'Amato, Alfredo Marra, Mario Toledo il "rosso" e Gustavo Han-

dereck (era questi uno svizzero impiegato presso le cotoniere di Fratte).

Per le uscite a vela, l'equipaggio che solitamente prendeva il largo con la "Renata" era costituito da Renato Bellelli, Mario D'Agostino, Euno Poggiani e Matteo Scaramella.

Mancano informazioni certe sulle prime gare alle quali possano aver partecipato gli atleti del Club Nautico. Certamente nell'agosto del 1910 a Marina di Vietri vennero organizzate regate in yole, ma fu nell'agosto del 1911 che si prese parte per la prima volta a una remiera organizzata a Napoli dai circoli Savoia e Italia.

Accompagnato dal vice presidente Gomez due furono gli equipaggi salernitani a scendere in acqua: la yole a 4 vogatori con timoniere, chiamata "Aurora", con Renato Bellelli, Eugenio Reppucci, Donato Vestuti ed Alfredo Tramontano ai carrelli, al timone Giuseppe Avallone ed il due yole, chiamato "Malgrè tout", con Bellelli e Tramontano e Avallone al timone.

Il Presidente Pellegrino così telegrafò a Pachico Gomez: "Ai generosi e audaci campioni del nostro Club, pionieri della grandezza futura della nostra associazione, in visione dell'ora del primocimento l'augurio fraterno di vittoria foriera di maggiori trionfi"

Subito dopo questo inizio remiero, ci racconta il giornalista Giuseppe Fasano sulle Cronache del Mezzogiorno del 15 novembre 2000, il presidente Pellegrino espose alle autorità cittadine un suo progetto per la costruzione di uno stadio.

Non si trattava di un impianto come oggi lo intendiamo, incentrato prevalentemente sul gioco del calcio ma si intendeva realizzare





Alle manovre sul brigantino "Renata"

uno spazio attrezzato, da destinare a manifestazioni sportive, dove poter avviare la gioventù locale alle varie discipline, quali il football, la scherma, il pattinaggio.

La zona dove far nascere questo stadio sarebbe stato lo spiazzo fronteggiante la sede del Club Nautico Salerno, sui suoli che, in seguito, verranno destinati al palazzo "Edilizia" ed al palazzo di Città.

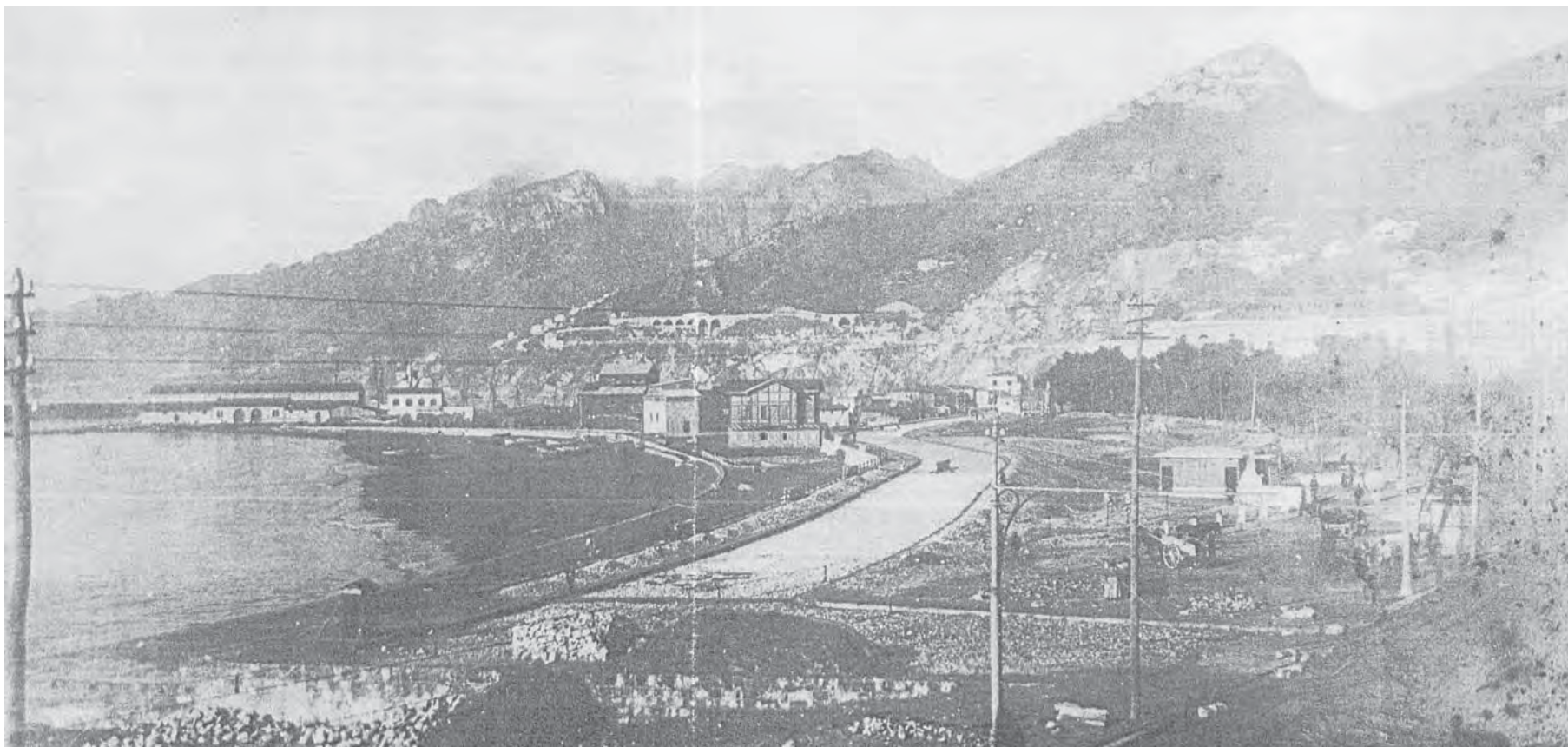
In definitiva, dopo i già realizzati insediamenti per lo sport del canottaggio e della vela, l'On.le Pellegrino intendeva creare una attrezzata fascia costiera da utilizzare per impianti sportivi. Il suo sogno era veder crescere una vera e propria città dello sport. Ma dovette arrendersi alla poca attenzione ricevuta dalle autorità cittadine che con la loro politica riuscivano soltanto a farsi che Salerno restasse esclusa dal grande fermento di nuove idee, proprio dell'inizio del novecento. Decise, allora, che fosse il Club Nautico a divulgare nuovi sport.

Nacquero, così, lo sport della "palla vibrata", oggi più noto quale "gioco del tamburello" con allenamenti ed incontri svolti al disotto dello chalet del Club ed una sala scherma, sistemata nei locali terranei dello stesso Club. Questa sala, inizialmente affidata al consigliere deputato di casa barone Edoardo Corrado che ne divenne Direttore, sostituì nel 1912 da Donato Vestuti e con Maestro d'armi il milanese Pedretti, maresciallo del 64° Reggimento Fanteria, costituì il primo impianto schermistico privato del nostro territorio.

Era appena trascorso un anno dalla nascita del Club Nautico Salerno che ha inizio l'avventura d'Africa.

L'Italia, il 29 settembre 1911, entrava in guerra. Sulle terrazze del





Club Nautico vennero organizzati sontuosi ricevimenti in onore degli ufficiali dei 63° e 64° Reggimenti di Fanteria, i due reggimenti di stanza in Salerno.

Sono undici i giovani soci a partire per la Libia e quattro di questi torneranno con al petto medaglie concesse per il loro coraggio di soldati.

Sono: Giacinto Vicinanza - Eugenio Reppucci - Carlo Guadagni e Umberto Cannoniere. Con essi, dopo aver già preso parte con la

Legione Garibaldina alla guerra tra la Grecia e la Turchia, partiva, in modo avventuroso, volontario per la Serbia un altro nostro socio, Francesco Conforti .

E' in questo anno che nasce il motto del Club Nautico. Esso, così come per tanti altri sodalizi remieri, viene dettato dal poeta Gabriele d'Annunzio, all'epoca "in volontario esilio" in Francia ad Arcachon, nello chalet Saint-Dominique, dove si era ritirato lasciandosi alle spalle la muta dei suoi creditori.



Al centro, sulla spiaggia lo chalet del Club Nautico – Di fronte ampia zona che in seguito verrà occupata da palazzo Littorio (oggi Prefettura) – dal palazzo Edilizia, dall'attuale Municipio e dal palazzo Natella.



Nel novembre del 1911, il Vate, evocando la figura del marinaio salernitano Giovanni De Filippis, primo caduto nello sbarco a Bengasi, durante la guerra italo-turca, dedicò un inno a Salerno nella Canzone dei Trofei.

All'indomani della pubblicazione dell'ode, Pietro Pellegrino, a nome del Club Nautico Salerno, inviò al poeta un telegramma di saluto redatto dall'esteta e sognatore vice-presidente "Pachico" Gomez de Téharan.

Poiché l'archivio sociale andrà distrutto a seguito di un incendio, sarà Euno Poggiani, vecchio socio, a tentare di ricordare a memoria il testo del saluto

"La grande fiaccola da Voi raccolta e dagitata ha illuminato di barbagli fosforescenti l'adolcenostramarina. Interpreti dei sentimenti degli uomini di mare, noi vigriamo, poeta immaginifico e possente il saluto alla voce: Hip, Hip, Urrah"

1911 - il 63° Reggimento di Fanteria di stanza a Salerno in partenza per la Libia.  
A sinistra, in fondo, lo chalet del Club Nautico Salerno

E Gabriele d'Annunzio da Arcachon così rispose telegraficamente:  
"Velis remis que remis ventisque"

Il telegramma, come racconta il giornalista Nino Gallo su "Il Tempo" del giugno 1963, arrivò con un errore di trasmissione, un "semis" al posto di "remis". Ciò tenne occupate le menti dei migliori latinisti di Salerno, convocati dal Presidente Pellegrino perché ne dessero una chiara lettura, dal momento che non si poteva ipotizzare un errore in un testo dannunziano.

Qualcuno suggerì che il "semis" potesse rappresentare una vocella tino-arcaica post-alessandrina che stava per "semel". Anche così, però, il testo non era per niente comprensibile. Poi uno dei meno blasonati fra i letterati presenti si permise ricordare che il motto poteva riprendere il noto frequentativo latino "Velis remis que remis ventisque".

Ciò spiegava tutto, il testo era finalmente chiaro e da quel momento il motto dannunziano diventava il motto dei canottieri salernitani.

Nel frattempo i giovani atletici continuavano, con tanto entusiasmo ma sempre da soli, a dedicarsi allo sport del remo. La nuova disciplina presentava enormi difficoltà e stentava a decollare per la poca conoscenza della tecnica remiera.

Poi giunse a Salerno il primo allenatore accolto in sede con tutti gli onori dal Presidente. Quale fosse il suo vero nome e da dove venisse non si sa. Lo si chiamava Sauro e basta. Sembra che negli anni 50, già abbastanza vecchio, si sia stato allenatore del Circolo Canottieri Palermo.



Sauro fu il primo ad "insegnare" realmente a Salerno l'uso del remo: inculcò nei giovani sicurezza e padronanza di assetto in barca anche se per portarli ad essere pronti a regata era solito sottoporli ad allenamenti massacranti che non si fondavano su serie basate tecniche.

Pretendeva che per almeno tre mesi dovessero salire sulla "barca scuola", una baleniera armata con 12 remi, asserendo che, allenati su di una barca pesante, una volta passati su di una più leggera ne avrebbero tratto enorme vantaggio. E ripeteva sempre che per diventare buon canottiere, era necessario soltanto "fare il fiato, avere i calli alle mani ed indurire il collo".

Nei suoi allenamenti si sentiva, di continuo, urlare questo comando: "indurite il collo". Era un sistema primitivo di tecnica remiera: a quell'epoca si remava per ore e ore, non si facevano lavori di gambe o di braccia né scatti ma si pensava soltanto a vogare come tanti forzati incatenati ai banchi.

I canottieri di allora, con quel tipo di allenamento, non potevano certo avere la elasticità e la grazia di movimenti di cui oggi sono dotati i nostri atleti. E se qualcuno si azzardava a fare delle obiezioni, gli si rispondeva: "Lo dice Sauro" e nessuno osava più fiatare. Questo metodo di allenamento venne seguito ancora per molti anni, anche quando non fu più disponibile la "baleniera" per accostare alla voga ai giovani alle prime armi ma si dovette passare all' "allenamento a terra", utilizzando il "pontone".

Su di un galleggiante, il "pontone", veniva montata una specie di cassetta rettangolare, realizzata da due binari poggiati su di un basamento con un carrello scorrevole, una pedaliera regolabile a seconda della lunghezza delle gambe del giovane e due bracci, per

l'appoggio dei remi, disposti come nella voga di coppia. Con questa macchina si poteva esercitarsi soltanto nella voga di punta: la cassetta veniva bloccata lungo un nodo dei bordi del galleggiante, si da poter armare il remo a secondo che si trattasse di voga pari o di pari.

Era una macchina-voga che avrebbe dovuto raffigurare un troncone di barca ma con un grosso inconveniente: il galleggiante su cui era montata non era libero di muoversi in senso longitudinale in quanto ancorato a riva e quindi il fulcro nell'acqua non era più dato da un punto cedevole bensì fisso. Di conseguenza diventava massacrante lo sforzo derivante dalla passata in acqua. In un secondo momento si pensò di eliminare la pala, utilizzando, così, un troncone di remo e successivamente di sostituire la pala con un tondo di ferro sagomato in modo da lasciare libero tutta la parte centrale. Questo sistema di allenamento a terra è durato sino agli anni 60, quando quasi tutti i circoli, fra questi il nostro, si sono dotati della "vasca-scuola tipo Siliprandi".

Solo dopo tre mesi, quando era sicuro che l'allievo fosse divenuto abbastanza pratico, Sauro gli consentiva di accostarsi alla barca da regata: la famosa "Lena".

Ma per l'atleta non era finito il supplizio. Sauro lo obbligava ancora ad un altro superlavoro, ai giorni d'oggi inconcepibile. Bloccava i carrelli con corde con l'intento di farli muovere tutti nello stesso momento. Con questo metodo, era sicuro di curare l'insieme dell'equipaggio, il sincronismo dell'entrata in acqua e della successiva uscita delle pale, lo spalamento qualora necessario e la spinta delle gambe e delle spalle.

Si vogava male ed il vogatore, allorquando il carrello cominciava a





La foto del 1928 riporta la famosa macchina-voga in fissa sul "pontone". Allavoga il canottiere Michele Marotta. Subito dopo il famoso "tutto fare" Antonio Massimino fra i canottieri Oscar Vairo e Ermelindo Maimone. Sul motoscafo del socio D'Agostino il marinaio 'zi Burdiello"

scorrere, doveva mantenere la posizione assunta, a braccia distese, a petto rigido, senza contrazione delle braccia, senza incurvare la schiena e alla presa in acqua doveva con forza tirare di spalle. Così remando, a carrelli bloccati, Sauro era certo che il canottiere avrebbe rinforzato le spalle e le braccia.

Poi, quando era del tutto sicuro che i giovani canottieri avevano raggiunto una muscolatura adeguata, soltanto allora scioglieva i carrelli.

Tutto ciò farebbe inorridire gli atleti di oggi. Quanti remi sono spaccati, quante schiene si sono rovinare con i metodi di Sauro !

Il mare su cui si era soliti allenarsi era quello di Vietri. I canottieri, una volta usciti dal porto attraverso l'imboccatura all'epoca rivolta verso levante, si sottoponevano ad una dura fatica. Non era infatti facile vogare lungo tutto il braccio esterno del porto sino al fanale. Poi, costeggiando l'antimurale, dirigersi a ponente verso la "Crestarella". Se il mare lo consentiva si spingevano da Vietri verso Raito ed oltre, dal momento che bisognava vogare molto se si voleva "fare il fiato".

In epoca successiva, i canottieri usciranno ancora dalla imboccatura rivolta a levante ma dirigeranno le loro imbarcazioni oltre la spiaggia S. Teresa entrando nelle "zone". Ma ciò sino a quando troveranno acqua sufficiente a permettere loro di vogare all'interno dei "frangionde". Poi andranno oltre la punta del "pennello" lungo la costa orientale della Città.

Dagli anni 70 in poi, con la chiusura della vecchia imboccatura rivolta a levante e l'apertura di una nuova a ponente e con l'ampliamento del porto, gli allenamenti avranno luogo all'interno del ba-





cino e dagli anni 2000 verrà utilizzato anche il bacino creato dalla diga sull'Alento.

Gli atleti, in gran parte studenti, cominciavano gli allenamenti alle sei del mattino per poi correre a scuola. Gli altri uscivano in mare nel pomeriggio.

Ammirabile era l'impegno che ciascuno poneva nell'essere puntuale all'"allenamento a terra sul pontone" ma soprattutto nel rispettare gli orari fissati per gli allenamenti in barca: se il ritardo era deprecabile, inaccettabile era l'assenza di un atleta che avrebbe potuto compromettere la preparazione dell'intero arco.

In questi anni il Circolo non possedeva imbarcazioni singole, non un canoino ad un vogatore né uno skiff. Per gli allenamenti si usavano il due yole ed il 4 Yole e se erano soltanto tre gli atleti presenti



in canottiera si scendeva ugualmente in acqua con il 4 yole lasciando uno scalmò non armato di remo.

A questo si arrivava pur di non perdere un giorno di allenamento! L'avvocato Renato Bellelli, che quale Direttore di canottaggio dirigeva tutto con la massima severità e religiosità, da essere soprannominato "lo sceriffo", aveva anche istituito un libro sul quale si doveva registrare l'ora di uscita, la formazione di ciascuna equipaggio, in quale zona si era diretti ed al rientro, l'orario e tutto quanto fosse potuto succedere durante l'allenamento.

Il 5 maggio del 1912 la lancia Ninon sotto il comando di Renato Bellelli andò in gita a Erchie. Ai remi, Bellelli, Donato Vestuti, Ettore Prudenza, Mario Savastano, Carlo Laurenti, Euno Poggiani, Fabio Nicodemi e i fratelli Alfredo e Giovanni Barbaro. Il ritorno si fece a vela.



Il 30 maggio si tennero gare nautiche. Il 4 giugno si svolse una gara di canottaggio sul percorso Salerno - Amalfi con la partecipazione di due sole barche: il 4 yole "Aurelia" con Matteo Scaramella, Luigi Granelli, Euno Poggiani e Mario D'Agostino, timoniere Salvatore Fruscione e il 2 yole "Mariù" con Renato Bellelli e Donato Vestuti, timoniere Pachico Gomez de Tèheran, che naturalmente finirono in escursioni a terra e sino alla vicina Ravello.

Il Nautico doveva avere vita breve. A poco più di un anno dalla fondazione, una frattura insanabile si determinò tra i giovani, che con passione cercavano di dedicare allo sport del mare gran parte del tempo libero e gli anziani che vedevano il Club solo come luogo di ritrovo.

Il Nautico diventava poco alla volta un ritrovo elegante dove si tenevano serate musicali e feste danzanti, il Club di una ristretta cerchia di soci, dove si pensava sempre di più alla attività mondana.

I giovani si sentivano impotenti e incapaci di imporre una loro linea esclusivamente sportiva: controllati e limitati nella loro attività, si chiedevano se valesse la pena sottoporsi a tanta fatica. Così Euno Poggiani ricorderà questi momenti:

"L'elemento vogatore rappresentava una élite di avanguardia. Il remo non era la fatica ma una parte della fatica e certamente la migliore, ch'è l'altra era la lotta contro la malavoglia e l'incomprensione di un gruppo di maggiorenni del Circolo."

Quando un gruppo di soci cominciò a fare pressioni sul direttivo perché venisse modificato lo Statuto, là dove prevedeva quale sco-



po principale della Società l'esercizio della attività sportiva, con il chiaro intento di rivolgere ogni attenzione soltanto alle attività mondane, i giovani atleti, in completa antitesi, cominciarono a parlare di "scissione" e della costituzione di un nuovo sodalizio. Alla fine del 1912, undici giovani: Umberto e Mario D'Agostino, Gaetano Grasso, Raffaele Venafrà, Mario Savastano, Rodolfo Sica, Pasquale Caterina, Salvatore Fruscione di Matteo, Francesco D'Amato, Renato Bellelli e Matteo Scaramella, gettarono le basi di questa nuova avventura ed il 3 febbraio 1913 diedero vita al Circolo Canottieri Irno.

Discussero a lungo sul nome da assegnare al nuovo Circolo, sui colori sociali e su come individuare una base nautica. Ma bisognava stare attenti. Era necessario distinguersi in tutto dal Club Nautico e, nello stesso tempo, ricordare la Città di Salerno.



Si decise sul nome Irno non tanto a ricordo del fiume che scorreva ad oriente della città quanto perché si intendeva ricordare l'antica "Salernum" identificata con la città "IRNA", di origine etrusca, attiva presso il villaggio di Fratte situato nelle vicinanze del fiume Irno.

Subito dopo si chiese a Gabriele d'Annunzio l'assegnazione di un motto. Il Poeta, facendo forse un po' di confusione, riscrisse, e questa volta per lettera, lo stesso motto inviato, con telegramma, due anni prima, al Club Nautico:

Al Circolo dei Canottieri "Irno"

In Salerno

Da Arcachon nel tempo dell'esilio

Velis remisque remis ventisque

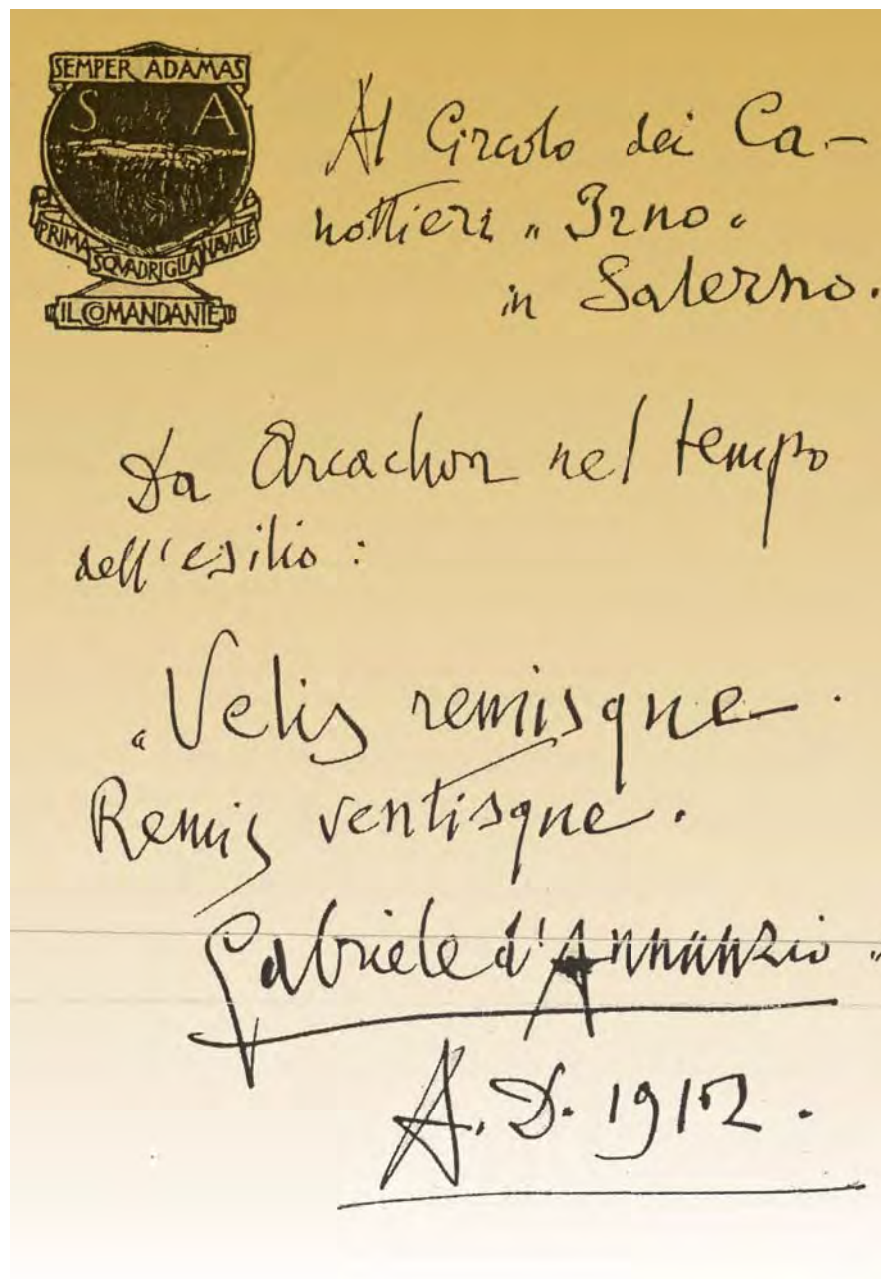
Gabriele d'Annunzio A.D. 1912

Per i "dissidenti" non era possibile utilizzare questo motto perché già di altro Club e scelsero:

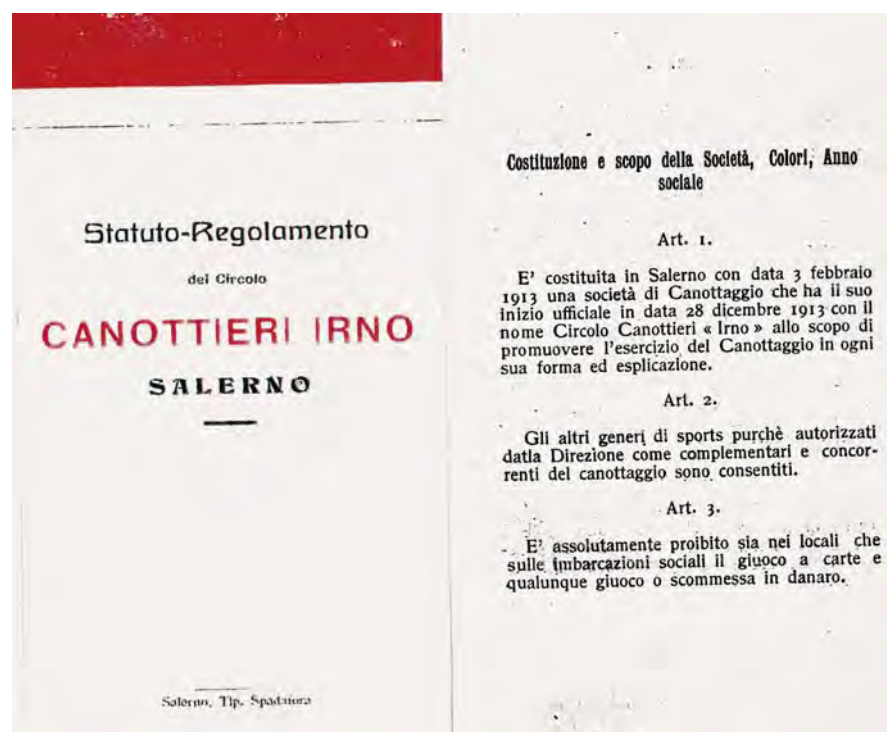
"Parant fortia pectora remi"

Per i colori sociali si decise di conservare gli stessi colori del Nautico ma posti invertiti sul guidone: lo scampo bianco in campo rosso. Sarà nel 1923 che l'Irno tornerà all'antico guidone del Club Nautico e negli anni '40 il suo motto verrà nuovamente cambiato e tornerà ad essere il dannunziano: Velis remisque remis ventisque.

Rimaneva il problema più grande: la individuazione della base nautica. Dopo tante insistenze si riuscì ad ottenere ospitalità, alla fine di via Porto, in un capannone della ditta Attilio Olivieri.



PARANT FORTIA PECTORA REMI



Ma stava per accadere qualcosa che avrebbe portato alla fine del Club Nautico: un avvenimento doloroso che, nello stesso tempo, doveva aiutare le operazioni di traghettamento dal vecchio Club Nautico Salerno al nuovo sodalizio Circolo Canottieri Irno.

Già ai primi dell'anno si mormorava che il sodalizio, oberato di debiti, si dibatteva in serie difficoltà economiche. All'alba del 23 aprile 1913 uno spaventoso rogo si levò dallo chalet di via Lungomare.

I pini resinosi con i quali era stato costruito contribuirono ad incenerire in pochissime ore l'opera dell'ing. Centola e del costruttore Tortorella.

Le cause dell'incendio non vennero mai chiarite.

Molti hanno ritenuto che la prima scintilla fosse partita dai fuochi che, di buon mattino, i pescatori erano soliti accendere sulla spiaggia, prima di andare a mare. Altri asserirono che la causa del sinistro dovesse essere senz'altro imputata a qualcuno che, andato via per ultimo la sera precedente, avesse lasciato accesi i lumi. Con l'incendio andarono distrutti tutti gli arredi e l'archivio sociale.

Si salvarono soltanto le imbarcazioni che stando al piano terra vennero protette dalle spesse murature perimetrali. Negli anni cinquanta, vecchi soci raccontavano che le imbarcazioni salvatesi, tra le quali tornava puntuale il ricordo della "Lena", vennero custodite nello stesso capannone utilizzato quale base nautica dal Circolo Canottieri Irno e che questi era riuscito a entrarne in possesso.

Lo chalet del Club non venne più riattato né ricostruito nonostante le promesse del presidente Pellegrino ed i tanti studi progettuali preparati dall'ing. Centola che, questa volta, aveva previsto una costruzione completamente in muratura.

Non è chiaro in che modo e quando sia avvenuta la effettiva fine del Club Nautico. Di certo dal "Giornale della Provincia" ci viene ricordato che, il 12 giugno 1913, in occasione dell'arrivo della 4ª tappa, Roma - Salerno, del Giro d'Italia, fra le varie manifestazioni vi fu anche la nomina dei due componenti della giuria di arrivo, Maccorati e Cardano, a Soci Onorari del Club Nautico Salerno. Dobbiamo, quindi, ritenere che lo scioglimento ufficiale del Nautico sia avvenuto verso la fine del 1913.



I responsabili del nuovo raggruppamento si preoccuparono che non si potesse far confusione fra i due Sodalizi. Evidentemente essi, a conoscenza della situazione del Club, anche in conseguenza dell'avvenuto trasferimento delle imbarcazioni salvate dal rogo, non intendevano correre il rischio di assumersi la minima responsabilità per debiti non onorati.

Decisero, quindi, di conservare il nome Canottieri Irno, il nuovo motto e la diversa disposizione dei colori del guidone sociale, così come da loro prescelti.

Mail nuovo Sodalizio si è sempre considerato il naturale successore del Club Nautico e sarà la stessa Federazione Italiana Canottaggio a ratificare che il 1910 può essere assunto quale anno di fondazione del Circolo Canottieri Irno.

Il primo Consiglio Direttivo, eletto nel 1914, fu il seguente:

|                           |  |
|---------------------------|--|
| Presidente:               | Saverio Avenia   |
| Vice Presidente:          | Matteo (Max) Scaramella  |
| Direttore di canottaggio: | Renato Bellelli  |
| Consiglieri:              | Gaetano Grasso – Mario D'Agostino –<br>Francesco D'Amato – Mario Savastano |

Siriusci, infine, a trovare una sede da utilizzare quale base nautica. Questa volta si scelse il porto. Le foto che riportiamo ci mostrano come in quegli anni si presentava la zona. Non esisteva ancora la lunga fila di fabbricati di via Ligea e la sovrastante strada, oggi via Sabatini, era sostenuta da una grossa scarpata. Una rampa collegava il rione porto con l'attuale piazza Alario e con il rione dei "pioppi".



La nuova sede era ubicata alla radice della unica banchina portuale esistente, proprio sotto il palazzo Barone, a ridosso della zona dove, oggi, sorgono i locali della Guardia di Finanza e la fabbrica di ghiaccio dei fratelli Nigro.

Sappiamo che la sede era molto modesta. Poi, per interessamento dei soci fondatori, prima fra tutti di Renato Bellelli, i locali furono ingranditi e si formò un piccolo fabbricato. Al piano terra vi erano tre locali che vennero adibiti a ricovero imbarcazioni, a spogliatoi e servizi. Una scala esterna, fra due platani (attualmente ne esiste ancora uno sul marciapiedi lato mare) portava in terrazza dove vi era un altro corpo di fabbrica destinato ai soci, alla direzione e alla segreteria. La sede si presentava, all'esterno, con una facciata integgiata di colore giallino e, contornata da alberi, era inizialmente

La parte terminale della attuale via Sabatini. - Sulla destra non è stato ancora edificato il palazzo del Genio Civile né tutti gli altri fabbricati oggi esistenti. Vi è soltanto una scarpata degradante verso il porto (attuale via Ligea)





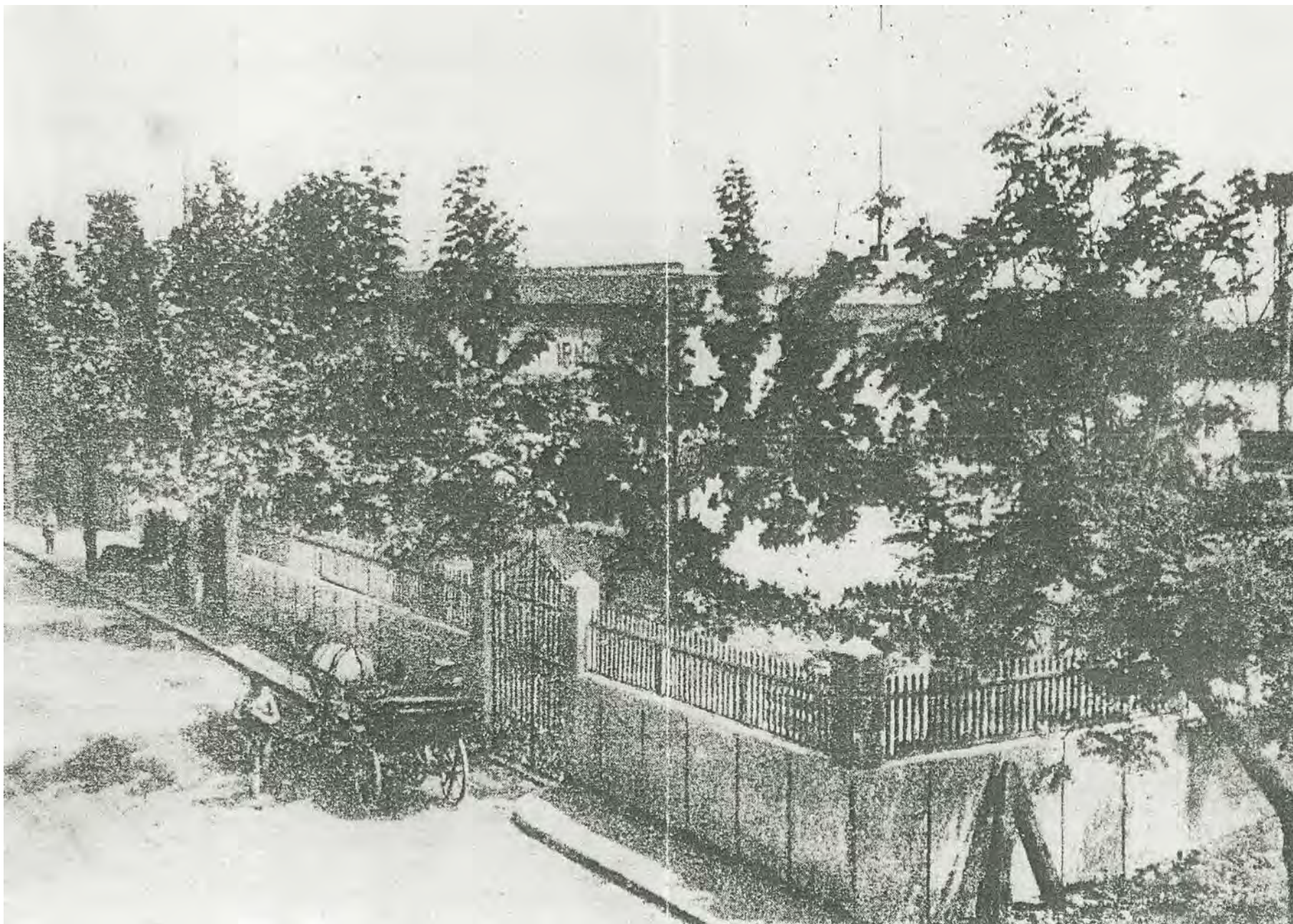
recintata da un muro che in un secondo momento verrà sostituito con una inferriata poggiata su di un muretto.

Il 7 marzo del 1915 i Soci della Lega Navale consegnarono al Circolo Irno un prezioso cofanetto contenente il guidone sociale, realizzato con i ritagli in seta della bandiera di combattimento della R.N. Campania e completato di una fascia con il nome "Circolo Canottieri Irno Salerno" trapuntato in oro.

In aprile i Soci nominarono Saverio Avenia Presidente Onorario e Matteo "Max" Scaramella Presidente.

Il nuovo Direttivo rivolse tutta la sua attenzione ai problemi del canottaggio ed allacciò relazioni amicali con i circoli napoletani e con altri fuori regione. E il 25 aprile 1915 per la prima volta i salernitani parteciparono a Torino alla assemblea nazionale delle Società italiane iscritte al Real Rowing Club.





L'ingresso al Circolo dalla attuale via Ligea





Poi la "guerra".

Il 24 maggio del 1915 l'Italia entrava in guerra e i giovani canottieri deposero il remo per imbracciare il fucile. Da Salerno, insieme a tanti soci, partirono per il fronte quasi tutti i componenti del Consiglio Direttivo. Fra i primi, Renato Bellelli. I pochi che poterono usufruire di una breve licenza racconteranno che "laggiù al Porto" la sede e le imbarcazioni erano rimaste "sole". Più nessuno frequentava il Circolo. Ma con lo scioglimento "forzato" del Consiglio Direttivo, non è detto che il Circolo Irno sia rimasto senza una guida. Chi, infatti, reggerà le sorti del sodalizio, per il quadriennio 1915-1918 sarà Mario D'Agostino, consigliere addetto al materiale.

Dell'attività sportiva negli anni della guerra non si ha quasi notizia. Nell'agosto del '17 si svolsero nelle acque del golfo dellegare di canottaggio e qualcun altro ricorderà che l'Irno abbia anche gareggiato, nel 1915, a Venezia.

D'altra parte la partecipazione agonistica negli anni della Grande Guerra dovette essere minima per tutti i Circoli: per l'assenza di atleti e dirigenti partiti per il fronte quasi tutte le manifestazioni remiere vennero sospese.

Il Circolo riprese l'attività alla fine della guerra. Ciò avvenne nel 1919 al ritorno dei reduci.

Molti non tornarono:

- Giacinto Vicinanza, che quale Capitano di Stato Maggiore non aveva inteso rimanere presso il Comando della 29° Divisione, ma aveva chiesto di poter passare in prima linea.

Sul Carso, fra i fanti del 47° reggimento, cadeva eroicamente e veniva decorato, sul campo, di medaglia d'oro al Valore Milita-



re. Questa medaglia andava ad aggiungersi alle due medaglie di argento, alla medaglia di bronzo ed alla Croce di guerra al Valore Militare, già assegnategli nella Campagna d'Africa.

- Carlo Guadagni, tenente colonnello del 253° Reggimento di Fanteria "Cosenza" che già decorato di medaglia di bronzo nella guerra libica, veniva decorato di medaglia d'argento sul fronte austriaco e di medaglia di oro alla "memoria" nel 1918

- Eugenio Reppucci, Capitano del 63° Reggimento di Fanteria, già insignito di tre medaglie di bronzo concesse nella guerra libica, e





di una medaglia di argento per atti di eroismo sul fronte austriaco, moriva nel 1916 e decorato di una altra medaglia di argento al Valor Militare.

- Luigi Cannoniere, sottotenente del 41° Reggimento, già decorato di Medaglia di Bronzo, decorato alla "memoria" di medaglia di argento al V.M.
- Amato Francesco Santamaria, decorato alla "memoria" di medaglia di argento al V.M.
- Raffaele Fiorentino, soldato nel 24° Reggimento Artiglieria, decorato di medaglia di bronzo
- Eugenio Maroni, tenente di Fanteria
- Vincenzo Grasso, sottotenente del Genio

Né tornò Donato Vestuti, l'appassionato pioniere dello sport salernitano. Capitano di cavalleria nella 125° batteria bombardieri,

cadeva appena dieci giorni prima della firma dell'armistizio, decorato di Medaglia di argento al Valore Militare.

Al ritorno dal fronte di guerra si procedette al rinnovo delle cariche sociali. Venne riconfermato Matteo Scaramella alla presidenza. L'attività sportiva ebbe una ripresa molto lenta. Qualcuno ha parlato della sede di via Porto, nei primi anni del dopoguerra come di un luogo di ritrovo dove, la sera, era facile trovare amici per una partita a carte. Le norme ed i divieti statuari venivano ignorati e per questo molti giovani, soprattutto i reduci andati giovanissimi al fronte, cominciarono a criticare la gestione societaria.

Fu Renato Bellelli a prendere in pugno la situazione e il 3 dicembre 1919 fu eletto presidente: a volerlo, soprattutto i vecchi soci che conoscendo la grande passione e l'entusiasmo per lo sport del remo non potevano pensare ad altri per dirigere le sorti future del sodalizio.





## Capitolo II • Il trentennio Bellelli

La nomina di Bellelli provocò un immediato risveglio e tanti vecchi soci rinnovarono l'iscrizione al sodalizio.

Verso la fine del 1920 Bellelli fece venire a Salerno un allenatore di nome Trivelli. Questi aveva militato per molti anni nella "Diadora", società di Zara e quale sesto carrello dell'otto fuori scalmo federale aveva preso parte alle Olimpiadi. Indiscussi la sua competenza che discendeva dalla sua esperienza di vogatore e di saper scegliere gli elementi per la formazione del migliore arma.

Il suo sistema si discostava da quello suggerito dal precedente allenatore Sauro. Egli tentava di inculcare nei giovani i nuovi insegnamenti di Steve Fairbairn, innovatore delle tecniche di allenamento, secondo il quale "il vogatore deve imparare il suo mestiere", che è quello di far andare avanti l'imbarcazione ad opera del remo. Tutto, nel remare, cominciava e finiva con la concentrazione che si doveva portare sul lavoro del remo. Quindi non si dovevano tenere posizioni rigide, spettacolari ma inefficaci, causa di scossoni che frenavano l'avanzamento della imbarcazione.

Nel 1925 si trasferì a Salerno Guido Polese, un atleta dell'Unione Canottieri Livornesi che si iscrisse come socio all'Irno. In poco tempo divenne uno dei più assidui frequentatori della sede nautica e, oltre che vogare, quasi sempre in barca di coppia, cominciò ad avere suggerimenti ai più giovani canottieri salernitani che lo

considerarono un allenatore a tutti gli effetti, anche se la funzione di supervisore restava pur sempre al Presidente Bellelli che non ammetteva che altri si intromettessero negli affari del Circolo.

Con Polese, comincia la vera attività agonistica del Circolo:

- a Palermo il 20 e 21 giugno 1925 in una regata nazionale, Guido Polese vince la Coppa dell'Automobil Club in skiff senior con l'imbarcazione "Bau Bau".
- a Napoli il 25 luglio ai Campionati Meridionali il 4 yole juniores con Francesco Bruno, Mario Scuccimarra, Gaetano Grasso e Cosimo Vestuti, timoniere Oreste Prudenza, arrivò secondo, dietro il Canottieri Napoli;
- nella Coppa Circoli Nautici Napoletani in yole di mare a 2 vogatori senior con timoniere regareggia l'equipaggio "Arimorchio" formato da Guido Polese e Renato Bellelli, timoniere Guido Guariglia.
- a Napoli il 26 luglio nella Coppa Migliaccio gara in skiff senior regaggiano l'arma "Summozzatore" con Renato Bellelli e l'arma "Bau Bau" con Guido Polese.

A quell'epoca ogni arma veniva individuata, all'atto delle iscrizioni, con un soprannome o una frase. Polese quando gareggiava in singolo, si iscriveva con il nome "Bau Bau", quando gareggiava in doppio, cambiava il nome in quello di "Bau Bau e C".



Del 1926 si ricorda che l'Irno partecipò ai Campionati Meridionali che si svolsero a Napoli il 3 e 4 luglio. con due armi.

- nel 2 con timoniere fuori scalmi seniores nella Coppa Laganà con l'equipaggio denominato "Luna di miele" formato da Francesco Bruno e Mario Scuccimarra, timoniere Dante Ravazzoli
- nel double scull seniores nella coppa Kernot con l'equipaggio "Bau Bau e C." formato da Renato Bellelli e Guido Polese. Questo arco venne proclamato Campione del Meridione.

Nei ricordi di vecchi soci sembra che vi sia stato, nel 1926, sempre a Napoli, la partecipazione di un 4 yole dell'Irno il cui equipaggio era formato da Nicola Vestuti, Gaetano Grasso, Mario Scuccimarra e Francesco Bruno, timoniere Oreste Prudenza.

Non si poteva fare di più. Una diffusa crisi si presentava per quasi tutte le società sportive e tutte avevano difficoltà finanziarie. Non sfuggiva a questa generale crisi il Circolo Irno, nonostante i tentativi di aiuto avanzati dal Delegato Provinciale dello Sport (oggi Presidente Provinciale C.O.N.I.).

Il 1926 si chiuse con un Circolo pieno di debiti. Era necessario intervenire drasticamente ed al più presto al fine di evitare la liquidazione del sodalizio e con esso, forse, la fine del canottaggio a Salerno.

Il parco imbarcazioni era obsoleto. Diverse barche erano datate e inservibili. Non era facile provvedere alla sostituzione di remi e tantomeno all'acquisto delle poche tavole di cedro necessarie per le riparazioni. Era un problema dotarsi della più piccola minuteria necessaria ai semplici lavori di manutenzione. E quant'è peripezie permettere assieme il danaro necessario alle poche partecipazioni a regate! Si riusciva appena a pagare il custode.



Fu così che il 16 gennaio 1927 il Circolo lanciò un prestito ventennale che venne denominato "Prestito Canottieri Irno-Salerno". Vennero emesse obbligazioni per un totale di 87.500 lire. Ciascuna obbligazione, firmata dal cassiere Bartolo Amato e dal Presidente Renato Bellelli, portava sulla intestazione il guidone

sociale, la raffigurazione di imbarcazioni di canottaggio e di barche a vela ed il nome dei primi quattro Soci Onorari dell'Irno: Francesco Conforti, il primo socio morto in guerra; Francesco Matarazzo, unodei salernitani che partì dall'Italia a vela e profuse tutto il suo ingegno in terre lontane, Saverio Avenia, primo presidente del sodalizio e l'esploratore Umberto Nobile, che cinque mesi prima, reduce dal suo primo raid al Polo Nord, in occasione della sua venuta a Salerno per ricevere la cittadinanza onoraria, era stato ospite del Circolo.

Ma, ancor più preoccupanti erano i tentativi del Fascismo che cominciava a propagandare l'attività ludica con l'intento di impossessarsi di ogni leva dello Sport.

Già nel 1925, erano state promulgate le prime norme che tendevano ad "affasciare tutte le forze locali" nell'orbita organizzativa federale. Di conseguenza le piccole società tendevano a scomparire. Tutto ormai doveva passare per il Partito Fascista ed essere da questi autorizzato. Le prime disposizioni furono quella di ordinare che ciascuna sezione provinciale del C.O.N.I. dovesse chiamarsi "Ente Provinciale Sportivo Fascista" e che da quel momento, in seno alle società dovessero costituirsi sezioni delle organizzazioni fasciste.

Fu, persino, fatto obbligo ai giovani atleti di dover partecipare alle gare indossando una maglietta nera e calzoncini bianchi e di portare al collo un fazzoletto giallo-rosso.

Il 24 febbraio 1927 è una data da ricordare perché con le norme che vennero emanate avrebbe avuto inizio la fine di ogni libertà e l'insabbiamento dello sport nazionale.

Filippo Turati, segretario del Partito Nazionale Fascista, convocò a Roma al Palazzo Littorio i presidenti delle trentadue Federazioni affiliate al CONI. Ai rappresentanti dello sport nazionale comunicò che il Presidente Nazionale del CONI sarebbe stato nominato direttamente dal Capo del Governo e Duce del Fascismo mentre i Presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali sarebbero stati nominati dal Segretario Generale del Partito.

Tutte le società sportive sarebbero state sottoposte al controllo politico dei Federali provinciali fascisti.

In campo provinciale le Federazioni Fasciste avrebbero potuto proporre la soppressione, la modifica o la fusione di società sportive. Da quel momento tutti i Presidenti ed i Consigli Direttivi delle Federazioni Nazionali dovevano intendersi dimissionari e restare in carica fino al giorno in cui il "Foglio d'Ordine" del Partito Fascista non avesse pubblicato le nomine ufficiali dei nuovi responsabili. Lo stesso doveva valere per tutte le società sportive: tutti i consigli direttivi, tutti i presidenti da quel momento erano da intendersi decaduti.

Le società sarebbero state rette da un Commissario nominato dal Federale Provinciale del Partito Nazionale Fascista al quale, annualmente, si sarebbero dovute presentare i bilanci societari. Le assemblee dei sodalizi, da quel momento, sarebbero state autorizzate a discutere soltanto delle questioni sportive tecniche. Successivamente fu data disposizione a tutte le società sportive italiane di aggiungere su distintivi, bandiere, vessilli e sui guidoni sociali, ricamato o dipinto, il fascio littorio.

Naturalmente il Circolo Canottieri Irno dovette subito adeguarsi a queste disposizioni e per prima cosa aggiunse il fascio littorio





al guidone sociale, al centro della losanga rossa, Poi Renato Bellelli, che era stato democraticamente eletto Presidente, presentò le dimissioni insieme a quelle di tutti i componenti il Consiglio Direttivo. Immediatamente Giuseppe Bulleri, Delegato Provinciale dello Sport, su disposizione del Segretario Federale di Salerno lo nominò sia "Commissario Straordinario" per il Circolo Canottieri Irno che "Fiduciario Provinciale" per la Lega Navale. Nello stesso tempo Bellelli venne anche nominato "Presidente Ispettorato Sportivo Provinciale", massima carica sportiva.

Nel 1927, l'Irno prese parte alla Coppa Mussolini in quattro yole: con Francesco Bruno, Giuseppe Vitale, Paperini e Nicola Altieri, timoniere Dante Ravazzoli ed in otto f.s. con gli stessi componenti del quattro ai quali si aggiunsero Vittorio Manganella, Enzo Pellicchia, Ciociola e Guido Polese.

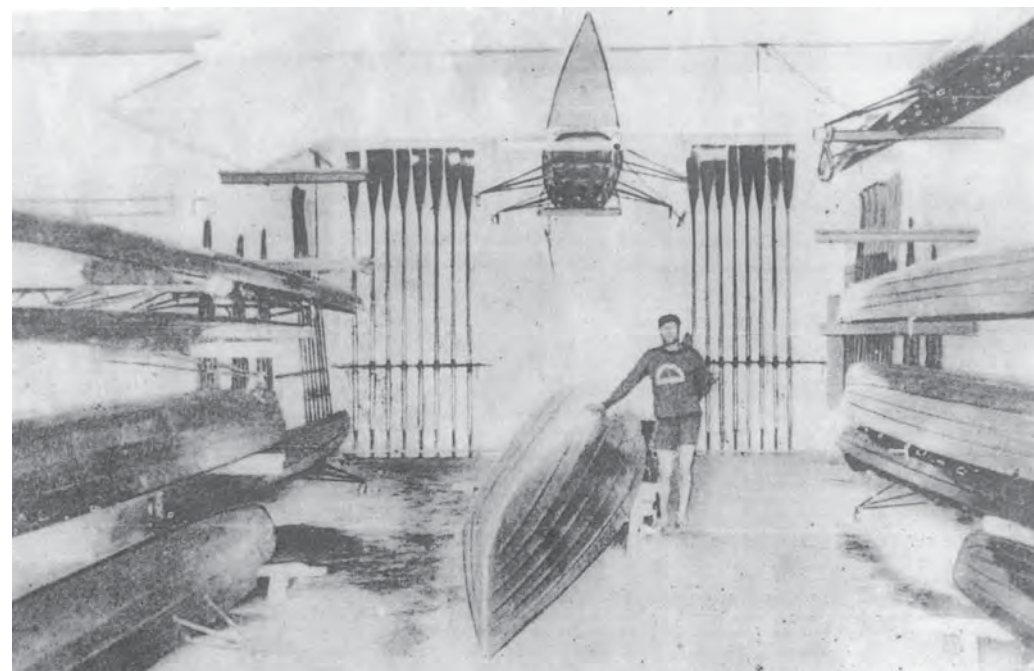
In questa occasione, su interessamento dell'avv. Bellelli, il Circolo ebbe in dono dal Podestà di Salerno Antonio Conforti un nuovo fiammante otto fuori scalmi.

Al battesimo del mare, l'Irno volle dare alla imbarcazione ammiragli del canottaggio il nome di Francesco Conforti, antico socio e fratello del Podestà, che, da volontario, era morto in guerra.

Questa barca è rimasta, sugli appoggi agganciato al soffitto, nella sala centrale della nuova sede sino agli anni settanta.

Questa barca è rimasta, sugli appoggi agganciato al soffitto, nella sala centrale della nuova sede sino agli anni settanta.

Questa barca è rimasta, sugli appoggi agganciato al soffitto, nella sala centrale della nuova sede sino agli anni settanta.



### La fusione con la " RARI NANTES "

L'Irno, anche in conseguenza dell'emesso prestito, ormai non presentava eccessive preoccupazioni dal punto di vista finanziario e sembrava che i tempi bui fossero finiti. Né si poneva eccessiva attenzione a quanto alcuni dei vecchi soci stavano, nel massimo segreto, tramando.

La "Rari Nantes", società di nuoto, fondata nel 1922, correva, invece, il rischio, per mancanza di entrate, di cessare la sua attività. Occorreva, pertanto, trovare subito una soluzione.

I soci della Rari, in gran numero anche soci dell'Irno, cominciarono a discutere sulla possibilità di una fusione dei due sodalizi. Ma Bellelli temeva che una fusione con un altro sodalizio, "senza dote", senza sede, senza alcun patrimonio, ma soltanto con una

ben agguerriti pattugliati atleti, non avrebbe costituito alcunché di vantaggioso ma avrebbe, invece, determinato soltanto un aumento del budget necessario alla maggiore attività sportiva. D'altra parte, con la programmata fusione, non si sarebbe nemmeno avuto la immissione di nuovi soci dal momento che gli iscritti alla Rari Nantes erano quasi tutti già soci della Irno.

Fermamente contrario a questa operazione che non avrebbe portato nulla di buono all'Irno, sole a dire, alla stregua del giornalista Scarfoglio, che non sarebbe mai potuto riuscire bene i matrimoni con "i fichi secchi".

La decisione spettava soltanto a Bellellima e gli volle discuterla con i suoi collaboratori. Trovatosi in dissenso, con grande coerenza si dimise da Commissario Straordinario del Circolo.

Le sorti del Sodalizio vennero prese in pugno dal socio fondatore Francesco (Franz) Moscati, che venne dal Partito Fascista nominato Commissario Straordinario. Suoi collaboratori divennero Gaetano Grasso, Emilio Barone, Elvio Caputo, Mario Schizzi e Carlo Bottiglieri, quasi tutti già componenti della Rari Nantes.

La fusione dei due sodalizi durò circa cinque anni e sino al 1933 i nuotatori salernitani gareggiarono sotto il nome ed i colori della Canottieri Irno.

L'unione giovò ad entrambe le compagini sportive perché lo spirito di emulazione che ne nacque portò a sorprendenti risultati.

Erano i tempi in cui gareggiarono nello sport del remo: Nicola Altieri – Mario Autuori - Gennaro Barra - Francesco "Ciccio" Bruno - Vincenzo "Cenzo" Cairone - Vittorino Manganella - Aldo



L'equipaggio di un "otto fuori scalmò":

da sinistra: Aldo Martuscelli – Cenzo Cairone – Enzo Pellecchia – Ugo Scuccimarra – ? - ? – Mario Aliberti – Renato Vigliar – timoniere Niki Iannott





Martuscelli – Ermelindo Mautone - Amedeo Palumbo - Mario ed Ugo Scuccimarra - Giuseppe Vedovato- Nicola Vestuti - Renato Vigliar - Giuseppe Vitale ed i timonieri Dante Ravazzoli - Renato Natella e Oreste Prudenza.

Si allenavano nelle acque del porto o del nostro golfo, soprattutto nelle “zone” davanti allungo mare, all’interno dei frangionde, dove in quei tempi vi era tanta acqua, da consentire il passaggio delle imbarcazioni e la presa in acqua delle pale.

Essi, che avevano oramai assimilato pienamente il mestiere dal vecchio allenatore Trivellied avevano appreso dall’attuale allenatore Polese l’armoniosità dei movimenti, si misero subito in luce nelle remiere alle quali presero parte.

1930 - la formazione di un “4 con”:

da sx: Aldo Martuscelli – Cenzo Cairone – Mario Aliberti – Renato Vigliar - Timoniere: Bosi. In “due senza” Vittorino Manganella e Nicola Altieri





Nel nuoto eccellevano; Enzo Pellecchia - Mario Aliberti - Francesco Consiglio - Carminuccio Coppola - Renato Guariglia - Matteo Laurogrotto - il minuscolo e velocissimo Gigino Maiolino - Gigino Moscati che negli anni del dopoguerra sarà, e per alcuni decenni, il grande allenatore di nuoto della risorta Rari Nantes Salerno - Luigi Restuccie Fulvio Severini. Atleti che dettero vita ad un gruppo agguerritissimo che fece man bassa dei molti campionati regionali disputati, soprattutto con una memorabile staffetta formata da Guariglia, Moscati, Severini ed Aliberti. Essi erano soliti allenarsi nelle acque allora limpidissime e non inquinate del porto, sotto gli occhi dei soci e delle loro ragazze affacciate in terrazza.

In "quattro yole": dal 1° carrello Vittorino Manganella -  
Cenzo Cairone - Nicola Altieri - Giuseppe Vitale  
a timone : Renato Natella

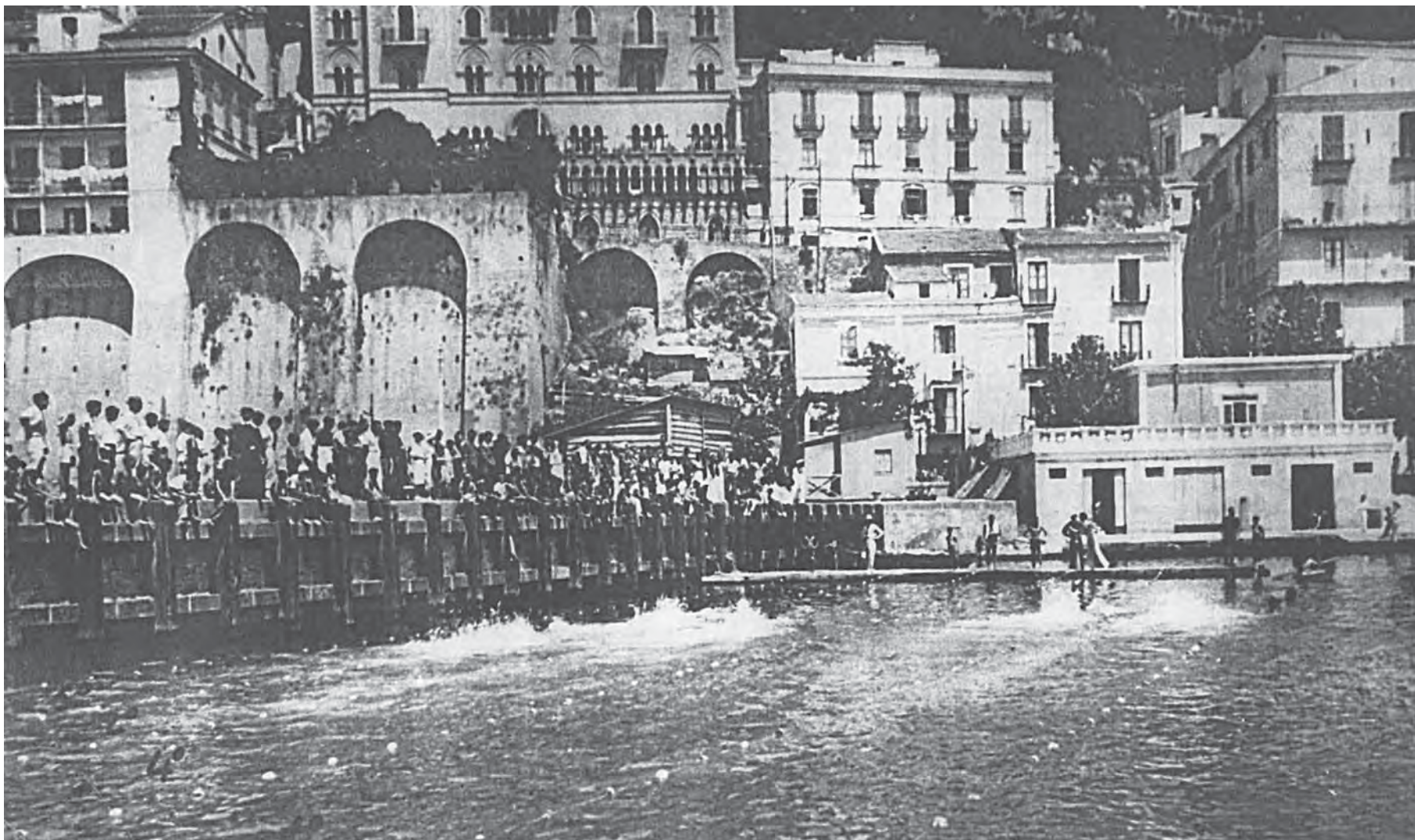


In caso di manifestazioni, veniva allestito dinanzi alla sede sociale un campo, recintato da corsie, e si gareggiava con il tifo degli abitanti del rione che, in barca o dabbarcicati agli scogli, seguivano le gare.

Fra tutti gli atleti spiccava la figura di Mario Aliberti, valente canottiere, ottimo nuotatore. La sua figura di atleta per molti anni ha destato somma ammirazione. Quale atleta della Rari Nantes Salerno aveva vinto nel 1927 la medaglia d'argento ai Campionati Europei di nuoto di Darmstadt e nel '29 come nuotatore della Canottieri Irno vinse il titolo italiano negli 800 s.l. e fece parte della squadra azzurra che partecipò alle Universiadi di Aversa. Nei

Da sx: Nicola Altieri - Giuseppe Vedovato - l'allenatore  
Guido Polese - Francesco "Ciccio" Bruno - Giuseppe Vitale  
In primo piano Massimino. (custode, timoniere, carpentiere)





ricordi del Circolo vi è anche la sua partecipazione nel 1932 alla Traversata di Catania unitamente a Francesco Consiglio e Luigi Restucci.

Cominciavano a frequentare la sede sociale anche un gruppetto

di ragazze: Maria ed Alice Schizzi, (sorelle del canottiere Guido e del nuotatore Mario), Linda Vigliar, (sorella dei canottieri e velisti Gaetano, Renato e Salvatore chiamato "Turiddu"), Marina Iannotti (sorella del timoniere Viki), Maria Bosi ( il piccolo fratello era il



Il campo di gare di nuoto montato nello specchio d'acqua dinanzi la sede del Circolo



1932- Settore nuoto :Traversata di Catania  
Da sx: Mario Aliberti- il dirigente della sezione nuoto avv.Mario Schizzi-  
Luigi Restucci- seduto Francesco Consiglio



loro timoniere) ed Anna "Pupetta" Cairone (sorella del nuotatore Mariano detto "Cenzo" e del timoniere Guido) futura moglie del canottiere Nicola Altieri che nel 1955 verrà eletto presidente dell'Irno.

Il gruppo delle ragazze:  
da sx.: Maria Schizzi – Linda Vigliar – Maria Iannotti – Anna Cairone –  
Marina Bosi – Alice Schizzi- timonieri Iannotti e Bosi



Essi dedicavano sia al nuoto che al canottaggio scendendo in acqua anche nell'otto con al timone Viki Iannotti, fratello di Marina od il giovane Bosi, fratello di Maria.

### Massimino

Dobbiamo ricordare una figura eccezionale che in quegli anni si prodigava nella vita dei nostri sport.

Si chiamava Antonio Massimino ma i Soci hanno sempre pensato che Massimino fosse il suo nome di battesimo. Faceva il custode, il marinaio, il carpentiere, il timoniere, a volta persino lavava e custodiva gli indumenti degli atleti, canottieri e nuotatori.

Era un ascoperto di Renato Bellelli, che lo aveva scovato a Vietri sul Mare. Era un tipo estrosissimo, di una ingegnosità ed una furbizia massime. Bellelli aveva voluto che imparasse a fare il carpentiere e vi era riuscito benissimo. Massimino era stato messo, dapprima, a contatto con il vecchio carpentiere napoletano che riparava le imbarcazioni del Circolo Savoia, poi aveva frequentato il Cantiere Navale Gatto di Vietri. In pochissimo tempo era stato capace di impadronirsi della tecnica necessaria per gli interventi sulle yole da mare e persino sui fuori scalmi. Sotto la guida di Bellelli riuscì a costruire ex novo un 2 yole con materiali forniti dal Cantiere Foggi Agretti di Livorno e una serie di remi.

A causa di un incidente accorso gli alcuni anni prima, gli atleti lo chiamavano "Massimino meza pacca".

Lo riempivano di regali e lui, arguto, con somma sufficienza ne ascoltava i segreti. Rimase sempre legato all'Irno, fino all'età della pensione.

Nel periodo della presenza delle forze armate di occupazione organizzò per gli alleati le cucine installate nella sede del circolo e nello stesso tempo si adoperò per la conservazione del materiale nautico.

### Fine dell'unione

Ma l'Irno alla lunga non potette sopportare gli aumenti di spesa venutisi a creare in seguito alla fusione dei due sport nautici. Nel febbraio del 1932, sempre su designazione del Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista di Salerno avv. Giovanni Negri, al posto di Franz Moscati venne nominato Commissario Straordinario del Circolo Canottieri Irno il Console della Milizia Riccardo Gambosier, un napoletano che seguiva con passione le attività sportive del salernitano.

Appena si cominciarono a tagliare le uscite si ebbe uno sbandamento tra gli atleti.

Si stava, purtroppo, avverando quanto aveva temuto Bellelli. A nulla potette il Console Gambosier ed i pochi che continuavano a frequentare il sodalizio lo facevano soprattutto per "mantenersi in forma".

D'altra parte, la conduzione della vita, in quegli anni, aveva subito grosse modifiche. I giovani, negli anni trenta, erano sottoposti a tante nuove tentazioni e soltanto chi ancora non era stato colpi-



todal "modernismo" ononerarimastoammaliato dall'imperante "progressodeicostumi" riusciva, imperterritito, adedicarsi alrudee pesanteallenamentodelremoodalfaticosissimoesolitario sport del nuoto.

Nelcanottaggioilproblemasipresentavadi piùampiedimensioni.

In quegli anni era difficile convincere gli atleti ad essere assidui agli allenamenti e a rispettarne gli orari.

Ilcanottaggioera, allora, unosportsoprattuttodisquadraenonera facileassemblareunequipaggio, tenereunitigiovanidalle diverse abitudini, dalle diverse mentalità, dai diversi impegni scolastici di lavoro. Chiedere loro comuni sacrifici, tentare di creare fra loro una armonia di gruppo e far loro comprendere che era necessario una assidua e costante partecipazione agli allenamenti, sia a terra che a mare, tutto ciò costituiva un arduo compito da parte dei responsabili della attività sportiva.

Letante assenze ingiustificate agli allenamenti dettero la misura di come stessero cambiando i tempi e i costumi, di come la mentalità dei giovani non fosse più la stessa di pochi anni addietro.

Polese, allenatore e canottiere si allontanò e con lui altri cominciarono a sbandarsi.

Non più tenuta a freno dalle forti mani del livornese cominciarono a disertare le sedute di allenamento. I pochi rimasti, in assenza di chi potesse dar un minimo di consiglio, si sforzavano di ricordare, nel miglior modo possibile, quanto appreso di tecnica di voga. Era necessario un cambio della guardia.

Di fronte a quanto stava accadendo, Renato Bellelli si affacciò

nuovamente alla ribalta: aveva atteso pazientemente questo momento, spinto dal suo entusiasmo e dalla sua passione, ma venuti meno. Sollecitato da quei soci e da quegli atleti, nonostante la sua intransigenza, gli erano tuttavia rimasti sempre vicini, riprese le redini del sodalizio allorché venne nuovamente nominato Commissario Straordinario al posto di Gambosier.

Il primo atto che volle compiere fu la separazione del Circolo Canottieri Irno dalla Rari Nantes, un sodalizio, egli diceva, che con i remi non aveva nulla a che vedere.

La fusione era durata cinque anni. Rinasce la Rari Nantes ma del nuoto in Salerno per alcuni anni non se ne sente più parlare.

Da quel momento, il Circolo Canottieri Irno sarà completamente dominato da Renato Bellelli che saprà persino sostituirsi all'allenatore. Ma i giovani canottieri, per i quali sarebbe stato necessario la presenza di qualcuno che avesse potuto guidarli con competenza, si erano ormai accorti che quanto andava suggerendo "lo sceriffo" era solo pura teoria. Egli era un "poeta della voga": poco gli importava che ci si allenasse per vincere una gara. Per lui era soprattutto necessario dar vita ad un bello spettacolo: bastava scendere in barca ben vestiti, impettiti, possibilmente con cappello e visiera, occorreva formare un bel quadro marinaro che egli, dalla terrazza del Circolo, con un binocolo appeso al petto, si compiaceva di ammirare con entusiasmo tale da rasentare il patologico.

A volte scendeva in barca, al timone. Al rientro osservava, con sguardo attento, i canottieri lavare dall'acqua salina ogni cosa per poi riporre l'imbarcazione sui sostegni, i remi alle rastrelliere ed il timone al suo posto. Tutti i presenti dovevano partecipare in religioso silenzio, a quanto si svolgeva sul pontile o nel deposito





barche: un comportamento che da un lato riusciva a spazientire tanto era pignolo, dall'altro riusciva ad infondere entusiasmo fra i canottieri. Ma nonostante la passione e la sua continua presenza, il Circolo non riusciva a migliorare la sua posizione in campo remiero, nemmeno a livello regionale.

L'Irno era sempre il fanalino di coda!

Nelle casse sociali era rimasto ben poco né era possibile pensare ad acquisto di barche. Basta dire che in questo periodo le maglie sociali portavano una semplice losanga rossa al centro del petto. Ma l'Irno non ha cambiato divisa. Ha soltanto scarsi mezzi finanziari e non può più dotarsi di maglie bianche con la fascia rossa al petto. Devono intervenire le mamme, le sorelle e le fidanzate dei nostri canottieri che pensano di cucire, su semplici maglie bianche, ritagli di stoffa rossa tagliati a losanga.

Né si è in grado di portare avanti una vera, ordinata e programmata attività sportiva: Bellelli stava attento nello scegliere a quale gara si dovesse partecipare. Se doveva, possibilmente, gareggiare solo in manifestazioni ove fosse previsto un minimo di indennità, il che in definitiva costituiva un modo come un altro perché la Società potesse economicamente sopravvivere.

Laddove non fosse previsto un premio, un rimborso spese, che d'altra parte consisteva in poche centinaia di lire, i canottieri dell'Irno risultavano gli eterni assenti. Avverrà anche in anni successivi che il Circolo si troverà nella stessa condizione e spesso un equipaggio dopo essersi allenato per un anno intero con l'intento di prendere parte anche ad una sola gara, non vi potrà partecipare per mancanza di danaro. Tutto ciò non poteva non scoraggiare i pochi atleti rimasti e molti si allontanavano.

A causa della disposizione governativa emanata il 24 febbraio 1927 non vi era più un Consiglio Direttivo e degli antichi collaboratori di Renato Bellelli, ormai Commissario Straordinario, non ne erano rimasti che pochi.

Gli altri, anche per il suo forte carattere accentratore un po' alla volta avevano cominciato a disertare gli incontri che di regola si tenevano per discutere di sport.

Oramai, quali vecchi amici, si incontravano soltanto Bellelli e Gaetano Grasso. Si riunivano all'Hotel Diana, del quale Grasso era proprietario. E qualche volta a questi due si aggregava Salvatore Fruscione di Matteo, uno dei "pionieri", così come venivano chiamati i primi soci fondatori.



1 militi della Divisione "3 gennaio" sulla banchina del porto di Salerno in attesa dello imbarco per l'Africa (Da questo momento questa banchina si chiamerà "tre gennaio")



### La nuova Sede

Nell'agosto del 1934 le voci che correavano circa l'ampliamento della banchina e quindi della necessaria demolizione della sede nautica del Circolo Canottieri Irno, che in un primo momento sembravano scongiurate, divennero una cruda realtà. Arrivò l'ordine di sgombero e se ne comprese il perché.

L'Italia iniziava una nuova avventura bellica in Africa: questa volta con l'Abissinia. Motivi militari imponevano la sistemazione della banchina in vista dell'imbarco da Salerno delle truppe coloniali. Da quel momento quella zona del porto si chiamerà "banchina 3 gennaio" perché da qui partirono i militi della Divisione "3 gennaio".

Bellelli non poteva minimamente opporsi e difficile era volere cercare, al momento, un nuovo insediamento. Riuscì, comunque, a ricoverare le imbarcazioni provvisoriamente presso il cantiere Vigliar. Poi con tenacia mobilitò tutti gli amici e con l'intervento di Enti e Gerarchi del Partito Fascista riuscì a compiere il miracolo di farsi assegnare una zona, compresa fra i cantieri navali e la spiaggia dei pescatori sulla quale venne edificato un manufatto che per ragioni di demanio marittimo, nelle carte ufficiali, era inquadrata quale "Sede dei fanalisti del porto".

La superficie assegnata in concessione era di 1362 mq; il fabbricato ne copriva 444 mq.

Da via Porto, mediante una scala a due rampe contrapposte, si scendeva in una ampia zona, sulla quale, negli anni '40, verrà impiantato il primo campo di tennis privato in Salerno.

La costruzione era a due piani, edificata in muratura di tufo con strutture portanti in cemento armato.



A piano terra: un corpo centrale adibito a sala imbarcazioni, a sistemazione dei remi e dei timoni. Due corpi simmetrici laterali, più corti, suddivisi in più zone.

A sinistra gli spogliatoi e servizi soci e zona destinata alla carpenteria; a destra gli spogliatoi e servizi atleti, zona per deposito barche a vela e a motore e piccola zona destinata, con installazione di fortuna, al custode di notte. Tre porte in legno davano accesso alla banchina alla quale erano attraccati due pontili in legno. Una stretta scaletta alla marinara, dalla zona scoperta portava in terrazza. Qui, un corpo di fabbrica, coprente il sottostante salone barche, costituiva un unico ambiente adibito ad uffici della presidenza e della segreteria.

del pittore Mario Avallone l'area dei cantieri navali

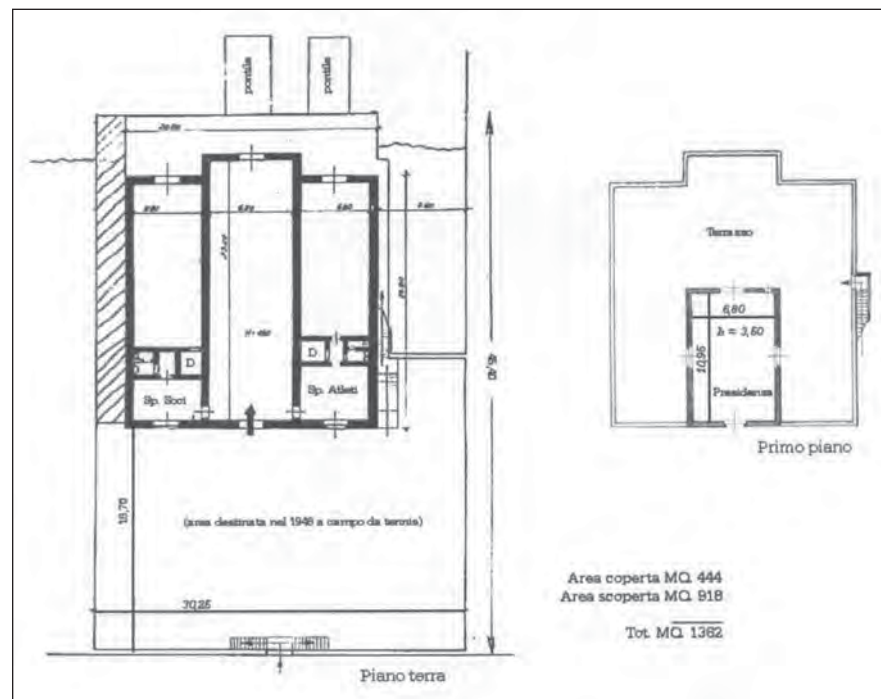






Da questa nuova sede ripresel'attività del Circolo. Ad avere una mano fu Francesco Bruno, che cominciò ad allenare i giovani. Francesco Bruno, il popolare "Ciccio", oltre che buon canottiere e valente boxeur negli anni venti, sarà uno dei Soci più rappresentativi dell'Irno, sarà chiamato più volte negli anni della ripresa a ricoprire la carica di Presidente e verrà nominato Socio Benemerito. Gli allenamenti rispettavano i metodi inculcati da Polese e se necessario si continuava ad utilizzare la macchina-voga infissa sul pontone galleggiante dinanzi alla sede sociale. Lousavano i canottieri alle prime armi e l'usavano coloro che, rimasti soli, non erano riusciti a scendere in acqua. Comunque un tipo di allenamento da tutti detestato.

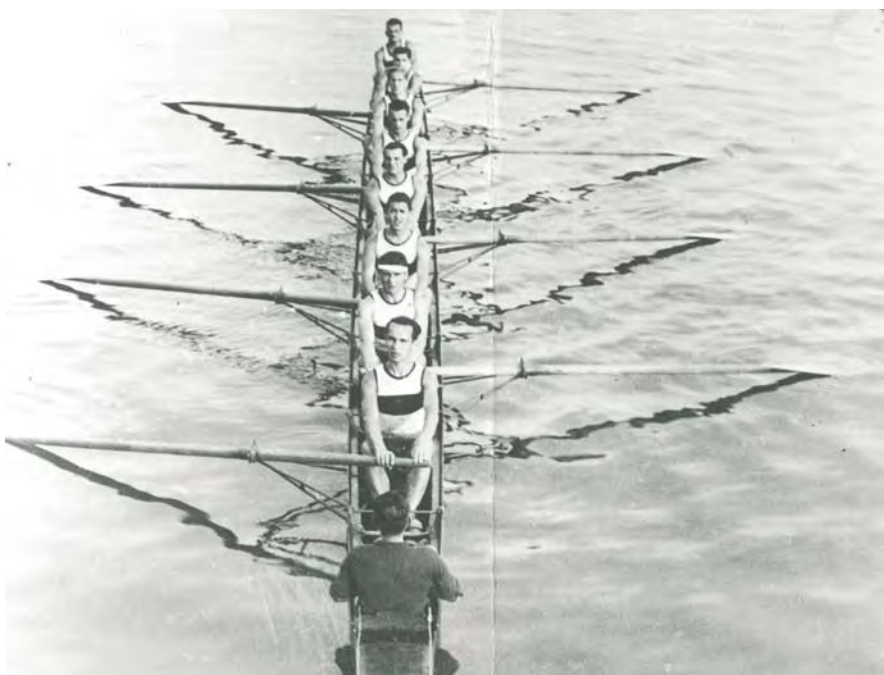
Il pittore Mario Avallone l'area dei cantieri navali



L'Irno gareggiò con Francesco Paolo Altieri - Peppino Bellelli - Leone Bichi - Mario Botta - Gustavo Bottiglieri - Cenzo Cairone - Antonio Capone - Vittorio De Rosa - Carlo Raffaele Esposito - Silvio Gomez da Silva - Ugo Lamberti - Michele Marotta - Ermelindo Mautone - i fratelli Francesco e Menino Padula - Aurelio Minoliti - i cugini Amedeo - Andrea - Giuseppe e Mario Palumbo - Vincenzo Risi - Mario Romei - Luigi Salzano - Ivan Severini - ed i fratelli Gaetano - Turiddu e Renato Vigliare e i timonieri Dante Ravazzoli - Oscar Vairo - Ciccio e Tanino Consiglio.

Con questi atleti prese parte a diverse regate a Napoli, a Castelfandolfo, a Santa Margherita Ligure. Agli inizi del 1936 sono oltre cinquanta i giovani che fanno canottaggio.





Si formò subito un buon "4 con" in cui si alternavano alla voga: Michele Marotta, Peppino Bellelli, Silvio Gomez da Silva, Gigino Salzano e Gustavo Bottiglieri.

A Napoli si gareggiò nella Coppa Pattison con Ruggero Sprega, Ermelindo Maimone, Fortunato Notari e Michele Marotta, timoniere Oscar Vairo e nella Lysistrata con Luigi Memoli, Raffaele Esposito, Amedeo Palumbo, Mario Palumbo, Luigi Mautone, Andrea Palumbo, Alfonso D'Agostino e Aurelio Minoliti, a timone il solito Oscar Vairo.

A Venezia, sotto il nome di Comando Federale di Salerno, gareggiarono Gustavo Bottiglieri, Carlo Esposito, Silvio Gomez da Silva e Michele Marotta. Al timone Dante Ravazzola.

Nel 1937 l'Irno prende parte a tutte le più importanti remiere: a Napoli, ai Littoriali del Canottaggio a Livorno, alla Coppa Giovinezza, al 3° Campionato del mare, alla Nazionale di Ancona ed al III° Campionato Italiano della GIL (Gioventù Italiana del Littorio).

In questo stesso anno, muore un altro giovane atleta del Circolo. Si tratta di Gennaro Barra che partito per l'Africa vi era rimasto impegnato con le truppe coloniali a contrastare le azioni di guerriglia.

A Barra viene assegnata la Medaglia d'Oro al Valore Militare. Dopo Giacinto Vicinanza e Carlo Guadagni, morti nella 1° guerra mondiale, sarà il terzo socio della Irno ad essere insignito della massima onorificenza al valore militare.

Luglio 1935-S. Margherita Ligure

1° fila da sx: Gaetano Vigliar - Mario Botta - Aurelio Monoliti - Michele Marotta - Mario Romei - dietro: Gustavo Bottiglieri - Raffaele Esposito - l'allenatore Ciccio Bruno - il timoniere Dante Ravazzola - l'albergatore sig. Volponi - Silvio Gomez - Da Silva - Leone Bichi - Luigi Salzano - Ermelindo Mautone.

4 maggio 1935 - l'"otto con" "Conforti"



Dal 1° carrello: Gustavo Bottiglieri – Silvio Gomez da Silva – Luigi Memoli e Raffaele Esposito al timone Oscar Vairo. In alto la baleniera dei “Marinaretti”

### Andrea Palumbo il “ gigante buono ”

Fra tutti gli atleti di questo periodo si distingueva Andrea Palumbo.

Lavoratore portuale, tutto muscoli e potenza e tanta intelligenza, “Ndrea”, come veniva chiamato nelle “fornelle”, il caratteristico anticorione dei pescatori, riusciva ogni giorno a sottrarre un po’ di tempo al lavoro in banchina, per dedicarsi allo sport del remo. Si era avvicinato al Circolo per seguire l’esempio dei cugini Amedeo, Giuseppe e Mario, già valenti canottieri.

Il suo fisico era così possente e perfetto da spingere, in epoca successiva, la Federazione Italiana Canottaggio a volerlo quale modello per la “ statua del canottiere ” da installare al Foro Italo.

Andrea completò la formazione del “quattro degli scaricanti”, un equipaggio fortissimo. Con lui in barca: Alfonso D’Agostino, capovoga, Amedeo Palumbo e Ciro Ventura. A timone Tanino Consiglio, della antica famiglia di pescatori. I componenti di questa barca erano tutti di una incredibile potenza fisica ma il loro rendimento risultava alquanto limitato, sia per mancanza di assieme, sia perché qualcuno di essi usava più forza che tecnica remiera. Successivamente formò, con il cugino Amedeo, un 2 yole di interesse nazionale. Vinsero tutte le gare alle quali poterono partecipare. Fra queste la Coppa Mergellina a Napoli e la Coppa Duca d’Aosta ad Ancona. La loro imbarcazione era timonata quasi sempre dal piccolo Francesco Consiglio, il popolare “Ciccio” fratello di Tanino.

Nel 1939, in preparazione della squadra Olimpica il popolare ‘Ndrea verrà convocato dalla Federazione di Canottaggio a Como agli allenamenti collegiali.



Dei novantasei convocati, l'allenatore federale Sandro De Col sarà tanto colpito dalla potenza e dalla classe di Palumbo da chiedergli di scendere con lui in "2 yole" per mostrare agli altri quale dovesse essere il gesto di voga.

Si è sempre detto che l'avv. Bellelli, presente a Como, si sia messo a piangere per la gioia.

Da Como gli atleti verranno poi trasferiti a Roma per continuare gli allenamenti sotto la guida di Antonio Ghiardello. Questi, contrariamente ai giudizi di Sandro De Col, non sarà d'accordo sui tipi di voga di Andrea, soprattutto di come impugnasse il remo. Andrea con pazienza si sforzerà di correggere la presa delle mani, ma senza esserne del tutto convinto.

A chiusura degli allenamenti collegiali, la Federazione gli assegnerà

in dono, uno skiff perché potesse allenarsi da solo a Salerno. Ma nel settembre del 1939 avranno inizio le ostilità belliche ed Andrea comprenderà che non gli sarà più possibile indossare la maglia azzurra.

### Le ultime disposizioni emanate dal Fascismo

Nel 1935 Achille Storace, Segretario del Partito Fascista, con una delle sue tante "disposizioni" aveva ordinato che in tutti i circoli sportivi dovevano ritenersi aboliti i sistemi sino a quel momento usati per l'ammissione dei soci.

Il giornale "Roma" così titolava la disposizione: "Tramonto di un anacronismo nelle Società Sportive": "questa disposizione avrebbe stroncato il residuo dei tempi passati, di quando nello sport esistevano ancora divisioni e caste. Da quel momento, in quelle Società Sportive ancora abbarbicate alle antiche usanze, andavano abolite le famose votazioni segrete, a base di palleanche e palleneri, con un cerimoniale massonico e ridicolo, con la prassi di moduli, firma di soci, apertura delle urne, ballottaggio, prevalenza delle palleneri sulle palleanche. Secondo il Partito Nazionale Fascista: "sarebbero rimasti amaramente colpiti tutti i ritardatari, tutti coloro che ritenevano di essere depositari dei sacri riti e dei "gagarelli" che sognavano in nostri Circoli sulla falsa riga dei ridicoli "clubs inglesi".

Naturalmente tutti i sodalizi sportivi prontamente avevano obbedito.

Nel 1937 arriva la norma più aberrante: la legge sulla "difesa della razza": Il CONI disponeva che tutte le Società sportive dovessero adeguare il proprio Statuto Sociale aggiungendo il seguente articolo

Il quattro yole degli "scaricanti": alla seconda voga è Andrea Palumbo



“Condizione indispensabile per poter essere Soci della Società è l'appartenenza alla razza ariana.”

### L'Italia in guerra

Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra al fianco della Germania, ma l'attività remiera nazionale continua.

Questo anno viene anche ricordato dagli anziani soci della Irno per un simpatico avvenimento: il socio Gigino Moscati, già valente nuotatore negli anni della fusione della Canottieri Irno con la Rari Nantes, vince un terno al lotto sulla ruota di Napoli e con il ricavato decide di acquistare uno skiff che battezza proprio con i numeri vincenti. Il singolo “7 - 35- 90” diventa famosissimo nelle acque di Salerno.

Sono ancora in molti ad allenarsi all'Irno. Il 27 febbraio, si disputano a Salerno gare inserite nella Rassegna Autarchica Salernitana, organizzate dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Gareggiano:

- l'otto yole “Bebè Grasso” con Franco Altieri-Notari-Tonino Loffredo-D'Amore-Cilento-Pepe –Nicola Volpe e Mario Amato- a timone Renato Paparella;
- l'otto yole “Raffaele Fiorentino” con Gigino Moscati-Mario Marsilia-Emanuele Santamaria-Angelo Babino-Aldo Babino-Antonio Pizzolorusso-d'Aragona e Gennaro Egidio-timoniere Vittorio Castagnetti;
- l'otto yole GIL del Comando Federale di Salerno;
- il 4 yole “Lena” con Alfonso D'Agostino-Andrea Palumbo-Amedeo Palumbo e Ciro Vemtura- timoniere Guido Cairone;

- il 4 yole “Donato Vestuti” con Gustavo Bottiglieri-Antonio Pierro-Totonno Bonifacio e Nello Schiavone-timoniere Arturo Giannattasio;
- il 4 yole GIL del Comando Federale di Salerno.

Si disputa anche una gara femminile in yoletta con Adele Amato-Alba Fiordalisi - Marcella Altieri e Fara Pastore ed una gara fra tre baleniere ad otto vogatori “pre marinari”.

Il 28 aprile l'Irno gareggia a Napoli nella Coppa Pattison con Nello Schiavone - Manlio Trotta - Roberto Paciello e Gennaro Egidio, al timone Arturo Giannattasio.

L'11 agosto si gareggia a Lecco in 4 yole da mare con Nello Schiavone, Silvio Paparella, Marino Centola e Vincenzo Virno, timoniere Guido Cairone (che aveva sostituito all'ultimo momento Tonino Landolfi).

Mane successive anno restano in pochi a continuare ad allenarsi: Andrea Palumbo e Mario Marsilia, entrambi nel singolo, un “quattro con” formato da Nello Schiavone - Manlio Trotta - Roberto Paciello e Gennaro Egidio, con al timone Arturo Giannattasio ed un “4 yole con alla voga Franco Cappuccio-Fortunato Mauro-Gigino Capone e Peppino Vitale con al timone Mimmo Rescigno a volte sostituito dal fratello Nino.

Il 3 agosto a Venezia, nel bacino di San Marco, si disputa il VII° Campionato Italiano del Mare.

A conferma della continua mancanza di danaro e della proverbiale parsimonia di Bellelli vale la pena ricordare cosa successe in questa occasione.





*l. Luigi Capone*



Al momento della partenza degli atleti da Salerno - si trattava di Andrea Palumbo e dei componenti del 4 yole, - Bellelli chiamò Nello Schiavone, in cui riponeva la massima fiducia, lo nominò capocomitiva, gli consegnò qualche decina di lire più o meno sufficienti a coprire le spese di viaggio in terza classe e gli disse che, appena arrivato a Venezia, avrebbe dovuto contattare Filippi, il segretario generale della FIC, ricordargli che la Canottieri Irno era in credito di alcune centinaia di lire e farsele dare.

Aggiunse che li avrebbero raggiunti sul campo di gara in quanto sarebbe partito più tardi con un rapido.

A Venezia, il giovane Schiavone non riuscì ad incontrare il Segretario Federale e di Bellelli neanche l'ombra.

Apomeriggio inoltrato, i ragazzi, stanchi di girovagare per tutta la città, decisero di entrare in un albergo e lì sistemarsi.

Poi, con sensibile ritardo, arriva Bellelli. Gira mezza Venezia alla ricerca dei suoi atleti finché gli vien detto che sono stati visti dalle

I due skiffisti della Irno : Mario Marsilia (a sinistra) ed Andrea Palumbo.

Luglio 1941: un "quattro con" timonato da Arturo Giannattasio: dal 1° carrello Aniello "Nello Schiavone - Manlio Trotta - Roberto Paciello - Gennaro "Naro" Egidio



Giugno 1941 – il quattro Yole "Pettirossi" – A timone Rocco "Nino" Rescigno  
Dal 1° carrello : Franco Cappuccio – Fortunato Mauro – Gigino Capone e Peppino Vitale.

parti di Piazza San Marco. Finalmente li trova. Dove ? Semplicemente nella hall dell'Albergo Danieli, sistemati in comode poltrone a bere bibite. Si erano installati nel più lussuoso albergo di Venezia. Successe il finimondo!

Bellelli perse di colpo il suo famoso aplomb, i suoi occhialini a pince-nez cominciarono a sobbalzare, se la prese con Schiavone e poi con Andrea Palumbo che era il più anziano del gruppo. Di colpo si ricompose, saldò tutte le consumazioni, fece raccattare ai giovani tutte le borse e li dirottò alle "Zattere", alla piccola familiare pensione presso la quale aveva prenotato il loro soggiorno. Ma, almeno per una volta, gli atleti di Salerno avevano trascorso un pomeriggio di sogno. Ed in età avanzata avrebbero, con tanto divertimento, ricordato la loro giovanile avventura.

A Venezia il Circolo Irno prese parte a tre gare:

- al Campionato Italiano in canoino - con Andrea Palumbo
- al Campionato Italiano in yole da mare a 4 vogatori con timoniere- con Nello Schiavone, Manlio Trotta, Roberto Paciello, Gennaro Egidio.
- al Campionato tra ufficiali in congedo in yole da mare a 4 vogatori con timoniere.

Nel '42 cominciarono a farsi sentire i disagi della guerra. Difficoltà negli approvvigionamenti bloccavano l'attività remiera in quanto non sempre si aveva il materiale necessario per la più piccola manutenzione, nemmeno un semplice bullone o i chiodini con rondelle di rame da ribattere.

A Salerno Bellelli, tramite il vicino Cantiere Soriente, che lavora-

va per commesse di guerra, riusciva ancora ad ottenere qualcosa, persino scalmi in bronzo, appositamente fusi, timoni ed altra minuteria. Ma era impossibile affrontare grossi interventi per i quali si sarebbe dovuto contattare i pochi specializzati cantieri, tutti in Toscana.

Difficoltà nei trasporti limitavano i movimenti del nostro sodalizio, così come quelli di tutti i circoli italiani,

Allora non esistevano i carrelli porta - imbarcazioni agganciati a pulmini né era facile il trasporto su gomma a causa delle limitazioni poste all'uso del carburante.

Per i trasporti i circoli avevano in dotazione grosse casse di legno, di varia misura, nelle quali imballavano le imbarcazioni da inviare sui campi di gara a mezzo ferrovia. Partecipare ad una remiera significava fare uno "sfratto di casa".

Ma era necessario non pesare eccessivamente sul sistema ferroviario. Le Ferrovie, dovendo innanzi tutto assolvere, con priorità, i maggiori oneri derivanti dalla guerra, avevano emanato norme restrittive che rendevano oltremodo complicato il traffico delle merci e dei materiali non necessari alla guerra né alla alimentazione della Nazione.

Tutto il resto subiva, naturalmente, enormi ritardi rimanendo bloccato per giornate intere nelle varie stazioni.

La Direzione Generale delle Ferrovie, su disposizione del Ministero delle Comunicazioni, aveva studiato il problema con la Federazione di Canottaggio, fissando, di volta in volta, degli itinerari obbligati per far arrivare le casse contenenti le imbarcazioni ad alcuni centri ferroviari. Qui venivano caricate su vagoni da far partire con orari preordinati in modo da riunirle via via durante

il viaggio fino a farle giungere tutte insieme sul luogo scelto per lo svolgimento delle gare. Per avere una barca sui campi di gara occorrevano giorni.

Anche per gli allenamenti si andava incontro a serie difficoltà. A Salerno, per motivi bellici, l'accesso al bacino portuale era stato sbarrato da catene tenute a mezz'acqua da bidoni vuoti. Ogni qual volta si voleva uscire dal bacino, un componente dell'equipaggio doveva scendere in acqua e sollevare la catena consentendo alla imbarcazione di passarvi al disotto con un perfetto "fila remi". Al rientro in porto era necessario ripetere l'operazione e questa volta era un altro ad eseguire la manovra. Fare tutto ciò in pieno inverno non era piacevole e fortunato era colui che veniva scelto per eseguire la manovra al rientro, perché subito dopo poteva fare una doccia calda.

In cosa consisteva, a quei tempi, la doccia calda?

Il custode metteva acqua riscaldata a legna in un bidone sollevato da terra sotto il quale si poneva l'atleta. Manovrando un rubinetto ne fuori usciva l'acqua.

In estate i servizi si semplificavano! Era stato installato, in banchina, nell'angolo fra i due corpi di fabbrica - il centrale e quello a ponente - un bidone poggiato su due staffe, scoperto e con un rubinetto nella parte inferiore. L'acqua contenuta nel bidone, si riscaldava al sole e l'atleta poteva utilizzarla per la doccia.

Questi erano i servizi del Circolo negli anni quaranta. Cosa direbbero o farebbero gli atleti di oggi?

La guerra avrebbe completamente bloccata l'attività remiera.





Nel 1942 si allenavano con costanza soltanto Mario Marsilia in singolo ed il quattroyole chiamato "I pettirossi", con Franco Cappuccio- Fortunato Mauro- Luigi Capone- Peppino Vitale, riserva Guido De Riso, che aveva iniziato la preparazione fin dall'estate precedente, oltread gruppi ufficiali in congedo che deve prendere parte a gare della UNUCI. Per tutti gli altri giovani non c'erano ormai che sporadiche uscite in barca. Diversi atleti si erano allontanati, sfollati con le famiglie o richiamati alle armi. Né si vedeva più la carismatica figura di Andrea Palumbo che, richiamato alle armi quale marinaio, era partito per Pola.

A volte il Presidente Bellelli scendeva in acqua con il suo double skiffe chiedeva a Nello Schiavone di mettersi al secondo carrello.

Le ultime competizioni alle quali l'Irno prese parte furono:

- il 6 giugno a Napoli con un 4 yole UNUCI;
- il 12 luglio a Venezia al Campionato del Mare con il quattroyole formato da Franco Cappuccio, Guido De Riso (che aveva sostituito all'ultimo momento Fortunato Mauro), Luigi Capone e Giuseppe Vitale, timoniere Mimmo Rescigno e con l'equipaggio UNUCI formato da Ciccio Bruno, Nicola Altieri, Ciccio d'Avoca ed Ugo Lamberti- timoniere Mimmo Rescigno;
- nei giorni 11-12 e 13 settembre a Padova sul Bacchiglione ai Campionati Italiani Juniores con i suoi due migliori atleti: Mario Marsilia ed Andrea Palumbo che era riuscito ad ottenere una licenza e dopo un lungo e avventuroso viaggio era arrivato da Pola a Salerno appena in tempo per ripartire per Padova. Gareggiarono nella Coppa Avvenire in singolo e nella Coppa Mariani in doppio, dove si aggiudicarono la terza posizione.

Fu questa per il Circolo Canottieri Irno l'ultima regata del periodo

bellico. Da quel momento si avrà una sosta di ben sei anni e soltanto nel '48 potrà riaffacciarsi sui campi di gara.

Alla fine del 1942 in Salerno, nonostante gli affanni della guerra, l'attività remiera venne ripresa, anche se in misura limitata perché, ormai, si pensava a "sfollare" dalla città. L'ultimo equipaggio ancora in allenamento era formato da Peppino Vitale, Nicola Jandolo, Enzo Spetrini e Pino Schettini, timoniere Nino Rescigno. Per circa un mese venne seguito da un allenatore di Genova che quale Allievo Ufficiale si trovava, militare, a Salerno. Avrebbe, questo anno, dovuto gareggiare a Venezia. Il che non avvenne.

Il CONI, come riconoscimento per l'attività sportiva svolta, nel novembre del '42 aveva promesso in dono un quattroyole. A maggio questa barca, ordinata alla Ditta Foggi & Agretti di Livorno, era pronta per la consegna. Il problema era il trasporto fino a Salerno. Problema quasi insolubile in quanto le spedizioni a mezzo ferrovia erano diventate sempre più difficili se non impossibili a causa delle disposizioni restrittive in materia di trasporti. D'altra parte, per la mancanza di carburante, trasportarla a mezzo camion era impensabile.

Si tentò di aggirare l'ostacolo facendo passare la spedizione sotto il nome di Enti autorizzati, dai Vigili del Fuoco di Livorno ai Vigili del Fuoco di Salerno.

Poi gli eventi bellici impedirono che l'imbarcazione potesse partire da Livorno.

Ai richiami alle armi che avevano già ridotto il numero dei Soci



si aggiunse lo sfollamento da Salerno di tanti giovani con le loro famiglie. L'attività sportiva non venne però soppressa in quanto alcuni tesserati di altre società di canottaggio richiamati alle armi erano stati destinati a Salerno. Con questi si tentò di completare le voghe di punta e si cercò di portare avanti gli allenamenti di un 4 yole con l'intento di prendere parte ad una remiera nazionale: in questo modo sarebbe stato possibile ritirare la imbarcazione promessa in dono dal CONI.

Il Cantiere Navale Foggia & Agretti era disponibile a trasportarla da Livorno direttamente sul campo di regata.

Erano ancora in molti i Soci che si affacciavano al Circolo. Ma potremmo dire che in quei giorni nel Circolo si "bivaccava".

Non diversamente si comportava Andrea Palumbo. L'avv. Bellelli era riuscito a farlo trasferire da Pola alla Capitaneria di Porto di Salerno e poiché il manufatto della Canottieri era definito "sede dei fanalisti del porto" e quindi poteva essere considerato insediamento in zona militare, lo fece distaccare a guardia della struttura stessa in modo da consentirgli di continuare gli allenamenti.

Ogni mattina, Andrea si presentava in divisa, con giberne e armato di moschetto. Qualche volta si allenava in singolo, qualche volta usciva a vela. Il più delle volte, però, poggiava alla rastrelliera dei timoni l'arma, si liberava di giberne, giacca e cappello e si metteva a giocare a carte con i soci più giovani liberi da impegni di studio. Vinceva sempre, in ciò aiutato dal sempre presente Massimino, il custode.

Si giocava con le carte napoletane a "zecchinetto" o al "mazzetto" gioco che, quando scoperti, veniva nobilmente chiamato "petit paquet" o dai più raffinati, in inglese, "pack".

A metà mattinata arrivava la sorella Lucia o la sua fidanzata, anche lei Lucia, a portargli una abbondante colazione e, tutti insieme, si banchettava.

A una data ora, Andrea si ricomponeva perché attendeva la visita di ispezione.

Qualche volta succedeva il finimondo perché viera sempre qualcuno che aveva spostato il moschetto o aveva nascosto le giberne o il cappello. A controllo effettuato, si ricominciava come prima fino a quando non si andava a pranzo, pronti a tornare nel primo pomeriggio.

A volta, inaspettato, si presentava Bellelli che nel trovare tanti giovani, accalcato nel piccolo locale adibito a spogliatoio, intenzionale al gioco, chiedeva cosa si stesse facendo. Altro che "petit paquet"! Lo "sceriffo", con distacco, con gli occhiali in apince-nez, sequestrava le carte e minacciava solenni provvedimenti disciplinari.

Per Massimino veniva minacciato il licenziamento, per Andrea il ritorno a Pola.

Poi, non appena si allontanava, tutto riprendeva come prima, perché, abituati ai continui sequestri, nel profondo della ruota di poppa di qualche yole, venivano ben nascosti altri mazzi di carte, napoletane e francesi. In quei giorni, con quei giochi vi fu chi perse, a furia di puntare al "raddoppio" anche centomila lire.

Il povero fortunato al gioco chiedeva ad Andrea Palumbo, che vinceva sempre, di avere comprensione e di attendere la sua laurea: si sarebbe subito messo a lavorare e un poco alla volta, negli anni, avrebbe saldato il debito. Andrea, aiutato nella commedia dal furbissimo Massimino, suo socio occulto, rispondeva con quella sua voce in falsetto: "Nontipreoccupare, tudomanimiportiunsaponeed



un pantaloncinoperlemieusciteinmareesiamopari.Nonmidovraidare altro. Il debito è estinto”.

#### 'zi Matteo coscia mia

Altra figura eccezionale da ricordare è il vecchio custode di notte Matteo Imparato, chiamato 'zi Matteo coscia mia" perché zoppi-cante per una forte artrite, amatissimo dagli atleti che ne apprezzavano i proverbi e le colorite espressioni marinare. Diceva di aver navigato tutta una vita a bordo di battelli a vela attraversando l'Atlantico, ed impiegando, a suo dire, anche quattro mesi per raggiungere le coste della America, asseriva di conoscere una decina di lingue straniere e da giovani che aluisi rivolgevano per consigli sul tempo, sul mare e sulla pesca, faceva, con voce stanca, racconti di avventure sui mari, a volte esagerati, forse anche inventati ma sempre affascinanti.

Viveva con poco. Riceveva qualcosa dal Circolo e arrotondava facendo piccoli lavori di riparazioni alle reti dei pescatori del rione. Nel primo pomeriggio e la domenica portava in giro sulle acque del porto, sulla sua piccola traballante barca a remie a vela, gruppi di ragazzi. A volte portava gli studenti del Seminario Diocesano. E quello era il momento che gli atleti dell'Irno si schieravano sul "pontone" per vedere che cosa succedeva sulla barca dei seminaristi. Era uno spettacolo esilarante il vedere quelle tonache nere, quasi sempre digiune di nuoto, tutte strette l'una all'altra e sentire le urla e a volte anche qualche bestemmia) di 'zi Matteo che raccomandava agli incauti passeggeri di non fare movimenti bruschi, di non spostarsi da una bordo all'altro, col rischio di far capovolgere la barca.



A sinistra 'zi Matteo coscia mia" con Mariano Sottile, guardiano di giorno



Trascorse gli ultimi anni della sua vita con le gambe del tutto an-  
chilosate e quando nell'autunno del 1946 morirà, un folto gruppo  
di soci del Circolo Irno, guidati da Mario Marsilia, volle con affetto  
partecipare ai suoi funerali.

L'incalzare degli eventi, di colpo, distrusse la calma con la quale,  
sino a quel momento, si era convissuto. Nessuno pensò più agli  
allenamenti. Le autorità marittime avevano vietato le uscite in  
mare: c'era il rischio che si potesse essere mitragliati o speronati  
da qualche sommergibile in rada. Poi, il primo bombardamento di  
Salerno, il 21 giugno, spinse molti a mettersi in salvo.

Lo stesso Bellelli, preoccupato da eventuali altre possibili incur-  
sioni aeree, chiese a Nello Schiavone di portare in salvo in cam-  
pagna il suo double skiff e si ritirò a Castagneto di Cava dei Tirre-  
ni. Lì convocò Nello Schiavone, Gennaro Egidio, Nicola Jandolo e  
qualcun altro ancora dei giovani e chiese loro di fare in modo che  
la sede sociale rimanesse sempre aperta, anche se per poche ore al  
giorno.

Il giovane Jandolo, dagli amici soprannominato "Tunc-Tunc",  
anche lui "sfollato" a Cava, ogni mattina, scendeva a Salerno in  
bicicletta per raccogliere documenti di archivio da portare a Ca-  
stagneto a Villa Bellelli.

Il 22 luglio 1943 vi fu un secondo intenso bombardamento e questo  
fu anche l'ultimo giorno in cui Jandolo potette accedere al Circo-  
lo. Da questo momento la sede restò sbarrata. Rimase a far buona  
guardia il solo custode di notte, Matteo Imperato che, nell'ultimo  
settore del capannone destro aveva sistemato il suo lettino.

### Lo sbarco a Salerno - I rapporti con gli "inglesi"

L'8 settembre del 1943, sulle coste del Golfo di Salerno, con una  
operazione anfibia denominata "Avalanche", avveniva lo sbarco  
delle truppe alleate. Queste, dopo aver consolidato la testa di sbar-  
co e la intera conquista della città di Salerno, occuparono tutte le  
strutture pubbliche e gli insediamenti presenti nel porto.

La sede della Canottieri Irno si trovò inclusa nella "Harbouring  
Area", e quale zona militare a nessuno fu più consentito accedervi.

Per un intero anno sarà una vera e propria occupazione. Soltanto  
un anno dopo, il 13 ottobre 1944, la occupazione della sede veniva  
regolarizzata con la richiesta da parte del Town Major di Salerno di  
procedere a requisizione con decorrenza 20 settembre 1943.  
Il Circolo, occupato dagli inglesi, divenne "Stazione di Ormeggia-  
tori".

Al piano terra venne allestita la cucina; il piano superiore venne  
diviso con pannellatura in legno in più stanze e adibito a uffici.  
Il 25 settembre il Presidente Bellelli tentò di entrarvi per verificare  
in quale stato fossero le imbarcazioni. Riuscì soltanto a parlare con  
il custode del Comando della Stazione, che assicurò di aver avuto  
sinora cura del materiale nautico. Dissedirenti si legatoda affetto  
allo sport del canottaggio, perché era stato un vogatore della Aero-  
nautica di Roma e di aver gareggiato in skiff l'anno precedente a  
Padova nella stessa remiera alla quale aveva partecipato Palumbo.  
Si trattava di Pompeo Testa che per l'Irno fu davvero una grossa  
fortuna. A lui dobbiamo se le forze di occupazione, alla ricerca di  
maggiori spazi, non abbiano smantellato il parco imbarcazioni. Il  
giovane Pompeo, che al termine della guerra installerà in piazza





In camicia nera il presidente avv. Renato Bellelli a colloquio sul molo di Amalfi con S.E. Achille Starace- Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Cavour il famoso "Imbarcadere" e organizzerà un servizio di turismo costiero, diverrà Socio della Irno.

Bellelli non si perse d'animo: dopo aver chiesto inutilmente un passalcomandodellaHeadQuarterNavy, si rivolse direttamente al Town Major di Salerno, il Maggiore Heutte, Anche lui canottiere, capo voga di un quattro outrigger, promise a Bellelli un permesso di frequenza della Sede per lui e per un ristretto numero di Soci. Bellelli segnalò i nomi di Andrea Palumbo, Gennaro Egidio, Luigi Capone e Mimmo Rescigno, perché tutti presenti a Salerno e disponibili a tenere i contatti con la sede sociale. Purtroppo non venne rilasciato alcun permesso e i soci, i cui nominativi erano stati segnalati alle autorità di occupazione, quando tentarono di accostarsi agli impianti sportivi vennero allontanati, talvolta in maniera brusca.

Non diversamente venne trattato l'avv. Bellelli. Si raccontò che un giorno avesse cercato di entrare nel Circolo per rendersi personalmente conto dei danni subiti. Un soldato inglese lo aveva affrontato e sembrava persino schiaffeggiato. In seguito si sarebbe venuto a sapere il perché dell'aggressione. In Segreteria, al piano superiore, era stato rinvenuto un album di fotografie, dimenticato dal giovane Jandolo: in una di esse era ritratto lo "Sceriffo" in "orbace", la divisa dei gerarchi fascisti, in atto di stringere la mano ad Achille Starace. Era stato riconosciuto e si aspettava solo di affrontarlo qualora avesse osato farsi vedere.

La preparazione dello sbarco in Normandia resuovamente inaccessibile la zona militare del Porto ed il '43 terminò senza ottenere né il dissequestro della sede né il rilascio di permessi per poterla frequentare.

Bellelli, con l'aiuto del comm. Giuseppe Tortorella e di Lorenzo Soriente, riuscì però a salvare tre yolette nascondendole sulla incavallatura del tetto del vicino cantiere navale.

Nei primi mesi del '44, i militari alleati che occupavano la Sede cominciarono ad usare le imbarcazioni sino a quel momento ferme sulle mensole o sugli appositi cavalletti sotto la attenta sorveglianza di Pompeo Testache, mantenendo fede alla promessa fatta a Bellelli, ne controllava con cura la conservazione.

Fu allora che per decidere sulla manutenzione delle barche, ad iniziativa di un certo Mr. Chioum, a quei tempi "Comandante dei Cantieri", si tenne presso il Cantiere Soriente una riunione cui partecipò Bellelli, il Town Major ed altri ufficiali inglesi.

Mr. Chioum espose la situazione in cui si trovava il materiale nautico sportivo della Canottieri Irno. Precisò che esso correva il rischio di deteriorarsi ulteriormente se lasciato ancor in abbandono ma aggiunse che, qualora usato, aveva pur sempre bisogno di cura continua e di riparazioni. Il Town Major e gli Ufficiali presenti si impegnarono a realizzare, a loro cura e spesa, ogni necessario intervento, come del resto già si stava facendo. Si stabilì quindi di costituire un "Committee" (Direzione), nella quale vennero chiamate a far parte anche l'avv. Bellelli e quei Soci che questi avrebbe inteso segnalare. Per il momento, Bellelli indicò il solo nome del Socio Fondatore avv. Bartolo Amato, riservandosi di poter dare incarichi esecutivi ad altri giovani soci.

Inoltre si diede inizio alla raccolta di fondi. Bellelli si impegnò a nome del sodalizio al versamento di una quota mensile di lire 200. Da parte loro, gli Alleati promisero che si sarebbero adoperati per la ricerca di aderenti alla intrapresa iniziativa.



Successivamente l'avv. Bellelli consegnò i nominativi dei soci per i quali chiedeva il pass " ed ottenne, non senza qualche resistenza, di poter portare il numero degli autorizzati a dodici unità dal momento che la HQ Sub Area di Salerno non poteva consentirne di più.

In aprile il Town Major comunicò che la raccolta delle adesioni aveva incontrato serie difficoltà ma Bellelli con maggiore realismo, chiese ed ottenne l'autorizzazione a dare inizio ad uscite in mare, in quattro o otto yole, con equipaggi misti formati da atleti della Irno e da militari alleati : egli sognava una gara con tre otto yole, uno costituito da militari già atleti della Oxford, un altro con rappresentanti del Cambridge ed il terzo con atleti della Irno. In tal modo, egli voleva far rivivere sulle acque dello sbarco alleato la classica Regata inglese che ha luogo ogni anno sul Tamigi.

La sostituzione del comandante della zona del porto fece naufragare ogni iniziativa e soprattutto annullò quanto, con tanta fatica, si era sino a quel momento conquistato. Avvenne un repentino mutamento di rotta e le imbarcazioni cominciarono ad essere usate soltanto dagli alleati senza alcun controllo né riguardi.

Diverse vennero rovinate perché tirate a secco sulle spiagge e qualche barca scomparve come lo skiff di

Mario Marsilia che fu visto mentre veniva caricato da militari su di una nave da sbarco.

Altre vennero distrutte come il due yole costruito direttamente da Massimino o la yoletta da passeggio "Adele" di Bartolo Amato. Solo alla fine dell'estate del 1944 si poterono finalmente riprendere a frequentare la Sede. Si scoprì che tutti

I remi di coppia erano scomparsi e che molto materiale nautico era andato distrutto.

Si cominciò a uscire in mare con i militari alleati. Si facevano lunghe passeggiate che finivano con lo sbarco su qualche spiaggia della nostra Costiera Amalfitana e lì fare colazione

La mattina degli appuntamenti, a volte fissati anche alle cinque del mattino, si ritrovavano in molti pronti a scendere in acqua. La sera prima dell'incontro Andrea Palumbo preparava la lista di chi doveva scendere sull'otto o sui quattro yole da mare.

Questo incarico non durò a lungo: un giorno si scoprì che 'Ndra si faceva corrompere. Qualcuno, per essere scelto, gli portava di nascosto sapone, marmellata, scatola di carne americana ed indumenti vari.

In novembre dal Quartiere Generale Alleato venne inviato a Salerno un ufficiale superiore, il Maggiore Jennings, appassionato vogatore di Oxford che, in rappresentanza del Town Major, si mostrò disponibile ad aiutare la ripresa della Canottieri Irno.

Si recò, infatti a Napoli dal marchese Mario Costa, componente il Comitato XI° Zona, con una lettera personale di Bellelli per ottenere barche ed attrezzature nautiche, specialmente remi. Individuò un soldato inglese che era carpentiere navale e che cominciò a riparare le barche nel deposito della Canottieri.

Riuscì, persino, a scovare il famoso 4 yole che il CONI aveva donato alla Irno. Si trovava presso il " Fire Service ", il Comando dei Vigili del Fuoco di Salerno. Evidentemente il CONI, senza mettere a corrente la Canottieri Irno, era riuscito ad aggirare l'ostacolo frapposto dalle limitazioni di trasporto e la spedizione dal Cantiere Foggia



& Agretti era avvenuta tramite i Vigili del Fuoco di Livorno. L'ing. Clemente Parrilli, comandante del "Fire Service", dando prova di alta comprensione sportiva, consegnò la barca affidandola personalmente al rappresentante della Canottieri Irno. Il maggiore Jennings invitò il Maggiore Boulevent e altri quattro capitani inglesi a frequentare la sede dei canottieri, fiducioso che con il loro aiuto avrebbe potuto dare un valido impulso al nostro sport.

Purtroppo, dopo qualche mese, il Maggiore Jennings dovette tornare in Inghilterra e la sede dei canottieri ricadde in un completo abbandono. Mancanza di tutto, nemmeno una lira in cassa. I giovani soci si davano da fare nell'organizzare serate danzanti che avrebbero reso poche migliaia di lire.

Il 10 marzo 1945, la Sezione Demanio della Capitaneria di Porto trasmise una ordinanza che gettò tutti nel più profondo sconforto. Si dava comunicazione che alla scadenza si sarebbe provveduto alla revoca della concessione demaniale. Nel frattempo, si invitava a discutere sull'eventuale assegnazione di altra zona.

Benché preoccupato, Bellelli minimizzò il fatto e promise che avrebbe direttamente provveduto, così come aveva già fatto nel 1934. Comunque, non avendo il Circolo mezzi economici necessari per la costruzione di un nuovo manufatto, non si poteva prendere in considerazione il trasferimento in altra zona, nonostante la possibilità di ottenere finalmente un suolo in proprietà e non più in concessione demaniale temporanea.

Fu questa la prima occasione che veniva offerta al Circolo per un trasferimento in una più idonea zona.

Con il rientro in patria del Maggiore Jennings, l'Irno aveva perso un

valido aiuto ma per fortuna con la presenza del Maggiore Boulevent non venne meno l'ottimo rapporto che si era riuscito a instaurare con gli inglesi. Con essi si continuò ad uscire in barca e ciò sino a quando anche Boulevent non ebbe l'ordine di trasferimento. Al momento della partenza, in un cordiale incontro, egli comunicò di volere fare graziosamente un dono al nostro Circolo: non avremmo più dovuto restituire il 4 yole al "Fire Service" ma, trattenerlo giacché ne avevamo tanto bisogno.

Dopo la sua partenza, un po' alla volta vennero trasferiti tutti gli altri ufficiali inglesi che frequentavano la sede dei canottieri. Ritornò il Sergente di Cambridge che riprese le uscite in mare insieme ad altri militari.

Fu allora che un certo Capitano Elliott del "Welfare Office" prese contatto con Bellelli e si dimostrò disponibile a contribuire concretamente al fine di mettere il materiale nautico in condizioni di efficienza e poiché da parte loro non si riuscivano a trovare operai adatti, Bellelli venne autorizzato a far riparare, direttamente sotto la sua sorveglianza, tutte le barche, stabilendo per ogni nave, a lavoro ultimato, un dato contributo.

Ai primi del dicembre '45 le Forze Armate Alleate lasciarono la Sede del Circolo e il 4 gennaio del '46 la sede fu restituita ai soci. Terminava dopo oltre due anni l'occupazione iniziata il 20 settembre 1943.

Bellelli formò subito un piccolo Consiglio così composto :  
 segreteria                      Nello Schiavone e Emanuele Santamaria  
 direzione del materiali:    Giuseppe Vitale  
 direzione del canottaggio: Luigi Capone  
 cassa                                Ettore Di Gaeta







Dicembre 1945 : sulla terrazza del Circolo:  
da sx. Nicola Jandolo "TuncTunc" – Nello Schiavone – il custode Giuseppe Canoro – Emmanuele Santamaria  
in prima fila da sx: Domenico "Mimmo" Rescigno – Gigino Capone ed Arturo Giannattasio



e dette incarico perché si cominciasse ad inventariare quanto lasciato dalle truppe di occupazione.

La sede sociale si trovava in uno stato pietoso: gli ambienti al piano terra ingombri di materiali, le imbarcazioni in disordine, molte con la chiglia poggiata direttamente sul pavimento, gli infissi interni ed esterni quasi distrutti, gli spogliatoi inservibili. Molti arredi erano stati usati come legna da ardere. Mancavano quasi tutti i remi di coppia, i timoni, i carabottini ed ogni altra attrezzatura nautica. Erano scomparse molte imbarcazioni di proprietà dei Soci tra cui diverse yolette, lo skiff che la Federazione aveva donato ad Andrea Palumbo ed i singoli di Mario Marsilia e di Cenzo Cairone. Inoltre, quasi tutte le imbarcazioni sociali superstiti avevano bisogno di seri interventi di manutenzione.

La sala del piano superiore, suddivisa dagli Alleati in più stanzette con tramezzature in legno, era la zona in migliori condizioni e qui cominciarono a riunirsi i giovani soci. Di sera ci si incontrava per giocare a carte e, inutile dirlo vista la presenza di tanti vogatori, per appuntamenti galanti.

Il Circolo, incontrollato, navigava in acque tempestose. Qualche uscita in mare, senza alcun impegno, senza guida né stimolo. Non si pensava neanche a riprendere con serietà gli allenamenti per poi partecipare a qualche gara. Eppure i Circoli partenopei già da tempo si erano riaffacciati alla ribalta nazionale. Mancava soltanto il Circolo Canottieri Irno.

Il 1° dicembre 1947 fu fatto il primo passo per la ripresa della attività con l'invio alla Federazione Italiana Canottaggio della domanda di riaffiliazione per l'anno 1947/1948.

Agli inizi del 1948 i Soci Fondatori, comproprietari del Sodali-

zio, decisero di lanciare una campagna per l'ammissione di nuovi soci e nominarono una Commissione composta da Renato Bellelli, Bartolo Amato e Gaetano Grasso.

Successivamente entrarono a far parte di questa Commissione Ugo Lambertie Mario Romei, quali soci effettive e Nello Schiavone e Gigino Capone, quali soci aggregati.

Nello stesso tempo il Presidente Bellelli invitò i vecchi amici sostenitori perché tornassero a far parte del Circolo: raggiunto un certo numero di adesioni, venne indetta una Assemblea preparatoria che ebbe luogo il 31 marzo presso l'Albergo Diana. A questa Assemblea, oltre a tre Soci Fondatori, presero parte altri 35 aderenti che vedevano con simpatia la rinascita del Sodalizio. Fra questi erano presenti anche soci appena rientrati dalla guerra dai campi di prigionia.

Ipresenti concordemente espressero la volontà della ricostituzione dell'Irno su nuove basi, in modo da riportarla, in tempi brevi, alla efficienza di un tempo. Si decise pertanto di procedere alla raccolta di fondi e di affidare incarichi ad alcuni dei presenti.

Nella successiva riunione del 10 aprile, Bellelli riferì che la Commissione nominata ad inizi di anno dai Soci Fondatori, composta da lui stesso, da Gaetano Grasso e Bartolo Amato, in rappresentanza della categoria degli iniziali Soci Fondatori-comproprietari e dai soci Luigi Adinolfi, Angelo Babino, Gustavo Bottiglieri, Bruno Francesco, Luigi Capone, Ugo Lambertie, Orfeo Mazzitelli, Mario Romei, Nello Schiavone e Dante Tortorella, aveva vagliato le domande pervenute al 31 marzo 1948: si potevano considerare associati a quella data 76 Soci.



Questi soci vennero convocati il 6 maggio, in Assemblea Generale, per procedere alle elezioni delle cariche sociali.

La volontà di molti dei presenti era chiaramente intenzionata a sollevare Bellelli dalla carica di Presidente.

Si propose di acclamarlo Presidente Onorario. Bellelli ringraziò ma rifiutò: le norme statutarie non prevedevano tale figura. Poi intervennero un po' tutti, chi a caldeggiare la proposta di nomina a Presidente Onorario, chi a volere per acclamazione, la nomina di Bellelli a presidente effettivo. Passati alle votazioni risultarono eletti:

- per il Consiglio Direttivo : Francesco Bruno – Domenico Capano – Ugo Lamberti – Orfeo Mazzitelli – Antonino Peluso – Mario Romei e Dante Tortorella

- per Revisori dei conti : Livio Coppola – Giuseppe De Luise  
Veniva eliminata di colpo tutta la vecchia guardia.

Nella riunione del primo Consiglio vennero assegnate le seguenti cariche:

#### Consiglio Direttivo

|                               |                  |
|-------------------------------|------------------|
| Presidente                    | Francesco Bruno  |
| Vice Presidente               | Antonino Peluso  |
| Segretario                    | Mario Romei      |
| Cassiere                      | Orfeo Mazzitelli |
| Direttore dei materiali       | Ugo Lamberti     |
| Direttore di Canottaggio      | Domenico Capano  |
| Vice Direttore di canottaggio | Dante Tortorella |

Renato Bellelli si riterrà tradito e volutamente messo in disparte da quei soci che al rientro dalla guerra avevano inteso contestare la sua gestione accusandolo di immobilismo. Non metterà più piedi al Circolo.

Dei fondatori subito si dimise Matteo "Max" Scaramella Bartolo Amato si dimetterà trasferendo il diritto alla proprietà del Circolo al figlio Mario. Allo stesso modo si regoleranno Salvatore Fruscione per il figlio Nicola e Gaetano Grasso per il figlio Matteo Ludovico "Ico".

Bellelli dette ancora una dimostrazione della sua grande signorilità e del suo alto senso di sportività quando convinse tutti i Soci Fondatori a rinunciare alla proprietà, diritto previsto in Statuto.





## Capitolo III • Si torna sui campi di gara

La presidenza Bruno riuscì in pochi mesi a far sì che al posto del rudere lasciato dalle forze armate di occupazione nascesse una sede confortevole, rinnovata negli arredi, negli impianti e con banchina ed arsenari sistemate. Venne completata la manutenzione dell'intero parco imbarcazioni da regata e nell'intento di far diventare il Circolo un punto di aggregazione della gioventù salernitana, si realizzò nel piazzale antistante il fabbricato, un campo di tennis che, dopo la demolizione del vecchio campo in via Michele Vernieri, era il solo in Salerno. Sorprendente fu la risposta di tanti giovani, ragazzi e ragazze, che, non più obbligati a recarsi nella vicina Cava de' Tirreni per giocare a tennis, chiesero la tessera di socio. Ora l'attenzione andava rivolta alla attività sportiva, Era necessario un buon tecnico.

Su suggerimento del conte Roberto Gaetani e del cav. Fortunato Capobianco, responsabili del canottaggio partenopeo, si chiese la collaborazione di un ferroviere residente in Napoli: Antonio Offredi.

Offredi, fra i migliori canottieri italiani degli anni trenta, era stato protagonista di un avvenimento straordinario ripreso da tutti i giornali dell'epoca e successivamente ricordato dal giornalista Ferruccio Calegari sulla rivista "Il Canottaggio".

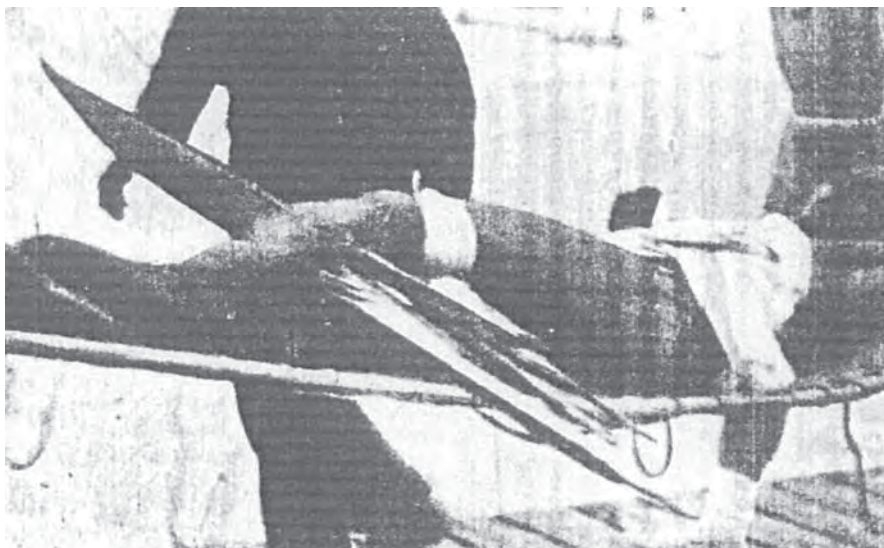


Insieme a Fabrizio Mascherpa, con il quale aveva vinto nel '35 il titolo italiano assoluto in double scull, era stato designato a difendere i colori azzurri, nel Campionato Europeo in programma, quale pre-olimpica, a Berlino Gruenau. Il 12 agosto la squadra italiana si era recata al Regatta Platz per la messa a punta delle imbarcazioni. Il doppio doveva provare una nuova barca. ".(doc. 58) Al termine di un primo percorso, il doppio Mascherpa-Offredi, venne investito dallo skiff del francese Vincent Saurin : In quel momento l'acqua del bacino era molto agitata e la punta della barca francese con la lamina in ottone, sorpassava la falchetta del bordo del doppio azzurro, sfiorava il carrello di Mascherpa e penetrava nel polpaccio sinistro di Offredi fuoriuscendone per quarantacentimetri. Offredi cominciò, con una naturalezza incredibile, a contro-vogare nel tentativo di sfilare la prua dalla sua gamba. Saurin si gettò in acqua e cercò di frantumare il suo skiff ma riuscì soltanto a rompere il fasciame mentre la chiglia resisteva ad ogni suo sforzo e, fluttuando nell'acqua, non faceva che provocare maggior danno alla gamba di Offredi. Da un motoscafo passarono a Saurin un coltello per tagliare la barca. Dopo diversi tentativi, Offredi si fece passare il coltello e cominciò stoicamente a tagliare il troncone di barca rimasto infisso nel suo polpaccio. Tagliò tutto il fasciame. Non riuscì però a tagliare la chiglia e i due correnti superiori. Chiese un utensile più adatto e con una tenaglia riuscì a frantumare il resto della imbarcazione . Tagliato il troncone del singolo si vide Offredi fare forza sulla gamba destra e appoggiarsi sul motoscafo del Comitato arrivato in soccorso la gamba sinistra nella quale era ancora infissa la punta della barca di Sarin.



A terra, il suo trasporto su una barella di fortuna, suscitò profonda emozione. Al passaggio tutti arretravano con raccapriccio mentre Offredi, sguardo vivissimo e sereno, non smetteva di ringraziare quanti erano venuti in suo aiuto. Tre medici si sentirono male. Il dottor Stalio, presidente del Gusardi Spalato, ebbe a prestargli le prime cure e, con la cintura dei suoi pantaloni, a fargli una energica legatura alla coscia onde arrestare la emorragia. Non vi erano autoambulanze, non si sapeva cosa fare. Si temeva che il giovane italiano morisse dissanguato. Furono i dirigenti della squadra azzurra a assistere marlo su una autoscala dei vigili del fuoco e a trasportarlo all'ospedale di Kopenik. Pochi minuti dopo il nostro atleta veniva operato da tre chirurghi con la assistenza dello stesso dott. Stalio. I sanitari dovettero impegnarsi per estrarre la punta dello skiff che aveva maciullato tendini e muscoli e reciso vasi sanguigni ma che





fortunatamente era passata tra la tibia ed il perone senza fratturarli. Fermata la emorragia, si mette per una possibile infezione. Soltanto due giorni dopo venne sciolta ogni prognosi.

Al suo risveglio Offredi vide, per primo, il campione francese Saurin che, rimasto tanto dolorosamente impressionato e non più in condizione di rimontare in barca, si era ritirato dalla gara.

Offredi, dopo l'intervento, imprecava contro la sfortuna che gli aveva impedito di gareggiare per cui il Presidente Federale Massimo Giovannetti, impressionato dal suo coraggio, decideva, anche se non più giovane, di prendere il suo posto in barca e di gareggiare con Mascherpa. La barca italiana, accompagnata dagli scroscianti applausi delle migliaia di spettatori a conoscenza di quanto fosse accaduto al giovane atleta italiano arrivò ultima sia in batteria che nei recuperi.

A seguito di questo incidente la Federazione Internazionale di



Canottaggio dettò disposizione che, da quel momento, sia in allenamento che in remiere ufficiali, tutte le imbarcazioni dovessero essere dotate di una pallina di gomma da applicare alla punta della prua. Questa disposizione, pena la squalifica, è tuttora vigente. Ad Offredi, dopo una lunga degenza prima nell'ospedale di Kopenik e poi in quello di Lecco, il Duce concesse una medaglia d'argento quale:

“fulgido esempio di virile fermezza offerto al mondo da un atleta della Italia nuova che ha dimostrato così superbamente di essere degno del titolo di Campione dei Giovani Fascisti dell'anno XIII”.

Dopo un po' di tempo riprese a gareggiare insieme a Pino Conrotto nel due con e trasferitosi a Napoli quale dipendente delle Ferrovie dello Stato aveva continuato a remare presso il Dopola-

voro Ferroviario ed il Circolo Canottieri Napoli. Per l'ultima volta aveva gareggiato a Barcellona nel maggio 1948, partecipando all'incontro Italia-Spagna con un 4 con della Canottieri.

Offredi accettò la proposta dei dirigenti del Circolo Irno. Nei primi momenti raggiungeva Salerno in treno. Successivamente si trasferì definitivamente. Aveva un carattere particolare. Si entusiasma per tutto e di tutto voleva interessarsi, a volte travalicando anche i suoi compiti. Era capace di dedicarsi per mesi, anima e corpo, agli allenamenti dei ragazzi, viveva la loro vita intensamente, poi alla minima obiezione, alla minima contrarietà o al più semplice diniego da parte di un dirigente, mollava tutto. A volte, senza motivo, scompariva per settimane. Spesso criticava la politica societaria e faceva discorsi rivoluzionari agli atleti, che lo idolatravano. Pronto a dimenticare ogni cosa e riprendere la normale attività. Per questo suo comportamento venne più volte allontanato dal sodalizio ma sempre ritornava non appena veniva richiamato. Ciò durerà sino ai primi anni settanta.

Il 6 febbraio 1949 nuovo Presidente è il cav. del lavoro Peppino Tortorella, colui che nell'ottobre 1910 aveva costruito lo chalet del Club Nautico Salerno. Da questo momento viene affrontato, con entusiasmo e determinazione, il rilancio del Circolo Canottieri Irno.

L'8 maggio si riprende l'attività agonistica. Erano trascorsi sette anni dalla ultima competizione e per il Sodalizio è un avvenimento.

La prima gara è a Napoli nelle regate zonali di apertura e il consi-



sul pontone del Circolo Irno:  
da sx. Corrado Monina - Ciccio Consiglio e Icilio Petracaro







Catania – 22 maggio 1949

In piedi da sx : Salvatore Vegliante – il socio Totonno Bonifascio (accompagnatore) – Icilio Petracaro e il dirigente Gustavo Bottiglieri. Accosciati da sx. Corrado Monina- il timoniere Ciccio Consiglio e Pasquale Esposito



gliodirettivoorganizza deitorpedoni perportare i socia incitare i nostri atleti nuovamente presenti sui campi di gara.

Gareggiano: il "yole a 2" con Corrado Monina ed Icilio Petraccaro, timoniere Ciccio Consiglio e il "4 yole" con Salvatore Vegliante, Luigi Coppola, Salvatore Vitale ed Ettore Ceni, timoniere Ciccio Consiglio

Il 22 maggio a Catania scendono in acqua il "4 yole" di Vitale, Ceni, Monina e Coppola, timoniere Consiglio; e due equipaggi in due yole nella Coppa Etna con Corrado Monina e Pasquale Esposito e con Salvatore Vegliante e Icilio Petraccaro, al timone Consiglio, che colgono la prima vittoria della ripresa aggiudicandosi il trofeo: la Coppa Etna è la prima vinta dal Circolo dopo la parentesi della guerra.

Il 5 giugno si tiene per la prima volta a Salerno una remiera interregionale. Viene tracciato un campo di gara sul tratto Pennello-palazzo Natella. Lungo tutto il Lungomare vengono installati altoparlanti e il socio Mario Amato fa la radiocronaca.

Entusiasmanti le performance degli atleti dell'Irno: Vegliante e Petraccaro, in 2 yole con timoniere Ciccio Consiglio, tengono testa all'attacco dei napoletani del Savoia e tagliano per primi il traguardo, mentre, dopo una gara entusiasmante, Salvatore Vitale, Ettore Ceni, Corrado Monina e Luigi Coppola, timoniere Consiglio, si piazzano secondi dietro al Circolo Canottieri Napoli.

Di lì a poco, in luglio a Napoli, nelle Regate Nazionali, il "4 con" formato da Salvatore Vitale, Ettore Ceni, Luigi Coppola e Adone Mirra, timoniere Ciccio Consiglio arriva primo aggiudicandosi la Coppa Posillipo.

Il 5 agosto a Padova ai Campionati Italiani riservati ai diciottenni,



il Circolo con Gigino Coppola, Ettore Ceni, Salvatore Vitale e Adone Mirra, e Matteo Principe quale timoniere, si aggiudica il titolo di Campione Italiano nel "4 con". È questo il primo titolo italiano vinto dall'Irno nel canottaggio.

Agosto 1949 – Padova- Campionato Italiano in 4 di punta

Da sx : Adone Mirra – Salvatore Vitale – Ettore Ceni - Luigi Coppola- timoniere Matteo Principe



Il 14 agosto, Regate Nazionali di Brindisi, gareggiano il quattro Campione d'Italia sia in "4 yole" che in "4 con", il "due con Salvatore Vegliante e Icilio Petraccaro e il due con Corrado Monina. Al termine dell'anno agonistico la classifica nazionale delle Socie-

tà vede il Circolo Canottieri Irno al 19° posto con punti 109. È la migliore posizione finora raggiunta dal Circolo Irno. Bisognerà arrivare al 1975 per migliorare ancora e essere da quel momento considerati, nel canottaggio, una delle migliori Società Italiane.

### 1950 – Il "Tenace" e gli "Sbandati"

È stato un momento bello per lo sport del remo a Salerno. L'Irno comincia a farsi conoscere e a farsi temere, in campo interregionale e nazionale e nonostante la mancanza di idonee imbarcazioni, la preparazione degli atleti è così curata da arrivare al momento delle gare sicuri di potere eccellere.

Sarà, comunque, possibile conseguire buoni risultati soltanto alla fine del decennio.

Agli atleti che avevano gareggiato nel 1949, si erano aggiunti Matteo De Crescenzo e Guido Roma, due ragazzi che, fermati sul Lungomare da Antonio Offredi, nei primi mesi dell'anno precedente, erano stati convinti ad avvicinarsi al canottaggio.

Dotati di mezzeccezionali di una volontà di ferro, i due giovanisti erano subito appassionati allo sport del remo e dopo molte uscite in due ed in quattro yole avevano iniziato ad allenarsi su un 2 yole da mare che, in gara, prenderà il nome "Tenace".

Si sottoponevano a un duro e nuovo sistema di allenamento. Scendevano in barca tutti i giorni anche in pieno inverno. Pioggia torrenziale, sole implacabile, vento di freddo intenso, niente fermava il loro allenamento. Scendevano a mare all'alba. Offredi interveniva con pochi consigli e seguiva con attenzione i loro miglioramenti, cronometrando i percorsi.

Un po' alla volta questo armo diventa un equipaggio da leggenda. I

Brindisi 14 agosto 1949 - In piedi da sx: Gustavo Bottiglieri (dirigente) - Pasquale Esposito - Corrado Monina - Icilio Petraccaro - Salvatore Vitale e Totonno Bonifacio (accompagnatore). In 2° fila: il timoniere Francesco Consiglio. Accosciati: il timoniere Matteo Principe - Adone Mirra - Salvatore Vitale - Ettore Ceni - Gigino Coppola e Antonio Offredi allenatore.







1950 - Il 4 yole "sbandati" con Salvatore Vegliante – Icilio Petracaro – Salvatore Vitale ed Ettore Ceni  
Al timone Ciccio Consiglio

marinai, i Soci, gli stessi Dirigenti temevano il peggio quando, nei giorni di burrasca, li vedevano vogare allegramente. Tutti ora maili chiamano "i due pazzi" ma essi non intendevano perdere nemmeno un giorno di allenamento.

Si aspettava con ansia l'inizio della stagione remiera e con il battesimo di questo equipaggio la conferma ufficiale del suo valore. Al "Tenace" si affianca l'armo "Sbandati", un buon "4 yole" formato da Salvatore Vegliante, Icilio Petraccaro, Salvatore Vitale ed Ettore Ceni.

Il 30 aprile nelle Regate Zonali a Napoli, il 2 yole con De Crescenzo e Roma, timoniere Principe vince strepitosamente sui 1500 metri, ed il 4 yole "gli sbandati" vince in un finale incandescente con un serrate che i giornali dell'epoca definirono diabolico. Con le due vittorie in apertura di stagione l'Irno si qualificava fra i maggiori circoli remieri campani.

Il valore del "2 yole" si confermò in maggio a Catania nelle regate nazionali, quando si aggiudicò la vittoria nella Coppa Eptstaccando di molte lunghezze gli armi concorrenti.

I "due pazzi" colsero poi la loro terza vittoria consecutiva nelle regate interzone che per la seconda volta vennero organizzate a Salerno.

Eppure il settore sportivo da qualche mese era in fermento. Gli atleti chiedevano nuove attrezzature: le loro barche erano pesanti, rattoppate alla meglio e costruite con criteri sorpassati e spesso per partecipare a una gara si doveva ricorrere a barche prese in prestito. Gli atleti chiedevano di gareggiare con la stessa barca con la quale si erano allenati: l'atleta e la barca dovevano divenire un



tutt'uno, non si poteva scendere in gara su un mezzo sconosciuto, prestato all'ultimo momento.

Le rimostranze degli atleti portarono alla nomina di un nuovo direttore di canottaggio e all'acquisto di due imbarcazioni: un "2 yole" su cui far allenare Vegliante e Petraccaro e un "2 senza" per De Crescenzo e Roma.

Nel 1951 Offredi lancia due nuove barche: nel "due con" fa salire Salvatore Vegliante e Icilio Petraccaro; nel "2 senza" Matteo De Crescenzo e Guido Roma.

I due armi vincono sia a Napoli che alle interregionali di Bari: ormai queste formazioni erano considerate fra le migliori in Italia e si attendeva solo la conferma della loro preparazione in più impegnative regate nazionali.

Bari 13 maggio 1950 - in "due senza" Matteo De Crescenzo e Guido Roma



Al rientro da Bari, il "2 senza" dovette essere sottoposto a riparazioni urgenti e De Crescenzo e Roma furono costretti a sospendere gli allenamenti per oltre ventigiorni, nel periodo più importante per la preparazione alle regate nazionali in programma a giugno a Napoli e ai Campionati Italiani che si sarebbero tenuti in agosto a Pallanza.

Per le regate nazionali di Napoli l'allenatore reputò che l'equipaggio del 2 senza, non essendosi potuto allenare per alcune settimane, non fosse in condizione di ben figurare. Decise, quindi, di non farlo scendere in acqua. I ragazzi si ribellarono alla direttiva di Offredi e con la tacita approvazione di qualche dirigente vollero gareggiare ugualmente. Con un distacco di ben 24 secondi vennero sonoramente battuti dall'armodelCUSAB, che appenaventigiorni prima, a Bari, essi avevano surclassato.

Offredi, risentito per l'insubordinazione dei ragazzi e per l'ingerenza dei dirigenti nel campo tecnico, si dimise.

I dirigenti del sodalizio sollecitarono i due ragazzi a riprendere gli allenamenti promettendo loro di farli partecipare ai campionati italiani. Nel frattempo, per punizione, non avrebbero dovuto partecipare ad altre gare. Rispettosi degli impegni presi, i due ragazzinon gareggiarononellaInterregionalechesi svolse, per la terza volta, a Salerno né a Siracusa per il Campionato Italiano del Mare. Continuarono a remare sottoponendosi aduri allenamenti, in attesa di partecipare ai Campionati Italiani Juniores che si sarebbero tenuti a Pallanza dal 10 al 12 agosto.

Ma l'Irno da tempo si dibatteva in gravi difficoltà di bilancio e il consiglio direttivo a luglio, pochi giorni prima della partenza per i campionati italiani, decise di interrompere l'attività sportiva.



Provvedimento che, preso in piena stagione remiera, con tanta poca accortezza, senza tener conto dei sacrifici cui si erano sottoposti i ragazzi, non poteva essere ben accolta. I ragazzi del 2 senza, una volta informati della decisione del Consiglio, manifestarono il loro disappunto e lo fecero in forma certamente deprecabile. Matteo De Crescenzo presentò le dimissioni sia da atleta che da socio ordinario, ma il Consiglio le respinse e lo sospese, unitamente a Roma, per tre mesi dall'attività sportiva e dalla frequenza della sede sociale.

La Dirigenza non comprese che questo provvedimento, preso nel periodo conclusivo di una stagione agonistica, andava a distruggere un equipaggio nel momento più felice della sua preparazione e dimostrò, ancora una volta, la sua miopia e la sua poca attenzione alla psicologia dei giovani.

A questo punto De Crescenzo e Roma abbandonarono l'Irno e passarono al Circolo Canottieri Napoli.

Continuarono ad allenarsi: in 2 yole Salvatore Vegliante e Icilio Petraccaro ed in 4 yole Giuseppe Cappuccilli, Vincenzo Esposito, Angelo Birra e Giovanni Talamo. Ai comandi un nuovo timoniere: il giovane Carmine Rossi che diverrà in breve uno dei beniamini dell'Irno e che porterà tanti nostri equipaggi alla vittoria.

Questa volta è Offredi a dimettersi.

In luglio subentra Vittorio Catavero che continuerà ad allenare, per solo dieci mesi, senza apportare alcuna modifica al tipo di allenamento sino a quel momento svolto.

A maggio del 1952 nuovo allenatore è Corrado Cascianelli, uno dei migliori atleti della Canottieri Napoli, un ottimo preparatore che in passato si era più volte incontrato sui campi di gara con i nostri atleti degli anni '40, Andrea Palumbo e Mario Marsilia.

In quest'anno si discusse al lungo, in Consiglio, se ampliare e sistemare la attuale sede sociale o se più opportunamente costruire un nuovo circolo in altra zona. Si prese in considerazione la spiaggia di Santa Teresa, zona più centrale e comoda. L'Amministrazione Comunale e la Capitaneria di Porto si dichiararono favorevoli alle relative concessioni ed autorizzazioni. Ma il Presidente Tortorella si oppose drasticamente asserendo che il nuovo Circolo si sarebbe insediato in una zona attraversata da uno scarico fognario.

E' questa la seconda grande occasione di spostamento che non viene colta dalla Dirigenza della Canottieri Irno. Si perdeva, così, la possibilità di trasferirsi in una zona che avrebbe consentito un maggiore sviluppo alle attività sociali.

Ormai l'Irno era dotato di quasi tutte le imbarcazioni sia in yole



Arch. C.C. Irno

da mare che in tipo libero e presentava un gruppetto di atleti. alcuni di interesse nazionale, che non poteva andare disperso. Basti pensare che in quell'anno la Federazione Italiana di Canottaggio, riconoscendo il valore degli atleti salernitani, in vista della preparazione collegiale per le Olimpiadi di Helsinki, convocò al raduno di Castelgandolfo il "2 con" formato da Salvatore Vegliante e Icilio Petraccaro, timoniere Matteo Principe.

Cominciarono a mettersi prepotentemente in mostra Angelo Birra e Vincenzo Esposito. L'allenatore ne era entusiasta e decise di formare un 2 yole con la intenzione di confrontarlo con il 2 yole della Canottieri Napoli, quello di De Crescenzo e Roma. Era un importante banco di prova, vista la bravura degli avversari, ma doveva soprattutto servire a punire i transfughi.

Salerno 1 luglio 1951 Antemurale del porto di Salerno.  
L'"otto yole" con al timone l'allenatore Vittorio Catavero





Il 1° maggio si disputano a Napoli le zonalidi apertura: lì si doveva averela confermadelvaloredellanuovaformazione salernitanae bisognava soprattuttovinceresugliex compagni. L'armosalernitano, composto da Birra e Esposito, aveva al timone Matteo Principe. Gli equipaggi in gara erano cinque. Vinse l'Irno, in seconda posizione De Crescenzo e Roma.

Il 2 yole con Birra e Esposito, timoniere Matteo Principe, avrebbe colto un'altra bella vittoria a Bari nelle regate interzonali. Doveva essere l'ultima. Esposito vince il concorso quale ufficiale della Guardia di Finanza e lascia Salerno.

In ottobre il Consiglio revocava il provvedimento di sospensione per Guido Roma.

Il '53 Iniziò con Cascianelli intenzionato ad avvicinare il mondo della scuola e gli enti militari. Una certa collaborazione l'ebbe con i giovani dell'Istituto Orfanotrofo Umberto I° e con il Comando della Legione dei Carabinieri. Egli accoglieva di buon grado tutti i giovani che si avvicinavano al Circolo, senza preclusione alcuna. Nessuno doveva mai essere allontanato o scartato. Tutti erano potenzialmente adatti allo sport del remo. Era solito dire:

"Son giovani, possono sempre crescere, possono sempre farci una sorpresa. Possono fare male oggi, ma domani certamente faranno meglio e dopodomani andrà ancor meglio. E se dovessero non andare bene per la voga o per il timone, potranno sempre rimanere vicini al nostro mondo e diventare, in futuro, buoni soci e ottimi dirigenti."

Con questi principi allenò i ragazzi per tutto il periodo invernale. Poi selezionò otto di essi. Voleva disputare la "Lysistrata", la più

prestigiosa delle Coppe, la più antica gara remiera d'Italia, in palio a Napoli dal 1909. seconda in Europa, soltanto alla Coppa del Redi Inghilterra. Per il mondo del canottaggio partenopeo è una vera leggenda. E' questa una gara che si corre soprattutto per la gloria, per poter raccontare ai figli e nipoti: "anche io ho corso la Lysistrata".

Oggi un vecchio canottiere si commuove a leggere quanto veniva detto in quegli anni e sorride a pensare alla tanta importanza che si poteva dare ad una regata in "8 yole".

Ma il Circolo Canottieri Irno su questi entusiasmi ha costruito la sua storia, la sua fortuna.

Si aggiudicherà due volte la Lysistrata, nel 1981 e nel 1986, mentre in "8 fuoriscalmo", la barca ammiraglia del canottaggio, gareggerà innumerevoli volte, anche in gare internazionali e vincerà due Campionati d'Italia nel 1978 ed uno nel 1987.

Questi gli otto ragazzi che formarono, in ordine di voga, l'equipaggio per la Lysistrata: Michele Setola- Guido Roma- Paolo Baldi- Vincenzo Troiano- Nello Pappalardo- Giuseppe Benincasa- Mario Napoli- Pasquale Valesse. Il timoniere era Ciccio Consiglio.

Il 3 maggio 1953 sono nove equipaggi alla partenza. Un record che durerà 46 anni. Il meglio del canottaggio campano si dette battaglia sul percorso da Mergellina a Castel dell'Ovo. Mancava soltanto il Circolo Stabia. Fu una gara appassionante, che vide, dopo i primi due, ben tre equipaggi sulla stessa linea e fra questi l'Irno.

Si difese bene man alla poté contro la maggiore esperienza dei timonieri del Golfo che conoscevano ogni minima corrente del loro mare.





Anche il "2 yole" formato da Vincenzo Fiocco e Pasquale Valesè ed il "2 con" con Salvatore Vegliante ed Icilio Petraccaro, si misero bene in mostra nelle gare di Castelgandolfo, Catania e Sorrento.

Il '53 fu un anno ricco di belle affermazioni. Eppure a fine ottobre l'allenatore Cascianelli venne esonerato dall'incarico: periodica-

mente al Circolo si acuivano i problemi finanziari e a farne le spese era l'attività sportiva.

Di qui comincia un periodo difficile per il canottaggio salernitano; disinteresse dei soci e assenteismo non favoriscono l'attività agonistica. Nel marzo del '54 si rivide Antonio Offredi: trovò una situazione disastrosa che non riuscì a fronteggiare. Scarsa parteci-



Salerno 26 luglio 1953 Coppa Michele Platania

Dal 1° carrello: Michele Setola - Guido Roma - Paolo Baldi - Vincenzo Troiano - Nello Pappalardo - Giuseppe Benincasa - Mario Napoli e Pasquale Valesè. Timoniere Ciccio Consiglio



pazione a competizioni remiere, con pochi atleti e con irrilevanti risultati. In evidenza soltanto Matteo De Crescenzo, riammesso, e Guido Roma che si aggiudicarono, a Castelgandolfo, il Campionato Italiano Universitario in "2 senza".

Nel 1955 Presidente diventa Nicola Altieri, ma niente cambia. Il Circolo non riusciva, ancora, a fronteggiare una pesante esposizione debitoria. La situazione era difficile ed il primo ad abbandonare la nave che stava affondando è Guido Roma. Per la seconda volta si allontana dall'Irno e questa volta passa al Circolo Italia. Poche partecipazioni a gare: risultati di un certo rilievo a Tramezzo, ove l'Irno si aggiudica la Coppa Caccia Lanza in "4 yole" con Alfredo Monetta, Magno Mercadante, Giovanni Giancola e Antonio Corradino, timoniere Augusto Strianese; a Taormina con un



Catania 8 agosto 1953 – in "2 yole" al timone Matteo Principe. Al 1° carrello Vincenzo Fiocco – dietro Pasquale Valesse.

Catania – Villa Bellini 8 agosto 1953

Dalbasso: il timoniere Matteo Principe – l'accompagnatore Pino Cacciatore – Pasquale Valesse – Guido Roma – Enzo Fiocco – Salvatore Vegliante – Pino Benincasa Michele Setola – Paolo Baldi – Claudio Ungari (atleta della Artale Alagona) – Enzo Troiano (di spalle) ed Elio Di Mauro (della Artale Alagona)



"2 yole" formato da Alfonso Zito e Antonio Corradino, timoniere Rossi e a Bari ai Campionati Italiani Allievi con il 4 yole di Monetta, Mercadante, Giancolae Enrico Diana - al timone Vincenzo Corradino.

Nel '56, i Soci votano alla presidenza Ciccio Bruno : vecchio canottiere, valente allenatore degli anni '30, primo presidente, nel 1948, della ripresa della Irno. I Soci si attendevano da lui una maggiore attenzione e la soluzione dei tanti problemi che si presentavano nel settore sportivo. Al momento vi erano soltanto due armi in allenamento : un "2 con" ed un "2 yole" sempre sotto la guida di Offredi. In "2 con" Salvatore Vegliante e Gigino Coppola si erano sottoposti a durissimi allenamenti, con costanza e serietà, per prendere parte alla Regata Nazionale in programma per il 1° luglio a Trieste. A pochi giorni dalla chiusura delle iscrizioni, la direzione sportiva, sempre per difficoltà di bilancio, decise di non farli gareggiare. Di qui una lettera ai giornali di Salvatore Vegliante con critiche pesanti alla direzione dell'Irno, e la conseguente espulsione dal sodalizio. Offredi interviene in sua difesa e viene multato. E per la seconda volta se ne va.

Si gareggia soltanto in agosto a Marsala con il "2 yole" formato da Luciano Brighenti e Aldo Agosti - timoniere Vincenzo Corradino.

### 1956 - Icilio Petraccaro è il nuovo allenatore

Ancora una volta il Circolo si trovava senza alcuna guida tecnica e dovette urgentemente ripiegare su un atleta, Icilio Petraccaro. Era stato scelto perché da atleta aveva sempre dato prova di serietà e di grossa competenza. Fu un colpo di fortuna perché con Petraccaro si ebbero in seguito affermazioni strepitose.



Petraccaro negli ultimi mesi del '56 avviò un lavoro che avrebbe provocato un grande risveglio tra i canottieri: In molti tornarono al pontile. Chiese di tornare anche Guido Roma, ma il Consiglio disse di no.

Sotto la sua guida, nel '57, si formarono due equipaggi: un 2 yole con Carlo Mazzeo e Pasquale Lenza ed un "quattro con" formato da Franco Sarno, Ugo Pisano, Vincenzo Troisi e Giuseppe Giannatiempo che arriva 3° ai Campionati Italiani Allievi.

Il 25 agosto si disputarono le Regate Interzona di Salerno: l'Irno gareggiò con le stesse formazioni.

Nel '58, a Trieste, il "4 con" Sarno-Giannatiempo-Troisi e Pisano con al timone Carmine Rossi si aggiudicò il titolo di Campione Italiano Allievi in "4 con". Fu una gara bellissima: ben dieci imbarcazioni alla partenza, presenti le migliori formazioni italiane, tra le quali il 4 con del Circolo Nautico Posillipo reduce dai trionfi di





Lucerna ovenelleregateinternazionalisui1500metriaveva conseguito il miglior tempo e l'armo del C.R.V. Italia ritenuto fra i più forti in Italia.

Ai 500 metri l'Irno già in vantaggio sulle altre barche agevolmente respingeva l'attacco portato dal Posillipo. Il finale fu assolutamente vertiginoso, al ritmo di 38 palate al minuto. L'Irno arrivò primo.

Un anno esaltante per il canottaggio salernitano doveva rivelarsi il '59.

Un forte affiatamento, un grande entusiasmo e una grossa volontà di vincere erano stati instillati da Petracaro negli atleti, oramai pronti ad affrontare sui campi remieri i migliori equipaggi italiani. Il banco di prova sarebbe stata la regata zonale che a Napoli il 25 aprile apriva la stagione.

1957 – sul campo da tennis della Canottieri Irno, il "4 con" in partenza per il Camp. Ital. Allievi da sx: Ugo Pisano – Peppe Giannatiempo – l'allenatore Icilio Petracaro- Enzo Troisi e Franco Sarno

Trieste 17 agosto 1957-Campionato Italiano Allievi Dasx: in 1° piano Ugo Pisani e Enzo Troisi- dietro Franco Sarno- Carmine Rossie Peppe Giannatiempo





SitrovavaschieratoilGothadelcanottaggiocampanoche,all'epoca, era come dire del Canottaggio Italiano.

In questa giornata il Circolo Canottieri Irno e il Circolo Nautico Stabia, chiamati "i provinciali" o, con una certa irriverenza, "i cafoni", scendevano in acqua per affrontare i blasonati armi delle grandi società napoletane.

E a Napoli, quel 25 aprile, lo Stabia e l'Irno vinsero sui circoli partenopei: lo Stabia fu 1° nella Coppa Pattison e nella Coppa Pinto, l'Irno 1° nella Coppa Giancola e 2° nella Pattison.

Sul "4 yole" della Pattison vi erano Fernando Messina, Osvaldo Emma, Pier Paolo Sanna e Claudio Vitiello, al timone Carmine Rossi. sul "2 yole" Renato Ferrara e Dante Scariati, timoniere Antonio Consiglio.

Per i napoletani fu una sorpresa vedersi surclassati da due circoli provinciali. I "cafoni" avevano vinto!

Questo il commento di Gino Palumbo su "Il Mattino":

"Incrociodimortarettiedifuochidiartificio,dauncapoall'altrodellaGolfo.Èsventolaredibandierine,daigrandipavesiorgogliosamenteissati.Ècadutalanottesulmaresinorasolcatodallepreuevigorosamente sospinte.La"sagra"dellagioventùremieraèfinita,lescoglieresison fattedeserte,glì"armi"gocciolantiriposanonellesilenzioserimesse. Oraicanottierichehannovinto,festeggianoiloro trionfiequelleche hannoperdutopensanoallarivincita:ilcanottaggio nontrascinarisentimentinellasuascia;allineandosialledifficilipartenzeprimadi irrigidirsinell'attesa del"via",quandolaboccasifaseccaperl'emozione,sichiamavano,daunabarcaall'altra,pernome,eranoamicichesicimentavano;all'arrivoilprimoapplausoperchis'abbandonava



sulla barca a godersi l'ebbrezza del trionfo, partiva da chiaveva perduto: sbattimani ed urrà.

La lealtà di chi vive e si è educato sul mare. ...

Sparano dall'altra parte del Golfo, ... Ma con autorevolezza, comunque. Le barche che hanno sono poche e vecchie. Non posseggono un "outrigger" decente in "rimessa". E quelli che vogano non possono consentirsi di sprecare tempo: s'allenano allecinquedel mattino. Hanno mandato due equipaggi ad affrontare i "grandi" della Città: hanno travinto, loro i "provinciali".

Ma l'impresa più grande Petracaro la compie con un quattro che farà parlare l'Italia intera ; per Franco Sarno, Vincenzo Troisi, Giuseppe Giannatiempo e Ugo Pisano, timoniere Carmine Rossi, il '59 sarà un anno memorabile. Con questa barca, l'Irno decise di prendere parte alle Regate Nazionali valide quali Selezioni per le Regate Internazionali. Si sarebbe gareggiato in categoria superiore fra i seniores contro i migliori equipaggi italiani.

Ma vi era un grosso problema: la barca su cui regatare era vecchia, più volte rattoppata, di vecchia costruzione oltremodo pesante. Sarebbe stato necessario averne una nuova e, in quei momenti, l'Irno si trovava ai limiti della povertà. Sommersa dai debiti era stata costretta, persino a dover vendere un "otto yole" allo Stabia per poter racimolare 350.000 lire. Dopo lunghe telefonate con la Ditta Carlesi, veniva concluso un accordo che svuotava completamente la cassa sociale: un acconto di centomila lire ed il resto in tanti effetti cambiari firmati dai Consiglieri.

Il "4 con" arrivò venti giorni prima della gara. Furono giorni di duro e continuo allenamento onde rendersi padroni della nuova imbarcazione. I ragazzi non riuscivano a dormire la notte. Nei loro lunghi, estenuanti allenamenti tutti i pescatori del golfo, allorché vedevano passare la lama scura del "4 con" e sentir chiamare dal piccolo timoniere ripetutamente i "dieci colpi", li chiamavano alla voce, tutti per nome. Gli amici li prendevano in giro e qualcuno sghignazzava alle loro spalle. Ma adesso, finalmente, vogavano, non più su di un vecchio rudere o su di una imbarcazione loro prestata, bensì su di un gioiello che rispondeva a meraviglia a tutte le loro sollecitazioni.

In gara, nel "4 con categoria seniores" l'Irno è primo. A quattro secondi di distacco, il fortissimo armo del Centro Nautico Sportivo Guardia di Finanza di Gaeta, il cui capovoga era Giancarlo Trevisan, Campione d'Italia.

Edopo 37 secondi tagliò il traguardo il C.S. Fiat. Altri quattro equipaggi, Cus Bari, Stabia, Carabinieri Roma e Canottieri Napoli, si ritirarono. L'Irno, con quattro diciottenni, aveva vinto sue equipaggi nazionali agguerritissimi! Soprattutto però si era aggiudicato il



diritto a prendere parte alla gara internazionale che si sarebbe disputata il giorno successivo.

Il 28 giugno del '59 successe a Napoli quello che nessuno avrebbe potuto prevedere.

Gli equipaggi in gara erano cinque: il Trud di Leningrado, il Circolo Canottieri Irno, il Centro Nautico Sportivo Guardia di Finanza di Gaeta, il Nautico Sportivo Carabinieri di Roma ed il Circolo Canottieri Napoli.

L'armo della Guardia di Finanza, con Giancarlo Trevisan capovoga, era da tutti ritenuto fortissimo ma ancor più temibile era l'armo russo in cui vogavano i famosissimi atleti Campioni d'Europa, che di recente avevano battuto i migliori equipaggi del-

la Jugoslavia, della Francia, della Ungheria, Germania e Spagna. La domenica precedente, nel corso di un meeting all'Idroscalo di Milano, questo armo si era concesso il lusso di staccare in maniera addirittura umiliante gli atleti della Romania e gli italiani della Moto Guzzi e della Falck di Dongo.

Mentre gli armi si avviavano alla linea di partenza, i tecnici, gli appassionati del remo, gli stessi atleti erano discordi soltanto sullo spazio di mare che avrebbe diviso, alla boa di arrivo, l'equipaggio sovietico dagli armi italiani.

Dei quattro ragazzi dell'Irno si ammiravano soltanto l'alto senso sportivo, lo spirito di disciplina e la fermezza che li sollecitava in una impresa del tutto assurda.

Essi sono tanto emozionati ma hanno il desiderio di mostrare la loro condotta di gara. Vogano su una barca nuova, fiammante e, al momento di staccarsi dal pontile per andare in partenza, il timoniere Ninuccio Rossi li ha guardati in volto ed ha detto loro: "Guagliù, 'cca dobbiamo lottà p'e diebbete!

La regata verrà ricordata a lungo.

Al via passa subito in prima posizione l'Irno. Sbalordendo tecnici ed aficionados dello sport remiero, con una palata altamente redditizia, lascia nella scia della propria imbarcazione l'armo russo e quello della Guardia di Finanza di Gaeta.

I sovietici tentano un attacco che non coglie di sorpresa l'armo salernitano. Essi passano all'attacco rinforzando il numero dei colpi in acqua. Poi si pone decisamente al comando con circa una barca e mezza di vantaggio. Igor Rudakov, il timoniere russo, incita i suoi canottieri a riprendersi e chiede un ultimo sforzo chiamando





i famosi "dieci colpi". Le distanze vengono ad abbreviarsi. La prua dei due armi, a cinquanta metri dalla boia di arrivo, appaiono sulla stessa linea d'acqua. Viene chiamato il "serrate". Scatta fulmineo l'Irno che, aumentando i colpi, taglia per primo il traguardo.

All'arrivo, fu una apoteosi:

- 1° C.C. Irno - Francesco Sarno - Vincenzo Troisi - Giuseppe Giannatiempo - Ugo Pisano - timoniere Carmine Rossi - tempo impiegato 7'18"4/10
- 2° U.R.S.S. - Igor Khokhlov - Andrei Arkmipov - Sanin Valentin - Aleksandrov Oleg - timoniere Igor Rudakov - tempo impiegato 7'19"
- 3° C.N.S. Guardia di Finanza - Giancarlo Trevisan - Francesco Ventura - Francesco Staiti - Michele Vertuccio - timoniere Giuseppe Giorgianni - tempo impiegato 7'26"  
ritirati: Nautico Sportivo Carabinieri Roma e Circolo Canottieri Napoli.

Grande è la sorpresa per l'inattesa ma meritatissimo successo dei "quattro imberbi" atleti della Irno di Salerno.

Il folto pubblico che si è radunato sulle tribune del pontile del Circolo Nautico Posillipo per ammirare la equipe sovietica finì per spalancare gli occhi di fronte alla generosa gara dell'armo salernitano: i "pettirossi" strapparono il cuore ai duemila e più spettatori che impazziti urlavano e piangevano.

E il grande successo della imbarcazione italiana non era più dell'Irno ma dell'Italia. Un continuo applauso, un continuo gridare "Italia, Italia"



Salerno 1959- sulla banchina del Circolo

Da sx: Peppe Giannatiempo-Ugo Pisano-Franco Sarno ed Enzo Troisi

Accosciato: il timoniere Ninuccio Rossi





I delegati russi, riavutisi dalla sorpresa, mostrarono di accettare diplomaticamente la sconfitta e chiesero di conoscere i protagonisti della gagliarda impresa per complimentarsi con loro. Con strette di mano e sorrisi garbati, essi consegnarono al timoniere Rossi un bellissimo gagliardetto, ancora oggi, gelosamente conservato nella sala del Circolo.

Fu un evento straordinario. Lo riportarono tutti i giornali. I quattro ragazzi con Carminuccio Rossi finirono nella "Settimana Incom", l'intermezzo informativo che veniva proiettato nei cinematografi di tutta la penisola: per quindici giorni di fila in tutte le sale d'Italia, prima dei film, veniva esaltata la vittoria dei ragazzi di Salerno e si commentava come, a differenza del "milionario" calcio, uno



Trieste 24 agosto 1958

da sx : Ugo Pisano – Enzo Troisi – Franco Sarno e Peppe Giannatiempo  
il timoniere con la Coppa di Campioni Italiani Allievi



sport povero con tre studenti ed un gommista, tutti poco più che diciottenni, era riuscito a dare all'Italia tanto prestigio.

A seguito dell'exploit dell'Irno a Napoli, la Federazione Italiana Canottaggio decise di far gareggiare, il 19 luglio 1959 sulle acque del Lago di Bled, l'equipaggio che aveva fatto sognare l'Italia. Il "4 con" arrivò in seconda posizione.

Subito dopo si doveva rientrare in Italia e prendere parte ai Campionati Italiani, gareggiando sia fra gli juniores che nella categoria superiore dei seniores, in programma per il 23 luglio a Pisa.

I canottieri dell'arma salernitano erano i favoriti da tutta la stampa ed a loro era affidato il gravoso compito di portare in Campania quel titolo in "4 con" che da molto tempo non si riusciva più a conquistare per il meridione.

Purtroppo l'equipaggio salernitano non si presentava nella sua solita smagliante forma: due componenti colpiti a Bled da una indisposizione viscerale non si erano ancora ristabiliti e tutti erano provati dal massacrante viaggio per raggiungere Pisa. La Federazione Italiana di canottaggio li aveva fatto viaggiare in treno, in terza classe, neppure in cuccette, senza il minimo di comodità, con pochissimo cibo e per tantissime ore.

Eranogiunti stremati e dovettero subito correre al campo di gara, il dirigente della Irno Roberto Paciello, consigliere accompagnatore, su suggerimento dell'allenatore, decise di non farli gareggiare fra i seniores e di puntare sulla sola gara in "4 con juniores". Su 12 equipaggi in gara, i ragazzi della Irno, stanchi, debilitati, riuscirono, in batteria, a tagliare il traguardo in terza posizione. Alle finali, il giorno successivo, arrivarono quarti.

Per l'Irno l'ultima gara dell'anno fu a Como, ai Campionati Italiani del mare. Non poterono gareggiare i ragazzi che avevano fatto sognare l'Italia perché alcuni di essi impegnati in esami scolastici. Gareggiarono il "2 yole" con Renato Ferrara e Dante Scariati, timonato da Antonio Consiglio, ed in canoino il riammesso Guido Roma.

Alla fine del '59, il "quattro con" si sciolse: dei quattro canottieri due partirono per il servizio militare, Pisano, si iscrisse all'università e andò a studiare a Napoli, Gianni tempo affiancò il padre nella sua bottega di vulcanizzazione.

Anche l'allenatore Petraccaro andò via da Salerno. Vinse un concorso e si trasferì.

Salerno giugno 1960-Salone dei Marmi

Assegnazione della Coppa Città di Salerno al "4 con" Campione Italiano Allievi. Da sx: l'allenatore Icilio Petraccaro-il timoniere Ninuccio Rossi - Dietro il prof. Ugo Ferrara Presidente CONI, il presidente della Irno Ugo Lamberti-Il "4 con": Franco Sarno - Peppe Gianni tempo - Enzo Troisi e Ugo Pisano





## Capitolo IV • 1960/1970

Con la partenza di Petracaro aveva inizio un periodo di stasi che doveva durare tre anni.

Dopo una breve presidenza con Francois Coppola, durata appena ottomesie con lo sport completamente trascurato venne eletto presidente Ugo Lamberti, vecchio canottiere. Ma in un momento di sommo pericolo:

si correva il rischio che non venisse rinnovata la concessione marittima. Il Sindaco Menna insisteva perché il Sodalizio fosse disponibile alla cessione della struttura al Comune per adibirla a scuola materna. In cambio si sarebbero forniti i mezzi ed altro suolo ove costruire un nuovo circolo. Se ne discusse in Consiglio: pochi furono favorevoli a prendere in esame la proposta. La maggioranza fu nettamente contraria. Soltanto, in seguito, si comprese il perché di questa opposizione. Forse ancora una volta si perdeva una buona occasione.

Il 1961 fu un altro anno disastroso per l'attività sportiva. Dopo un tentativo fatto con Vegliante, riammesso dopo il provvedimento preso nel 1956, il Circolo si ritrovò in piena crisi. Cominciava a diffondersi la nautica da diporto e i soci possessori di imbarcazioni premevano perché tutti gli sforzi del Sodalizio fossero rivolti a soddisfare le loro esigenze. Il Consiglio Direttivo era composto da

quasi tutti possessori di barche. Essi tendevano a far diventare il circolo esclusivamente un hangar per le imbarcazioni da diporto. Volevano che per la nautica venisse impegnata ogni risorsa. Discutevano su come ricoverare le barche e come metterle in acqua, come potere installare in darsena un distributore di carburante, persino come costruire una rampa e consentire alle auto dei soci l'accesso in banchina dove fare rifornimento di carburante. Vi fu chi avanzò l'idea di utilizzare i locali al 2° livello per adibirli a ricovero imbarcazioni o di trasformare il Circolo Canottieri in Circolo di Motonautica.

Si comprese, finalmente, il perché fosse stata respinta la richiesta del Sindaco Menna: non si voleva uscire dal bacino portuale e andare in zona non opportunamente protetta.

Sembrava essere tornati al 1913, alle lotte che vi erano state fra compagini societarie.

Per lo sport: uno sfascio completo. Ed una delle prime delibere fu la eliminazione di una struttura sportiva: il campo di tennis. Al suo posto venne costruito un capannone da adibire a ricovero invernale delle barche a motore di proprietà dei soci.

Dopo due anni nerissimi, il '60 e il '61 in cui non si partecipò ad alcuna gara una sporadica ripresa ci fu nel '62, Il Circolo, in com-





pletos fascio, si trovava ancora senza allenatori, e con soli tre atleti: Guido Roma, Dante Scariati e il timoniere Ninuccio Rossi. Con questi, in agosto, si gareggiò a Brindisi, in due yole. nei Campionati Italiani del mare.

La solita nota positiva si ebbe in dicembre, quando l'Assemblea Generale dei Soci, deliberò che in futuro i Consigli dovessero destinare allo sport almeno il 30% delle entrate, delibera, questa, che sarà sempre rispettata.

Il 16 luglio del 1962 viene meno l'avvocato Renato Bellelli, uno dei primi pionieri dello sport salernitano.

L'Irno abbrunava le sue insegne e partecipava con deferenza alle onoranze funebri, ricordando la sua nobile figura ed il suo continuo interessamento a tante attività sportive, prima da atleta, poi da organizzatore e dirigente.

Era stato, per quasi trenta anni il Presidente animatore degli sport del mare, del canottaggio

e con esso della vela. Era stato colui che aveva sempre difeso la vita del Circolo Irno, capace nei momenti difficili di risollevarne le sorti. Nobile figura di gentiluomo, con il cuore sempre aperto a tutti, pronto ad esaudire le richieste dei più umili, profondo umanista e efficace assertore dei più puri ideali, lasciava un vuoto incolmabile in coloro che avevano avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo nella sua più intima essenza.

Il Circolo volle dare il suo nome all'"otto f.s.", la barca ammiraglia e chiese alla Federazione Italiana Canottaggio la organizzazione, di una Regata Interzona che dal 1957 non era più stata disputata in Salerno, con l'assegnazione di una coppa dedicata al suo vecchio "sceriffo". Molti anni dopo, nella ristrutturazione del Circolo, se ne vorrà onorare la memoria apponendo, all'ingresso della zona destinata agli impianti sportivi, una lapide commemorativa con la seguente iscrizione dettata dal Socio Nicola Fruscione:

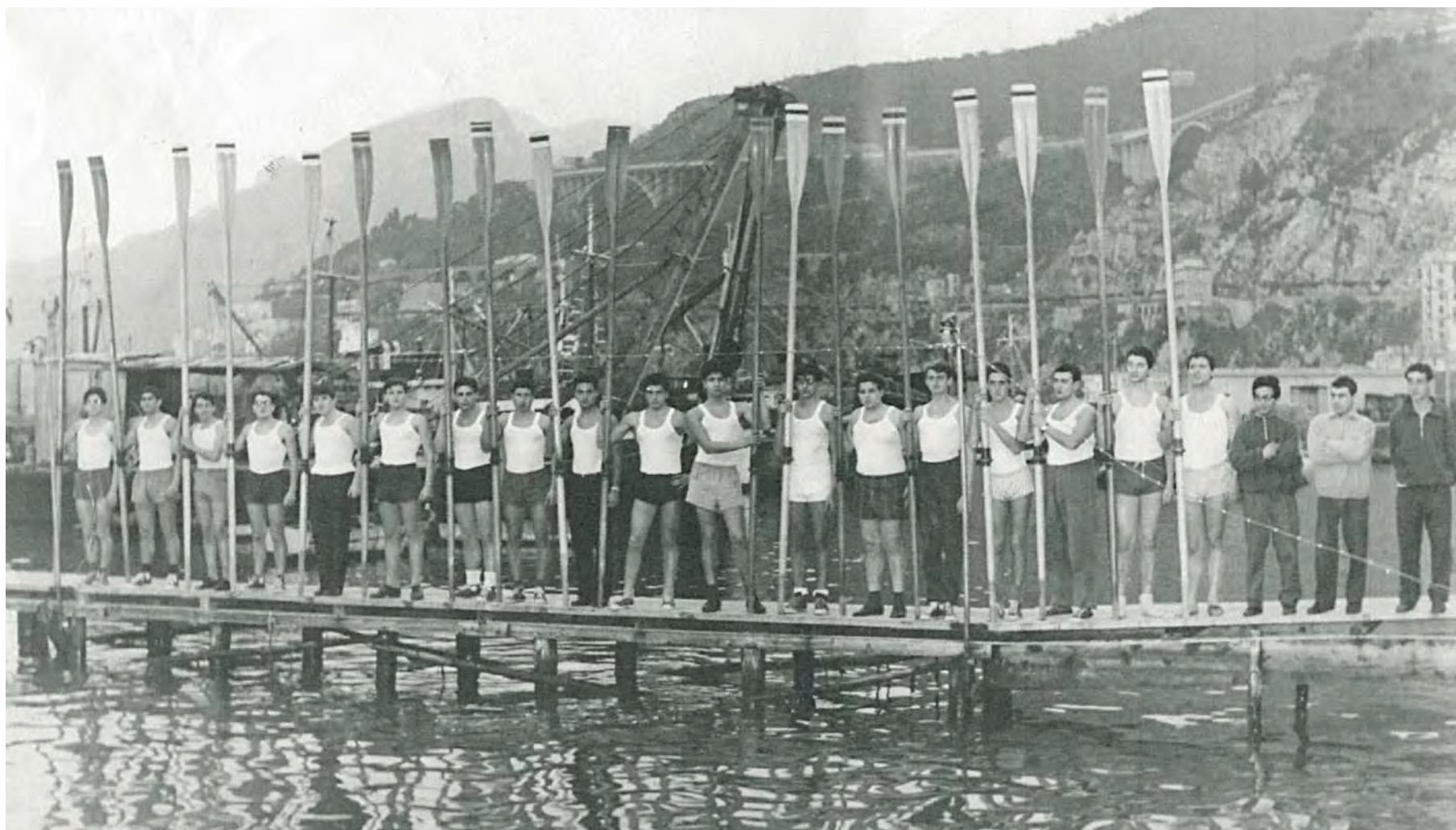
"Anomedi Renato Bellelli che nelle oscure ore del dopoguerra con la stessa tenacia con la quale aveva propiziato la duplice costruzione mantenne integra questa sede perché potesse continuare ad essere fucina di atleti, luogo di incontro di amici uniti dalla comune passione del mare. Il Circolo Canottieri Irno dedica il suo in nuovi impianti sportivi simbolo di continuità degli ideali per i quali talvolta incompreso spese tanta parte della sua nobile vita."

Nel 1963, si tornò sui campi di gara. Dopo una sporadica attenzione prestata prima da Salvatore Vegliante, poi da Guido Roma ed infine da Franco Sarno si ebbe il ritorno di Antonio Offredi, sempre bravissimo e amatissimo dagli atleti. La sua presenza creò, fra i giovani, nuovi entusiasmi.

Del resto, nonostante tutti i suoi lati criticabili in quanto a disciplina e a continuità, era a tutti noto il suo grande carisma e come riuscisse in poco tempo a preparare ottimi equipaggi.

Si gareggiò in giugno a Salerno. L'Irno su quattro barche iscritte potette gareggiare soltanto in un "4 con" con Luigi Marinucci, Luigi Prete, Lucio Torre e Davide Borrelli, con al timone Ninuccio Rossi e





con un "4 yole" con Matteo Carbonaro, Nicola Bottiglieri, Gaetano Notari e Luciano Maiolino, al timone Rossi. Per il maltempo vennero annullate alcune gare, così come non si potette gareggiare nell'"Otto f.s." per disputare la Coppa Bellelli, una preziosa coppa d'argento messa in palio in ricordo del presidente Renato Bellelli.

Nel foto gruppo di giovaniche iniziarono a frequentare la sede del Circolo si misero subito in luce Matteo Carbonaro-Lucio Torre-Luigi Marinucci e Davide Borrelli. Con questi Offredi forma un ottimo quattroyole che, con al timone Ninuccio Rossi, che gareggia a Castelgandolfo e a Messina con ottimi risultati.



In agosto questo armosiaggiudicava a Livorno, al Campionato del mare, il titolo di Campione Italiano in 4 yole.

In settembre, il Sindaco di Salerno Menna effettuava, unitamente ai dirigenti del Sodalizio, una lunga ricognizione della zona che dalla grande piazza a mare (oggi piazza della Concordia) andava sino ai campi di tennis.

Il Sindaco, precorrendo i tempi con straordinaria lungimiranza, intendeva fare quanto è stato oggi realizzato, a distanza di oltre quaranta anni. Comunicò, infatti, di volere programmare la costruzione, a ridosso della radice del "pennello", di una grande piazza e un grande albergo da diventare, per chi fosse sceso a Salerno dalla Stazione, la porta di ingresso alla Città. Nello stesso tempo intendeva procedere alla bonifica di quella zona con la creazione di una fascia destinata ad insediamento di impianti sportivi e l'interramento dello specchio d'acqua sino ai frangionde.



Per l'insediamento sportivo, aveva pensato agli sport del mare e chiedeva all'Irno se fosse stato disponibile ai trasferire la sede proprio vicino alla foce del fiume Irno da cui ne aveva preso il nome. L'Amministrazione era disposta ad assegnare al Circolo una superficie di almeno 5.000 metri quadrati.

I lavori per il riempimento a mare, per le opere di protezione e per la costruzione di un porticciolo sarebbero stati realizzati con fondi reperiti dalla Amministrazione Comunale, mentre la costruzione della Sede si sarebbe potuta realizzare, sempre sotto l'egida del Comune di Salerno, con il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno (della quale lo stesso Menna era Presidente) e di altri Istituti.

La proposta venne discussa in Consiglio Direttivo. Si formarono subito due schieramenti e prevalse quello che avanzava la tesi che si sarebbe andati in mare aperto, non ancora protetto da alcuna





9 giugno 1964 – da sx: Matteo Carbonaro - l'addetto al canottaggio Gigino Capone.  
 Il presidente Ugo Lamberti - il Vice Presidente Arnaldo Pretee - Luigi Marinucci.  
 In 1° fila da sx Davide Borrelli, il timoniere Ninuccio Rossi e Lucio Torre

difesa e tutto ciò avrebbe bloccato per un lungo periodo la nautica da diporto.

E' questa la terza volta che, negli anni, veniva data al Circolo la possibilità di avere una sede all'esterno del porto, dotata di migliori attrezzature, maggiori parcheggi, con eventuali campi da tennis e piscina. Impianti questi che avrebbero consentito di reperire fondi necessari per sport poveri, quali canottaggio e vela.

Andato via per l'ennesima volta Offredi, a gennaio '64 allenatore dell'Irno divenne Matteo Ravallese, un salernitano formatosi, come timoniere, nei gruppi militari. Più volte campione d'Italia, era stato anche allenatore del Circolo Stabia. Ravallese cominciò a fare un buon lavoro sui giovani tesserati. Erano una trentina. Per motivi di studio il quattro Campione italiano a Livorno si era sciolto. Il nuovo allenatore puntò su di un "due con" composto da Matteo Carbonaro e Lucio Torre, soprannominato "sorci verdi." Questi ragazzi presero parte a diverse competizioni gareggiando da allievi in categoria superiore sino ad essere convocati dalla Federazione alle selezioni per il Pentagonale Giovanile che si sarebbe disputato a Zug.

Ma la sfortuna volle che prima Torre, poi Carbonaro si ammalassero. L'anno terminò senza che il 2 con potesse riprendere gli allenamenti. In settembre Ravallese lasciava l'Irno.

Con il 1965 iniziava un lungo periodo nero. Durerà sino al 1970. Dopo Ravallese si alternano Lucio Torre e Antonio Offredi a dare qualche consiglio ai pochi atleti rimasti. Si partecipa soltanto ad una gara : ai Campionati Italiani Allievi che si disputano al Lago Patria.





Gareggiano Lucio Torre e Davide Borrelli in "due senza". Si aggiudicano la medaglia di bronzo.

Nel '66, presidente Vittorio Giorgi, si discusse solo di lavori da farsi e della nautica. Nel settore sportivo, uno sfacelo! Alcuni atleti avvicinarono l'ing. Carmelo Miggiano, Comandante dei Vigili del Fuoco di Salerno e lo invitarono ad avvicinare al canottaggio il Gruppo Sportivo V.V.F. "Giannella", sino a quel momento dedito alla atletica leggera. La richiesta viene con entusiasmo accolta. Fra i primi a lasciare il Circolo Canottieri Irno furono Matteo Carbonaro, Lucio Torre e lo stesso allenatore Matteo Ravallese. Guido Roma portò avanti il settore sportivo ma i risultati furono deludenti. Si fu presenti soltanto: a Milano ai Campionati Italiani juniores con un "quattro senza" formato da Mario Baldi, Giovanni Del Pizzo, Aniello Smeraldo e Guido Roma e a Bari ai Campionati

del mare con due armi: un "4 yole" con Baldi, Del Pizzo e Smeraldo e con Alfonso Vitolo che sale al posto di Roma - al timone Beniamino Bamonte e un "2 yole" con Roma e Del Pizzo - a timone Bamonte.

Nel '67, ancora scarsa attenzione verso lo sport. In questo anno è Salvatore Vegliante a dare una mano. Si gareggiò a Napoli nella yole a due con Giovanni Daniele e Alfonso Vitolo - a timone Beniamino Bamonte; a La Spezia ai Campionati Italiani in tipo regolamentare due gli armi: il "4 yole ragazzi" con Giacomo Gatto, Renato Grimaldi, Ruggero Nocerino e Carlo Avalone - timoniere Carmine Rossi e nel "4 yole seniores" con Fulvio Falcone, Gaetano Gargano, Andrea Esposito e Antonio Amendola - a timone Rossi

Nel '68 gli atleti sono oltre quaranta, ma Vegliante ne riesce a far



In "4 yole" – dal 1° carrello Nocerino - Renato Grimaldi - Giacomo Gatto

gareggiare appena dodici. A diverse remiere non si partecipa, a volte gli iscritti vengono ritirati e spesso non si parte per mancanza di fondi.

Si gareggia: a Napoli e a Taranto in "4 con juniores" con Ruggero Nocerino, Giacomo Gatto, Vincenzo Jannelli e Renato Grimaldi - timoniere Rossi ed in singolo senior con Guido Roma.

Ai Campionati Italiani Juniores che si svolgono a Pievefavera si gareggia in "2 senza" con Nocerino e Gatto" A Trieste, nel Campionato Italiano in tipo regolamentare, scendono in acqua due "4 yole", uno con Giuseppe Pardo, Vincenzo Consiglio, Mario Torre e Giuseppe Iovane - a timone Antonio Consiglio e l'altro con Nocerino, Gatto, Grimaldi e Jovane - a timone Rossi. I risultati tutti deludenti.

Nel '69 ancora tanti atleti abbandonano l' Irno per passare al G.S. Giannella, Questa volta si tratta di Renato Grimaldi, Alfonso Calabrese e Francesco De Marco. Con i rimasti l' Irno gareggia a Napoli, Castellamare di Stabia, Sabaudia, Orbetello e Salerno. In "4 yole" Alessandro Bove, Domenico Ferrara, Antonio Pio e Luigi Salvino - al timone Antonio Consiglio; in "2 con" Ruggero Nocerino e Giacomo Gatto - a timone Rossi; in "4 con" Giovanni del Pizzo, Vincenzo Jannelli, Luigi Jovane e Carlo Avallone - al timone Antonio Consiglio; in "4 yole" Luciano Cannaviello, Mario Jovane, Fulvio Tosi e Alberto De Crescenzo - timoniere Giovanni Salzano.

Alla fine di novembre Ciccio Bruno diventa nuovamente presidente. Nel '70 si è costretti a disertare i campi di gara ma il Circolo





1968 – il marinaio 'zi Lorenzo Saulle con canottieri della Irno





si avviava verso una ripresa dell'attività sportiva. Nel frattempo non si arresta il distacco di atleti: Pasquale Autieri, Mario Carusone, Michele Naddeo, Antonio Pio e Arturo Volpe passano al Centro Nautico "Carmine Cuomo", nuovo sodalizio nato a Salerno, Vin-

cenzo Falcone, e Giacomo passano al G.S. Giannella. Ma quel che è più doloroso è vedere il vecchio timoniere Ninuccio Rossi lasciare l'Irno per andare ai Vigili del fuoco.

1968 - sul galleggiante della Irno alcuni canottieri fra i due timonieri: alla sx Antonio Consiglio - a dx Ninuccio Rossi





# Circolo Canottieri Irno

## Lo Sport

Sezione seconda Dal 1971 al 2009





## Capitolo V • Il canottaggio negli anni '70 e l'era James

### 1971

Il 31 gennaio Luigi Capone è chiamato alla guida del Circolo. Rivolge ogni sua attenzione al settore canottaggio: è necessario sistemare le strutture a terra, rinnovare il parco imbarcazioni e, subito dopo, procedere ad una leva fra i giovani.

Egli intende risvegliare nell'agioventù di Salerno interesse per uno sport "povero" ed apparentemente privo del carattere di "divertimento" ma che, appena conosciuto, sa subito appassionare. Uno sport che richiede in media tre ore di allenamento e che impegna il fisico come poche altre attività sportive, ma che è pur sempre estremamente formativo e completo.

Cosciente che la preparazione fisica dei giovani sia anche formazione mentale e morale, egli chiede la collaborazione del mondo della Scuola. Questa iniziativa dovrà essere intesa ad avviare i giovani alla vita sportiva, perché in essa organizzino il loro "tempo libero", temprandosi in un agonismo che si atale da apportare salute e fiducia in sé stessi, educando alla lealtà ed al senso dell'onore. È il momento di effettuare un impegnativo investimento per cui il Circolo Canottieri Irno, sormontando difficoltà economiche non indifferenti, si attrezza per mettere a disposizione dei giovani allenatori medico sportivo che li avvia in modo graduale, con la competenza, nel cimento delle regate.

Una leva fa accorrere agli impianti dell'Irno oltre 120 ragazzi. Una severa selezione e circa quaranta ragazzi vengono affidati a due soci canottieri: Mario Napoli e Guido Roma. Allenatore sarà Antonio Offredi ed il prof. Raffaele Rainis il preparatore atletico.

Si formano, subito, diversi nuclei tra cui un 4 con, un 4 yole, un otto yole e un doppiometro in canoa inofale prime esperienze in acqua. Rosario Pappalardo ed in skiff si allena Vincenzo Falcone:

Con la preparazione di queste equipaggi si guarda con attenzione alla ricomposizione dei quadri giovanili, ma per diversi motivi, non ultimo il fatto che Antonio Offredi, alla fine di giugno, si allontana dal Circolo, sarà il solo Vincenzo Falcone a gareggiare in questo anno.

Quale allenatore si presenta Livio Pellegrino, già timoniere del Circolo Savoia ma rimarrà soltanto pochi mesi.

Termina il 1971 con il Circolo in fondo alla Classifica Nazionale della Coppa Montù al 113° posto.

### 1972

In questo periodo lo sport del remo salernitano inizia la rinascita e viene ingaggiato come allenatore Matteo Ravallese, che in passato aveva regatato nei corpi militari come timoniere prima di iniziare la carriera di tecnico.



Si partecipa a tutte le manifestazioni indette sui campi remieri di Napoli, Milano, Mergozzo, Bari e Chiusi.

Si mettono in luce diversi equipaggi, tra cui Vincenzo Di Pace - Egidio Melle - Carlo Mugnani e Giuseppe Coscia, nel "4 yole juniores" timonato prima da Carmine Cristiano e poi da Maurizio Parla-vecchia. In 4 senza scendono in acqua Pierangelo Zirpoli - Antonio D'Elia - Alberto De Sio e Bruno Cianciullo e di coppia Rosario Pappalardo nel "singolo junior" e Giovanni Scarano e Renato Ruocco nel "doppio juniores". Vincenzo Villari inizia, a Milano nella Gara Nazionale Ragazzi, in skiff la sua lunga e splendente carriera di canottiere.

Al termine del 1972 il Circolo Irno, nella Classifica Nazionale delle Società dalla 113° posizione del 1971 passa al 43° posto.

## 1973

Nel 1973 l'allenatore è sempre Matteo Ravallese e lo sarà sino a maggio, sostituito da Mario Ferrara, coadiuvato da Ciro Stanzione. In questo anno si ha anche la preziosa collaborazione del Maestro dello Sport Gigi Viale, uno dei più giovani e preparati esperti in materia di canottaggio. Viale era uno dei pochi tecnici nati in quella breve e felice stagione in cui il CONI, mutuando tecniche formative già in uso in paesi sportivamente più avanzati, varò un piano di formazione per "maestri dello sport" destinato a formare figure professionali con corsi di studio triennali all'Acqua Acetosa, presso la Scuola dello Sport, interamente dedicati all'approfondimento di una singola disciplina. Ne uscivano veri e propri "laureati" in canottaggio con un bagaglio di conoscenze specialistiche elevatissimo, forse mai eguagliato nei successivi corsi per allenatori



tenuti dalla Federazione. Da un primo contatto avuto con i ragazzi dell'Irno egli nota una mancanza di affiatamento e soprattutto di "spirito di gruppo" necessario per il migliore raggiungimento di risultati. Suo primo e più importante obiettivo diventa il creare nella mentalità dei ragazzi quello spirito di sacrificio e di collaborazione, tanto necessario ed utile nella pratica dello sport remiero. Introduce per primo le riunioni tecniche, mai tenute in precedenza, durante le quali vengono discussi i comuni problemi inerenti agli allenamenti, le mete da prefiggersi e tutto ciò che si richiede per il migliore raggiungimento di comuni scopi. Comincia a seguire gli atleti direttamente sia nelle esercitazioni in palestra, suggerendo gli opportuni e giusti lavori di pesistica, sia in barca correggendo i vari difetti che potevano presentarsi nella



voga. Questolavoroavoltavenivaaffrontatocongrossedifficoltà, a volte con allenamenti in barca sino a sera inoltrata.

Tre armi si mettono subito in luce:

- il "doppio" ragazzi Ucci-Villari – 1° nella Nazionale di Trieste e nell'interzonale di Orbetello
- il "4 con" ragazzi formato da Sergio Califano, Gaetano Pisano, Rosario Di Pace e Alfonso Sanseverino - timoniere Peppe Annarumma - 2° nella Nazionale di Trieste.
- Rosario Pappalardo 2° nel canoio junior ai Campionati Italiani del mare.

Di tutti gli atleti che segue egli rimane in particolare colpito dal doppio Ucci e Villari, atleti ancora in categoria "ragazzi" ma per



i quali è già certo che avrebbero conseguito, in futuro, ottimi risultati.

Al termine dell'annata il Circolo, nella Classifica Nazionale delle Società per l'anno 1973, passa dal 43° posto del 1972 al 22° posto.

Nel frattempo Guido Roma, anche se già quarantaduenne, dopo lunghi allenamenti effettuati sull'asse Salerno-Positano o Saler-

no - Capri o Salerno Agropoli, decide di effettuare una prova di gran fondo, percorrendo a Sabaudia 100 km in singolo. La prova comincia il 30 settembre, alle 8,30 sul lago di Paola e termina quando l'imbarcazione deve essere guidata, per via dell'oscurità, da uno scafo della Marina Militare.

Il tempo impiegato è di dieci ore e 24 minuti. E' la prima volta che viene portata a termine una prova del genere e Roma arriva con le mani ed i piedi spaccati e con il volto contratto dallo sforzo terribile cui si è sottoposto.

## 1974

In questo anno si completa la costruzione della vasca vogata tipo Siliprandi e l'Irno è uno dei pochi sodalizi ad esserne dotato. In questa stagione non sarà presente Rosario Pappalardo: non potendo regatare in "misti", con il benestare del Presidente Capone, passava al G.S.V.V.F. Giannella in modo da potersi allenare con Renato Grimaldi, vigile del fuoco e tentare di aggiudicarsi il campionato italiano in "doppio".

Allo stesso Gruppo Sportivo passano anche Vincenzo Di Pace, Egidio Melle e Pier Angelo Zirpoli.

L'Irno continuò a prendere parte a tutte le regate, regionali e nazionali. E gli equipaggi che conseguirono ottimi risultati furono:

- Franco Giorgio Gaggia e Mario Villari nel "doppio allievi"
- Pasquale Pisano e Manrico Gentile nel "canoio ragazzi"
- Semplicio Stella e Corrado Paparella nel "doppio ragazzi"
- Giovanni Ucci e Vincenzo Villari nel "doppio juniores"
- Rosario Di Pace - Alfonso Sanseverino - Sergio Califano e Gaetano Pisano nel "4 con"



- Franco Torino - Andrea De Rosa - Giovanni Santoro e Luciano Mauro nel "4 senza"

Nella Classifica Nazionale delle Società per l'anno 1974, l'Irno si ritrova al 20° posto.

Il canottaggio a questo punto è in una fase di transizione o, forse, di maturazione.

L'interesse cresce e, per la prima volta si decide di puntare su un precoce avviamento allo sport dei giovanissimi, avviando corsi di canottaggio riservati a ragazzi dagli otto anni in su.

Si rivelerà una scelta vincente: oggi il grosso degli atleti di vertice proviene da una precoce iniziazione alla vogata cominciata proprio in questa fascia di età.





1974 Il 4 senza junior in allenamento nel porto





È il presidente federale Paolo d'Aloja a volersi impegnare in questo tentativo perché ha riconosciuto che è sempre più arduo il tentativo di polarizzare l'interesse del ragazzo verso il canottaggio, vista la forte concorrenza da parte di altri sport ben lanciati a livello giovanile, soprattutto nel mondo della scuola, con minibasket, minivolley, tennis, nuoto, scherma e ginnastica.

L'ostacolo principale per un avviamento al remo dei giovanissimi è rappresentato dalla struttura delle imbarcazioni che, pensate e costruite per atleti di taglia più grande, sono inadatte ai giovanissimi.

La FIC, a questo punto, decise di progettare delle imbarcazioni più piccole e soprattutto più "facili" destinate alla nuova platea di giovani atleti. Vengono così varati due nuovi monotipi, il "baby-skiff" ed il "miniskiff".

Queste imbarcazioni sono costruite come un giocattolo: robuste, innocue, leggere, di facile allestimento e di apprendimento. Ma soprattutto non hanno bisogno di alcuna manutenzione. Sono, quindi, ideali per suscitare nei giovanissimi un vivo interessamento al canottaggio, divertendosi sull'acqua, elemento certamente meno infido e pericoloso di come possono essere la strada e tanti luoghi chiusi.

Il "baby-skiff" è un'ottima imbarcazione propedeutica, stabile e maneggevole e leggera da trasportare. Facile da mettere in acqua, ha remi robusti ma non pesanti, in metallo.

Con una sagoma a catamarano che richiama quella dei "mosconi" in uso sulle spiagge, barche, quindi, sulle quali ogni ragazzo è salito, il "baby-skiff" è destinato ai piccoli fino ai 10 anni. Avrà, co-

1974 Foto di gruppo con trofei a S.Lucia

1974 Rosario Pappalardo in skiff



munque, vitabreve e verrà visto per l'ultima volta in gara nel 1977, ad Amalfi, negli incontri fra i Centri Addestramento allo Sport.

Il "miniskiff", destinato ai ragazzi da 11 ai 14 anni, è una imbarcazione di vetroresina più larga e più corta di un singolo olimpico con misure interne compatibili con la statura di ragazzi in fase di sviluppo ma capace anche di ospitare atletiche a 14 anni hanno già raggiunto un'altezza quasi definitiva.

Nella forma, il miniskiff ricorda il "canoino", riservato alle competizioni sul mare.

La somiglianza si spinge a riprodurre sul piccolo scafo in vetroresina la sovrapposizione del fasciame di legno presente sul canoino. L'affidabilità di questa imbarcazione e la sua attitudine anche ad ospitare vogatori di stazza più grande sarà testimoniata, alla fine

del 1975, dal socio Guido Roma, che nella sua avventura lungo il Po, per tutta la sua parte navigabile, consacrerà il miniskiff come barca su cui puntare per lo sviluppo del canottaggio.

Il presidente Capone comprende subito l'importanza di questa iniziativa federale e ottiene la nascita in Salerno di un Centro Addestramento Federale.

L'organizzazione e la responsabilità vengono affidate allo stesso Roma che potrà contare sulla collaborazione del circolo per la disponibilità delle strutture ma, soprattutto sulla guida tecnica di Gigi Viale.

In questo primo anno si iscrivono al Centro Federale di Salerno: Antonio Annunziata – Dorianò Cataffo – Marco Cioffi – Pier Giorgio Esposito – Anna Fava – Renato Iannone – Silvio Mauro – Daniela Napoli – Francesco Palumbo – Mario Parrilli – Emilio Petrone – Patrizia Pio – Antonio Pisano – Nunzia Santoro – Fernando Sarlo – Gian Luigi Sarlo – Vincenzo Strianese – Paolo Tagliamone – Francesco Verrengia.

## 1975

Il 12 gennaio nuovo Presidente diviene Nicola Fruscione ma Luigi Capone resta nel direttivo quale responsabile del settore canottaggio. Sarà questo un anno pieno di successi, dovuti soprattutto alla presenza di un tecnico preparato come Viale, che contribuì alla definitiva maturazione di Giovanni Uccie Vincenzo Villari, ancora juniores, e di Pappalardo, senior: atleti di punta del nostro sodalizio. Con questi si decise di allestire un "doppio junior" e, se possibile, anche un "quattro di coppia".



Ancora non si conosceva bene questa barca. Era un nuovo tipo che la Federazione Italiana, soltanto da un anno, aveva inserito nel Codice di Regata quale ottava specialità e ne aveva assegnato i primi sette contributi per l'acquisto: uno di questi era stato concesso al G.S. V.V.F. "Vincenzo Giannella" di Salerno.

Che si tratti di un anno importante si vede dagli inizi, quando Rosario Pappalardo conquista il primo titolo italiano a Chiusi, ai campionati italiani in tipo regolamentare, aggiudicandosi la vittoria del canoino senior.

Anche Ucci e Villari ottengono la loro prima importante affermazione laureandosi anch'essi campioni d'Italia in doppio canoe juniores, portando a due i titoli italiani conquistati nella giornata. Con loro brilla il 4 yole di Gaetano Pisano, Sergio Califano, Rosario Di Pace e Alfonso Sanseverino, timonato da Peppe Leone, che



si aggiudica la Coppa Caccialanza nella categoria "studenti medi" seguiti da un altro equipaggio salernitano, medaglia d'argento, composto da Franco Torino, Simplicio Stella, Giovanni Santoro e Luciano Mauro.

Mal'obiettivo rimane sempre quello di allestire un quattro di coppia ad alto livello.

Viale pensa a questa barca, della "Giannella", nuova, mai messa in acqua e decide di preparare un quadruplo con Pappalardo, Ucci e Villari dell'Irno e, quale quarto uomo, il vigile del fuoco Renato Grimaldi.

Sarà un "quadruplo misto" formato da due "senior" Renato Grimaldi, quale capovoga, e Rosario Pappalardo, quale prodiere e dai due giovani juniores Ucci e Villari, voghe centrali.

Nello stesso tempo, si decide di proseguire l'attività anche nel





“doppio junior”, barca altamente competitiva formata da Ucci e Villari.

Viale pianifica la preparazione per arrivare in buona forma ai Campionati Italiani Assoluti che avranno luogo alla fine di giugno, e gareggiare sia fra i seniores che fra gli Assoluti. E' una grossa scommessa!

Le due “juniores” non potevano tralasciare gli allenamenti sul “doppio”, a risentirne era il “quadruplo”: la barca continuava a presentare un assieme non perfetto. Il lavoro da compiere, in acqua ed a terra risultava oltremodo gravoso. Ma la caparbia volontà di Grimaldi e Villari serviva ad infondere coraggio in tutti.

Dopo aver intensamente gareggiato nella prima parte della stagione remiera, i componenti del “quadruplo” presero parte a Sabaudia al Trofeo Bertocco, che era l'ultima remiera prima dei Cam-

pionati assoluti, in cui Grimaldi e Pappalardo arrivano secondi nel “doppio senior” mentre Ucci e Villari si aggiudicano la vittoria nel “doppio junior”. Al termine della regata, alla sera, i quattro atleti si riunirono con Viale, Capone e Carbonaro per decidere sulla partecipazione al Campionato Italiano Assoluto e Seniores che avrebbe avuto luogo il mese successivo.

La riunione fu talmente lunga, visto il disaccordo sulla partecipazione, che una volta presa la decisione di tralasciare il Campionato Italiano Seniores e di puntare tutto sul Campionato Italiano Assoluto, Carbonaro con una corsa a rompicollo fece appena in tempo a presentare l'iscrizione all'ufficio postale di Latina.

A Salerno, Viale con meno di un mese a disposizione passò, subito, a raddoppiare gli allenamenti vogando di mattina e di sera e facendo tutto il possibile per curare l'assetto della barca e, cosa non meno importante, anche la preparazione psicologica. A Mantova, il “quadruplo”, dopo una partenza poco felice dovuta proprio al non intenso allenamento fatto, riusciva a recuperare sul passo portandosi in testa, rintuzzando i continui attacchi dell'arma della Canottieri Milano che il giorno prima si era laureato Campione d'Italia nel “4 di coppia seniores”.

Gli altri concorrenti risultavano distaccati. Il misto di Salerno non forzava eccessivamente ma si limitava a controllare. All'arrivo è in prima posizione ed è Campione d'Italia per il 1975 nel 4 di coppia categoria Elite.

Ai tempi, infatti, la massima categoria nazionale era denominata “Elite” e corrispondeva, per fare un parallelo significativo con gli anni '90, al gruppo di atleti convocati in “combinata tris”. Si trattava, infatti, di atleti di interesse nazionale e campioni italiani assoluti





1975 Guido Roma parte per la discesa del Po in miniskiff



per cui in questa categoria figuravano i canottieri più forti d'Italia, ai quali era precluso di competere nella categoria seniores. E' una esplosione di gioia, è una vittoria superba anche per il fatto che dei quattro componenti l'imbarcazione, due di essi – Ucci e Villari - sono ancora di categoria juniores.

È un risultato importantissimo. Ancora oggi, e sono trascorsi ben 35 anni, è l'unico titolo Italiano Assoluto presente nella nostra bacheca.

Il successo assoluto di Ucci e Villari, nonostante una boa avesse impedito la vittoria in doppio junior ai campionati italiani svoltisi al Lago Patria, valse ai nostri atleti la convocazione per il campionato mondiale juniores in Canada, a Montreal.

Per la spedizione salernitana ai Campionati Mondiali Juniores il dirigente Capone volle che, al suo posto, fosse Gigi Viale ad accompagnare i ragazzi.

A Montreal ci furono difficoltà nel reperire dei remi simili a quelli adoperati in Italia, poi individuati in un deposito della squadra del Quebec, ammucchiati alla rinfusa in un angolo.

Anche la barca era molto diversa da quella cui erano abituati i nostri atleti, ma soprattutto costruita per atleti ben più pesanti e quindi con una linea di galleggiamento non ottimale. L'utilizzo di barca e remi non adatti ai nostri atleti incide sulla prestazione di Ucci e Villari che non riescono ad entrare fra le prime sei imbarcazioni in finale e, nella finale B, arrivano in seconda posizione. Grossa delusione, anche perché i tempi registrati in Italia sulla loro barca avrebbero consentito ai nostri di competere per le prime posizio-



ni, ma il risultato da essi conseguito costituiva un successo che non aveva precedenti nella storia del canottaggio salernitano che per la prima volta si era affacciato alla ribalta dello sport remiero mondiale.

Sempre in campo internazionale, si segnalò la convocazione di Rosario Pappalardo che indossa la canottiera azzurra della nazionale italiana a Castelgandolfo, in un quadruplo misto con Casprini (Tomei), Caronti (Moltrasio) e Spinello (Velocior). Il quadruplo azzurro partecipava al Pentagonale Internazionale ed arrivava in seconda posizione, bissando la medaglia d'argento anche alla successiva Regata Internazionale Elite.

Non sono soltanto i risultati del "doppio junior" e del "4 di coppia seniores" a inorgoglire il Circolo Irno. Vi sono molti altri giovani



chesi mettono in evidenza, tra cui Giuseppe Della Gatta, Gennaro De Rosa, Enrico Di Cola, Giovanni Gaeta, Corrado Paparella, Pasquale Pisano, Alfonso Sessa, Mario Sessa, Carlo Stagliano e Mario Villari.

Sono tutte significative affermazioni che portarono a far conoscere la realtà sportiva di una piccola società di provincia.

Nel settore giovanissimi, il Centro Federale presso il Circolo continuava a svilupparsi ed a conseguire ottime partecipazioni agli incontri destinati agli allievi.

Nelle Nazionali di Livorno e di Varese si affermano Antonio Annunziata, Dorian Cataffo, Pier Giorgio Esposito, Vincenzo Strianese e Fernando Sarlo tra gli allievi e Anna Fava, Daniela Napoli e Roberta Roma tra le allieve. Colgono inoltre piazzamenti e me-

daglie Francesco Bartoli, Alfredo Cuozzo, Silvio Mauro, Fabiano Roma, Gerardo Romano Cesareo.

In particolare, nella finale nazionale dei Giochi della Gioventù a Palermo, che vedeva in finale unica i migliori allievi d'Italia, dalle nostre giovani atlete vengono le soddisfazioni maggiori.

Anna Fava è campionessa dei Giochi della Gioventù per le allieve fino a 14 anni e Daniela Napoli è campionessa dei Giochi della Gioventù per le allieve fino a 12 anni.

Queste due atlete in erba, risultate le migliori d'Italia nell'anno 1975, sono le degne discendenti delle progenitrici del remo salernitano che negli anni '30 imposero il canottaggio all'attenzione del pubblico femminile e, non a caso, come vedremo in seguito, molti saranno i successi provenienti dalle donne di Salerno non solo per i nostri colori sociali ma anche e soprattutto in campo internazionale in rappresentanza del remo azzurro.

Sempre alla finale dei Giochi della Gioventù di Palermo, in una rappresentativa campana formata per tre quarti da salernitani, Ferdinando Sarlo arriva sesto negli allievi fino a 12 anni.

Con la finale dei Giochi della Gioventù si conclude l'esperienza salernitana di Gigi Viale che, dopo aver curato i "due gioielli", il "4 di coppia" Grimaldi-Ucci-Villari-Pappalardo ed il "doppio" Ucci-Villari, ed aver portato alla vittoria le giovani allieve, lascia Salerno per assumere altri incarichi al CONI di Roma.

La grandezza dell'impegno profuso in questo anno è data dalla Classifica Nazionale che a chiusura della stagione remiera vede il Circolo Canottieri Irno balzare dal 117° posto che occupava nel 1970 alla 13° posizione.

1975 Il Maestro Viale e i suoi ragazzi a Montreal

Il 1975 termina con la inaugurazione degli impianti sportivi ristrutturati e con la posa in opera di una targa a ricordo del vecchio Presidente Renato Bellelli.

La sede si rinnova e le vecchie anguste spogliatoi ubicati nella darsena sotto al ristorante, con sole e docce, si aggiungono nuovi locali nella zona vicina alla vasca voga.

Il Presidente della FIC Paolo d'Aloja, unitamente al Segretario Generale FIC Vittorio Caputo, a Pasquale Meomartino, Presidente CONI Regionale, a Guido Pepe, Presidente Comitato XI<sup>a</sup> Zona e ad Emanuele Santamaria, Presidente CONI Provinciale, sono presenti alla consegna di una Targa d'Oro al Circolo e di una medaglia ricordo ai Soci Emilio Barone – Francesco Bruno- Ugo Lamberti- Aniello Schiavone- Luigi Capone- Luigi Adinolfi- Angelo Babino- Mario Amato- Nicola Fruscione- Orfeo Mazzitelli e Mario Romei, i dodici soci rimasti tra coloro che nell'ottobre 1948 si adoperarono alla ricostituzione del Sodalizio. Con Gigi Viale ricevono diplomi i migliori allievi del Centro Federale.

Ma il Circolo non si ferma: la Presidenza ed il Direttore Sportivo comprendono che, dopo tante affermazioni conseguite in questo anno, è necessario ingaggiare un tecnico affermato e capace di garantire continuità ai migliori equipaggi nello stesso tempo far crescere l'intera squadra agonistica.

La scelta cadde sul decano degli allenatori napoletani, Marcello Webb James. che il 1° settembre 1975 diventava il nuovo trainer del Circolo Irno.

Il nome di Marcello James era uno dei più prestigiosi dello sport remiero nazionale ed aveva preparato, per oltre vent'anni gli atleti

del "Savoia" prima e della Canottieri Napoli poi. Era l'allenatore italiano che aveva ottenuto più vittorie in campionati nazionali e nel 1972 aveva ricevuto il Trofeo Culot quale migliore allenatore italiano.

Fu Luigi Capone a volerlo, suo intimo amico sin dagli anni quaranta quando gareggiavano insieme nei Campionati Italiani Universitari.

La permanenza di James alla Canottieri Irno conferma che la fama di cui godeva era pienamente meritata: con lui si apre un ciclo indimenticabile per gli atleti che lo circondarono con affetto e rispetto e per lui stesso che, a fine carriera, al Circolo Savoia, suo club d'origine, sempre ricorderà a tutti, gli anni d'oro di Salerno. Gli atleti di allora chiameranno quel periodo l'"era di James".

James arriva alla Canottieri Irno accompagnato dalla fama di allenatore vincente e carismatico e trova terreno fertile in una delle leve più massicce di giovani canottieri che si sia mai verificata. Non si può terminare il racconto dell'anno 1975 senza ricordare l'insossidabile Guido Roma che ha organizzato un'altra sua avventura, la discesa del Po in miniskiff, percorrendo il maggior fiume d'Italia con partenza da Torino e arrivo a Venezia nel tempo record di quattro giorni.

E' pazzo! Questo si dice alla Canottieri Irno e nessuno è disposto ad aiutarlo. Ma, testardo, accompagnato da Peppe Suozzo, vecchio canottiere ora investito di cronista, parte da Salerno con la sua auto sulla quale ha caricato un "miniskiff".

L'intenzione è il voler dimostrare la validità della barca scuola usata nei Centri Federali dai giovanissimi e, nello stesso tempo, son-



dare le proprie doti di resistenza nel durissimo test della durata di quattro giorni.

Guido Roma ci riesce, remando per 12 ore al giorno e coprendo una distanza giornaliera di circa 120 Km, con l'ultima tratta di circa 80 km, percorrendo in totale 440 km a remi.

Il miniskiff ha, brillantemente, superato la dura prova a cui è stato sottoposto e, naturalmente, anche Guido Roma.

## 1976

Centinaia di ragazzi quotidianamente affollano la piccola palestra e le sedute di ginnastica e pesi vengono effettuate utilizzando un piccolo fazzoletto di spazio, dal deposito delle barche alla piccola darsena che solo diversi anni dopo si sarebbe ampliata.

Mettere in acqua tanti ragazzi è un'impresa titanica, ma James fa rimettere in sesto le vecchie yole di legno e organizza nell'arco della stessa giornata turni continui, avvicinando ai carrelli quanti più aspiranti canottieri fosse umanamente possibile.

E' sicuramente azzardato affermare che tutti i salernitani appassionati di sportsianopassati per la sezione canottaggio del nostro circolo ma non si sbaglia asserendo che il numero di persone entrate in contatto con questo sport, seppur per breve tempo, si avveramente enorme.

Ovviamente, con l'avanzare della preparazione invernale, la folla di aspiranti canottieri si diradava perché, una volta sperimentata la durezza degli allenamenti, erano molti quelli che abbandonavano.

Pensare alla folla di atleti biancorossi che riempievail pullman per andare al Lago Patria, oggi, fa un certo effetto. A volte occorre un



pullman da 50 posti per poter portare atleti, timonieri, allenatori, collaboratori vari e dirigenti. Il Circolo non possedeva pulmini e, comunque, per portare un gruppo così numeroso era necessario un grosso automezzo.

Al Lago Patria l'Irno si dimostrava un perfetto modello organizzativo nonostante la maggiore tradizione dei Club napoletani e altàremierasalernitana emergeva, un poco alla volta, come nuovo riferimento.

Anche per il trasporto delle imbarcazioni l'Irno è stato il primo Club campano a dotarsi di un carrello per portare, in autonomia, le barche sui campi di regata, così come è stato tra i primi a dotarsi della vasca scuola tipo Siliprandi.

Il primo carrello porta imbarcazioni veniva trainato dall'auto del dirigente Capone, una robusta Lancia Fulvia GT.

1976 Ninuccio Rossi guida l'otto senior





Erano tempi eroici quelli. L'ingegnere Capone aveva montato un gancio alla sua auto e, prima da presidente, successivamente da responsabile del settore, si metteva al volante accompagnato nei lunghi viaggi da Salvatore Vitale e da Matteo Carbonaro, vecchi atleti. Trainava in lungo e in largo per l'Italia un carrello pieno di imbarcazioni, di remi di scalmiere, di sgabelli e materiale vario. Partivano a sera inoltrata e, ogni cento chilometri, si alternavano alla guida. Si fermavano a metà percorso, su qualche piazzale dell'autostrada, e lì dormivano un paio di ore, giacché, nel massimo rispetto dello striminzito budget stanziato allo sport, Capone cercava, severamente, di contenere le spese, e spiegava come fosse impensabile il voler fermare in qualche albergo o motel a dormire. Ciò sarebbe stato molto dispendioso e, soprattutto, avrebbe fatto perdere tempo sulla tabella di marcia che, preparata a Sa-

lerno, doveva essere rispettata ad ogni costo. Così facendo e con i sacrifici ai quali, ormai, aveva abituato tutti, ragazzi, allenatori e collaboratori, egli riusciva a poter prendere parte ad un maggior numero di gare e a farvi partecipare quanti più atleti fosse possibile.

L'auto di Capone veniva adibita non soltanto al traino del carrello porta-imbarcazioni ma, una volta arrivati serviva agli atleti nella continua spola fra campi di gara ed alberghi. A volte avventatamente affidata alla guida di qualche atleta da poco patentato e dopo poco tempo essa venne quasi del tutto smantellata.

L'ingegnere, come ormai tutti avevano preso l'abitudine a chiamarlo, ne acquistò un'altra ma anche la nuova Fulvia non ebbe miglior fortuna. Vi si infilavano in tanti, sei, anche sette atleti alla volta facendo danni di ogni genere con la rassegnata acquiescenza del proprietario.

All'epoca l'organizzazione della partecipazione ad una regata, vista la notevole quantità di equipaggi iscritti, era sempre abbastanza complessa. Oggi sembra quasi impossibile pensare che un insieme così complesso potesse essere condotto da due sole persone. Un allenatore ed un dirigente.

Il fatto è che le due persone in discorso erano Marcello James e Luigi Capone e allora tutto diventa facilmente spiegabile: la capacità del primo a gestire un gruppo e le indubbi doti organizzative del secondo sono sempre state in massima evidenza nel corso delle rispettive carriere sportive.

L'allenatore puntava molto sull'allenamento in barca nella preparazione invernale, i successi estivi nella fase agonistica di pen-



devano dalla qualità e dalla quantità di uscite di fondo lungo per cui le barche almeno due volte a settimana si dirigevano verso la litoranea in direzione Foce Sele, e su una di queste c'era il signor Marcello al timone.

La voce di James interrompeva il silenzio per correggere gli errori o per invitare a "sentire" la barca quando questa scivolava via bene. "Sentire la barca, avere orecchio", risultavano arcane queste espressioni quando si era tecnicamente ancora in via di perfezionamento ma poi, man mano che i progressi si facevano evidenti, si comprendeva che era quello il segreto per far "scorrere" la barca. Sviluppare l'orecchio per la barca, era quello che si deve fare. Non vi era mai un punto di arrivo: ad ogni tappa nell'apprendimento seguiva sempre un traguardo successivo, perché anche un gesto tecnico apparentemente banale come la vogata poteva sempre essere perfezionato ed anche un solo millimetro guadagnato ad ogni palata, al termine di una regata equivaleva a quei pochi centimetri necessari per prevalere sul traguardo finale.

Il senso dell'insegnamento di Marcello James era questo: tecnica e preparazione atletica dovevano andare di pari passo e ciò equivaleva a dire attenzione e sacrificio, senza limiti.

"Non ci riesco" oppure "non ce la faccio" erano espressioni vietate. "Il signor Marcello", perché è così che con deferenza veniva chiamato da tutti, aveva una naturale propensione per le barche lunghe, le barche "ammiraglie" del canottaggio, quelle che gli hanno dato le migliori soddisfazioni come allenatore. E così l'otto, che non aveva avuto una grossa tradizione all'Irno, cominciò ad essere la barca più gettonata. La preferenza per questo arma derivava da una serie di attente osservazioni. La prima, essenziale, era di ordine pratico.



1976 Rio de Janeiro - Ucci e Villari in coppa latina



Secondo lui il modo migliore per riuscire a formare dei buoni vogatori era quello di uscire a timone per poter dare da vicino i suoi suggerimenti. Stando a timone riusciva a "sentire" fisicamente la barca, percependo le imperfezioni da ogni minima oscillazione o vibrazione. E in più, nell'otto, riusciva a seguire direttamente otto atleti per volta, oltre a quelli presenti nelle altre barche che ciclicamente incrociavano l'ammiraglia per ricevere le indicazioni tecniche. L'otto aveva la funzione di avvicinare all'allenatore il maggior numero possibile di atleti.

Il rituale di preparazione degli allenamenti era eseguito con la massima attenzione. Nel riscaldamento prima si procedeva muovendo solo le braccia, poi a braccia e schiena; quindi tre colpi con metà carrello precedevano la seduta tecnica vera e propria. Al termine, il defaticamento era effettuato con esercizi focalizzati sulla tecnica, nel caso della remata di punta, con brevi tratti di voga a braccia alternate.

Dopo un'ora e mezza di allenamento, scendeva un gruppo e ne saliva un altro con James rimasto al timone anche in giornate di pioggia o di intenso freddo, con la stoica dedizione che cercava di inculcare nei suoi canottieri.

Se a qualche ragazzo capitava di lamentarsi per le vesciche alle mani, James era solito raccontare di un suo vecchio atleta che in gara, saltatogli il carrello, aveva, stoicamente, proseguito strisciando con i glutei sulle guide consumando prima i pantaloncini, poi la pelle, poi la carne. Dolorante e estremato aveva continuato a vogare sino a tagliare il traguardo.

Vierano, comunque, altre ragioni che spingevano James a prediligere l'otto. Innanzitutto, questioni di prestigio per il Club e per

l'allenatore stesso: performare un otto competitivo ci vuole in primo luogo una società con molti atleti, perché solo così è possibile avere un numero adeguato di alternative quando si rende necessario sostituire un vogatore. Poi, in un otto, si vede chiaramente la mano dell'allenatore, cosa non altrettanto evidente quando si osserva uno skiff oppure un doppio.

James sapeva di poter dare un "plus" ai suoi equipaggi, e per questo era meglio impiegare il suo sapere remiero in una barca dove più tangibili sarebbero stati i risultati del suo impegno.

E ancora quale altra barca consentiva di evitare la trafila delle eliminatorie, dei recuperi e delle semifinali?

Tutte queste considerazioni facevano propendere per l'allestimento di equipaggi a otto vogatori, anche se per quanto riguardava la barca, sia "otto yole" che "otto fuoriscafo", non eravamo messi granché bene. Oltre all'inservibile cimelio del 1927, agganciato al soffitto del capannone centrale, possedevamo un vecchio Donoratico afflitto da gravi problemi di flessibilità torsionale. La cura fatta nello stesso cantiere di produzione, con l'inserimento di traversine aggiuntive per irrigidire la struttura, non aveva sortito effetto. Il test empirico di rigidità che solitamente si faceva ponendo la barca sugli scanni dava sempre lo stesso confortante risultato: scuotendo energicamente la barca, questa si torceva "incarnelandosi", fino al paradosso di vedere abbassarsi simultaneamente a poppa lo scafo in corrispondenza del primo carrello sul fianco sinistro della barca e a prua lo scafo dell'ottava voga sul fianco destro. E dire che, per una barca di canottaggio, più che il peso ridotto, conta la rigidità della struttura.

La categoria senior contava, ormai, un gruppo numeroso di atleti,



arricchito anche dal passaggio dei "rivali" del gruppo sportivo dei Vigili del fuoco che, vedendo ridimensionati i programmi sportivi dei caschi rossi, erano approdati all'Irno.

E così, al 4 con e al 4 senza della passata stagione, si erano aggiunti Carlo Stagliano, Renato Matola, Emilio Naddeo, Pierangelo Zirpoli, Maurizio Russo e Matteo Memoli. Non Renato Grimaldi: a lui, in servizio effettivo nel Corpo dei Vigili del Fuoco, era impossibile. Servirono tutta James performare le sue barche, ma le attenzioni del tecnico erano rivolte alla formazione di un otto juniores per il quale ipotizzò un piano triennale per raggiungere il titolo di campione italiano.

Iniziarono così a mettersi in luce Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Mario Sessa, Giancarlo Catone, Giovanni Gaeta. A fine stagione per i campionati italiani, al posto dell'otto, vennero allestiti un "4 con" ed un "4 di coppia", mentre a livello junior venne allestito un "otto" utilizzando atleti della categoria ragazzi, in quel momento di intensa maturazione, quali Pasquale Pisano, Alfonso Sessa e Gennaro De Rosa.

Nel frattempo il quadruplo, nato con Viale, spadroneggiava su tutti i campi di gara.

Il 4 di coppia campione assoluto in carica, conseguì una serie di vittorie in gare nazionali con ampio margine: Livorno, Varese, ed altre gare rappresentarono altrettanti ori per l'equipaggio misto Irno-Vigili del fuoco.

Divenne la imbarcazione più temibile, quella che, per il distacco che dava agli armi in gara, non consentiva agli altri allenatori di percepire alcuna indennità.



Questa barca, con capovoga Grimaldi, al secondo carrello Ucci, al numero tre Villari ed a prua Pappalardo è stata di sicuro uno degli armi più "belli" da vedere per la sua grande espressione tecnica. L'assieme di questa barca era il vero punto di forza. A parte Pappalardo che per struttura fisica era in grado di esprimere anche una notevole potenza, il sincronismo perfetto consentiva a questo quadruplo di avereragionedi avversari più dotati fisicamente e più "quotati" in maglia azzurra. Visto da prua, era quasi difficile riconoscere se si trattasse di un quattro oppure di un singolo tale era la precisione con cui le pale simultaneamente entravano e uscivano dall'acqua. Gambe, braccia ed altezze deigomitierano perfettamente pari e i remi anche nella ripresa erano allineati ed alla stessa altezza. La rotazione della pala nello "svincolo" e la controrotazione per la "preparazione" della pala all'entrata in acqua

1976 Il doppio Ucci - Villari



erano sempre in perfetto "assieme", stessa angolazione e stessa velocità di esecuzione. In quel quattro di coppia, ogni vogatore era l'ombra dell'altro.

Il quadruplo in versione "societaria", e non misto con i vigili del fuoco, nella nazionale di Sabaudia con Rosario Di Pace, Carlo Stagliano, Vincenzo Villari e Rosario Pappalardo arrivò 1° nella categoria Elite. L'altro arco, il "2 con elite", formato da Egidio Melle e Maurizio Russo, timonato da Ninuccio Rossi arrivò in 3° posizione.

In campo internazionale il misto venne schierato a Sabaudia nell'incontro Italia-U.R.S.S. giungendo 3° nella categoria Elite e 2° nella categoria seniores, questa volta non gareggiando sull'imbarcazione del G.S. Giannella ma sul nuovo fiammante "Donoratico" da poco acquistato dall'Irno.

Altri significativi piazzamenti vennero ottenuti dal quattro di coppia a Duisburg, nell'8° Campionato Internazionale, ed a Macon, nella Coppa Europa, mentre a Rio de Janeiro, nella 1° Coppa Latina, Pappalardo gareggiò in skiff mentre Ucci e Villari regatarono in doppio.

Passando ai Campionati italiani, nei "ragazzi" si aggiudicarono la medaglia di bronzo sia il "2 senza" con Giovanni Gaeta e Mario Sessa sia il "4 con ragazzi" formato da Giancarlo Catone-Antonio Cantarella-Giuseppe Della Gatta-Enrico Di Cola-a timone Nando Leone.

Ai Campionati seniores di Piediluco, dove il regolamento imponeva il divieto di equipaggi misti, al primo carrello saliva Carlo Stagliano al posto di Grimaldi, ma era solo argento.

Stesso discorso ai Campionati Italiani Assoluti, oltre a Stagliano saliva in barca Di Pace al posto del non disponibile Ucci, reduce da una polmonite, ed è nuovamente argento.

E' curioso come, dopo una stagione a dir poco trionfale, proprio nel momento topico, quello dei Campionati, il regolamento prima e la sfortuna poi, sottraggono al nostro equipaggio i dovuti onori. A Catania, infine, si laurearono Campioni Italiani Universitari per il 1976 Luciano Mauro, Rosario Pappalardo, Gaetano Pisano, Giovanni Ucci e Vincenzo Villari.

A livello giovanile, nel centro federale diretto da Guido Roma subentra come tecnico una vecchia gloria del remo salernitano, Salvatore Vitale, cui è affidato il compito di ripetere i successi ai Giochi della Gioventù dell'anno precedente.

Antonio Annunziata vince tutte le regate dell'anno ma non sempre in buona evidenza in singolo il vigile del fuoco Salvatore Cuciniello, poi passato all'Irno, e Piergiorgio Esposito e Dorian Cattaffo in doppio, ovunque al centro della scena con le affermazioni sui campi di regata di Varese, Livorno, Roma Eur e Pisa.

Solo nella finale dei Giochi della Gioventù, a Marina di Ravenna, la vittoria sfugge ad Antonio Annunziata che viene messo fuori gioco quando è in prima posizione da una defaillance organizzativa: la grande boa dei 500 metri ancorata male si sgancia dal tracciato, invade la corsia e viene infilzata dalla prua del nostro giovane atleta impedendogli di proseguire.

La stagione ha il suo epilogo alla Diga del Pertusillo in cui si gareggia per promuovere la creazione di una struttura remiera in Basilicata e sarà questa l'ultima regata alla quale prenderà parte il



Gruppo Sportivo V.V.F. "Vincenzo Giannella" di Salerno. La vittoria dei VVFF nel doppio allievi - secondo fu l'equipaggio dell'Irno - concluse in bellezza la gloriosa storia del "Giannella". Soltanto dieci anni erano trascorsi dalla sua fondazione avvenuta nel 1966 ma erano stati anni di intensa attività con innumerevoli vittorie in campo regionale e nazionale.

Termina il 1976 e il Circolo Canottieri si trova al 5° posto nella Classifica Nazionale delle società remiere.

## 1977

Con l'inizio del nuovo anno agonistico, in campo regionale al Lago Patria l'Irno continua a fare la sua parte fra le altre Società della Campania. Partecipa alle tre Prove della Coppa d'inverno, all'Interzona, alla giornata per la disputa delle famose Coppe della XI<sup>a</sup> Zona FIC. Tutto ciò affrontando grossi problemi di logistica. Non vi sono depositi imbarcazioni, mancano spogliatoi e servizi idonei, l'impianto, avventurosamente definito sinora "stadio del remo", ormai inizia a denunciare segni di incuria ed abbandono.

Tutto ciò è dovuto alla dismissione da parte del Gruppo Sportivo dell'Esercito che sino a questo momento ha detenuto e curato l'intera struttura. Ora, senza guardiania, abbandonato ai vandali, l'intero complesso in poco tempo si è ritrovato in uno stato penoso. Soltanto i pontili, anche se non tutti intatti, hanno conservato ancora la piena funzionalità.

Oltre gli equipaggi di spicco, ai Canottieri c'è grossa partecipazione di atleti che, pur non ancora all'altezza di competere a livello nazionale fanno, comunque, la loro parte al livello regionale, pronti, non appena possibile, ad entrare nella prima squadra.



Con i ragazzi James prova a dar vita ad un "otto fuoriscaimo" visto che la grande classica del canottaggio campano, la Lysistrata, nei suoi molteplici cambiamenti di regolamento, quell'anno era riservata proprio alla categoria "ragazzi". Purtroppo, la vittoria in questa gara continua a sfuggire al nostro sodalizio e la Coppa rimarrà ancora a Napoli. Sarà solo negli anni '80 che l'Irno potrà, finalmente e per due volte, conquistare questo ambito trofeo.

In questo anno il gruppo dei seniores si assottiglia, vengono meno alcuni atleti del settore della "vogadipunta" ma la qualità generale rimane elevatissima. Anche il 4 di coppia perde un suo punto di forza: Rosario Pappalardo, per adempiere agli obblighi di leva, entra nel gruppo sportivo della Marina Militare agli ordini di "capo" Malgari.

1977 Il doppio vice-campione italiano ragazzi





1977 Il 4 con junior al pontile della premiazione





Prima di lasciare Salerno, Pappalardo fa in tempo a regalare all'Irno un altro titolo italiano, aggiudicandosi, ai Campionati del Mare, svoltisi a Castellammare di Stabia, quello di Campione Italiano nel canoio senior.

E non è il solo titolo che l'Irno consegue nelle acque stabiesi, anche Giovanni Uccied Enzo Villarisi aggiudicano il campionato del mare in "doppio canoio" senior al termine di una regata tiratissima proprio contro l'equipaggio di casa.

Un'altra vittoria sfuma in un contestato fotofinish, Pasquale Pisano, Alfonso Sessa, Mario Sessa e Gennaro De Rosa con al timone Nando Leone arrivano in seconda posizione nel "4 yole juniores". È una decisione contestata, tutti sono certi che l'Irno sia arrivato primo. Lo stesso ing. Capone, che è solito rispettare l'operato della Giuria, questa volta deve riconoscere che i ragazzi hanno di

che dolersi e presentare reclamo. Un'ora di discussione, controlli di foto dell'arrivo ma il reclamo viene respinto. Completa il quadro dei premiati il "4 yole seniores" di Carlo Stagliano, Emilio Naddo, Renato Matola e Luciano Mauro con al timone Ninuccio Rossi che conquista la medaglia di bronzo.

L'attenzione di James si concentra su due barche in particolare il "4 con juniores" formato da Pasquale Pisano, dai fratelli Alfonso e Mario Sessa e da Gennaro De Rosa ed il "doppio ragazzi" con Salvatore Cucciniello ed Antonio Annunziata. Si tratta di barche caratterizzate da velocità molto simili e quindi sono le avversarie ideali nei percorsi cronometrati di allenamento. Ma, in questo caso, gli atleti sono di diversa categoria: James li mette a confronto e per compensare la differenza di età, esce al timone del "4 con" per verificare nelle tirate a cronometro, metro per metro, la tenuta dei due equipaggi. Dopo una stagione di allenamenti tirati alla morte, entrambi gli atleti sfioreranno il titolo. Il "doppio" ci va vicinissimo, è vice-campione d'Italia ad un prua dal titolo mentre conquista la medaglia di bronzo il "4 con".

Per il doppio la vittoria sfugge proprio nelle acque di casa, al Lago Patria, nel serrate finale quando era ampiamente in testa fino all'altezza del ristorante che precede di circa duecento metri la torre di arrivo. La pesantezza del doppio di fabbricazione Donoratico del peso di ben 39 kg in uso a Cucciniello e Annunziata a fronte dei 28 kg del doppio costruito da Salani ha inciso in maniera determinante visto che il distacco dal primo era di appena un secondo. Sempre ai campionati ragazzi è in finale il 4 con di Massimo Vignes, Amedeo Della Monica, Alfredo D'Andria e Gigi Galizia, timonati

da Nando Leone, e matura esperienza il quadruplo di Andrea Di Donato, Piergiorgio Esposito, Pino Tafuri e Gianvito Cioffi.

Per quanto riguarda il settore femminile, in questo anno sono quattro le ragazze che gareggiano. Tra gli juniores vi è Anna Fiorillo mentre nella "categoria ragazze" nel singolare gareggia Filomena La Marca e Maria Grazia Leone e Jolanda Maronesi al gonolo sul doppio conquistando la medaglia di bronzo ai campionati italiani. Altre vittorie vengono conseguite da Luciano Mauro, Giovanni Ucci e Vincenzo Villari ai Campionati Italiani Universitari. Una regata da ricordare è la selezione di Gavirate in "2 senza senior", gara selettiva per i successivi impegni internazionali della squadra azzurra. Carlo Stagliano e Luciano Mauro, al momento di recarsi in partenza, si accorgono che il timone è danneggiato. Fanno il possibile per ripararlo ma non vi riescono, non vi è nemmeno il tempo per poter cambiare barca e devono subito raggiungere la linea di partenza. Vogano con il "timone libero" e con una andatura completamente zigzagante, il loro percorso è, naturalmente, più lungo degli altri armi che, oltretutto, sono considerati i favoriti. Ma contro ogni pronostico l'armo dell'Irno si afferma con autorità sugli avversari ed arriva primo. Purtroppo, la Federazione successivamente tolse il valore selettivo alla regata per cui i due nostri giovani canottieri non vennero convocati in azzurro ma la loro strepitosa vittoria rimase fra le più incredibili di quegli anni.

La stagione si conclude con la medaglia di bronzo nella classe regina a Piediluco, ai Campionati Italiani Assoluti, ad opera di Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Mario Sessa, Alfonso Sessa, Giancarlo Catone, Alfredo D'Andria, Pasqualino Cammarota e Giovanni Gaeta, con al timone Nando Leone.



Al termine della annata 1977, nella Classifica Nazionale, Il Circolo si ritrova al 4° posto, e dimostra di essere veramente grande, preceduto solo da un colosso sportivo come il Fiat e dai corpi militari. E' il massimo risultato mai ottenuto nella nostra storia. Questo successo inorgoglisce tutti, soprattutto Marcello James ed il responsabile del settore canottaggio Luigi Capone che, con un programma ben studiato, hanno scalettato la crescita del Circolo Irno sulla ribalta nazionale.

Nel frattempo il Centro Federale di Salerno continuava a svolgere una intensa attività, sotto la guida di Guido Roma e contava circa trenta ragazzi, tutti ben istruiti alla voga. Al Festival dei Giovani che ha luogo ad Amalfi si aggiudica la seconda posizione fra tutti i Centri d'Italia preceduto di poco dal Centro Federale di La Spezia.

## 1978

Il 1978 è un anno d'oro per il canottaggio salernitano, si iniziano a raccogliere copiosi i frutti della semina di Marcello James che ha dato una precisa fisionomia al suo gruppo di giovani atleti. Proseguono, intanto, la loro straordinaria carriera i due atleti simbolo del remo salernitano, Giovanni Ucci ed Enzo Villari, che tentano di convertirsi alla categoria dei pesi leggeri imponendosi una rigida dieta per rientrare nella fatidica soglia dei 70 kilogrammi. James compie un grosso lavoro tecnico sull'otto formato da Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Giovanni Gaeta, Mario Sessa, Giancarlo Catone, Alfredo D'Andria, Pasquale Cammarota e Gigi Galizia, con Nando Leone al timone, con un fittissimo programma di allenamenti in barca.

Secondo James, per avere un buon "assieme" in otto, e cioè per ottenere i necessari automatismi tra gli otto membri dell'equipaggio, ci vogliono non meno di 100 uscite in barca. Tenendo conto che la preparazione del canottiere richiede diversi allenamenti nella corsa ma soprattutto intensissimi allenamenti di pesistica, per raggiungere la quota necessaria di uscite, è considerato che bisogna fare i conti anche con le condizioni del mare che non sempre consentono di allenarsi in barca, anche nei giorni di pioggia incessante si scende in acqua a vogare.

Oltre all'otto junior, James prepara anche un otto ragazzi con Andrea Di Donato, Piergiorgio Esposito, Federico Criscuolo, Gerardo Sacco, Enrico Palumbo, Vincenzo Pepe, Massimo Adinolfi e Sergio Santoro sul quale c'è ancora tanto da lavorare in quanto alcuni atleti sono praticamente all'esordio.

E poi c'è sempre il doppio ragazzi di Salvatore Cucciniello e Anto-



nio Annunziata che ha tanta voglia di appropriarsi del titolo sfuggito l'anno prima sul serrate finale, questa volta ipotizzando di contare su una barca all'altezza degli atleti.

Infatti, con una sana politica di gestione del budget, vengono ordinate nuove barche per consentire agli atleti migliori di regatare a parità di condizioni con gli avversari.

Nel cantiere Salani sono in lavorazione un otto in legno, sempre con timoniere a poppa ma con l'innovativa divisione a metà per il trasporto sui campi di regata; in precedenza gli otto, per caricarli sul carrello porta-barche, erano divisibili in tre pezzi: si staccava la poppa e la prua mentre rimaneva intero il corpo barca con gli otto posti voga. La nuova barca, invece, era divisa a metà proprio tra quarta e quinta voga, ed era quindi divisibile in due pezzi di pari lunghezza.

1978 L'otto junior in regata







Per Cucciniello e Annunziata, il Cantiere Salani prepara invece un prototipo con base in vetroresina, rinforzi in fibra di carbonio e acciaio, e traversine in legno; è la prima volta che il carbonio fa la sua comparsa in una barca di canottaggio, poi vedremo che questi primi esperimenti produrranno risultati non all'altezza delle aspettative.

Le gare regionali dimostrano che la preparazione invernale è stata ottima, nonostante l'arrivo delle nuove barche sia previsto pochi

giorni prima della gara nazionale di Monate, gli atleti dell'Irno anche sulle vecchie barche dimostrano di essere subito competitivi. Gli junior dominano la scena, Gaeta, Sessa, Della Gatta e Di Cola vincono tutte le gare in 4 con e vanno benissimo anche gli altri membri dell'otto, Catone, D'Andria, Cammarota e Galizia impegnati in 4 senza.

Nei ragazzi, Cucciniello e Annunziata dispensano decedimenti di secondi agli avversari vincendo con distacco tutte le gare, e il 4 con di



Esposito, Di Donato, Criscuolo e Sacco si propone come realtà interessante. In crescita ma ancora lontani dalle posizioni di testa, gli altri membri della squadra ragazzi.

Tra i senior, Gennaro De Rosa prova il singolo pesi leggeri e affianca nella categoria i fuoriclasse Giovanni Ucci e Vincenzo Villari, sempre in doppio.

Alla regata interzona il quadro è delineato, con il vecchio otto Donoratico i nostri junior arrivano secondi con una prua di distacco dalla Canottieri Napoli, Gaeta e Sessa vincono anche la gara in 2 con, bene il 2 senza di Della Gatta e Di Cola.

Alla vigilia delle regate di Monate, arrivano le tanto attese nuove barche.

È un momento importante l'arrivo dell'otto, basti pensare che il vecchio e glorioso Salani è rimasto in servizio per oltre trent'anni

ed è ancora utilizzato dai nostri atleti, naturalmente solo in allenamento visto che non potrebbe essere schierato sulla linea di partenza per ovvi motivi di età.

Il prototipo di doppio in carbonio viene consegnato in una insolita colorazione arancione e, pure essendo provvisto di scalmiere in lega, non sembra poi tanto più leggero del vecchio Donoratico. Il doppio non ha nemmeno il tempo di essere varato perché l'Irno perde Salvatore Cucciniello per un involontario sovradosaggio di farmaci antibiotici, assunti in smodata quantità per curare un banale mal di denti.

La barca su cui in quell'anno visono le maggiori aspettative viene meno, non sono prevedibili i tempi di recupero di Cucciniello e il doppio che all'interzona (regata riservata alle società del centro-sud) aveva distaccato gli avversari di una decina di secondi, non parteciperà alle regate di Monate.

Fortunatamente, l'otto junior sembra particolarmente in forma e si presenterà al proscenio nazionale nelle migliori condizioni: sta per effettuare il debutto uno degli equipaggi più "belli" mai messi in acqua dall'Irno nella sua secolare storia.

A Monate, il nuovo e fiammante otto Salani non potrebbe avere miglior varo: Giovanni Gaeta, Mario Sessa, Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Giancarlo Catone, Alfredo D'Andria, Pasquale Cammarota, Gigi Galizia e Nando Leone al timone vincono con autorevolezza la regata nazionale selettiva per l'incontro internazionale di Sabaudia alla 1<sup>a</sup> Coppa del Mediterraneo.

Un otto dell'Irno, per la prima volta, rappresenterà l'Italia in una regata internazionale.

A ribadire la forza degli atleti salernitani il bis concesso da Gaeta e

Sessa, timoniere Leone, nel 2 con junior, l'argento nel doppio pesi leggeri di Ucci e Villari, il terzo posto del 4 con ragazzi con Di Donato, Esposito, Criscuolo e Sacco, sempre con Nando Leone a fare gli straordinari al timone.

A Sabaudia prosegue la serie di successi.

Ad aprire la strada questa volta sono le ragazze Maria Grazia Leone e Jolanda Marone, prime nel doppio e Mena La Marca terza nel singolo. Le vittorie negli otto ragazzi e junior vengono assegnate all'Irno dopo il ritiro degli avversari, i soliti Ucci e Villari conquistano la medaglia d'argento nel doppio pesi leggeri, nella stessa categoria, a Gennaro De Rosa va la medaglia di bronzo. Minor fortuna agli altri membri della pattuglia salernitana, si fermano in semifinale il 4 con di Luciano Mauro, Emilio Naddeo, Alfonso Sessa e Renato Grimaldi, tim. Leone, e il doppio junior di Pino Cafarelli e Sergio Moroni.

Ma l'evento clou è la Coppa del Mediterraneo, in cui l'otto juniores della Canottieri Irno è chiamato a difendere i colori dell'Italia addirittura nella categoria senior, per cui indossano la maglia della nazionale maggiore Giovanni Gaeta, Mario Sessa, Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Giancarlo Catone, Alfredo D'Andria, Pasquale Cammarota, Gigi Galizia ed il valente timoniere Nando Leone.

È un momento straordinario, è la prima volta nella nostra storia sportiva che nella classe regina, nell'otto fuoriscalmo assoluto, un equipaggio composto interamente da vogatori della Canottieri Irno rappresenta l'Italia in campo internazionale.

Oltretutto, con risultati davvero lusinghieri: l'otto dell'Irno giunge alle spalle della Jugoslavia conquistando la medaglia d'argento e



distaccando al terzo posto l'armo della nazionale algerina. Questo equipaggio è davvero l'orgoglio di James, sul suo nucleo centrale è al terzo anno di lavoro ed è un esempio come l'applicazione nella tecnica, unita alla determinazione e alla totale abnegazione degli atleti, paghi ed ora è il tempo di raccogliere i frutti. Sotto il profilo tecnico, questo otto è perfetto: l'assieme è curatissimo, gli otto remi entrano ed escono insieme senza sbavature sia in ingresso che in uscita. I "gorghi", quei mulinelli che ogni remo lascia uscendo dall'acqua, vengono lasciati ben dietro la poppa e questo è uno dei principali indicatori di una barca che va forte: quando una barca "non cammina", allora si "rimane nei gorghi", nel senso che vista dall'alto c'è una continua teoria di mulinelli, senza alcuno spazio tra una vogata e l'altra. Anche nella fase di ripresa, quando è più frequente riscontrare qualche pala più alta

delle altre oppure un attimo di ritardo nella fase di "preparazione" del remo, l'assieme era totale: le pale, allineate perfettamente, ruotavano tutte simultaneamente preparandosi ad un ingresso in acqua fulmineo, così come deve essere in ogni tipo di barca ma, a maggior ragione, sulla barca più veloce quale è l'otto.

Dopo il positivo esordio a Sabaudia, prosegue il cammino in azzurro dell'otto della Canottieri Irno che viene convocato per l'esagonale juniores e per la regata internazionale a Bled, in Jugoslavia. In entrambe le competizioni l'otto salernitano va in zona medaglia, giungendo terzo nell'esagonale e secondo nella regata internazionale, confermando il suo assoluto valore.

In campo internazionale, Giovanni Uccimietes successi nelle competizioni riservate agli universitari sia nel doppio pesi leggeri che in quello assoluto.

Ma tornando alla ribalta nazionale adesso è l'altro otto, quello ragazzi, ad entrare prepotentemente in scena.

Antonio Annunziata, orfanodel suo compagno di doppio Salvatore Cucciniello costretto ad una lunga convalescenza, si è convertito alla vogata di punta passando a capovoga dell'otto con Piergiorgio Esposito, Andrea Di Donato, Enzo Pepe, Federico Criscuolo, Gerardo Sacco, Enrico Palumbo e Sergio Santoro per tentare l'assalto alla coppa Lysistrata, il più antico trofeo challenge che non si è mai mosso da Napoli dal 1907.

Quando sembrava che fosse la volta buona per aggiudicarsi il famoso trofeo, un clamoroso abordaggio tra gli armi dell'Irno e della Canottieri Napoli poco prima del traguardo tingendo di giallo questa edizione della grande classica del canottaggio italiano. Il fracasso dei remi che cozzano l'uno contro l'altro si avverte fino alla tri-



buna d'onore, e mentre i timonieri faticano per riportare in rotta gli equipaggi è la barca salernitana ad averela peggio: un filaremo indotto dallo scontro sulla bordata pari fa attorcigliare su sé stessa una scalmiera di acciaio a cinque bracci, fortunatamente senza nessun danno allo scafo appena consegnato dal cantiere Salani. La barca è salva ma la coppa Lysistrata, dopo 71 anni, continua a non muoversi da Napoli ma ai prossimi campionati italiani, però, la voglia di rivincita è tanta.

Ai campionati regionali l'Irno compie l'impresa di vincere in tutte le specialità in cui partecipa, aggiudicandosi i titoli regionali in singolo e doppio ragazze, in otto ragazzi, in doppio, 4 con e otto junior e in doppio pesi leggeri e doppio assoluto.

L'attività regionale ha visto partecipare con grande passione moltissimi altri atleti tra cui ricordiamo Massimo Adinolfi, Corrado



Cucco, Ubaldo Paolillo, Giovanni Vietri, Francesco Verrengia, Francesco Palumbo, Ferdinando Autuori, Pino Cafarelli, Franco Giorgio Gaggia, Sergio Moroni, Antonio Rotunno, Massimo Santaniello, Mario Villari, Renato Matola ed Emilio Naddeo.

In vista dei campionati ragazzi, in extremis, l'allenatore James recupera Salvatore Cucciniello, finalmente ristabilitosi, e intravede la possibilità di rinforzare ulteriormente l'otto, piuttosto che riprovare la conquista del titolo italiano in doppio sfuggita per un'inezia l'anno precedente.

La società, che finora non ha mai vinto un titolo italiano nella barca lunga, spinge per tentare l'avventura in otto ed i due doppisti Cucciniello e Annunziata rinunciano alla loro specialità preferita, nella quale erano ampiamente favoriti, perseguire i desideri di tecnico e società.

La scelta è vincente, a Piediluco per la prima volta in quasi settant'anni di storia il Circolo Canottieri Irno vince un campionato italiano in otto lasciando la piazza d'onore alla Canottieri Napoli che un paio di mesi prima si era aggiudicata il campionato della Lysistrata. La "vendetta", sportiva s'intende, è stata portata avanti con successo e gli autori sono Antonio Annunziata, Piergiorgio Esposito, Andrea Di Donato, Enzo Pepe, Federico Criscuolo, Enrico Palumbo, Salvatore Cucciniello e Sergio Santoro, con il bravissimo Nando Leone al timone.

Anche le ragazze lasciano il segno, il doppio femminile di Maria Grazia Leone e Jolanda Marone migliora il piazzamento dell'anno precedente e si aggiudica la medaglia d'argento mentre lo skiff di Mena La Marca arriva terzo e conquista la medaglia di bronzo. La tradizione del remo salernitano si rafforza, alle pioniere degli

anni '30 seguono degnamente le nostre portacolori, tutte sul podio ai campionati italiani.

A Milano, nel mese di settembre, Marcello James fa il bis e compie il suo capolavoro portando al titolo italiano anche l'otto junior con Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Gianni Gaeta, Mario Sessa, Andrea Di Donato, Alfredo D'Andria, Pasquale Cammarota e Gigi Galizia, e Nando Leone al timone. Per Andrea Di Donato è il secondo titolo dell'anno.

Ai campionati d'Italia la Federcanottaggio consegna una dotazione personale composta, oltre alla medaglia d'oro, anche da una piccola coppa personale, da maglia e distintivo riportanti la dicitura campione d'Italia, e da un regalo che però varia di anno in anno. Nel 1978 il regalo era la borsa di campione d'Italia.

Al ritorno a Salerno ci saranno ad affollare lo spogliatoio ben sedici campioni d'Italia e, a fare da ornamento nel ripiano sopra gli attaccapanni, ben sedici borse di campione d'Italia. Entrare in uno spogliatoio così è una esperienza di forte effetto, si percepisce tangibilmente di appartenere ad una grande società composta da tanti atleti forti e, è inutile dirlo, un risultato simile non è stato più ripetuto.

## 1979

Nel 1979, parzialmente, la storia si ripete.

La necessità di costruire il futuro spinge molti atleti, anche di valore, a dedicarsi agli impegni universitari e di lavoro a discapito dello sport agonistico che, per quanto affascinante, non può tradursi, se non per pochi, in un'attività lavorativa vera e propria. Il bellissimo otto junior non diventa, quindi, un otto senior a causa degli impegni di studio di alcuni suoi validi elementi.



Lo staff tecnico nel 1979 si amplia, dalla società Italsider di Napoli viene ingaggiato come vice di Marcello James un suo ex pupillo, Giuseppe Comes, universalmente noto con il nome di Pippotto. James ripropone nella categoria junior l'otto ragazzi campione d'Italia con alcune variazioni che, però, non possono essere collaudate nel periodo pre-agonistico, quello cioè riservato alle gare invernali al lago patria.

Il 1979 è l'anno in cui l'Irno, in polemica con la conduzione del Comitato Campano della FIC, ritira i suoi equipaggi e rinuncia a partecipare alla Coppa d'Inverno.

Nel 1979 entra a far parte della famiglia dell'Irno anche il singolista napoletano Franco Noio, peso leggero di notevole esperienza, che si aggiunge alla squadra senior in cui proseguono per l'intera stagione solo il grande Giovanni Ucci assieme a Gianni Gaeta e Mario Sessa.

Gli atleti dell'Irno, infatti, andranno al Lago Patria unicamente in occasione della riunione dedicata ai trofei Challenge (Lysistrata, Pattison, etc.) e di quella di assegnazione dei campionati regionali, aggiudicandosi come l'anno precedente la Coppa Pepe in otto junior con Antonio Annunziata, Piergiorgio Esposito, Andrea Di Donato, Gigi Galizia, Luigi Salvati, Vincenzo Pepe, Salvatore Cucciniello e Luca Possanza, tim. Nando Leone.

In quest'anno l'Irno vince anche la prestigiosa targa Pepe in otto senior con Pino Della Gatta, Enrico Di Cola, Mario Sessa, Gianni Gaeta, Pasquale Cammarota, Maurizio Della Monica, Alfonso Sessa e Luciano Mauro, tim. Nando Leone, e la coppa Pattison in 4 con junior con Annunziata, Esposito, Di Donato e Pepe, tim. Leone. Ancora una volta gli otto dell'Irno sono protagonisti, ma un pro-

tagonista di sempre è Giovanni Ucci che mette in riga tutti nella difficile gara del singolo senior, in cui si piazza anche il peso leggero Noio.

Vince il titolo regionale anche il quattro di coppia junior composto da Giovanni Ferro, Mauro Capone, Luigi De Notarise Pasquale De Santis.

Senza un valido collaudo, l'Irno si presenta a Candia con l'otto junior e coglie solo il bronzo, avendo in formazione sempre Antonio Annunziata a capovoga, quindi Piergiorgio Esposito, Andrea Di Donato, Vincenzo Pepe, Luigi Salvati, Luca Possanza, Salvatore Cucciniello e Gigi Galizia, con Nando Leone al timone.

Nell'otto senior ritornano in auge gli alfiери del mitico otto azzurro, in formazione modificata con Pino Della Gatta, Enrico Di Cola, Mario Sessa, Gianni Gaeta, Pasquale Cammarota, Maurizio Della Monica, Alfonso Sessa e Luciano Mauro, tim. Nando Leone, che conquistano anche loro il bronzo.

Alla successiva nazionale di Piediluco venne proposto, in otto, un inedito misto Irno-Posillipo, giacché nell'era "pre-remoergometro" i criteri selettivi nelle squadre nazionali juniores presentavano diversi margini di aleatorietà.

Bastì solo pensare che l'anno prima Mario Sessa, che era probabilmente il migliore atleta italiano juniores nella voga di punta, affermatosi in 2 con e 4 con oltre che in otto, non venne convocato, e questo è dire tutto.

Avendo la Federazione ignorato i migliori atleti campani, la risposta di Irno e Posillipo fu quella di predisporre un otto da opporre all'equipaggio misto federale, e furono quindi assemblati in un unico arco i due migliori 4 con della Campania, quello del Po-





1979 Il 4 con junior al Lago Patria



sillipo con Decimo, Caropreso, Sorrentino e De Stefano, e quello dell'Irno con Annunziata, Di Donato, Esposito e Galizia.

I tecnici delle due società decisero di preparare in un mese quest'otto formato da atleti tutti vincitori di almeno un titolo italiano, il misto Irno-Posillipo, in opposizione all'otto federale predisposto per portare ai campionati del mondo juniores nella barca regina il meglio degli atleti italiani.

Le società si accordarono e scelsero Salerno come sede di allenamento, la guida tecnica venne affidata a Marcello James con Giovanni Postiglione, all'epoca allenatore del Posillipo, a collaborare nella preparazione dell'equipaggio. Senza risparmio di mezzi, un'auto con autista portava ogni giorno a Salerno i quattro posillipini per fare allenamento, e Marcello James rimaneva ogni giorno più sorpreso dai risultati cronometrici sui 500 e 1.000 metri: la barca filava come un treno, pur con notevoli differenze di impostazione tecnica gli otto atleti imprimevano una forza impressionante sulle loro pale.

Era un otto con atleti troppo diversi, che in acqua calmaria uscivano a trovare il modo di far correre la barca, con la soddisfazione reciproca di Postiglione e James, con venti giorni dopo ogni giorno di avere un otto di grandi chances.

Purtroppo, le condizioni ambientali a Piediluco, con onda alta e un mai visto vento a favore, il più infido quando si è assieme da poco tempo, misero in difficoltà l'armo campano impedendo di mostrare tutto il potenziale espresso negli allenamenti salernitani, e sfumò la speranza di portare ai campionati del mondo junior questo equipaggio molto, molto forte.

A livello internazionale, l'ingiustizia dell'anno prima viene in par-

te compensata con la convocazione in Coppa Europa Senior B di Gianni Gaeta e Mario Sessa, che difenderanno in Svezia i colori azzurri.

Mario Sessa, tra l'altro, raggiunse la finale europea in otto che rappresentò, fino a quel momento, la migliore prestazione azzurra nella classe regina a livello senior B.

Questa brillante uscita internazionale fece rapidamente superare la delusione delle selezioni mondiali junior, definitivamente dimenticata nelle successive regate di Castel Gandolfo, che si svolsero proprio nel periodo in cui il Pontefice era ospite nella residenza estiva, facendo pervenire a tutti i canottieri italiani la santa benedizione.

Forse gli atleti salernitani recepirono con maggiore successo gli auspici papali, tant'è che l'Irno vinse il 4 con junior con Annunziata, Esposito, Di Donato e Galizia, sempre con Nando Leone al timone, che si ripeterono vincendo anche nell'8 junior assieme a Salvati, Pepe, Possanza e Ferro.

La doppia vittoria alla vigilia dei campionati italiani junior fu, però, il preludio ad una pagina poco memorabile nel nostro straordinario libro dei ricordi: tecnico e atleti avevano convenuto prima delle regate di Castel Gandolfo che in caso di vittoria in 4 con, quella sarebbe stata la specialità in cui avrebbero corso.

A pochi giorni dai campionati, tecnico e società decisero invece di puntare sull'otto, in aperto dissenso con gli atleti il cui portavoce era il capovoga Annunziata, che invocava il rispetto degli accordi presi. Dopo un paio di giorni di accese discussioni, in una situazione che secondotta con maggiore distensione avrebbe certamente portato ad una soluzione condivisa, l'epilogo fu veramente singolare: il







circolo decise di ritirare la squadra juniores e di non portare alcun equipaggio juniores ai campionati, e dal canto loro buona parte degli atleti abbandonarono il canottaggio.

Un importante patrimonio sportivo, rappresentato da ultimo dalla doppia vittoria proprio alla vigilia dei campionati in 4 con e otto, a causa di un corto circuito comunicativo venne dissipato in due giorni.

A Milano venne invece allestito un otto senior, con quel che residuava dopo i disastrosi abbandoni, che però ebbe poca fortuna. Fu anche l'ultima volta di Marcello James alla guida dell'Irno, in una trasferta amarache però non ha offuscato un periodo aureo per il remo salernitano, in cui oltre a conseguire risultati mai ripetuti in seguito, come la vittoria di due titoli in otto nello stesso anno, a Salerno venne costruito un modello vincente di società sportiva.

1979 Pippotto Comes, Salvatore Vitale e Marcello James

L'Irno in questo periodo è stato un riferimento sotto il profilo tecnico e organizzativo, in cui anche solo far parte di questa bellissima esperienza collettiva è considerato un privilegio per tutti quelli che hanno vissuto quegli anni straordinari.

Si chiuse, così, l'era di Marcello James all'Irno.

Il 2 ottobre del 1979 Marcello Webb James si congeda dal Circolo Irno, che resterà per sempre nei suoi pensieri. Ricorderà a tutti della accoglienza ricevuta e di tutto ciò che la dirigenza gli metteva a disposizione, anticipando ogni sua richiesta.

## 1980

Con la partenza di Marcello James, la conduzione tecnica viene affidata al suo vice Giuseppe Comes, allenatore di prima categoria, che nella precedente stagione aveva collaborato nella preparazione degli equipaggi.

Pippotto, usiamo il suo soprannome perché così veniva affettuosamente chiamato da tutti, già da prima era una vecchia conoscenza dell'Irno, anche quando allenava l'Italsider (circolo Ilva, prima, e nuovamente da qualche anno) e inizialmente non ne conoscevamo il cognome. Pur avendo fatto da balia a tutti gli allenatori campani, Pippotto era il tecnico con cui James aveva maggiore confidenza, se su un campo di regata mancava qualcosa nella nostra cassetta degli attrezzi, il signor Marcello mandava i suoi atleti da lui.

Una volta James disse ad uno dei giovani atleti "vai da Pippotto a farti dare una chiave numero 10". Dopo qualche attimo, il ragazzo tornò senza la chiave inglese dicendo "Signor Marcello, ma io mi sento in difficoltà, come lo debbo chiamare, signor Pippotto? Forse è meglio che mi dite il suo cognome..."

Giuste perplessità di atleti educati.

Pippotto, nel 1980, ebbe il difficile compito di riprendere i resti, o forse le macerie, di una squadra che per le incomprensioni dell'anno prima aveva perso gli atleti più rappresentativi.

Bisognava ripartire quasi da zero, fortunatamente c'era un gruppo di giovani su cui lavorare ma è vero che ai giovani bisogna dare il tempo di maturare, e dei "vecchi", se vecchi possono essere definiti degli atleti di circa vent'anni, ce n'erano rimasti pochi.

Nei senior resisteva nella voga di coppia, aluiveramente poco congeniale mentre era un eccellente vogatore di punta, Mario Sessa, in equipaggio con Alessandro Baldi, mentre in 2 senza proseguivano Emilio Naddeo e Luciano Mauro.

A livello junior, Esposito, Pepe e Di Donato avevano perso il loro capovoga di sempre e rimanevano in 4 con assieme a un atleta emerso solo l'anno prima, Salvati, e completavano la squadra Capone, Ferro e Possanza.

Nei ragazzi si affacciavano invece alcune valide speranze, per cui c'era da rimboccarsi le maniche e lavorare per ritornare ai livelli degli anni precedenti.

Nelle gare regionali vengono testati nella voga di punta in due 4 con i ragazzi Cappuccio, Pennimpede, Carpentieri, e Consalvo, tim. Petolicchio, e Gambini, Palumbo, Fucci e Pisani, tim. Penta. I vogatori di coppia iniziano da subito a distinguersi, ed in particolare si vede la stoffa del singolista in Mario Dovinola, ma anche Cuozzo e De Matteosipresentano bene in doppio, seguiti da Saporito e Lombardo.

Negli junior, il 4 con si afferma con Esposito, Pepe, Salvati e Di Donato, tim Petolicchio, vanno bene anche Capone e De Santis in

doppio e completano la squadra Ferro e Possanza in 2 senza e De Notaris in singolo.

Nei senior, invece, il divario con gli atleti azzurri più forti del momento è sensibile, nonostante il ritorno sporadico del grande Rosario Pappalardo.

La maggiore soddisfazione è nei campionati regionali la vittoria della targa Pepe in otto senior, con un equipaggio infarcito di junior composto da Mauro, Naddeo, Sessa, Pappalardo, Possanza, Di Donato, Villari e Grimaldi, tim. Penta, ed il bis in due senza di Mauro e Naddeo.

In camponazionale, comunque si raccolgono delle soddisfazioni. L'avvicendamento in 4 con di Possanza al posto di Salvati fa avvantaggiare gli avversari napoletani in 4 con junior, ma è comunque argento mentre il quadruplo junior con De Notaris, Capone, De Santis e Consiglio guadagna la finale.

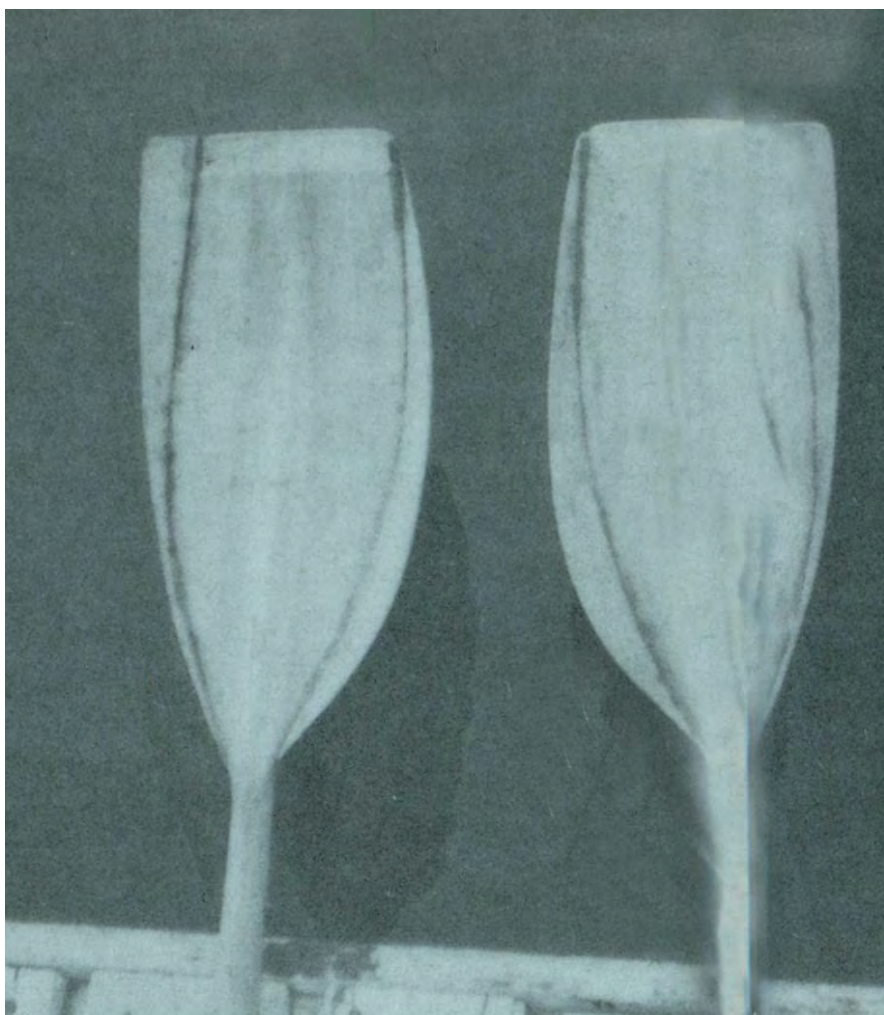
Nei ragazzi è bronzo per il quattro di coppia di De Matteo, Cuozzo, Saporito e Lombardi, mentre per gli altri sono solo regate per fare esperienza.

A Piediluco, il 4 con junior perde una posizione e conquista il bronzo con Esposito, Possanza, Pepe e Di Donato, tim. Petolicchio, ed è sempre in finale il quattro di coppia junior con De Notaris, Capone, De Santis e Consiglio.

Nei ragazzi il quattro di coppia e il doppio sono in finale mentre emerge Mario Dovinola che coglie, a primo anno di categoria, un ottimo secondo posto in skiff.

Ai campionati italiani ragazzi di Castelgandolfo, Pippotto schiera un quattro di coppia mettendol'enfant prodige Dovinola assieme a Cappuccio, Carpentieri e Pennimpede, affiancato da un 4 con





composto da Pisani, Fucci, Palumbo e Gambini, tim. Petolicchio. Entrambi sfiorano la zona medaglia, e la stessa sorte tocca nella gara nazionale senior al doppio di Sessa e Di Cola, mentre consola in qualche modo il bronzo onorevolmente conquistato da Mauro e Naddeo in due senza.

Ai campionati italiani senior di Sabaudia, sfiora il bronzo il 4 con composto da Di Cola, Sessa, Di Donato e Cammarota, tim. Petolicchio, mentre nella gara ragazzi riscattano il campionato poco brillante il doppio ragazzi di Doviola e Cappuccio, che conquistano la piazza d'onore.

La squadra ai campionati junior e assoluti si sfalda, e nonostante il più che decoroso percorso stagionale il Circolo non presenta equipaggi.

È un epilogo stagionale quasi inspiegabile, soprattutto se si pensa che appena due anni prima si era vinto sia l'otto ragazzi che l'otto junior, e rimane un insegnamento di cui c'è da far tesoro: gli atleti vanno coltivati e seguiti e, alcune volte, le prese di posizione non pagano.

Ma il 1980 è un anno importante perché è l'anno di una importante invenzione, una di quelle che hanno cambiato il canottaggio moderno, e che nasce proprio a Salerno ad opera di un geniale ingegnere, canottiere per passione ed inventore quasi per caso. Ed anche distratto, non pensando a futuri utilizzi sportivi e commerciali non ha neanche immaginato, non dico ad un brevetto, ma almeno a far conoscere agli altri che la paternità dell'invenzione è sua e non di chi, una dozzina di anni dopo, l'ha lanciata in grande stile.

Stiamo parlando dei remi asimmetrici, comunemente, o forse crudamente, chiamati remi a "mannaia". L'inventore è, invece, il nostro Guido Roma.

Guido non era nuovo a modifiche originali per cui l'invenzione fu dapprima vista come una delle sue stranezze, come quella effet-

tuata qualche anno prima ai baby-skiff, le piccole imbarcazioni propedeutiche dedicate all'avviamento al canottaggio di bambini fino ai dieci anni di età. I baby-skiff avevano i due piccoli scafi con la prua piatta, che opponeva una certa resistenza all'avanzamento. Guido modificò un esemplare presente al Circolo sagomando meglio le prue e dandogli la classica forma a V che le rendeva più filanti. Trattandosi di un monotipo, questa modifica non era regolamentare e in prima battuta, con i giudici di gara non molto attenti, passò sotto silenzio ma poi, a Varese alla finale per province dei Giochi della Gioventù, i concorrenti su quella barca "truccata" furono messi fuori gara. Ma torniamo ai remi asimmetrici di Guido. In fisica, il remo è una leva di secondo genere in cui il fulcro è rappresentato dalla pala in acqua, la forza resistente è rappresentata dallo scalmo e la forza applicata è sull'impugnatura del remo. Essendo il fulcro in un fluido, per sua natura deformabile e scorrevole, la pala del remo deve avere una sagoma che per un verso

deve limitare la sua scorrevolezza verso poppa per rimanere ben fissa in acqua e, per un altro, deve agevolare l'ingresso ed entrata in acqua per evitare di opporre resistenza all'avanzamento della barca durante la manovra. Il miglior compromesso tra "agilità" in entrata e in uscita e, d'altro canto, "tenuta" in acqua della pala senza slittare verso poppa, è dato da remi asimmetrici, in cui il destro è diverso dal sinistro (mentre i remi tradizionali sono interscambiabili, possono essere utilizzati sia a destra che a sinistra). Come nel corpo umano per mani e piedi c'è il destro ed il sinistro che, pur essendo uguali nella struttura, sono differenti per essere meglio utilizzati sul lato destro e sul lato sinistro, così anche per gli armi da canottaggio ora c'è il remo destro e il remo sinistro, diversi nella forma perché meglio adattati a lavorare rispettivamente sul lato destro e sul lato sinistro della barca.

Guido Roma per primo l'aveva intuito.



## Capitolo VI • Il canottaggio negli anni '80: Pappalardo prepara la grande "squadra juniores"

1981

Il nuovo corso dell'Irno, parte con Rosario Pappalardo a seguire il vivaio, avviando quel processo di costruzione della nuova generazione di canottieri che poi avrebbe dato importanti soddisfazioni al Circolo.

Rosario, da atleta valente vogatore di coppia, punta moltissimo su questo tipo di impostazione nell'introdurre all'agonismo i suoi atleti.

Nella voga di coppia, ciascun vogatore impugna due remi e tutte le specialità sono senza timoniere, diversamente dalla voga di punta in cui ogni canottiere maneggia un solo remo, di maggiori dimensioni, e le imbarcazioni a due e quattro vogatori possono essere con o senza timoniere mentre l'otto è esclusivamente con timoniere.

Gli obiettivi dell'anno vanno in due direzioni fondamentali: allestire un otto esordienti per portare per la prima volta a Salerno la Lysistrata, il trofeo challenge più antico d'Italia, e formare una niata di atleti forti nella voga di coppia.

In questo lavoro parallelo, Rosario Pappalardo cura la crescita di un piccolo campione già messosi in luce l'anno prima, Mario Dovinola, che in singolo mette in riga atleti che poi avranno fatto la storia del canottaggio. A fianco a lui promettono bene Francesco

DeMatteo e Alfredo Cuozzo, che in doppio recitano ottimamente la loro parte.

Sempre nella voga di coppia, Antonio Lombardo e Francesco Saporito completano la pattuglia di atleti in buona evidenza.

Mal'attenzione di Pappalardo è rivolta a questo nucleo di atleti su cui si fondano le speranze di aggiudicarsi la Lysistrata, composto da Luigi Naddeo, Paolo Sergio, Massimiliano Nosenzo, Carmine Gargano, Vincenzo Avella, Benedetto Vastano, Giuseppe Carrano e Antonio Marino, con Orlando Petolicchio al timone.

Il regolamento di quell'anno della grande classica prevedeva la partecipazione di atleti rigorosamente esordienti, cioè di atleti che non avevano mai regatato in precedenza.

La Lysistrata, per questi canottieri, rappresenterà il battesimo agonistico, e in vista di questo importante traguardo le società non faranno partecipare alle precedenti regate invernali i propri atleti da schierare nella corsa al trofeo.

Vengono invece messi in acqua con successo gli equipaggi di coppia, e Mario Dovinola si aggiudica in singolo, con distacco siderale, tutte le regate invernali cui partecipa.

Anche il doppio di Cuozzo e De Matteo, non con la stessa straordinaria autorevolezza di Dovinola, vince le regate nella sua categoria.





Sono questi gli equipaggi su cui Pappalardo fonda le sue speranze in vista delle gare nazionali di preparazione al Campionato d'Italia, che resta il principale obiettivo di tutti i circoli remieri.

Ma è il momento di pensare all'otto per la Lysistrata e Pappalardo si cimenta in questa avventura nuova anche per lui che né da atleta, né da allenatore, aveva frequentato, se non sporadicamente, la barca regina.

Alla vigilia della coppa le sensazioni sono positive nonostante la maggiore esperienza degli avversari, la Canottieri Napoli, naturalmente non per la composizione dell'equipaggio, formato secondo regolamento da esordienti, quanto per la particolare propensione del club del Molosiglio a formare otto competitivi.

Al Lago Patria, il glorioso e ormai vetusto stadio del remo in cui era stata ingiustamente confinata la Lysistrata, gli equipaggi in lizza per contendersi la coppa sono soltanto due e, forse, una regata consolidata di due equipaggi, evocando la più blasonata sfida dei College londinesi, può avere addirittura più fascino di una spettacolare finale a sei armi.

La Lysistrata del 1981 fu una delle più avvincenti, con i due equipaggi affiancati dall'inizio alla fine e sul serrate finale ad avere la meglio è l'armo dell'Irno con soli otto decimi di vantaggio sulla Canottieri Napoli, praticamente una prua.

L'otto composto da Luigi Naddeo, Paolo Sergio, Massimiliano Nosenzo, Carmine Gargano, Vincenzo Avella, Benedetto Vastano, Giuseppe Carrano e Antonio Marino, con Orlando Petolicchio al timone si aggiudica, fatidicamente, per la prima volta la Coppa Lysistrata.

La commozione dei dirigenti è totale, per la prima volta dal 1907

1981 La Lysistrata all'Irno per la prima volta

la coppa si allontana dal Vesuvio per dimorare nelle sale dell'Irno fino alla successiva edizione.

Il successo nella Lysistrata creò tanta euforia nel nostro sodalizio, il Presidente Tortorella convocò gli atleti vittoriosi sulla terrazza del Circolo e, lontano da sguardi indiscreti, infilò nel taschino di ciascuno due banconote da diecimila lire. Una forma di avvio al professionismo? Certamente no. Solo il desiderio di mostrare con un piccolo gesto una forma di gratitudine che certo non si esauriva nella somma e largita ma che anzi voleva essere espressione di una considerazione nei confronti di otto ragazzi che, con la loro impresa, avevano dato lustro al Circolo.

Ed anche il luogo aveva un valore simbolico, infatti gli atleti molto di rado accedevano alle sale del Circolo, e il fatto di accogliere i vogatori in terrazza, cioè nel luogo centrale della società, era il segnale di una dirigenza che non voleva avere una demarcazione, una linea di confine, tra le attività sportive e quelle meramente sociali.

Per cementare ancor di più lo stretto rapporto con gli atleti, Tortorella organizzò una grande cena al Circolo con cui celebrare i giovani canottieri vincitori della tanto agognata Coppa Lysistrata.

Uno degli elementi caratterizzanti della presidenza Tortorella è proprio lo stretto rapporto con gli atleti, ai quali non ha mai voluto far mancare il suo personale appoggio oltre, naturalmente, a quello del Circolo.

Inizia la stagione dell'eregata nazionale e Dovi nella sfiora la vittoria a Candia, conquistando la medaglia d'argento nel singolo ragazzi mentre il doppio di Cuozzo e De Matteo raggiunge la finale.

I tre atleti, con Saporito, gareggiano anche in quattro di coppia conseguendo un apprezzato secondo posto.

Ai campionati italiani ragazzi Pappalardo sembra averci presogusto con l'otto, per cui ripropone la barca lunga schierando in otto i quattro atleti di coppia con i più promettenti reduci della Lysistrata, Sergio, Naddeo, Nosenzo e Avella, puntando al titolo che, in doppio e in singolo, sembra più lontano.

La concorrenza, però, risulta più agguerrita proprio nell'otto, e l'arma dell'Irno deve accontentarsi solo del bronzo, facendoperò intravedere ottime prospettive future.

La squadra juniores e quella seniores sono, invece, affidate alle cure di Pippo Comes che punta sugli ultimi superstiti dell'otto bellissimo del 1978, Enrico Di Cola e Mario Sessa, due vogatori di punta schierati in un due di coppia. Sembrerebbe una scelta inopinata ma in realtà si tratta di due "pari", e cioè di due vogatori che di punta hanno lo scalmò alla loro sinistra, e quindi l'alternativa era o di convertire uno dei due alla bordata "dispari" (con lo scalmò alla destra), oppure di operare la scelta radicale di dotarli entrambi di una coppia di remi. Quest'ultima, visti gli infruttuosi tentativi di mettere a dispari vuoi l'uno vuoi l'altro, diventa una scelta obbligata, anche se non proprio vincente, in quanto il potenziale dei due forti atleti in questo armon non riesce ad esprimersi compiutamente.

Negli junior si mettono in luce Francesco Cappuccio e Gabriele Carpentieri, manco a dirlo anche loro nella voga di coppia, che in doppio junior raccolgono le loro prime affermazioni.

Tutti gli atleti sopra enunciati diventano campioni regionali, e con loro anche i sempre verdi Carlo Stagliano, Emilio Naddeo, Luciano



Mauro e Alfonso Sanseverino e il seniore Gabriele Pennimpede e Stefano Gambini negli junior.

In campionato nazionale, ai Campionati del Mare raggiungono la finale Di Cola e Sessa nei senior e Cappuccio e Carpentieri negli junior, tutti in doppio canoe.

Ai campionati Senior B, riservati ai canottieri fino a 22 anni di età Di Cola, Sessa, Cappuccio e Carpentieri conquistano meritatamente il bronzo in quattro di coppia, e tale piazzamento per Mario Sessa vale la convocazione nel quadruplo campano al Trofeo delle Regioni, conquistando un brillantissimo primo posto.

E' questo, uno dei principali successi nella stagione agonistica 1981.

## 1982

Con il 1982, Pippo Comes lascia il Circolo e la guida tecnica passa interamente in mano a Rosario Pappalardo che potrà seguire i suoi pupilli anche nelle categorie superiori.

Sulla scia, è il caso di dirlo, dei promettenti risultati dell'anno precedente il quadro è sufficientemente delineato: c'è un quattro di coppia, formato da Francesco De Matteo, Gabriele Carpentieri, Gabriele Pennimpede e Stefano Gambini, un po' "leggero" ma dotato di ottima tecnica, e un equipaggio di punta, un quattro con, invece dotato di una forza dirompente formato da Gigi Naddeo, Paolo Sergio, Mario Dovinola e Massimo Ancarola.

Questi due equipaggi sono i principali protagonisti della stagione, cui si aggiungono i ragazzi Donato Cavallo, Giuseppe Carrano, Antonio Marino, Carmine Gargano, Paolo Spadafora e Francesco Alvino



Nei senior, scenderanno in acqua Emilio Naddeo, Luciano Mauro e riprende ad allenarsi il capovog del primo ottocampione, Antonio Annunziata, ma prima di iniziare la stagione agonistica riceve la chiamata dalla Canottieri Ichnusa, di Cagliari, e lì intraprende la carriera di allenatore.

Nelle gare regionali, le formazioni non sono ancora delineate. Il 4 con junior, infatti, si presenta alle gare invernali con Sergio, Ancarola, Naddeo e Nosenzo, con Scaramella a timone mentre i vogatori di coppia regatano in doppio.

Sempre tra gli junior, De Matteo e Pennimpede si mettono in buona evidenza in doppio, come pure Gambini e Carpentieri, e Mario Dovinola in singolo, mentre Naddeo e Mauro si piazzano in due senza nei senior.

Alla prima regata nazionale doppia, a Sabaudia, Naddeo e Mauro,

1982 Sergio a seconda voga del 4 senza ai mondiali junior







sfiorano prima e centrano poi il bronzo in due senza senior mentre il 4 con junior, ancora con Nosenzo in formazione, centra l'oro mentre il doppio De Matteo Dovinola scivola appena fuori zona medaglia nella primaregata, aggiudicandosi la medaglia d'argento nella seconda.

Stravince il quattro di coppia junior con Cappuccio, Pennimpe, Gambin e Carpentieri, mostrando un'ottima tecnica pur essendo un equipaggio molto leggero.

Il "tocco" di Pappalardo si vede proprio su questa imbarcazione, che lo aveva visto primeggiare da atleta in Italia e all'estero, ed infatti pur trattandosi di atleti non dotati di grande struttura fisica la barca fila che è un piacere, sia sulla base dei riscontri cronometrici che dal punto di vista estetico: guardare le otto pale entrare ed uscire in perfetta sincronia è un vero piacere.

Non bisogna, però, dimenticare il lavoro svolto in precedenza da Pippo Comes che, fino all'anno prima, aveva intensamente lavorato sulla tecnica di quell'equipaggio.

Altro discorso per il 4 con junior, dove di forza ce n'è in abbondanza, la statura da corazzieri dei quattro atleti non è solo apparenza, la vigoria fisica è il grande punto di forza di questa barca in cui la tecnica, niente affatto disprezzabile, passa però in secondo piano. Nei ragazzi, Alvino, Spadafora, Gargano e Cavallo mostrano discreti progressi pur collocandosi immediatamente al di sotto della zona medaglia nella primaregata e centrando l'oro nella seconda. A Candia, il 4 con subisce una battuta d'arresto andando fuori medaglia, il doppio junior conquista il bronzo mentre il quattro di coppia si conferma primo attore aggiudicandosi anche questa gara nazionale, in una finale in cui si vede anche l'Ichnusa del salernitano Annunziata, stavolta in veste di allenatore.

Si crea una specie di gemellaggio tra i quattro di Salerno e Cagliari, con il tradizionale scambio di canottiere, per cui in allenamento a Salerno si vedono i colori bianco blu dell'antico club sardo, fondato nel 1891, mentre a "su siccu" gli equipaggi si allenano nella "nostra" divisa da pettirossi, e per il tecnico salernitano è un modo per sentirsi a casa.

Ai campionati senior B di Piediluco, Sessa e Di Cola non raggiungono la finale in doppio ma conquistano, insieme agli junior Cappuccio e Carpentieri, la medaglia di bronzo nel quattro di coppia. Il 4 con junior ritorna alla ribalta riprendendosi il primato nella categoria, mentre i singolisti Dovinola e De Matteo non raggiungono la finale, e non vabene neanche il quattro di coppia che aveva tentato il colpo grosso nel campionato senior B.



Ai campionati ragazzi il 4 con formato da Alvino, Bisogno, Spadafora e Gargano, sempre con il capace, e a volte spiritosamente esuberante, Scaramella a timone guadagna la medaglia di bronzo. Sulla base dei risultati conseguiti, Paolo Sergio guadagna la convocazione in azzurro per la Coppa Europa Senior B, per difendere i colori dell'Italia a Vienna in quattro senza, ottenendo una prestigiosa medaglia di bronzo.

È il primo, importante, riconoscimento per il nuovo corso del Circolo che torna ad essere rappresentato al livello internazionale con la guida tecnica di Rosario Pappalardo.

L'armocomposto dal centro tecnico di Piediluco viene confermato ai campionati del mondo juniores che, per la prima volta, vengono organizzati in Italia, a Piediluco.

Paolo Sergio ben figura in un campo di regata ottimamente allesti-

to anche per una migliore fruizione da parte degli spettatori che, benché penalizzati dalla pioggia incessante, potevano per la prima volta seguire sui monitor le prime fasi della regata stando comodamente seduti in tribuna, fino a scorgere reglie equipaggi in prossimità dell'arrivo.

Il quattro senza giunge quinto in finale e per il nostro Circolo, e naturalmente per il nostro portacolori Paolo Sergio, è un risultato accolto con grande soddisfazione.

Ai Campionati italiani di Milano sul 4 con junior confluisce Mario Dovinola, che con Paolo Sergio, Massimo Ancarola, Gigi Naddeo e Rosario "Chiccariello" Scaramella al timone forma un equipaggio con grandi possibilità.

Infatti, il 4 con domina la gara fino ad un finale che definire clamoroso è dir poco.



Un embardees sulla linea del traguardo fa intraversare la barca con gli equipaggi avversari distaccati di un'infinità.

Convinti di aver già superato la linea d'arrivo, gli atleti si fermano a pochi centimetri dalla linea, anche con la sensazione di aver udito la tromba che segnala il passaggio degli equipaggi sul traguardo finale.

Erano, invece, le trombe dei numerosi sostenitori presenti sulle tribune dell'Idroscalo di Milano.

L'equipaggio della Canottieri Napoli, distanziato di oltre una decina di secondi, recupera il vantaggio superando l'armo in spiegabilmente immobile ad un pelo dal traguardo, e solo il leggero abbrivio residuo consente di evitare l'ulteriore beffa del terzo posto.

Un titolo praticamente già vinto, sfuma clamorosamente sul traguardo, sotto lo sguardo attonito della folta platea di sostenitori

giunti a Milano per assistere ad una vittoria annunciata. Anche il quattro di coppia, dopo una stagione sempre sulla breccia, trova una improvvisa flessione di forma cedendo il passo ad equipaggi sempre battuti in precedenza.

È un epilogo che non rende giustizia ad equipaggi di grande valore che, proprio nel finale di stagione, non raccolgono quanto avrebbero meritato sul campo, ma anche questo è lo sport.

A San Silvestro il Presidente Almerico Tortorella inaugura una consuetudine che durerà diversi anni, e cioè quella di consegnare la sedes sociale agli atleti per i festeggiamenti di capodanno, venendo di persona a dare gli auguri a tutti i vogatori dell'Irno offrendo dolci e champagne. Per una notte, il Circolo è solo degli atleti.

## 1983

L'annata agonistica nasce con l'obiettivo di cancellare lo smacco subito sulla linea d'arrivo a Milano, ma ci sono tutte le premesse per portare a casa un titolo italiano.

Gli atleti del quattro di coppia, più il capovoga del 4 con, passano tra i seniores e Cecco De Matteosi aggiunge a Mario Dovinola, Paolo Sergio e Gigi Naddeo, stavolta con Pasquale Modica a timone, per tornare all'assalto al campionato italiano.

Nelle gare invernali, tra i senior Luciano Mauro rema in 2 senza con Pasquale Cammarota, per poi ripetersi in 4 con assieme a Cappuccio e Naddeo mentre Gambini e Pennimpede vogano in doppio.

A prendersi cura degli allievi, come aiuto al tecnico Pappalardo, interviene una vecchia gloria del remo salernitano, il "pompierre" Renato Grimaldi, così chiamato per essere stato il più valente



atleta del gruppo sportivo "Giannella" e per essere poi entrato in servizio nei vigili del fuoco, artefice del primo titolo assoluto della nostra storia.

Tra i ragazzi si affacciano all'agonismo nella vogad coppia Fabiano Roma, Orlando Petolicchio, Aniello D'Ascoli e Daniele Cappuccio, mentre negli allievi iniziavano nei miniskiff Manlio Borrelli ed il futuro pluricampione Ciro Liguori.

Nelle gare invernali il 4 con junior si conferma ai vertici aggiudicandosi tutte le regate, provando con successo anche il 4 di coppia, e confermandosi come l'equipaggio più accreditato per il titolo italiano. Scontano invece il passaggio di categoria ai senior che, pur formandolo l'anno prima un ottimo equipaggio juniores, subiscono l'agguerrita concorrenza di una regione, la Campania, che fornisce tanta materia prima alla nazionale maggiore. Francesco Cappuc-



cio si propone nei pesi leggeri e Cammarota e Mauro ottengono qualche piazzamento mentre i ragazzi, pur in buona evidenza, ottengono vari piazzamenti in vista di una promettente stagione agonistica.

Ai campionati regionali si aggiudicano il titolo Sergio e De Matteo in doppio junior, Cammarota e Mauro sia in due senza senior che in 4 con assieme a Cappuccio e Gambini.

A Candia, il 4 con junior ottiene una inaspettata battuta d'arresto cogliendo un argento e un bronzo, mentre Cappuccio perde di poco l'accesso in finale nei pesi leggeri in cui, a quei tempi, l'Italia spadroneggiava al livello internazionale facendo incetta di titoli mondiali e Fabiano Roma fa esperienza in singolo ragazzi.

A Piediluco, ai campionati ragazzi Donato Cavallo, Daniele Cappuccio, Aniello D'Ascoli e Fabiano Roma conquistano una signi-



ficativa medaglia d'argento, che testimonia la bontà del vivaio del nostro circolo.

L'Irno riappare a livello internazionale con l'equipaggio junior di Sergio, Dovinola, Naddeo e De Matteo che viene schierato in otto assieme a quattro atleti della Canottieri Napoli. L'otto azzurro, per metà salernitano, coglie un argento e un bronzo superando potenze remiere quali URSS e Cecoslovacchia ed alle spalle della DDR, la Germania dell'Est che tanto ha dato al remo mondiale.

Ai mondiali juniores viene convocato solo Paolo Sergio in quanto i programmi del team azzurro prevedevano di far confluire sulla barca lunga i migliori atleti juniores mentre al nostro interno alcuni atleti, pur di grosso spessore, non erano particolarmente adatti a vogare in otto.

Infatti, la caratteristica dell'otto, che è anche la specialità più velo-

ce, è quella di portare un numero di colpi al minuto generalmente più elevato rispetto alle altre imbarcazioni. Per questo, gli atleti "da otto" devono essere fisiologicamente portati a regatare ad un numero alto di colpi e tra i nostri portacolori solo Sergio aveva questa attitudine. Gigi Naddeo, che era tra gli atleti più possenti in assoluto nel giro della nazionale, ma era strutturalmente più portato per le barche corte, rimase fuori pur meritando più di altri la convocazione.

Gli sforzi dell'allora C.T. Thor Nilssen furono in buona parte premiati, l'otto nelle eliminatori guadagnò la finale a spese degli Stati Uniti che nella barca regina, storicamente, avevano sempre avuto la leadership. In finale, quando le aspettative erano massime, l'otto azzurro con il nostro atleta uscì dalla zona medaglia pur mostrando elevati valori tecnici.

In vista dei campionati italiani, Rosario Pappalardo dà prova di una grande visione schierando in quattro di coppia i protagonisti di una ottima stagione in 4 con. Poteva sembrare una scelta azzardata in quanto a Piediluco, nell'unico test preliminare, era riuscito a cogliere solo una medaglia di bronzo mentre in 4 con Sergio, Naddeo, De Matteo e Dovinola avevano sempre fatto di meglio. Tornando a Piediluco tre mesi dopo, la vittoria arride ai nostri canottieri proprio nel 4 di coppia, una barca tanto cara a Pappalardo, con la conquista del suo primo titolo da allenatore. La beffa di Milano dell'anno prima era stata trionfalmente superata.

## 1984

Il 1984 è un anno di passaggio, abbandona temporaneamente il canottaggio Paolo Sergio, come consuetudine gli juniores subiscono



1984 II 4 con junior femminile campione d'Italia

con qualche difficoltà eccessiva il passaggio nei senior, ma inizia a avvicinarsi al remo Franco Cattaneo e Massimo Annunziata negli allievi, due giovanissimi di cui si parlerà molto in futuro. Nei senior i superstiti del quattro campione sono De Matteo e Naddeo, che recuperano Ancarola e completano l'equipaggio con Francesco Cappuccio.

Negli junior Cavallo, Bisogno Daniele Cappuccio, Censale e Spadafora sono in evidenza mentre tra i ragazzi Rota, Petolicchio, Liguori e Borrelli proseguono la loro formazione

Si rinnova il settore femminile, ed è la prima volta che Rosario Pappalardo schiera equipaggi in rosa, con Alfonsina Senatore, Giuseppina Barra, Paola Vicinanza e Aida Modica.

Nella gara regionalile maggiorisoddisfazioneprovengono da giovanissimi, per cui in miniskiff vincono le rispettive serie Franco Cattaneo, Pasquale D'Arienzo e Massimo Annunziata, mentre in 2 senza ragazzi colgono brillanti affermazioni Marco Rota e Orlando Petolicchio, mentre è spesso tra i primi in singolo ragazzi Ciro Liguori.

Negli junior Donato Cavallo in singolo e Fabiano Roma con Marco Bisogno colgono spesso la piazza d'onore in campo maschile, mentre a livello femminile si registra l'esordio vincente del quattro di coppia con Senatore, Barra, Vicinanza e Modica.

A livello seniorsi alternano nella specialità del doppio De Matteo, Naddeo, Ancarola e Cappuccio, scontando l'agguerritissima concorrenza in una regione in cui emergono le migliori forze azzurre a livello internazionale.

Cambia, intanto, il regolamento della coppa Lysistrata alla quale viene di nuovo consegnato un palcoscenico degno del blasone: in

quell'anno, la classica viene riservata ad equipaggi senior, di cui la metà under 23, ma soprattutto viene di nuovo rappresentata sul litorale partenopeo.

All'edizione del 1984 partecipano oltre ai 4 senior e allo junior Bisogno, anche i rientranti Galizia, Sessa e Censale, ben figurando alle spalle dei primi.

Nella riunione riservata ai campionati regionali conquistano il titolo il quattro di coppia senior con De Matteo, Ancarola, Naddeo e Sergio, il due con senior con Sessa e Galizia, tim. Modica, negli junior il quattro di coppia femminile, nei ragazzi in ragazzi Manlio Borrelli e Gaetano La Rocca e in skiff Ciro Liguori.

Alla Nazionale di Sabaudia si aggiudica la medaglia d'oro il quattro di coppia senior B di Naddeo, Ancarola, Cappuccio e De Matteo e conquista la medaglia di bronzo il 2 senza ragazzi di Rota e Petolicchio mentre a Candia i senior giungono secondi e i ragazzi non raggiungono la finale. Successivamente, a Caccamo, il 2 con junior di Bisogno e Censale, con timoniere Criscuolo, conquista la medaglia d'argento, come pure Emilio Naddeo nello skiff veterani.

Ai giochi della gioventù, in miniskiff, vince la fase regionale D'Arienzo in una finale in cui partecipano anche Cattaneo e Annunziata; i tre giovani atleti si affermano anche al trofeo delle regioni Ravenna piazzandosi quasi sempre sul gradino più alto del podio negli triangolari intercentri.

Si arriva, così, ai campionati italiani e a Piediluco nei senior B il quattro di coppia non raggiunge la zona medaglia, lo stesso avviene per il 2 con junior mentre il Circolo si aggiudica il primo titolo italiano femminile, nella specialità del 4 con junior, con Alfonsina



Senatore, Giuseppina Barra, Paola Vicinanza e Aida Modica, con Elettra Somma al timone.

Dopo diversi piazzamenti ottenuti in precedenza, finalmente anche il settore femminile si corona d'alloro con una vittoria che precede di qualche anno i prestigiosi successi della campionessa europea Laura Schiavone, ma è presto per anticiparne le gesta.

## 1985

Nel 1985 il settore ragazzi si riempie di giovani atleti e tra questi si formano quelli che saranno i protagonisti della migliore squadra juniores di tutti i tempi della nostra storia sociale, e forse anche italiana.

A livello senior non ci sono rappresentanti in campo maschile, e questo la dice lunga sulle difficoltà nella prosecuzione della carriera agonistica dei nostri talenti delle giovanili, e solo un paio delle campionesse juniors dell'anno precedente, passate di categoria, continuano l'attività.

Nelle gare invernali, le maglie biancorosse affollano le gare ragazzi, Franco Cattaneo e Massimo Annunziata vincono nel doppio e si ripetono nel quattro di coppia assieme a Ciro Liguori e Marco Furciniti. E' sempre in argento il 4 con di Manlio Borrelli, Massimiliano Santopietro, Francesco Napolitano e Raffaele Conte, con Gaetano Criscuolo al timone, che sopravanza l'altro 4 con composto da Raffaele Pappalardo, Giovanni Fiorillo, Ugo De Martino e Gaetano La Rocca, con Matteo Ventura al timone, in cui fa qualche apparizione il futuro promettente velista Antar Vigna.

Ai campionati regionali nei ragazzi vincono il titolo in doppio Pasquale Modica e Luca Pennimpe, in singolo Massimo Annunzia-



ta, mentre in quattro di coppia senior c'è il momentaneo ritorno alla vittoria di Sergio, Naddeo, Ancarola e Cappuccio.

Ancora in rodaggio l'otto, con l'esordio di Maurizio Milan, altro forte atleta che caratterizzerà le stagioni future anche in azzurro. La Lysistrata torna al Lago Patria, per la prima volta non in otto ma in 4 con ragazzi, e l'Irno tenta di riappropriarsi del trofeo con Borrelli, Napolitano, Liguori e Santopietro, tim. Criscuolo, ma è solo bronzo.

In camponazionale Sabaudia i nostri atleti continuano a brillare, il doppio ragazzi Cattaneo Annunziata coglie l'argento mentre il 4 con di Conte, Liguori, Napolitano e Santopietro, tim. Criscuolo, che il 4 senza di Fiorillo, Borrelli, La Rocca e De Martino conquistano il bronzo.

Ai campionati italiani ragazzi l'Irno ripropone la barca regina e

1985 Il doppio ragazzi bronzo ai campionati italiani







sfiora il titolo italiano, conquistando l'argento a soli due secondi dai vincitori, con Borrelli, Liguori, Pappalardo, Napolitano, Milan, Fiorillo, Conte e Santopietro, tim. Criscuolo, mentre è bronzo per il doppio Cattaneo Annunziata, al primo anno nella categoria. Il canottaggio, nella fase giovanile che precede l'ingresso nei senior è diviso in due categorie d'età, 15 e 16 anni per i ragazzi e 17 e 18 anni per gli junior, ma queste due fasce distinte sono a loro volta nella sostanza differenziate nel primo e secondo anno di appartenenza alla categoria. Diversi, infatti, sono gli obiettivi che possono essere fissati per canottieri che compiono i primi passi nella categoria mentre nel secondo anno gli obiettivi possono essere spostati più in avanti. Questa situazione è ancor più accentuata nelle specialità più affollate, come ad esempio il singolo e il doppio, nel quale il numero di partecipanti è più elevato e la "concorrenza"

agonistica è molto più accentuata. In queste specialità, eccezion fatta per i talenti puri, che riescono ad esprimere una forte competitività anche a primo anno di categoria, riuscire ad affermarsi all'esordio è estremamente difficile. Per questo, un bronzo in doppio al primo anno è un indicatore importante sulle possibilità future di equipaggio. I giovani canottieri salernitani sono in crescita e già iniziano a raccogliere i primi frutti dell'impegno loro e dell'allenatore Pappalardo.

## 1986

Il buongiorno si vede dal mattino. I giovani talenti del Circolo nelle regate regionali invernali iniziano a mettersi subito in grande evidenza. Il doppio ragazzi di Franco Cattaneo e Massimo Annunziata, già medagliato ai campionati italiani l'anno precedente al primo anno di categoria, si afferma in tutte le regate con grande autorevolezza. In 4 con gli equipaggi sono due: un primo equipaggio con Rocco Pecoraro, Massimo De Vita, Giuseppe Romaniello e Marco Furciniti con timoniere Matteo Ventura, ed un altro equipaggio con Alessandro Viola, Raffaele D'Acunto, Pasquale D'Arienzo e Alessandro Milite, tim. Gaetano Criscuolo. Anche questi due equipaggi, a livello regionale, riescono a mettersi in buona evidenza. Tra le donne voga in skiff Elena Corazza.

A proposito di Rocco Pecoraro c'è un aneddoto che vale la pena di raccontare, per indicare la principale qualità che un allenatore deve possedere.

Diceva Marcello James, e se lo diceva lui c'era da credergli, che un allenatore deve possedere "occhio". Deve essere in grado, anche senza cronometro e contagolpi, di capire se una barca va forte op-



pureno, ede vesoprattuttointuire, intravedere, riconoscereanche nell'allievo in miniskiff il potenziale di un olimpionico, soprattutto quando il giovane atleta inizialmente non riesce ad affermarsi sugli avversari. La progressione di un forte atleta non passa necessariamente attraverso una serie di affermazioni sin dal suo ingresso nel remo agonistico, anzi spesso è il contrario. Ci sono canottieri destinati a scrivere la storia del canottaggio italiano che, invece, alle primere gatenon si impongono ma anzi subiscono, certe volte pesantemente, la supremazia diatletiche, invece, avranno carriere più modeste.

Ed è soprattutto difficile, o forse impossibile, per un allenatore privo di occhi presagire le potenzialità di un atleta ancor prima dell'avviamento all'agonismo, quando cioè questo muove i primi passi e quindi, trattandosi di canottaggio, quando è alle prime palate.

Un giorno Rosario Pappalardo chiama Antonio Annunziata, che nel frattempo aveva interrotto la carriera di allenatore per aiutare l'ing. Capone nelle funzioni di "team manager" della sezione canottaggio, sul molo esterno del porto, quello confinante con la spiaggia dell'Hotel Baia e alla cui estremità c'è il faro rosso, per mostrargli un atleta a capovoga di un 4 con. Di fronte alla valutazione tecnica fatta da Antonio Annunziata, complessivamente positiva pur con riserve in quanto si osservava un vogatore sedicenne con buona padronanza ma fondamentale ancora da affinare, Rosario Pappalardo rispose: "questo diventerà un campione, rema da soli tre mesi e in futuro farà parlare di sé". L'atleta in questione era Rocco Pecoraro, e Pappalardo aveva ragione. A quell'epoca Rocco era solo un neo canottiere ma la stoffa del tecnico si vede proprio nel saper riconoscere nell'atleta in erba, con tutti i difetti tecniche un neo atleta naturalmente possiede, le potenzialità di un campione vero.

E la storia futura dirà quanto avesse visto giusto l'allenatore salernitano, nel riconoscere a prima vista non solo un atleta di livello internazionale ma soprattutto un futuro tecnico, attualmente in forze alle fiamme gialle in affiancamento a Franco Cattaneo, artefice delle principali affermazioni del remo azzurro.

Ma torniamo all'annata agonistica.

Negli junior troviamo sempre in 4 con Maurizio Milan, Massimiliano Santopietro, Raffaello Conte e Ciro Liguori, tim. Ventura. Di alcuni di questi atleti non solo l'Irno, ma la squadra azzurra, si farà onore e vanto grazie alle affermazioni che seguiranno in campo internazionale. Per ora sono in fase di affinamento, e comunque il loro livello tecnico è in continua progressione. Sempre negli

junior in 2 con Raffaele Pappalardo e Francesco Napolitano, tim. Gaetano Criscuolo, completano onorevolmente la squadra e nei senior ritroviamo Gigi Naddeo, sempre in prima linea quest'anno in 2 con assieme ad Antonio Censale, e Fabiano Roma in singolo. Ritroviamo, quest'anno, una squadra invidiabile che presenta un considerevole numero di atleti con ampie possibilità di successo. E quest'anno è la volta buona per riappropriarsi del più importante trofeo perpetuo che finora solo una volta aveva soggiornato nelle sale del Circolo: la Lysistrata!

Per la grande classica abbiamo una nuova formulazione regolamentare, in quest'anno la Lysistrata è riservata agli iscritti nella specialità del 4 con ragazzi e quale occasione migliore, con nucleo di atleti così competitivi, per presentarsi sulla linea d'acqua di partenza con le migliori speranze.

Ed infatti l'Irno si allinea con ben due equipaggi per riportare a Salerno l'ambita coppa.

E le attese non vengono deluse.

Pappalardo decide di trasferire sull'imbarcazione di punta il promettente doppio di Cattaneo e Annunziata assieme ai più talentuosi vogatori di punta emergenti Furciniti e Pecoraro, con Criscuolo al timone. A fianco all'equipaggio leader c'è un altro 4 con composto da Nicola D'Urso, Massimo De Vita, Pasquale D'Arienzo e Pasquale D'Acunto, tim. Matteo D'Acunto.

La scelta è vincente.

Il 4 con dell'Irno di Cattaneo, Annunziata, Pecoraro e Furciniti riesce nell'impresa di riportare in bacheca la Lysistrata, in una gara senza storia, vinta con ampio distacco sugli avversari partenopei. Al Circolo questa vittoria ha una vasta eco, quella che sembrava

una vittoria isolata dopo appena cinque anni viene bissata e soprattutto con un'autorevolezza che lascia presagire una lunga scia di successi.

La star di questo bellissimo 4 con Franco Cattaneo ha, poi, scritto da atleta pagine bellissime del remo azzurro e da anni, alla guida del principale gruppo sportivo italiano, le Fiamme Gialle, con il suo sapiente apporto continua ad alimentare la leggenda del canottaggio italiano.

Quest'anno del 4 con sembra un'parentesi, perché in campo nazionale i vogatori di coppia ritornano sul doppio lasciando agli altri i carrelli del 4 con.

In campo nazionale, l'Irno deve fare a meno di un paio di valenti atleti quali Ciro Liguori e Maurizio Milan, che hanno scelto di andare al Collegio di Piediluco, una struttura creata per consentire agli atleti di studiare e di allenarsi sotto la guida dello staff tecnico della Federazione Italiana Canottaggio. Durante le gare nazionali che precedono i Campionati, gli atleti del Collegio formano equipaggi a loro riservati e non si uniscono alle rispettive società di appartenenza. L'Irno, per tutta la stagione, dovrà quindi rinunciare ai due forti canottieri, a cominciare dalla prima nazionale di Piediluco, in cui Milan viene schierato in 4 con e Liguori in 4 senza. Sempre a Piediluco il 2 con senior di Naddeo e Censale, tim. Criscuolo, per poco non conquista il bronzo in una gara dominata dai fratelli Abbagnale, allora nel periodo di massimo splendore. In questa occasione l'Irno ritorna in grande stile nella specialità regina del canottaggio, l'otto fuoriscalmo, allestendo due equipaggi nelle categorie ragazzi e junior. E ancora una volta i risultati sono più che brillanti cogliendo l'oro in otto ragazzi con Pecoraro, De



Vita, Furciniti, D'Acunto, Milite, D'Arienzo, Romaniello e Viola, tim. Criscuolo, e l'argento nell'otto junior con Conte, Napolitano, Massanova, Claps, Pappalardo, Santopietro, Fiorillo e Monetta, tim. Criscuolo.

La vittoria arride anche al doppio ragazzi di Cattaneo e Annunziata che confermano quanto di buono avevano fatto vedere l'anno precedente, e l'Irno ritorna, almeno nelle categorie giovanili, ad essere lo squadrone che qualche anno prima dominava sui campi di regata italiani.

A Candia Canavesela la concorrenza è molto più agguerrita ed anche il medagliere risente di questa condizione. Le molte indisponibilità a livello junior comportano l'iscrizione solo del 2 con Santopietro e Massanova, tim. Ventura, che raggiunge la finale, mentre a livello ragazzi il doppio affronta due finali con brivido, cogliendo solo due argenti: in una il distacco è di un decimo di secondo, nell'altra il tempo è il medesimo e per qualche frazione di centesimo la vittoria viene assegnata alla rivale Baldesio. Anche l'otto ragazzi nella medesima formazione di Piediluco stavolta conquista solo il bronzo, in una regata in cui non riesce ad esprimersi agli usuali livelli. Completa il gruppo il singolo di Fabiano Roma che nei senior raggiunge la finale.

Dopo il responso di Candia, che mostra una situazione di incertezza sulle probabilità di successo ai campionati italiani ragazzi, Pappalardo condivide l'attenta analisi del quadro competitivo effettuata dallo staff dirigenziale e ripropone sulla linea d'acqua di partenza lo stesso equipaggio vincitore della coppa Lysistrata. La scelta si rivela oculata, e infatti i nostri portacolori Pecoraro, Furciniti, Cattaneo e Annunziata, tim. Criscuolo, vincono a Pusia-

no in una finale con temperature asfittiche, 40° e massimo livello di umidità con finale alle ore 15,00, con un distacco abissale. Il 4 con dell'Irno vince con un distacco di 11 secondi sull'equipaggio in argento, praticamente un'infinità. È un ottimo modo per mandare in pensione il 4 con del cantiere Salani che oggi, diventato un paralume, troneggia nella sala che precede il ristorante; è stata una imbarcazione validissima, che ha segnato idealmente un passaggio di testimone: vittoriosa per la prima volta in campo nazionale nel 1979, con capovoga Antonio Annunziata, e per l'ultima volta vincente a Pusiano, con Massimo Annunziata a quartavoga, nel 1986. L'Irno conquista di nuovo un titolo italiano, anche se per la prima volta non è presente sul pontile della premiazione per un curioso retroscena, che riguarda l'inarrestabile appetito dei canottieri. Su questo ci sarebbe da scrivere un libro a parte, e limitandoci a Pusiano i giovani atleti a pranzo, già nei giorni che precedevano la finale, avevano sottratto le pietanze destinate al timoniere Criscuolo imputandogli di essere sovrappeso, oltre il limite minimo dei 45 kg. Anche prima della finale, lontano dagli occhi dell'allenatore, un paio di atleti avevano abusato sia della loro razione con vari bis ma soprattutto avevano raccolto tutti i piatti che Criscuolo, ridotto alla fame, cercava di ordinare. Come risultato, al termine di una finale svoltasi in un clima africano, un paio di atleti avevano avuto un cedimento che impedì anche di ricevere gli onori del pontile della premiazione per andare via in ambulanza. Chierano i due atleti ingordi? Lasciamo ai lettori la curiosità e non sveliamo i nomi degli artefici di questa abbuffata non prevista e non autorizzata. In campo internazionale l'affinamento tecnico di Ciro Liguori compiuto al College federale gli consente di fare il suo ingresso





nel giro della nazionale, che non ha più abbandonato fino al termine della sua lunga e gloriosa carriera. Ai mondiali di Roudnice, nell'ex Cecoslovacchia, Liguori viene schierato in otto rimanendo per poco escluso dalla finale, ma è comunque un buon esordio. Ai campionati italiani juniores di Piediluco Rosario Pappalardo, anche per via dell'indisponibilità di Milan, compie una scelta di metodo schierando in 4 con un equipaggio per metà di categoria junior, con Santopietro e Liguori, e con dueragazzi, Cattaneo e Pecoraro, tim. Criscuolo. E' una scelta in chiave prospettica per collaudare una formazione da riproporre, con maggiori possibilità di successo nella stessa categoria, anche l'anno successivo. Quella che sembrava una trasferta per fare esperienza stavolta invece per diventare una uscita vincente, tant'è che la vittoria è sfuggita per solo un secondo in una regata in cui erano addirittura in testa

al passaggio ai 500 metri. E' un argento che vale oro, considerandolo giovane età dei nostri portacolori a confronto degli avversari vittoriosi, ma il successo è solo rinviato.

Nei senior, il Circolo compie un bel gesto nel cedere due valenti atleti, Fabiano Roma e Gigi Naddeo, allo Y.C. Savoia di Napoli per completare un armo con valide ambizioni di successo.

L'indimenticato Marcello James, allenatore del Savoia, aveva bisogno di due atleti per completare il suo otto da opporre a quello della Marina Militare, che era allestito con i migliori atleti in servizio di leva nel gruppo sportivo. Il nostro Circolo, per debito di riconoscenza nei confronti di James e anche per dare una chance di vittoria ai nostri due canottieri che erano rimasti soli a causa dell'abbandono dei migliori seniores, acconsentì al passaggio di società in corso d'anno. Il nobile tentativo non fu premiato dai risultati dell'otto del Savoia, infatti il titolo italiano andò di pochissimo alla Marina Militare, ma la prestazione fu notata dai tecnici federali che opzionarono Gigi Naddeo per comporre l'otto azzurro in Coppa Europa, che concluse con un eccellente terzo posto. Il bronzo europeo di Naddeo fu, però, attribuito al Circolo Savoia e solo per questo, a norma di regolamento, il nostro atleta non figura tra i benemeriti dell'Irno. Anche senza l'ufficialità del titolo, a buon diritto Gigi Naddeo resta nella sostanza un nostro benemerito dello sport, ed uno dei canottieri più potenti che l'Irno abbia mai schierato su una imbarcazione da canottaggio.

La presenza ad alti livelli di Naddeo invoglia anche altri ex campioni che avevano abbandonato il remo agonistico o si avvicinarono all'agonismo.

Soprattutto Paolo Sergio, lo storico compagno di Gigi Naddeo,

ritorna sui campi regata solo per disputare i campionati italiani universitari a Milano assieme a Gigi Galizia, Massimo Ancarola ed Antonio Annunziata, nella duplice veste di atleta e allenatore, in quattro senza. Su una barca in prestito risalente a varie ere geologiche e addietro, e con una frettolosa preparazione alle spalle, gli atleti salernitani vengono collocati al secondo posto alle spalle del Cus Pavia, nazionale pesi leggeri, dopo un discusso e mai verificato fotofinish. In 2 con Naddeo e Sergio vincono con facilità ed anche Fabiano Roma conquista il titolo universitario. Con questo ritorno Sergio viene recuperato al canottaggio e cisono le premesse per una nuova annata ricca di soddisfazioni.

## 1987

In campo regionale, Pappalardo effettua diversi esperimenti giocando i suoi atleti in varie specialità e sempre con successo. Rimette in acqua, infatti, in doppio junior Cattaneo e Annunziata, che si aggiudicano le loro regate, schiera in skiff Liguori anche lui vincente, mette in 4 con Milan, Napolitano, Santopietro e Pecoraro, tim. Criscuolo sempre vincente e vince ancora in quattro di coppia con Cattaneo, Annunziata, Milan e Furciniti.

C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Comunque vengano schierati, gli atleti dell'Irno risultano sempre vincenti.

Possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che questa è in pectore la squadra juniores più forte che l'Irno abbia mai avuto, soprattutto considerando il ricco palmares raccolto alla fine del ciclo da questi valentissimi canottieri. Ciò si vedrà soprattutto a fine stagione, con l'otto schierato ai campionati italiani, ma andiamo con



ordine. La pattuglia degli juniores veniva completata da Giovanni Fiorillo e Alessandro Milite, sempre presenti alle regate ed alcune volte in equipaggio con i nostri atleti di vertice, quando Pappalardo compiva alcuni esperimenti per integrare nuovi canottieri. Dopo la parentesi ai campionati universitari nell'anno precedente, Paolo Sergio si avvicina con maggior convinzione al canottaggio "serio" in 2 senza senior con Gigi Naddeo, a sua volta ritornato nei ranghi dopo la parentesi napoletana al Savoia.

Nei cadetti, compiono i primi passi Mimmo Carbone, Nicola Troisi ed altri giovani canottieri.

L'esordio in campo nazionale è a Piediluco, e Pappalardo schiera due quattro, nella versione con timoniere troviamo Milan, Santopietro, Pecoraro e Napolitano, tim. Criscuolo, mentre di coppia Annunziata e Cattaneo, oltre a gareggiare in doppio, si accom-

1987 L'otto junior al pontile





pagnano in quattro di coppia ai “collegiali”, perché residenti nel College federale, Liguori e Furciniti.

Il 4 con coglie un argento ed un oro mentre il quattro di coppia vince ed il doppio conquista il bronzo; quindi, due ori, un argento e un bronzo: niente male per una squadra di soli otto atleti. Quando il materiale è ottimo, sembra quasi facile allestire equipaggi vincenti. Basti pensare che alcune società, e in periodi di magra è capitato anche alla nostra, presentano equipaggi in camponazionale mirando ad ottenere una finale o, al più, un bronzo mentre in quel periodo per noi un terzo posto poteva significare una mezza sconfitta. Tutto è relativo, e il remo agonistico non fa eccezione. Di certo, a livello juniores, le canottiere biancorosse dell'Irno non passavano inosservate sui campi di regata.

A Candia si ripresentano gli stessi equipaggi ed alla pattuglia ju-

nior, integrata da Milite e Fiorillo, si aggiunge il 2 senza senior B di Naddeo e Sergio.

Naddeo e Sergio, subito si mettono in evidenza conquistando un'ottima medaglia di bronzo, che stavolta non è una mezza sconfitta ma un ottimo piazzamento considerando che Sergio proviene da un periodo di relativa inattività.

Il 4 con junior non lascia spazio agli avversari vincendo entrambe le regate, sempre con Milan, Santopietro, Pecoraro e Napolitano, tim. Criscuolo, il quattro di coppia stavolta è terzo avendo in formazione i soliti Annunziata, Cattaneo, Liguori e Furciniti, mentre Milite e Fiorillo, in un insolito 4 senza misto con la Canottieri Varese, raggiungono la finale.

A Marsala, ai campionati italiani del mare, il gruppo juniores ci arriva con una certa sufficienza senza avere effettuato nessuna uscita in yole. Tuttavia, remare sulle barche di tipo regolamentare, yole ed doppio canoe, è alquanto diverso rispetto alle specialità olimpiche, in fuoriscafo.

Oltretutto, ai campionati del mare l'Irno partecipa con barche in prestito, essendo le vecchie e malandate yole del Circolo andate definitivamente, o quasi, distrutte dalla terribile mareggiata del 1986 che aveva flagellato la costa salernitana creando danni alla nostra banchina e travolgendo le yole che erano riposte a livello del calpestio nel nostro hangar.

Questo piccolo difetto di presunzione, il fatto cioè di non avere provato neanche mille metri in yole prima del campionato, ed il fatto di disporre di barche in prestito, che notoriamente non sono quelle più competitive, ha portato i nostri atleti ad una clamorosa disfatta, soprattutto per il quattro che, sinora sempre vincente



in campo nazionale, non raggiungono neanche la finale. Portano alto il nome del circolo solo **Ciro Liguori**, che addirittura nei senior conquista la medaglia d'argento in canoino, e **Marco Furciniti** che conquista il bronzo nel canoino junior; per gli altri è una trasferta da dimenticare.

C'è tempo, però, di rifarsi in campo internazionale, e per le regate di Brno nell'ex Cecoslovacchia vengono convocati **Massimiliano Santopietro** nella vogadipunta e **Ciro Liguori** nella vogadipoppa. Santopietro e Milan sfiorano il successo in otto, giungendo alle spalle della Germania Est, la famosa DDR, per soli due secondi. È un successo importante, a quei tempi la DDR dominava su tutti i campi di regata, e non solo per l'ingiusto nome che in seguito ha accompagnato i successi in tutti gli sport della Germania Orientale. In campo remiero, infatti, la DDR aveva una scuola di tutto

rispetto e per molti anni il loro stile di voga è stato imitato dalle principali scuole remiere, compresa quella italiana. Anche **Ciro Liguori**, in quattro di coppia, conquista una medaglia d'argento importante, sempre alle spalle di un equipaggio DDR.

Ai campionati senior B di Caccamo, **Naddeo** e **Sergio** passano in 2 con, timoniere **Criscuolo**, opzionando questo tipo di barca forse più adatta alla struttura possente dei due canottieri.

Anche in 2 con i nostri atleti ben figurano conquistando la medaglia di bronzo in una finale composta da atleti tutti appartenenti al giro della nazionale azzurra.

A **Piediluco**, gli junior orfanidei convocati ai campionati del mondo, in otto misto con la **Canottieri Napoli** ottengono la medaglia d'argento schierando **Annunziata**, **Cattaneo**, **Pecoraro** e **Napolitano**.

E adesso arriviamo alla prima pagina d'oro in campo mondiale scritta da atleti del Circolo Canottieri Irno.

A **Colonia**, **Maurizio Milan** e **Massimiliano Santopietro** vengono inseriti in 4 con, **Ciro Liguori** sale sul 4 senza in cui sono riposte le massime speranze di successo, e **Marco Furciniti** è in equipaggio nell'ammiraglia azzurra.

Per la prima volta nella nostra storia i nostri atleti sono presenti in equipaggi dalle forti ambizioni di vittoria nella rassegna iridata juniores.

Le attese non vengono deluse.

In una finale a dir poco strepitosa, con gli equipaggi sempre sulla stessa linea per quasi tutta la regata, **Santopietro** e **Milan** diventano campioni del mondo superando di due decimi la **Cecoslovacchia** e di un secondo e mezzo la **Francia**.







Campioni del mondo!

E pensare che in Italia, in precedenza, solo tre atleti avevano conquistato l'oro mondiale: Marconcini in skiff nel 1974 e Donà e Bollati in doppio nel 1978.

A quel momento, nella storia del remo azzurro su cinque atleti italiani campioni del mondo junior due erano dell'Irno.

È difficile non essere gonfi d'orgoglio per la straordinaria impresa dei nostri portacolori.

Inutile dire che la commozione di Rosario Pappalardo, di Luigi Capone e di tutta la sezione sportiva dell'Irno è stata massima.

Ma il risultato di Milan e Santopietro potrebbe essere seguito da un'altra medaglia che non arriva per soli due decimi: Ciro Liguori in 4 senza per un soffio giunge quarto, e non riesce ad accrescere l'incredibile bottino dei due compagni vittoriosi.

Marco Furciniti giunge secondo in piccola finale, il suo risultato è comunque ragguardevole e non deve fargli ombra il successo degli altri salernitani.

A Salerno è festa grande, per la prima volta il gran pavese viene issato sulla terrazza del circolo per onorare due campioni del mondo.

È stata la prima volta, e non bisognerà attendere molto per ripetere l'impresa.

Dopo l'inebriante stagione internazionale, è tempo di pensare ai campionati italiani.

A Milano Rosario Pappalardo schiera l'interasquadra in otto, è ora di rinverdire la tradizione sulla barca regina e quale occasione migliore per provarci con il meglio del remo azzurro juniores.

L'Irno, quindi, forma un otto straordinario con Milan, Santopietro, Liguori, Furciniti, Pecoraro, Annunziata, Cattaneo e Napolitano, tim. Criscuolo, stiamo parlando quindi di ben cinque nostri benemeriti dello sport tutti sullo stesso arco, e naturalmente non ce n'è per nessuno.

Sulla linea del traguardo dell'Idroscalo, la stessa linea che aveva visto anni prima le gioie dell'altro otto azzurro e i dolori del 4 con immobile ad un centimetro dall'arrivo, l'otto dei campioni vince con l'autorevolezza dei forti una gara senza storia.

Gli otto atleti della più titolata squadra juniores dell'Irno ma vista prima aggiungono un altro campionato italiano al nostro palmares.

A complemento della stagione trionfale isenior con Naddeo, Sergio, Galizia e Ancarola dominano i campionati italiani universitari con tre titoli italiani in 4 senza, anche nella regata sprint sui 500

metri, ed in 4 con. Questa volta, con imbarcazioni competitive, non c'è bisogno di alcun fotofinish, ed i nostri atleti vincono con distacco le proprie regate.

## 1988

Con il nuovo anno, i campioni del mondo passano nei senior, e con loro anche **Ciro Liguori** e **Francesco Napolitano**, ma ritrovano **Paolo Sergio** mentre **Gigi Naddeo**, e questa è una grande perdita, appende definitivamente il remo al chiodo.

Rimangono nella categoria junior **Cattaneo**, **Annunziata**, **Pecoraro** e **Furciniti**, già campioni d'Italia nei due anni precedenti, e sui quali si punta per un fantastico tris che, inutile dirlo, non era mai capitato ad atleti del nostro Club.

Nei ragazzi ci sono quattro atleti promettenti, **Censale**, **Falco**, **Carbone** e **Milan jr**, con al timone un ragazzino di nome **Peppe Lamberti**, di cui in seguito si farà un gran parlare per i successi in campo internazionale e per la sua vena di giovane commentatore sportivo.

In campo regionale, per i senior è molto dura: in questi anni **Lago Patria** è il campo di regata in cui si cimentano gli atleti migliori del mondo e farsi spazio, all'esordio nella categoria, è molto difficile. Sul 4 con inizialmente c'è **Napolitano**, poi passato in 2 con assieme a **Fabiano Roma**, mentre successivamente sale **Paolo Sergio** incrementando le prestazioni della barca.

Ciò nonostante, i nostri atleti sono sempre in medaglia e in alcuni casi vicinissimi al **Posillipo** composto da canottieri anche loro con blasone iridato.

Per gli junior si assiste ad una serie ininterrotta di vittorie in 4



con, con sortite vincenti anche in 4 di coppia, e aggiungendo la **Coppa Corra** al loro incredibile palmares; questi atleti sono stati gli unici ad aver vinto tutti i principali trofei perpetui a cominciare dalla prestigiosa **Lysistrata**, passando per la **Pattison**, la **Coppa Pepe** e per finire alla **Coppa Corra**. Da allora, nessuno si è più ripetuto in questo straordinario grande slam.

I ragazzi cercano di imitare i campioni che hanno davanti ed arrivano in medaglia nella specialità del 4 con.

In campo nazionale la stagione inizia con **Piediluco** in cui, forse scontando una fase di rodaggio della preparazione, **Cattaneo**, **Annunziata**, **Pecoraro** e **Furciniti**, tim. **Lamberti**, arrivano solo secondi dietro all'**Aniene**.

Il 4 con senior B composto da **Milan**, **Santopietro**, **Liguori** e **Napolitano**, tim. **Scutaro**, è medaglia di bronzo; lo stesso equipaggio

1988 Il 4 con in attesa di vestire la maglia di campione d'Italia





in versione senior A, con Sergio al posto di Napolitano, conquista la medaglia d'argento dietro all'equipaggio azzurro delle Fiamme Gialle.

A Candia Canavese le cose vanno decisamente meglio, ritrova la vittoria il 4 con junior di Cattaneo, Annunziata, Pecoraro e Furciniti, tim. Lamberti, il 4 con ragazzi è medaglia d'argento con Censale, Falco, Carbone e Troisi, tim. Scutaro, ed il 4 con senior A è ancora in argento con Milan, Santopietro, Liguori e Sergio, tim. Scutaro. Un oro e due argenti in tre 4 con di categorie diverse è un risultato che, in alcune fasi della nostra lunga epopea, abbiamo invidiato e rimpianto.

Ai campionati italiani ragazzi di Caccamo il 4 con ha una lieve flessione di rendimento e giunge fuori medaglia con un solo secondo di distacco.

Ai campionati italiani senior B c'è grande lotta, l'Irno si propone con intendimenti bellicosi in 4 con, schierando ai remi Milan, Santopietro, Liguori e Furciniti, tim. Lamberti, e riproponendogli stessi uomini in otto assieme a Cattaneo, Pecoraro, Napolitano e Annunziata, tim. Scutaro. L'otto è lo stesso che ha vinto il campionato junior l'anno precedente e, non lo dimentichiamo, ha quattro atleti ancora nella categoria juniores. Ciò nonostante, l'equipaggio dell'Irno riesce a salire sul podio conquistando la medaglia di bronzo, ed è un risultato di tutto rilievo; ancora una volta il circolo è con onore presente nella classe regina.

In 4 con addirittura si sfiora il colpaccio, per poco più di un secondo la vittoria va alle Fiamme Gialle e l'armo dell'Irno si aggiudica una medaglia d'argento che vale tantissimo, soprattutto in considerazione del fatto che, ancorché composto da atleti con esperienza internazionale di alto livello, il nostro equipaggio è composto da uno junior e da tre atleti all'esordio nei senior.

In campo internazionale, la stagione si apre con l'appuntamento di Brno, in cui la nazionale azzurra juniores non opera "cesure" ma consente all'equipaggio dell'Irno, in formazione completa e senza innesti di atleti di altre società, di rappresentare l'Italia nella specialità del 4 con. E così, a tanti anni di distanza dal lontano 1959, anno in cui gli atleti dell'Irno parteciparono ad un meeting internazionale in 4 con, sebbene a pochi chilometri di casa, ancora una volta un equipaggio interamente societario andava a vestire la maglia azzurra nella stessa specialità, il 4 con.

In finale, gli atleti salernitani si aggiudicano una importante medaglia di bronzo salendo per la prima volta su un podio internazionale.





Lastagione agonistica internazionale prosegue con la convocazione in coppa Europa ad Hazewinkel, in Belgio, di Milan, Liguori e del timoniere Scutarò. Il riconoscimento della convocazione del timoniere è un tributo alla forte tradizione di timonieri che all'Irno si è in diverse occasioni messa in luce, a partire da Nino Rossi per arrivare a Nando Leone e quindi a Scutarò. I nostri canottieri vengono inseriti nell'otto che, nelle aspettative, dovrebbe puntare in alto. E per poco l'otto azzurro con tre elementi salernitani non conquista una medaglia, per pochissimo giunge quarto sfiorando un traguardo veramente importante., in questi anni assistere alla presenza in campo internazionale di nostri portacolorista diventando una piacevole abitudine.

Ai mondiali junior, lo staff federale intende mescolare le carte e decide di dividere un equipaggio di ottimo livello internaziona-

le, con quattro anni di affiatamento alle spalle e due titoli italiani, per convocare in 4 con Pecoraro, Furciniti ed il timoniere Peppe Lambertì, barca sulla quale sono fondate le maggiori speranze di successo. Cattaneo, orfano del suo compagno di sempre, viene schierato in un inedito 4 senza messo in campo con l'obiettivo di ben figurare, mentre non viene convocato Annunziata ritenuto strutturalmente troppo leggero.

In alcuni casi lo staff federale cerca di evitare la partecipazione di equipaggi interamente societari per motivi facilmente intuibili e l'Irno, con signorilità, non ha contestato la decisione federale, anche se spesso viene dimenticato che un affiatamento di tanti anni in alcuni casi più che compensa i maggiori valori fisiologici. Sostituendo dei canottieri su un equipaggio preesistente, il bilancio tra perdita di affiatamento, e maggiori valori nei test a terra, non è sempre positivo.

Nonostante le premesse poco convincenti dal punto di vista tecnico, l'edizione dei mondiali 1988 giocati in casa nelle acque amiche dell'idroscalo di Milano è ancora una volta trionfale.

In una finale al cardiopalma, da relativo outsider il 4 senza con Franco Cattaneo a capo voga vince il campionato del mondo e dona all'Irno ancora un altro successo iridato.

Cattaneo bissa il successo dell'anno precedente di Milano e Santopietro, e salgono a tre gli atleti biancorossi che possono fregiarsi del titolo di campione del mondo juniores, cosa che è successa a soli quattro equipaggi nella storia del remo azzurro juniores. E l'impresa di Cattaneo poteva essere affiancata da quella del 4 con, che in una finale tiratissima si aggiudica la medaglia di bronzo: Rocco Pecoraro e Marco Furciniti, con Peppe Lambertì al timo-

1988 Cattaneo (3° da sin.) campione del Mondo junior in 4 senza





1988 L'equipaggio vice-campione d'Italia under 23

ne, sono terzi di pochissimo. La spedizione salernitana ai mondiali vede i nostri quattro portacolori tornare al Circolo con la medaglia al collo, e uno addirittura con quella più lucente.

Il gran pavese mostra orgoglioso al vento i suoi tanti colori. Al ritorno, il torto di aver "spezzato" il nostro eccellente 4 con sparpagliando gli atleti, sull'onda della grande impresa di Cattaneo viene presto dimenticato ma, per amor di cronaca, va detto che, come volevasi dimostrare, inserire atleti più forti ma meno affiatati non sempre conduce a risultati migliori: la Francia campione del mondo in 4 con ha, infatti, inflitto al 4 con azzurro un distacco addirittura superiore a quello subito dal nostro equipaggio societario a Brno contro i medesimi avversari.

A fine stagione, ai campionati italiani di Piediluco, i nostri atleti ricompongono il loro 4 con per puntare al massimo risultato e coronare con un magico tris una stagione da incorniciare non solo per loro ma anche per il nostro sodalizio.

Agli assoluti Pappalardo mette in due con Liguori e Sergio, e Scutarò al timone, ma lì è veramente dura puntare al titolo in quanto i fratelli Abbagnale, dominatori della scena mondiale in tutti gli anni '80, non hanno alcuna intenzione di cedere il passo.

E la regata del 2 con è, forse, quella più entusiasmante di tutto il programma dei campionati, non solo perché la regata dei fratelli di Castellammare è da anni la gara più seguita, è una specie di passerella, ma soprattutto perché i nostri atleti infastidiscono oltre l'immaginabile i pluri-campioni olimpici.

La regata ha un esito scontato, ma il distacco di soli tre secondi è il più basso rispetto a quelli generalmente abissali in ambito nazionale.



Sergio e Liguori arrivano secondi vicinissimi agli Abbagnale, distaccando i terzi classificati, anche loro del giro azzurro, di una decina di secondi.

Il 4 con, invece, passeggia in finale inanellando il terzo titolo italiano consecutivo e consegnando definitivamente alla storia del Circolo i suoi quattro campioni, artefici di una stagione irripetibile per il remo salernitano.

Se consideriamo il biennio 1987/1988, con soli otto atleti ed un timoniere abbiamo avuto tre campioni del mondo (Milan, Santo-pietro e Cattaneo), tre bronzi mondiali (Pecoraro, Furciniti, ed il timoniere Lamberti), un quarto posto mondiale (Liguori), un atleta con tre titoli italiani sulle spalle (Annunziata) ed un altro campione d'Italia (Napolitano).

In termini di palmares, questa è stata la squadra juniores più forte di tutti i tempi non solo per l'Irno ma forse anche del remo azzurro juniores.

Tutti gli atleti sopraccitati erano schierati nell'otto campione d'Italia del 1987, e possiamo con certezza dire che mai nella storia italiana è stato portato un otto con atleti di tanto valore.

Sarebbe stato un patrimonio da valorizzare ma, come vedremo, la storia ancora una volta si ripeterà assistendo alla partenza, per le vie più diverse, di una squadra che possiamo definire in un solo modo: irripetibile.

Possiamo solo dire, con orgoglio, che questo è stato il prodotto di una scuola salernitana di canottaggio, che a prescindere da ciò che è successo dopo ha lasciato un segno nel canottaggio italiano non solo sotto il profilo dei risultati ma soprattutto dal punto di vista tecnico. Infatti, ancora oggi ma da tanti anni, Franco Cattaneo



guida lo staff tecnico del principale gruppo sportivo italiano, quello delle Fiamme Gialle, coadiuvato proprio dai suoi compagni di equipaggio Rocco Pecoraro e Ciro Liguori. Tutti i successi azzurri dalla fine degli anni '90 ad oggi sono stati raggiunti con atleti formati alla scuola "salernitana" delle Fiamme Gialle.

Quando abbiamo detto che la nostra squadra juniores è stata irripetibile, non abbiamo esagerato, sono i fatti che lo dicono.

## 1989

Nel 1989, il Circolo si separa da uno dei suoi gioielli. Maurizio Milan viene arruolato nel Corpo Forestale dello Stato per aggregarsi al gruppo sportivo e la sua partenza dà un chiaro segnale di quella che potrà essere la sorte anche degli altri atleti che hanno composto la super squadra juniores fino all'anno precedente.

1988 Il timoniere Lamberti in attesa della premiazione



Si pone, quindi, il problema su cosa fare.

Il sig. Canottaggio, e cioè l'ing. Capone, sposa la proposta del suo "aiutante di campo" Annunziata, di strutturare un progetto di sostegno economico per gli atleti di vertice, sui quali si fondano le speranze per l'ingresso tra le società che cedono atleti alla rappresentativa olimpica.

L'idea è semplice. Assegnare delle borse di studio ai canottieri più meritevoli delle categorie seniore e pesi leggeri, per consentire agli atleti di avviarsi agli studi universitari continuando l'attività agonistica di vertice e, al tempo stesso, di non pesare totalmente sulle famiglie per le esigenze quotidiane. Gli assegni di studio non avrebbero, naturalmente, potuto competere con la misura dello stipendio pieno assicurato dai Corpi militari ma è anche vero che, rimanendo a casa, pure le esigenze economiche non sarebbero state maggiori, trattandosi comunque di atleti giovanissimi.

Un altro vantaggio sarebbe stato quello di garantirsi, a fianco alla straordinaria esperienza di una carriera sportiva di vertice, un diploma di laurea o comunque un titolo in grado di poter assumere nel mondo del lavoro un ruolo più qualificato.

Non sempre, anzi invero moltoraramente, terminata l'attività agonistica i canottieri dei gruppi militari riescono ad ottenere mansioni adeguate alle aspettative perché il tempo dedicato allo sport non è di aiuto nella progressione di carriera. Sono, poi, rarissime eccezioni quelli che riescono a rimanere nel mondo del remo. Tuttavia, il progetto della sezione canottaggio non incontrò i favori del Presidente Fruscione e del Consiglio in carica, che non pose neanche all'ordine del giorno la questione.

Si iniziò a pronunciare, forse impropriamente, la parola "profes-



sionismo" che atterriva perché in contrasto con gli ideali decoubertiniani, di cui il canottaggio è una delle più classiche espressioni, e soprattutto perché mal conciliabile con le finanze del Circolo. E, probabilmente, giocò un ruolo determinante la non esatta percezione del valore e delle prospettive dei giovanotti che Pappalardo aveva sapientemente allevato; in parole povere, la squadra "irripetibile" venne erroneamente ritenuta ben più ripetibile, per cui forse non valeva il sacrificio economico, peraltro non straordinario perché limitato a quattro o cinque atleti, per le casse sociali. E, purtroppo, non se ne fece nulla e Maurizio Milan partì. Anche Massimo Annunziata, dopo tre titoli italiani consecutivi che inopinatamente non sono valse l'interesse dei selezionatori azzurri e pesi leggeri, se non per qualche fugace ma brillante apparizione in campo internazionale, appende il remo al chiodo per

dedicarsi agli impegni universitari. Rosario Pappalardo, a ranghi ridotti, prosegue mettendo in campo nelle gare regionali il 4 con senior già campione junior l'anno precedente, con Santopietro che sostituisce Annunziata in equipaggio con Cattaneo, Pecoraro e Furciniti, tim. Lamberti mentre in 2 senza remano Sergio e Liguori. Nei ragazzi fa l'esordio il 4 con di Carbone, Troisi, Panciullo e Malaspina, tim. Lamberti e negli allievi muove le prime palate Pasquale Santoriello.

L'avvio della stagione è ragioneevolmentevalidotenendocontodel-la caratura tecnica degli avversari e del fatto che Lago Patria, per la qualità degli atleti in acqua, è uno dei campi di regata più selettivi d'Italia.

L'esordio nazionale è a Piediluco, in cui i senior B Cattaneo, Pecoraro, Santopietro e Furciniti si aggiudicano la medaglia d'argento in 4 senza, ripetendosi con lo stesso brillantissimo piazzamento in 4 con, avvalendosi al timone di Peppino Lamberti; gli stessi atleti con Liguori sperimentano su indicazione della Federazione un otto misto con il Posillipo che però è fuori medaglia. Nei senior A, Liguori e Sergio vanno in finale in 2 senza mentre con Pecoraro e Santopietro, tim. Lamberti in 4 con ottengono una importante medaglia di bronzo. Anche i più giovani non sono da meno e c'è la piacevole sorpresa dell'argento del 4 con ragazzi di Carbone, Troisi, Panciullo e Malaspina, tim. Lamberti. Manca l'oro, ma la spedizione è più che soddisfacente.

A Candia il 4 con senior A di Pecoraro, Santopietro, Liguori e Sergio, tim. Lamberti, è ancora sul podio mentre lo stesso equipaggio in versione senior B, con Furciniti al posto di Sergio, in 4 senza giunge solo in finale. Il 2 con senior A di Liguori e Sergio arriva,



poi, secondo alle spalle degli intramontabili fratelli Abbagnale. Ai Campionati italiani senior B di Milano il 4 senza di Cattaneo, Pecoraro, Santopietro e Liguori conquista la medaglia di bronzo; è, questa, una precisa testimonianza dell'accresciuto livello tecnico del remo italiano, in cui un equipaggio composto da atleti tutti ai vertici mondiali nella categoria juniores (in barca ci sono due ori, un bronzo e un quasi bronzo mondiali), passando negli "under 23" pagaloscottodiunaconcorrenzaagguerritissima non riuscendo ad andare oltre il terzo posto. C'è da segnalare un episodio di grande fair-play dei canottieri della Lario che, eliminati in batteria, venivano ripescati dalla giuria per una invasione d'acqua – le corsie del canottaggio – dei nostri canottieri; con grande sportività, gli atleti della Lario hanno spontaneamente dichiarato ai Giudici che il danneggiamento subito non aveva influito sull'esito della rega-



ta, chiedendola revoca della squalifica del nostro equipaggio e la convalida del risultato che li vede sconfitti. Una testimonianza, raccolta dal nostro campione Vincenzo Villari in una pubblicazione remiera, di grande sportività che raramente può osservarsi in altri campi ma che nel canottaggio, disciplina ancorata ai più sani valori dello sport, ancora oggi è presente.

A Piediluco, ai campionati pesi leggeri inizia a proporsi nella categoria Franco Cattaneo ma, in skiff, barca forse non congeniale alle sue caratteristiche, non riesce ad esprimersi al meglio. Nei ragazzi, invece, il 4 con di Carbone, Troisi, Panciullo e Malaspina, tim. Lamberti riesce a conquistare la medaglia di bronzo facendo intuire un seguito non all'altezza degli irripetibili ma comunque ad un livello onorevole in campo nazionale.

È il bisogno di avere continuità che porta ad una continua semina per raggiungere nuove generazioni di atleti a quelle appena formate, con l'obiettivo non sempre raggiunto di fondere in un'unica squadra atleti di diversa età. In campo internazionale la stagione si apre con le regate di Roudnice, in Cecoslovacchia, in cui il nostro Maurizio Milan è presente anche se con la nuova società di appartenenza mentre Ciro Liguori è il portacolori ufficiale dell'Irno in maglia azzurra. Entrambi, fuori medaglia nelle imbarcazioni a 4 vogatori, vincono con autorevolezza in otto senior.

A Duisburg, vengono convocati in otto pesi leggeri il nostro timoniere Giuseppe Lamberti e Franco Cattaneo, cogliendo una prestigiosa vittoria nella barca regina; Liguori e Milan, in 4 con, finiscono di un'inezia fuori medaglia.

Sempre Liguori e Milan vengono convocati a Seattle per sfidare sul loro terreno gli americani proprio nell'otto che, tradizionalmente,

ha sempre visto gli statunitensi in prima fila. E, contro i favori del pronostico, l'otto azzurro vince aggiudicandosi la prestigiosa Windermere Cup, davanti a Stati Uniti e Nuova Zelanda. La tradizione americana nell'otto ha origini antiche, come si evince anche da stampe d'epoca, e nelle università americane già a fine '800 c'erano vasche vogate da otto vogatori per affinare l'assieme anche quando le condizioni climatiche non permettevano gli allenamenti in acqua. Inutile dire che, in Italia, ancora oggi nessun club ha vasche vogate da otto vogatori: tutte le vasche, compresa quella del nostro club, sono a quattro vogatori.

A Piediluco, al Memorial internazionale Paolo D'Aloja, il nostro Circolo schiera il 4 con societario Pecoraro, Sergio, Furciniti e Santopietro, tim. Lamberti, che raggiunge la finale; Liguori nell'otto senior, va di poco fuori medaglia mentre l'otto pesi leggeri con Cattaneo ed il timoniere Lamberti conquista la medaglia d'argento alle spalle della Bulgaria. Completa la pattuglia salernitana in azzurro l'allenatore Rosario Pappalardo che, con i successi dei suoi pupilli, conferma anche in campo internazionale le sue capacità tecniche.

A Londra, nelle regate di Henley, l'otto su cui vogano Liguori e Milan viene superato in semifinale dall'Urss che in finale cede il passo alla Germania Federale, un team che di lì a poco sarebbe riunificato dopo la caduta del muro di Berlino, di poco successiva. Ad Amsterdam, in Coppa Europa, vengono convocati Cattaneo nei pesi leggeri mentre Pecoraro e Liguori, con Milan, sono presenti in otto come a Lucerna, il principale appuntamento internazionale prima dei mondiali, in cui rimangono fuori dalla finale mentre il timoniere Lamberti è secondo nell'otto pesi leggeri.



Alle Universiadi si ritorna a Duisburg e sull'otto vittorioso sono presenti Rocco Pecoraro e Ciro Liguori che portano in alto il nome del Circolo in azzurro, conquistando un successo di grande livello tecnico.

Pepe Lamberti, timoniere tenuto in grandissima considerazione in ambito azzurro, viene convocato anche ai campionati mondiali juniores tenuti nell'impronunciabile località di Szeged in Ungheria ma, senza i suoi compagni di club a bordo non riesce a ripetere il bronzo dell'anno precedente: è sempre terzo, ma in piccola finale.

Ai campionati del mondo assoluti di Bled, nell'ex Jugoslavia, vengono convocati Ciro Liguori e Rocco Pecoraro ma quest'ultimo, in otto, non riesce a raggiungere la finale mentre nell'otto pesi leggeri si assiste al trionfo dell'ammiraglia azzurra timonata dal nostro Pepe Lamberti. Per il terzo anno consecutivo, un nostro portacolori raggiunge la vetta iridata conquistando un campionato del mondo, sembra quasi un'abitudine. Il nostro piccolo grande timoniere, nel minuscolo abitacolo a poppa dell'otto mondiale sembra a suo agio più che altrove. Direzione precisa e attitudine ad imprimere il giusto ritmo all'equipaggio sono le sue principali caratteristiche, unite ad una capacità di scandire il tempo con una voce squillante e definita, perfettamente udibile anche a prua. Gli otto, infatti sono dotati in regata di impianti di amplificazione per consentire ai vogatori posti ai numeri sette e otto di udire le indicazioni del timoniere. Ciò nonostante è molto importante che i comandi siano impartiti con voce nitida in quanto, sotto sforzo, e nelle convulse fasi di una finale in cui sessantaquattro atleti imprimono ai remi il massimo dell'energia, senza una voce con tim-



bro chiaro e definito è molto difficile percepire con esattezza le variazioni di ritmo.

Pertutte queste qualità, dovendo individuare un timoniere in grado di condurre alla vittoria l'armo di punta della squadra azzurra, la scelta era ricaduta, giustamente, su Peppino Lamberti.

Lamberti, nel dopo gara, presta la sua voce al commento tecnico con Gianpiero Galeazzi in una lunga diretta organizzata da Tv Koper Capodistria, che all'epoca era un network in grado di coprire con le proprie frequenze l'intero territorio nazionale.

La sua voce oltre ad essere udita distintamente da tutto l'equipaggio, ora va ben oltre la prua dell'otto iridato ed entra nelle case di tutti gli italiani appassionati di questo straordinario sport. In chiusura di stagione, Rosario Pappalardo porta agli assoluti solo il 4 con di Pecoraro, Cattaneo, Liguori e Sergio, timonati dall'iri-



dato Lamberti, che arriva in argento alle spalle di un soffio del 4 condelle Fiamme Gialle che aveva rappresentato l'Italia agli ultimi mondiali. E' quasi l'anticipazione di un prossimo avvicendamento: dopopoco, tre quarti dell'armo salernitano passeranno proprio alle Fiamme Gialle inanellando prima una lunga serie di successi per diventare poi, come ancora oggi, lo staff tecnico della Guardia di Finanza artefice di altre incredibili imprese. E non può che esserci nostalgia nel pensare che a fregiarsi di questo straordinario patrimonio sportivo, cresciuto e valorizzato nella darsena di Via Porto, purtroppo non sia il nostro centenario Circolo. Siamo certi che, nel secondo secolo della nostra storia, sarà fatto il possibile per evitare che qualcosa di analogo si ripeta.

## 1990

Alla conduzione della squadra, in affiancamento all'inossidabile Luigi Capone, inizia a collaborare Paolo Sergio, portando il suo contributo di esperienza come atleta di livello internazionale. Gli effetti dell'esodo dei campionissimi sono evidenti, al Circolo si lavora per rifondare ma le perdite, sportivamente parlando, sono enormi.

Anche Massimiliano Santopietro, solo per assolvere agli obblighi di leva, si arruola nelle Forze Armate per aggregarsi al gruppo sportivo.

Franco Cattaneo, Rocco Pecoraro e Ciro Liguori intraprendono definitivamente la carriera militare nelle Fiamme Gialle per diventare i pilastri della sezione canottaggio, e del gruppo irripetibile rimane all'Irno il solo Marco Furciniti, e con lui il timoniere iridato p.l. Peppe Lamberti.

Ma l'importante, comunque, è guardare avanti e Rosario Pappalardo lavora principalmente su due equipaggi, un 4 con ragazzi con Roberto Carbonaro, Antonio Di Lieto, Andrea Gasparini e Fabio Cattaneo, con Angelo Cuoco al timone, ed un 4 junior formato da Luca Panciullo, Gabriele Censale, Igor Somma e Mimmo Carbone, sempre con Angelo Cuoco al timone.

Peppe Lamberti, la nostra superstar al timone, in tutta l'attività nazionale ed internazionale è stato sempre impiegato sugli equipaggi misti federali e, vestendo sempre l'azzurro, non ha mai potuto indossare la nostra canottiera bianca e rossa.

I colori sociali, nel canottaggio, oltre ad essere un naturale elemento distintivo, sono un forte elemento di appartenenza.

Negli sport di squadra, infatti, generalmente ci sono di volta in volta solo due compagini ad affrontarsi e, certe volte, si pensi ad esempio al calcio, i rispettivi colori sono talvolta scambiati per differenziarsi dagli avversari.

Nel canottaggio, invece, la divisa sociale rimane tradizionalmente identica e, per chi non vi ha mai assistito, in una finale dell'otto vedere schierati decine di vogatori tutti con indosso i colori del proprio club crea un contrasto molto forte dal punto di vista visivo.

E in questo caleidoscopio ognuno sente, inevitabilmente, in maniera marcata l'essere parte di un club e della sua storia.

Anche per questo il nostro racconto mostra, nei limiti del possibile, tutti quelli che hanno avuto il piacere e l'onore di indossare la canottiera bianca con striscia rossa che è stato motivo di orgoglio anche per chi ha avuto meno occasioni di porsi in evidenza nell'attività agonistica.





Per ciascun atleta dell'Irno, il bianco-rosso è la combinazione di colori che esprime la condivisione di un modo di fare sport, di impegnarsi e di emozionarsi che ha unito le diverse generazioni di atleti che si sono avvicinate in acqua.

Forse sembra azzardato ma, per molti, il guidone sociale è stato

anche più di una bandiera. Durante la pratica sportiva, un atleta che indossa una canottiera porta con sé un indumento e anche una storia, e questo sui campi di regata è ben chiaro anche agli avversari.

Non è un caso che, nei diversi periodi, siano rimaste ben impresse,

1990 Lamberti a timone dell'otto azzurro al bis mondiale



solo per fare degli esempi, le canottiere rosse del Fiat, quelle giallo-verdi delle Fiamme Gialle, e, in diversi momenti della nostra storia, anche in quelli meno esaltanti, le canottiere bianco-rosse dell'Irno hanno sempre meritato il rispetto dei nostri avversari. Questo aspetto peculiare del risalto dei colori sociali nel canottaggio non è presente, in egual misura, negli altri sport.

Torniamo, però, all'annata agonistica 1990 riprendendo il discorso dall'attività regionale.

Pur competendo con due sole equipaggia 4 vogatori, alternandosi nelle specialità con e senza timoniere, l'attività è soddisfacente rientrando sempre in zona medaglia e talvolta centrando qualche vittoria. Anche nelle regate interregionali di Sabaudia, il 4 con ragazzi di Carbonaro, Casola, Gasparini e Cattaneo, con Angelo Cuoco al timone è medaglia di bronzo mentre il 4 senza junior di Panciullo, Censale, Somma e Carbone è medaglia d'argento, non distante dai primi.

Nell'interregionale centro-settentrionale, Peppe Lamberti conduce alla vittoria l'ammiraglia pesileggeriche si piazza seconda in campo assoluto alle spalle dell'otto delle Fiamme Gialle sul quale voga il nostro ex Pecoraro.

La stagione agonistica nazionale si apre con Piediluco ed il 4 con ragazzi di Carbonaro, Di Lieto, Gasparini e Cattaneo, tim. Cuoco si conferma medaglia di bronzo mentre il 4 senza junior di Panciullo, Censale, Somma e Carbone, seppur in finale, esce di poco fuori dalla zona medaglia. Marco Furciniti, schierato in un misto con la Canottieri Napoli, in 2 senza senior raggiunge la finale.

Il secondo appuntamento nazionale, di nuovo a Piediluco, mostra identici risultati con il 4 con ragazzi sul podio ed il 4 senza junior

in finale. Marco Furciniti, stavolta in 4 senza ed in otto senior, conquista in entrambi i casi la medaglia di bronzo.

Ai campionati italiani ragazzi a Mantova l'obiettivo è quello di superare il terzo posto che ha caratterizzato tutta la stagione ma il gap con gli avversari non viene colmato per cui Carbonaro, Di Lieto, Gasparini e Cattaneo, tim. Cuoco in 4 con conquistano ancora la medaglia di bronzo. Nella regata nazionale junior, non valevole come campionato italiano, l'inedito 2 senza junior di Carbone e Panciullo giungono al terzo completando il quadro delle medaglie in questa trasferta.

Ai campionati italiani juniors di Gavirate, forte della buona prova di Mantova, Pappalardo cerca di aumentare le chances dei suoi quattro atleti schierandoli sulle barche corte ma il 2 con di Censale e Somma, tim. Cuoco, ed il 2 senza di Carbone e Panciullo raggiungono soltanto la finale. Sempre a Gavirate, il Circolo non schiera nessun equipaggio ai campionati italiani assoluti ma assiste alla vittoria del titolo assoluto in otto di Franco Cattaneo ed all'argento di Milan ed al bronzo di Liguori in 4 con.

Il regolamento federale prevede l'attribuzione del punteggio per la classifica nazionale anche per le affermazioni dei nostri atleti diventati militari ma, rispetto al vedere i nostri atleti vincere con altri colori, è una magra consolazione.

Le soddisfazioni in campo internazionale provengono tutte dal nostro minuto portacolori Peppe Lamberti che in Francia, a Vichy conquista l'argento in otto pesi leggeri.

A Lucerna, nel più importante appuntamento pre-mondiale, l'otto pesi leggeri inizia a mostrare il suo effettivo potenziale sempre condotto al timone da Lamberti mentre a Vienna lo stesso equi-



paggio è secondo alle spalle dell'altro equipaggio azzurro, composto da atleti "pesanti".

Le tappe di avvicinamento al campionato del mondo di Lake Barrington, in Australia, mostrano risultati confortanti; del resto c'è da difendere il titolo mondiale conquistato l'anno prima a Bled. Ed al mondiale australiano l'ammiraglia pesi leggeri schiera sempre al timone Lamberti, contandoci di superare l'agguerrita concorrenza di Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania Ovest, Australia e Danimarca.

Già in batteria l'otto azzurro elimina armi di elevato spessore internazionale quali Nuova Zelanda e DDR, ed in finale l'otto timonato da Lamberti domina la regata superando gli equipaggi di Danimarca e Gran Bretagna, rispettivamente secondi e terzi.

Per Peppe Lamberti è il secondo titolo mondiale consecutivo, è rimasto solo lui degli irripetibili ma continua a portare grande entusiasmo al Circolo per il nuovo successo iridato.

Nella nostra storia, che fino a pochi anni fa annoverava quali migliori risultati solo dei successi ai campionati italiani, è la quinta medaglia d'oro iridata messa al collo di un nostro atleta. Ed è la testimonianza di una formazione tecnica completa, che spazia dalla voga di punta a quella di coppia fino a comprendere il difficile mestiere del timoniere.

Quella dell'Irno è una vera e propria scuola, con un patrimonio di atletiche spesso, per varie ragioni, abbandonate troppo frettolosamente il nostro Club.

Per i timonieri il discorso è diverso.

Gli atleti, giovanissimi, crescendo aumentano di peso e per loro la carriera si interrompe seguendo un ciclo naturale. Meno naturale

è dover rinunciare agli atleti che si formano nelle nostre palestre e nei nostri equipaggi, muovendo le prime palate nel porto di Salerno ed affinandola tecnica nella meno battuta delle nostre coste, quella che si rivolge verso il fiume Sele. Per molti di essi il futuro è pieno di successi nei corpi militari, per altri è solo un'occasione mancata. Per il Circolo è una sfida continua quella di ricostruire un vivaio man mano che i nostri atleti abbandonano, una sfida che con alterne vicende ci ha permesso di riscrivere più volte pagine gloriose.



## Capitolo VII • Il canottaggio dal 1991 al 2000

### 1991

Rosario Pappalardo inizia la stagione potendo contare su un numero ristretto di atleti. La storia del canottaggio è sempre caratterizzata da alti e bassi per quanto riguarda la fase di avviamento. In alcuni anni la leva fa accorrere nella darsena del Circolo frotte di giovani aspiranti atleti mentre in altri si fatica ad allestire equipaggi competitivi proprio per la mancanza di materia prima. Per questo, per fronteggiare la crisi di affluenza, il Circolo reagisce ampliando lo staff tecnico aggregando al primo allenatore Rosario Pappalardo due tecnici, Luigi Galizia e Pasquale Cammarota, che da atleti avevano già dato un importante contributo al Circolo.

Il 1991, comunque, non è un anno particolarmente propizio sul fronte dell'avviamento al remo, pochi sono gli armi in grado di presentarsi a livello agonistico con buone chances di successo. Tra questi c'è il doppio ragazzi Di Lieto e Marchesano ed il singolo di De Simone, che nel corso della stagione si alternano in queste due specialità.

A livello junior Mimmo Carbone regata in skiff e vogano in 2 con Andrea Gasparini e Roberto Carbonaro tim. Angelo Cuoco mentre nei senior B gareggia il 2 con Somma e Censale e, sempre in 2 con Panciullo e Malaspina.

Si affacciano al canottaggio, negli allievi, due giovani promesse del remo salernitano, e non solo: Fernando Gasparini e Peppe Manzo.

Alle gare interregionali il 2 con junior giunge secondo mentre sfiorano la medaglia gli altri equipaggi.

In quest'anno la Federazione privilegiava nelle gare d'esordio la formazione di barche corte, per cui le società presentavano preferibilmente i propri atleti su imbarcazioni a 1 o a 2 vogatori.

L'esordio nazionale è a Candia e le formazioni cambiano, con lo schieramento di due equipaggi in 2 con junior, con un podio quasi interamente salernitano grazie all'argento di Gasparini e Carbone, tim. Cuoco, ed al bronzo di Carbonaro e Malaspina, tim. Archetto in prestito dal Posillipo.

Nel 2 con senior Somma e Censale, tim. Cuoco, raggiungevano onorevolmente la finale come pure i ragazzi De Simone in skiff e Marchesano e Di Lieto in doppio.

L'attività nazionale prosegue a Gavirate con i Campionati senior B, riservati ad atleti "under 23", e alla regata nazionale annessa.

L'obiettivo del 2 con di Antonio Censale e Igor Somma, con al timone Angelo Cuoco, è quello di ottenere una medaglia in una specialità particolarmente impegnativa. Esfuma di un soffio, per cui devono accontentarsi del quarto posto.



A Piediluco è invece la volta del campionato ragazzi, che viene affrontato solo con l'obiettivo di far fare esperienza ai giovani atleti. In alcuni casi potrebbe sembrare quasi fuori luogo portare degli atleti senza avere alcuna prospettiva di raggiungere un risultato positivo in una competizione nazionale, dove per positivo si intende la zona medaglia o quanto meno la finale.

Invece non è così.

L'apprendimento degli atleti non è uguale per tutti; ci sono canottieri dal grande potenziale futuro, che un buon allenatore dovrebbe poter intuire, che faticano inizialmente a trovare la propria dimensione. Hanno bisogno di fare esperienza.

In questi casi, anche senza caricare di responsabilità i giovani atleti rispetto all'obbligo di fare risultato, è opportuno farli "ambientare" in competizioni in cui, pur non avendo reali chances, questi possano rapportarsi con una competizione di livello elevato quale un campionato italiano. Questa esperienza tornerà utile negli anni successivi in cui lotteranno per qualcosa di importante.

Ai campionati ragazzi Di Lieto e Marchesano per poco non raggiungono la finale mentre De Simone giunge solo ai recuperi, ma fanno esperienza.

A Mantova, sede dei campionati italiani juniores, l'Irno conquista la medaglia di bronzo in 4 con grazie agli atleti Roberto Carbonaro, Mimmo Carbone, Andrea Gasparini, Antonio Di Lieto e Angelo Cuoco al timone. L'unico equipaggio presente, con batterie eliminatorie e finale a otto invece della più consueta finale a sei imbarcazioni, aveva conseguito un buon risultato salendo sul podio. Nel festival dei giovani, in skiff, i canottieri in erba hanno occasione di mettersi in luce.

Nelle rispettive serie, i giovanissimi di Galizia e Cammarota ottengono quattro primi posti con , Fernando Gasparini, Emilio D'Alessio Angelo Cuoco e Mirko Vitale e due bronzi con Christian Vitale e Alfredo Pappalardo.

Completa la stagione il Trofeo del Mare in tipo regolamentare, riservato alle tradizionali yole da mare, che in quell'anno non riveste la qualifica di campionato italiano.

In questo tipo di competizioni un'importanza fondamentale è data dal possesso di imbarcazioni ancora funzionalmente valide e per sostenere con possibilità di successo una regata. Al nostro circolo, le due yole ancora funzionanti avevano forticarenze strutturali e, per competere validamente, i nostri equipaggi erano costretti a ricorrere ad imbarcazioni in prestito appena migliori di quelle in dotazione. Infatti tutti gli sforzi economici andavano, naturalmente, concentrati sulle imbarcazioni di tipo olimpico, in fuoriscaimo, mentre le yole, che avevano costi decisamente superiori e gareggiavano in una sola competizione all'anno, peraltro di tono agonistico decisamente minore, erano in qualche modo accantonate. Nonostante la scarsa propensione, condizionata da un parco imbarcazioni vetusto, per le gare in yole a Sabaudia il 4 yole junior composto da Carbonaro, Carbone, Gasparini, Di Lieto, tim. Cuoco, ottiene una brillante vittoria.

Completavano la pattuglia i master Cammarota e Pasquale Pisano, argento in doppio canoa.





## 1992

Nel 1992 il lavoro sul vivaio comincia a dare i suoi frutti. Nei ragazzi fanno discreti progressi Fernando Gasparini, Mirko Vitale, Pasquale Santoriello e Antonio Marchesano. Nelle gare regionali Vitale vince in skiff ed in 2 senza sono secondi Santoriello e Marchesano mentre tra allievi cadetti si mettono in evidenza Angelo Cuoco, Gianfranco Infante ed Alfredo Pappalardo. Al livello junior Andrea Gasparini e Roberto Carbonaro gareggiano in due senza mentre Antonio Di Lieto corre in skiff.

La Lysistrata nel 1992 ritorna sul mare con una formula nuova. Si corre in otto fuoriscalmò con un equipaggio "trasversale", che abbraccia tutte le categorie agonistiche: l'otto deve essere composto da due atleti di categoria ragazzi, due juniores, due seniores e due "master".

Tra le tante formule sperimentate, questa è forse quella più coinvolgente e partecipativa in quanto mette insieme atleti che non avrebbero mai avuto partecipare assieme ad una competizione e che riesce a valorizzare le società che "coprono" tutti le categorie con i propri atleti.

L'Irno mette in campo un equipaggio formato dai ragazzi De Simone e Marchesano, dagli junior Di Lieto e Gasparini, dai senior Sessa e Galizia, e dai Master P. Pisano e Catone, tim. Vitale. Questo inedito equipaggio esce fuoridalla zona medaglia ma resta l'esperienza di aver unito, per una volta, atleti appartenenti a diverse epoche del nostro Club.

In campo nazionale a Piediluco il quadruplo ragazzi di D'Alessio, F. Gasparini Santoriello e Marchesano è in finale, come pure il doppio Vitale e De Simone, mentre negli junior rimangono fuori il

2 senza e lo skiff. Fa il suo ingresso in sordina Gianluca Vitolo, che avrà modo successivamente di conquistarsi uno spazio importante in singolo.

In una gara nazionale successiva, sempre a Piediluco, raggiungono la finale il singolo junior di Di Lieto ed il 2 senza di A. Gasparini e Carbonaro, ed una medaglia di bronzo arriva in quattro di coppia ragazzi con D'Alessio, F. Gasparini, Santoriello e Marchesano, con Vitolo che è in finale in skiff. Gasparini e Santoriello, riproponendosi in doppio, colgono una brillante vittoria evidenziando pienamente il loro talento in prospettiva futura, ottenendo in quattro nella seconda gara anche una medaglia d'argento.

A Gavirate il gruppo dell'Irno compie notevoli progressi per cui il doppio ragazzi di Santoriello e D'Alessio vince la medaglia d'oro, ed il 2 con junior di A. Gasparini e Carbonaro, tim. Vitale, conquista la medaglia d'argento e Giuseppe Vitolo conquista una significativa medaglia di bronzo.

A Candia Canavesesi si disputa il campionato italiano ragazzi e l'Irno si presenta con un quattro di coppia formato da Santoriello Gasparini D'Alessio e Marchesano, che raggiunge la finale e dal singolo di Carmine Vitale.

I campionati junior, abbinati agli assoluti, vedono il ritorno della massima competizione nazionale delle acque del Lago Patria, per restituire alla regione dei fratelli Abbagnale un adeguato palcoscenico agonistico.

Per i nostri portacolori, gli junior Santoriello e Marchesano in doppio ed i due singoli di Gasparini e De Simone, si tratta però di una tappa di avvicinamento per fare esperienza in barche corte.



## 1993

Nel 1993 alle gare regionali Pappalardo può contare su un 4 con junior composto da Santoriello, Marchesano, Vitale e Di Lieto, tim. Vitale C., che sale sul podio nelle prove invernali. Nei ragazzi fanno esperienza Gasparini e D'Alessio in doppio e Cuoco e Restuccia in singolo mentre il gruppetto degli allievi vede l'esordio vittoriosi di Giulio Pappalardo, primogenito del nostro allenatore e promettente canottiere, e con lui Vitolo e Infante.

In campo nazionale la prima regata si svolge a Piediluco e vengono proposti solo due equipaggi con l'obiettivo di fare esperienza; infatti, il 4 con junior di Santoriello, Marchesano, Vitale e D'Alessio, tim. Vitale C. ed il doppio di Cuoco e Restuccia raggiungono la finale.

Ai campionati italiani ragazzi di Varese, altra tappa "di maturazione", non ci sono medaglie per i nostri portacolori schierati in barche corte.

Lo stesso avviene ai campionati junior a Milano in cui il 2 senza di Gasparini e Santoriello ed il singolo di Marchesano non vanno oltre i recuperi. Sono questi gli anni in cui la sezione sportiva è dovuta ripartire da zero ed avviare un percorso di avvicinamento per atleti che, in prima battuta, non sono risultati competitivi.

Anche nelle fasi meno lucenti, il lavoro sugli atleti è molto importante perché, trovando terreno fertile in atletica con buone prospettive, è possibile costruire un futuro di rilievo anche in annate prive di medaglie, come vedremo proprio con riferimento ad atleti quali Gasparini e Santoriello che, negli anni successivi, daranno importanti soddisfazioni al nostro sodalizio.

## 1994

Nel 1994 a Giulio Pappalardo si affianca il secondogenito di Rosario, Fabio, anch'egli canottiere in erba più che promettente, ed i nuovi arrivati Marco e Paolo Salzano e Gianluca Vitolo. Questi allievi, già vincenti alle prime regate, daranno in seguito prova delle loro capacità arricchendo la bacheca dei trofei del Circolo con le loro vittorie.

A Livello ragazzi, Pappalardo ha materiale per formare un otto con i giovani Faruolo, Cuomo, Amendola, Fasano, Restuccia, Annunziata, De Luca e Cuoco, tim. Pittari, in medaglia al Lago Patria mentre negli junior il 4 con di Gasparini, Napoli, Marchesano e Santoriello, tim. Vitale, si aggiudica le regate regionali.

Sempre alle regate di Lago Patria c'è l'importante innesto di Peppe Manzo che, salito sul 4 con junior, incrementa le chances di successo in campo nazionale.

C'è anche la vittoria della Coppa Pattison, la seconda grande classica del remo partenopeo dopo la Lysistrata, con il 4 con di Restuccia, Cuomo, Gasparini e Manzo, tim. Sorice,

La semina dell'anno precedente inizia a dare i primi frutti ed in campo nazionale a Piediluco il 4 con ragazzi di Faruolo, Cuomo, Fasano e Amendola, tim. Sorice, coglie un importante argento mentre gli stessi atleti, in otto assieme a Restuccia, Annunziata, De Luca e Cuoco sfiorano il podio. Gli juniores il 4 con di Gasparini, Manzo, Marchesano e Santoriello, tim. Sorice mancano di poco la vittoria cogliendo anche loro la piazza d'onore, mentre giunge in finale il doppio di Vitale e De Simone.

Sempre a Piediluco, nella successiva regata nazionale, gli atleti di Pappalardo si confermano con le stesse formazioni ed ottengono





medesimilusinghieririsultati, equindi nuovamente è argento per il 4 con ragazzi ed il 4 con junior. La vittoria, per ora, non arriva ma si è sulla buona strada.

Anche allievi e cadetti sono ben avviati verso un futuro di vittorie, e nelle gare nazionali di Senisee San Remo i primi posti vengono conquistati dalle giovanile leve Giulio e Fabio Pappalardo, Gianluca Vitolo, Paolo e Marco Salzano, Luca Sammartino e Gianfranco Infante. Ai campionati italiani ragazzi di Lago Patria, per poco sfugga la vittoria a Giovanni Faruolo, Carmine Cuomo, Renato Fasano e Nick Restuccia, timoniere Daniele Sorice, che conquistano la medaglia d'argento. Nella annessa regata nazionale junior, il 4 con conquista la medaglia d'oro con Santoriello, Marchesano, Gasparini e Manzo, tim. Sorice, creando buone aspettative per il successivo campionato junior.

1994 Il 4 con junior vice-campione d'Italia  
1994 Il 4 con ragazzi vice-campione d'Italia



A Milano, ai campionati italiani juniores, tuttavia Pasquale Santoriello, Antonio Marchesano, Fernando Gasparini e Peppe Manzo, tim. Daniele Sorice sono di nuovo secondi conquistando la medaglia d'argento e con loro sono in finale nel 2 senza Giovanni Faruolo e Carmine Cuomo.

Quest'annata si chiude con notevoli soddisfazioni, considerati gli obiettivi di partenza, e soprattutto considerando che diversi atleti in medaglia erano al primo anno di categoria e quindi ci sono tutte le premesse per ottenere un titolo nell'anno successivo.

## 1995

Nel 1995 alle regate regionali di apertura c'è un'interessante partecipazione di allievi e cadetti con Gennaro Gallo, Gennaro De Rosa, Fabio Pappalardo, Paolo Salzano, Giulio Pappalardo e Mario



Marino. Nei ragazzi vanno di frequente in medaglia Marco Salzano e Alfredo Pappalardo in doppio, Gianfranco Infante e Paolo Marchesano anch'oro in doppio, Eddi Amendola e Giuseppe Annunziata in 2 senza. Gianluca Vitolo a primo anno di categoria mostra tutto il suo potenziale in skiff chiudendo sempre vicinissimo al campione d'Italia della Napoli, Rapicano.

A livello junior si riscontrano le vittorie di Peppe Manzo e Fernando Gasparini in doppio, di Giovanni Faruolo e Carmine Cuomo in 2 senza e le medaglie di Angelo Cuoco in skiff.

Nei senior gareggia il solo Pasquale Santoriello alternandosi in skiffe, qualche volta, in 2 senza con la gloria del remo salernitano Renato Grimaldi membro del famoso quattro di coppia campione assoluto del 1975. A distanza di venti anni dall'apice della sua carriera agonistica, l'entusiasmo di Renato è ancora quello di un ragazzino.

All'apertura della stagione agonistica nazionale, a Piediluco, il 2 con junior di Cuomo e Manzo, tim. Sorice, si mette già in ottima evidenza conquistando il bronzo mentre la finale sfugge a Gasparini in skiff ed a Salzano e Infante doppio.

Nel secondo meeting di Piediluco il due con di Cuomo e Manzo, tim. Sorice, sale di un gradino e conquista la medaglia d'argento mentre desta sensazione la medaglia di bronzo di Santoriello nello skiff senior B, in un contesto competitivo molto agguerrito. Bene anche in finale Gasparini nello skiff junior ed in semifinale Amendola e Salzano in 2 senza e Vitolo in singolo.

Anche gli allievi e i cadetti mantengono alto il vessillo dell'Irno, Giulio e Fabio Pappalardo con Paolo Salzano gareggiano in singolo e conquistano la medaglia d'oro, e non sono da meno Gennaro



Gallo e Gennaro De Rosa che nelle rispettive gare, sempre in singolo, si aggiudicano la medaglia d'argento. Una buona squadra si vede dal vivaio e di questi atleti, in seguito, se ne parlerà molto. Le buone performance del 2 con salernitano di Cuomo e Manzo, tim. Sorice consentono ai nostri atleti di indossare la canottiera azzurra al Memorial D'Aloja nel quale mancano di poco la zona podio terminando quarti mentre Pasquale Santoriello passa dal singolo all'otto azzurro con il quale entra in finale.

Il cammino azzurro dei nostri junior prosegue a Colonia in cui Cuomo e Manzo passano dal 2 al 4 con in misto federale, sempre guidati da Sorice, conseguendo una meritata medaglia d'oro che li colloca all'attenzione del team azzurro come uno degli equipaggi di maggior interesse.

Ma l'Irno ha altri atleti su cui puntare, Gianluca Vitolo viene con-

vocato per le regate di Macon, e lì ottiene la vittoria nel quattro di coppia mentre a Bled Pasquale Santoriello è in finale nell'otto under 23.

Alla coppa della Gioventù a Bourges, in Francia, Carmine Cuomo in misto federale è terzo nel 4 con junior, conquistando un'altra prestigiosa medaglia internazionale che invece sfuggì di poco nella regata di Poznan, valevole per l'assegnazione del titolo mondiale junior, in cui Peppe Manzo è quinto in 2 senza mentre il timoniere Sorice è quarto nell'otto. Il promettente 2 con salernitano, diviso in campo internazionale, ritorna assieme per i campionati italiani juniores cogliendo una attesa e meritata vittoria, Carmine Cuomo e Peppe Manzo con Daniele Sorice al timone sono campioni d'Italia e forse, se fossero stati schierati assieme, avrebbero potuto dare qualche soddisfazione in più alla squadra azzurra.

Ai campionati under 23 il circolo schiera in 4 senza Santoriello, Gasparini, Manzo e Cuomo ed ottiene una importantissima medaglia d'argento, soprattutto tenendo in debito conto che in barca ci sono due juniores in gara contro atleti più esperti e si conclude, così, un'annata importante per il Circolo.

## 1996

Le regate al Lago Patria mettono in buona evidenza i nostri equipaggi, Gianluca Vitolo è uno sculler molto promettente e mette in rigagli avversari con ampio margine ma anche Pasquale Santoriello nei senior e Ferdinando Gasparini nei pesi leggeri hanno vita facile, come pure Peppe Manzo e Carmine Cuomo reduci dal titolo italiano dell'anno precedente. Allievi e cadetti sono anche loro in prima linea per raccogliere medaglie con Paolo Salzano a capodi



una pattuglia di atleti di tutto riguardo. Infatti, sia a Sanremo che a Senise e poi a Pallanza, gli allievi salernitani continuano a salire sul podio anche in campionato nazionale facendone registrare i successi di Salzano, De Rosa, Gallo, Novella e Pappalardo.

Al primo meeting nazionale di Piediluco, le attese sono concentrate sui due singoli e Gianluca Vitolo conquista la medaglia d'oro nei ragazzi mentre Pasquale Santoriello è secondo nei senior; al secondo meeting Vitolo è secondo mentre Santoriello è terzo nei senior ma c'è un altro skiff in medaglia, è Gasparini bronzo nei pesi leggeri.

Peppe Manzo è, invece, in combinata Trised è 4° gareggiando in 2 senza, 4 senza e otto.

In campo internazionale, i nostri atleti cominciano subito a mettersi in ottima evidenza, a partire da Colonia in cui sia Carmine



Cuomo in 4 senza che Daniele Sorice a timone del 2 con si aggiudicano la medaglia d'oro. Non è con loro Peppe Manzo, passato nei pesi leggeri, che a Lucerna conquista la medaglia d'argento nell'otto.

Nei ragazzi a Gianluca Vitolo si aggiunge Marco Salzano ed assieme, in un quattro di coppia misto, conquistano il successo internazionale a Macon, in Francia, mentre a Bled Pasquale Santoriello è medaglia d'argento in 4 con.

Nelle successive tappe internazionali, prima dei campionati del mondo, si registrano il quinto posto di Santoriello nella Coppa delle Nazioni ad Hazewinkel in otto e la medaglia di bronzo di Vitolo alla Coppa della Gioventù nella specialità del quattro di coppia. Il clou della stagione internazionale è, infine, rappresentato dai Campionati del Mondo in Scozia, a Strathclyde, e qui il nostro ti-



moniere Daniele Sorice guida il 2 con azzurro con grande maestria diventando vice-campione del mondo nella categoria juniores. Carmine Cuomo, schierato in 4 con, è appena fuori dal podio in quarta posizione mentre Peppe Manzo, nell'ammiraglia pesi leggeri, conquista la finale.

Il brillantissimo rendimento degli atleti salernitani in campo internazionale trova riscontro in Italia, nello svolgimento dei campionati italiani.

Il primo ad andare a bersaglio è Gianluca Vitolo, sculler di valore, che diventa Campione d'Italia in singolo ragazzi. È un risultato di grande prestigio, mentre in altre specialità in alcune edizioni il valore degli equipaggi vincitori del titolo è altalenante, ogni anno chi vince in specialità quali il singolo o il doppio è sicuramente un atleta di grande spessore. E proprio nell'altra specialità più diffici-



le, il doppio, Peppe Manzo e Pasquale Santoriello si laureano Campioni d'Italia under 23, portando a due i titoli italiani conquistati dal Circolo in questo memorabile 1996.

Ci si potrebbe anche accontentare ma non è così, ai campionati junior il 2 senza di Carmine Cuomo e Marco Salzano conquista la medaglia di bronzo, e il bronzo sfugge di poco allo skiff di Gianluca Vitolo migrato in categoria superiore e quarto a un pelo dal podio. Infine, Manzo e Santoriello a Milano tentano il bis ai Campionati Italiani Assoluti nella barca che li ha visti primeggiare nella categoria under 23, il doppio, ma questa volta devono arrendersi ed ottenere "solo" la medaglia d'argento.

È una stagione da ricordare per il Circolo, due titoli italiani nello stesso anno, una medaglia mondiale, diversi atleti sul palcoscenico internazionale ed importanti medaglie ai campionati ma, soprattutto, un vivaio di grande interesse sul quale cisono speranze, come vedremo ben fondate, di ripetere negli anni questi straordinari successi. Ancora una volta possiamo vedere quanto sia importante la continuità, far crescere affianco agli atleti del momento i futuri campioncini, ed è questo il vero patrimonio di un Club. Un patrimonio da non disperdere.

## 1997

Il 1997 vede la seconda generazione dei Pappalardo prepararsi per competere con buone chances di vittoria in un campionato italiano. Giulio e Fabio Pappalardo, vogatori di coppia per tradizione familiare, iniziano a remare assieme per rinverdire gli allori paterni. Ma non sono i soli sui quali sono puntate le speranze del nostro sodalizio. Paolo Salzano in singolo mostra le sue potenzialità



nei ragazzi, e con lui Mario Marino. Negli junior Marco Salzano e Gianluca Vitolo, fresco campione d'Italia in skiff, difendono i colori dell'Irno con onore.

Nel gruppo dei seniors si evidenziano realtà consolidate come Fernando Gasparini, Carmine Cuomo, e Peppe Manzo che con qualche innesto junior si alternano prevalentemente in 2 con e 2 senza. Nello staff tecnico, Francesco Alvino con il progetto remare a scuola si è coinvolto a un buon numero di ragazze al punto da creare un vero e proprio settore femminile di tutto riguardo. Non a caso in questo gruppo iniziò a muovere i primi passi remieri Laura Schiavone, un'atleta che darà al nostro sodalizio tantissime soddisfazioni.

Al livello regionale, in un contesto particolarmente agguerrito, tutta la pattuglia salernitana si esprime ad ottimi livelli.



Otto titoli regionali il bottino finale, nei ragazzi con lo skiff di Paolo Salzano, il doppio di Fabio e Giulio Pappalardo ed il 2 senza femminile di Simona Galimberti e Rossella Pinto mentre negli junior con lo skiff di Gianluca Vitolo e tra le donne lo skiff di Piera Infante. A livello senior, il doppio di Fernando Gasparini e Peppe Manzo, che bissano il successo in 4 di coppia con i sempre verdi Gigi Galizia e Pasquale Cammarota.

Alla prima nazionale di Piediluco arriva la prima barca "wingboat" con gli scalmi ad ala, un'innovazione tecnica sulla quale il Circolo puntò acquistando il primo prototipo del Cantiere Filippi.

La tradizionale impostazione prevedeva braccia autonome per ciascun postovoga, le barche ad ala invece riunivano in un'unica stratificazione di carbonio entrambi i bracci, a forma di ala, che venivano incernierati sul supporto della pedaliera. In questo modo,

oltre ad avere particolari qualità di rigidità, i bracci ad ala conferivano maggiore stabilità e in caso di leggera onda, essendo incernierati in alto, opponevano minore resistenza rispetto ai bracci tradizionali che, invece, essendo fissati sui fianchi dell'imbarcazione frangevano le piccole onde opponendo maggiore resistenza all'avanzamento.

Il varo di questo nuovo armo venne affidato al 4 di coppia ragazzi composto dai fratelli Pappalardo con Salzano e Marino che, aggiudicandosi la regata ragazzi, bagnano con la vittoria la nuova imbarcazione.

Non è l'unico oro, il 2 senza senior B di Cuomo e Gasparini si aggiudica la regata d'esordio mentre negli junior sfiorano il podio Marco Salzano e Gianluca Vitolo in doppio. Peppe Manzo nelle combinate pesi leggeri vince l'otto, con Sorice a timone, e giunge secondo sia in 2 senza che in 4 senza.

Alla seconda nazionale di Piediluco, una flessione di rendimento spinge lontano dal podio il 4 di coppia ragazzi dei Pappalardo con Salzano e Marino, ma i due figli del tecnico si rifanno parzialmente in doppio agguantando la medaglia di bronzo. In singolo junior Vitolo giunge secondo conquistando un prestigioso argento, e nei senior in 2 senza Gasparini e Cuomo giungono secondi mentre Peppe Manzo vince sia l'otto, sempre con Sorice a timone, che il quattro senza nei pesi leggeri.

A livello internazionale la pattuglia dell'Irno si distingue in numerose occasioni, Peppe Manzo a Bled, in Slovenia, si piazza secondo nel 2 senza pesi leggeri come pure Cuomo ed il militare Santoriello nell'otto senior B. A Nottingham, nella coppa della gioventù, Vitolo si piazza terzo. A Lucerna, principale test in vista dei mondiali,



Peppe Manzo nell'otto pesi leggeri giunge terzo. A livello junior per i campionati del mondo di Hazewinkel in Belgio, vengono selezionati Marco Salzano ed il timoniere Sorice che, però, in otto non vanno oltre il terzo posto in finale B.

Ad Aiguebelette, in Francia, i due convocati in azzurro nei pesi leggeri sono Peppe Manzo e Fernando Gasparini; Manzo sfiora il podio giungendo quarto nell'otto mentre in 2 senza Gasparini è quarto in finale C, e si conclude così la stagione internazionale dei nostri portacolori.

Ai campionati italiani ragazzi di Piediluco c'è grande attesa per il quattro di coppia formato da Salzano, Marino, Pappalardo, Pappalardo, allenatore (manco a dirlo) Pappalardo. È la prova del fuoco per la seconda generazione e la curiosità è quella di vedere se i figli hanno la stessa stoffa del padre. E, soprattutto, venendo da risultati altalenanti bisogna capire se le aspettative dopo il brillante esordio erano fondate o meno. Le sensazioni sono buone.

Un momento di suspense al mattino delle semifinali, quando la wingboat viene trovata con un buco a poppa, causato da un caccia-vite o un punteruolo. L'atto di vandalismo subito conferisce una carica in più e il quattro di coppia di Paolo Salzano, Mario Marino, Giulio e Fabio Pappalardo vince con autorevolezza il campionato italiano ragazzi. Nel 1975 il titolo assoluto di papà Rosario, nel 1997 i figli Giulio e Fabio. Sempre in quattro di coppia.

I quattro giovani salernitani si impongono su un equipaggio delle Fiamme Gialle, guidato dal giovane tecnico e gloriabiancorossa Franco Cattaneo. Per una volta, il gruppetto di sostenitori dell'Irno sugli spalti del campo di regata di Piediluco non ha fatto il tifo per lui.

Ai campionati junior di Milano competono in doppio Gianluca Vitolo e Marco Salzano mentre regatano in due con Alfredo Pappalardo e Paolo Marchesano, tim. Daniele Sorice, ed entrambi gli equipaggi arrivano in finale. Unatappa di esperienza la compiono il quattro di coppia campione nei ragazzi, ed il doppio femminile di Rossella Pinto e Piera Infante che partecipano anch'essi al campionato.

Nei campionati senior B di Monate il quattro senza composto da Peppe Manzo, Carmine Cuomo, Marco Salzano e Fernando Gasparini sfiora il colpo grosso giungendo, però, solo secondo. Peppe Manzo è in finale anche in doppio con Gianluca Vitolo.

Ai campionati Senior A di Milano, in quattro di coppia Peppe Manzo, Carmine Cuomo, e Fernando Gasparini recuperano all'agonismo attivo Pasquale Cammarota, che in quell'anno contava 37 primavere. Averli e non sentirli, Pasqualino va vicinissimo alla medaglia piazzandosi quarto.

L'annata si conclude con i campionati del mare di Orbetello, nel quale c'è il ritorno di Pasquale Santoriello che rientra dal servizio militare con all'attivo un titolo assoluto e un titolo senior B in quattro di coppia. In 4 yole, assieme a Peppe Manzo, Carmine Cuomo, e Fernando Gasparini per poco non arriva un altro titolo italiano, ma è solo argento.

E si chiude così un'ottima annata, con giovani promettenti al primo titolo, realtà consolidate in medaglia e vecchi atleti al ritorno. Un po' di tutto, quindi, che prelude ad una delle migliori stagioni dell'Irno, come vedremo più avanti.



## 1998

Il 1998 è uno degli anni più ricchi di risultati, a livello regionale i nostri atleti si impongono sistematicamente nelle specialità in cui partecipano. Tra i ragazzi, nella voga di coppia non ce n'è per nessuno: singolo, doppio e quattro di coppia sono appannaggi di Paolo Salzano, Fabio Pappalardo, che bissano con Adriano Salzano e Gennaro De Rosa.

Anche negli junior, il quattro di coppia è dell'Irno con Giulio Pappalardo, Antonio Veneto, Mario Marino e Donato Fiore.

Nelle donne, il singolo senior B è appannaggio di Piera Infante mentre Olga Chieffi vince il singolo assoluto, e insieme si aggiudicano il doppio assoluto.

Negli uomini quest'anno l'olimpionico Davide Tizzano regata per i colori biancorossi, e naturalmente nel singolo non c'è storia, come pure nel doppio di Tizzano e Gasparini.

Il completamento della voga di coppia open si ha con i successi del quattro di Galizia, Gasparini Santoriello, Cuomo, questi ultimi due vincenti anche in 2 senza.

Tutti questi equipaggi risultano vincenti anche ai campionati regionali, riportando il Circolo in alto nella classifica agonistica. La stagione nazionale si apre a Piediluco con un inconsueto test selettivo al remo ergometro per potervi partecipare; nel 1998, esperienza non ripetuta successivamente, la Federazione faceva effettuare dei test in ciascuna regione, stabilendo un tempo massimo di 30 minuti per compiere circa 8 chilometri. Chi impiegava più di mezz'ora, non poteva partecipare alla regata nazionale successiva. Per questo, la partecipazione alle regate nazionali del 1998 è generalmente ridotta risentendo della selezione al remo ergometro.



A Piediluco, il circolo comunque schiera una folta pattuglia di atleti: il 4 di coppia ragazzi detentore del titolo conquistato l'anno prima in formazione aggiornata con Paolo Salzano, Fabio Pappalardo, Adriano Salzano e Gennaro De Rosa, il 2 senza senior di Pasquale Santoriello e Carmine Cuomo, il quattro di coppia junior con Giulio Pappalardo, Gianluca Vitolo, Marco Salzano insieme al napoletano Rapicano, il quattro di coppia pesi leggeri femminile di Infante e Chieffi insieme ad atlete sarde del Sannò di Bosa e di Olbia

La quantità non va affatto a discapito della qualità, il quattro ragazzi vince autorevolmente la sua regata, come pure il 2 senza senior ed il quattro femminile, mentre è argento per il quattro junior. In questa memorabile trasferta si sfiora il successo pieno di tutti gli equipaggi.

1998 Il doppio dell'Irno indossa la maglia di campione d'Italia





Nella seconda regata nazionale, sempre a Piediluco, nei ragazzi il circolo presente oltre al solito quattro di coppia anche il doppio di Fabio Pappalardo e Paolo Salzano, il doppio junior di Giulio Pappalardo e Marco Salzano, il quattro di coppia junior sempre in equipaggio misto con la Canottieri Napoli, il doppio pesi leggeri femminile di Chieffi e Infante.

Anche stavolta il bottino è ragguardevole, con il duplice successo di doppio e quattro di coppia ragazzi, l'argento del doppio junior ed il bronzo del quattro junior e del doppio femminile. In combinata tris, riservata agli atleti di interesse nazionale, si difendono bene Gasparini nei pesi leggeri e Manzo, nel frattempo in gara con le Forze Armate per assolvere gli obblighi di leva.

In campo internazionale, alla Coppa della Gioventù tenuta a S. Candida, il doppio di Paolo Salzano e Fabio Pappalardo sfiora il podio



e giunge quarto. Al Memorial D'Aloja corre per i colori dell'Irno Davide Tizzano che vince in singolo e realizzano buone prestazioni Gasparini, Santoriello, Cuomo ed il timoniere Sorice.

Ai Campionati del mondo juniores in Austria, a Ottensheim, Marco Salzano giunge terzo in finale B in 4 senza.

In Grecia, a Ioannina, si svolgono i campionati del mondo senior B ed il nostro timoniere Daniele Sorice guida alla vittoria il 4 con azzurro e si laurea campione del mondo mentre Pasquale Santoriello giunge terzo in finale B nell'otto.

Ai campionati del mondo di Colonia, nei pesi leggeri Peppe Manzo è medagliato di bronzo a capovoga dell'otto azzurro e agli assoluti il timoniere Daniele Sorice è anche lui terzo nel 4 con.

La stagione internazionale dei nostri atleti è più che lusinghiera, i diversi piazzamenti ottenuti testimoniano l'avvenuta maturazione

1998 Manzo capovoga dell'8, terzo ai mondiali pesi leggeri  
1998 Sorice timoniere del 4 con, bronzo ai mondiali assoluti





di questo gruppo di atleti. Anche l'attività dell'Irno ai campionati italiani delle diverse categorie è di grande spessore.

A Ravenna, l'allenatore Rosario Pappalardo prova una mossa inedita: schierare ai campionati italiani ragazzi il figlio Fabio in coppia con il compagno di sempre Paolo Salzano sia in doppio che in quattro di coppia con Adriano Salzano e Gennaro De Rosa. Se nelle regate nazionali la doppiagara è una pratica usuale, ai campionati italiani, stante anche il ridotto intervallo di tempo tra le due finali, è un fatto assolutamente inconsueto. Del resto, negli anni precedenti vi era anche una preclusione regolamentare sulla doppiagara ai campionati, al di fuori degli assoluti.

In questo caso, l'eccezione era ben motivata dal fatto che vi erano ottime chances di vittoria in entrambe le specialità.

E infatti, nonostante i soli 50 minuti di intervallo tra le due gare, la

clamorosa accoppiata riesce: Fabio Pappalardo e Paolo Salzano in doppio, e ancora loro in quattro di coppia assieme ad Adriano Salzano e Gennaro De Rosa conquistano i due titoli italiani ragazzi. Un'impresa mai più ripetuta da atleti del nostro Club.

Ai campionati italiani juniores, a Piediluco, i nostri portacolori sono il doppio dei fratelli maggiori Giulio Pappalardo e Marco Salzano che, in quattro di coppia, corrono assieme ai fratelli minori, Fabio Pappalardo e Paolo Salzano. Il doppio è medaglia d'argento ed il quattro è in finale. Questa trasferta si ricorda, oltre che per il brillante piazzamento, anche per il doppio incrocio familiare tra i Pappalardo ed i Salzano, che ricorrerà spesso. Oltretutto si tratta di famiglie numerose e, sotto il profilo remiero, ottimamente attrezzate: i padri di questi ragazzi sono entrambi stati, in epoche diverse, campioni italiani assoluti. Francesco Salzano, campione



1998 Il doppio ragazzi in regata

1998 Il 4 di coppia ragazzi campione d'Italia



d'Italia in 4 con nella Marina Militare nei primi anni '60 e Rosario Pappalardo in quattro di coppia, a metà degli anni '70, per i colori della Canottieri Irno. Buon sangue non mente.

A Candia c'è il campionato esordienti ed Olga Chieffi è argento in singolo mentre ai campionati del Mare di Sabaudia il Circolo piazza in finale il doppio canoa maschile Santoriello e Cuomo ed il doppio canoa femminile Chieffi e Infante.

Ai campionati italiani senior B il circolo schiera Peppe Manzo, Carmine Cuomo, Pasquale Santoriello e Fernando Gasparini, sia in 4 senza che in 4 con, al timone il solito Daniele Sorice. Al salto di categoria, gli junior Salzano e Pappalardo si presentano in doppio. Gli equipaggi schierati sono tutti in medaglia, d'argento per il 4 con e di bronzo per il 4 senza ed il doppio; tre medaglie, di cui due in barca lunga, con soli sei atleti.

1998 Il doppio femminile pesi leggeri vice-campione d'Italia

Ai campionati italiani pesi leggeri il Circolo presenta a Piediluco un solo equipaggio in rosa, il doppio femminile di Olga Chieffi e Piera Infante sfiora il successo giungendo secondo e conquistando una brillante medaglia d'argento.

Agli assoluti in stri porta colori Pasquale Santoriello e Peppe Manzo conquistano la medaglia di bronzo che, essendo ottenuta contro equipaggi militari, vale anche come titolo societario.

Il bilancio dell'annata è unodei più rosei della storia: ai campionati italiani complessivamente due titoli, quattro medaglie d'argento e tre di bronzo, per non dire della brillante stagione internazionale.

## 1999

Sull'onda dei successi dell'anno precedente, il Circolo si presenta agguerrito alle gare regionali per consolidare le posizioni acquisite.

Nei ragazzi Gennaro De Rosa, Adriano Salzano, Gennaro Gallo e Antonio Venetosia alternano nelle specialità di coppia e, soprattutto nel quadruplo, raccolgono diverse affermazioni.

Negli junior ritroviamo Fabio e Giulio Pappalardo, Paolo Salzano e Mario Marino che in questa formazione avevano vinto il quadruplo ai campionati italiani ragazzi due anni prima ed in campo regionale al successo del quattro si affiancano presenze anche in singolo e doppio.

Giulio Pappalardo si affaccia anche nei pesi leggeri in coppia con Fernando Gasparini salendo sul podio, mentre nei pesi leggeri femminili Piera Infante vince in singolo ed in doppio con Olga Chieffi.

I senior B sono rappresentati da Peppe Manzo, Carmine Cuomo,





Fernando Gasparini e Marco Salzano che, nei Senior A, remano assieme a Pasquale Santoriello.

Il quattro senza senior B di Manzo, Cuomo, Gasparini e Salzano si conferma leader in Campania, vincendo spesso anche in due senza con Gasparini e Salzano.

Nei senior A Santoriello e Manzo vincono in doppio, e Santoriello si ripete anche in quattro di coppia con Gasparini, Fiore e Francesco Cappuccio.

Il vivaio è promettente con le giovanissime Laura Schiavone e Francesca Gallo, il piccolo Luca, terzo della seconda generazione dei Pappalardo, e Ferdinando Novella.

L'esordio nazionale è a Piediluco e gli junior si presentano nelle tre specialità di coppia, skiff doppio e quadruplo ottenendo buone prestazioni.

Alla seconda nazionale di Piediluco i ragazzi scendono in quattro di coppia con De Rosa, Salzano, Gallo e Veneto conquistando la medaglia d'oro, e Gallo e Veneto raggiungono anche la finale nel doppio.

Negli junior, Salzano è sul podio in skiff ed è in finale in doppio con Giulio Pappalardo mentre il quattro di coppia misto di Pappalardo, Pappalardo, Salzano e Di Fede vince la regata nazionale. Marco Salzano è in combinata tris, programmariservato agli atleti di interesse nazionale nella squadra di punta, e quindi corre in 2 senza, 4 senza e otto, cogliendo il bronzo in quattro senza.

Gli altri senior si schierano in diversi armi e nel doppio senior A Manzo e Santoriello si aggiudicano la medaglia d'oro mentre Gasparini e Cuomo giungono secondi in 2 senza. Insieme vincono il quattro senza senior A.

Anche le donne si comportano ottimamente, e Chieffi e Infante giungono seconde nel doppio pesi leggeri femminile.

La stagione internazionale si apre a Bled, in Slovenia, in cui Paolo Salzano coglie un argento e un bronzo inopinatamente in 2 senza, trattandosi di un vogatore che ha sempre vogato di coppia ed anche Marco Salzano è in gara.

A Corck, in Irlanda, nella coppa della Gioventù, i fratelli Pappalardo in equipaggio misto federale raggiungono la medaglia d'argento.

Poco prima di partire per i mondiali junior, Paolo Salzano viene bloccato alle visite mediche per un leggero fenomeno asmatico che gli impedisce di far parte della rappresentativa azzurra.

1999 I fratelli Pappalardo (a destra) in azzurro alla Coppa della gioventù





Si tratta di un malessere passeggero, che non ha avuto ripercussioni sulla carriera dell'atleta, che però capita in un momento sbagliato: la vigilia di un campionato del mondo.

Marco Salzano, invece, partecipa ai campionati del mondo under 23 di Colonia conquistando la quinta piazza in quattro con.

Ai campionati italiani ragazzi di Varese il quattro di coppia di Veneto, Salzano, Gallo e De Rosa giunge in finale ma non riesce a centrare la medaglia.

Anche il quattro di coppia junior a Ravenna, dopo due titoli consecutivi, non va oltre il quarto posto con i fratelli Pappalardo, Salzano e De Rosa.

Il quattro senza di Gasparini, Manzo, Cuomo e Salzano giunge secondo ai campionati italiani Senior B di Sabaudia non lontano dai



vincitori, mentre il quattro di coppia dei fratelli Pappalardo, Salzano e Fiore giunge vicino al podio.

Agli assoluti il quattro senza composto da Gasparini, Manzo, Cuomo e Salzano giunge quarto mentre il quattro con formato da Gasparini, Manzo, Santoriello e Salzano, timoniere Sorice, raggiunge un'ottima medaglia di bronzo.

Si chiude, così, un'annata senza titoli che comunque frutta al Circolo l'ottavo posto in Coppa Montù, la classifica agonistica nazionale.

Un risultato, quindi, di massimo rilievo ed uno dei migliori della nostra storia legato al grande dinamismo della ridotta pattuglia di atletiche, cimentandosi con successo in più specialità, hanno acquisito il punteggio necessario per scalare la classifica.

1999 Il 4 di coppia ragazzi

1999 Il 4 senza, vice-campione d'Italia under 23



## 2000

Nei ragazzi si avviano all'agonismo in 4 con, timonati da Gianluigi Polverino, i canottieri Luca Pannullo, Raffaele Persiano, Edgardo Tortorella e Ferdinando Novella, quest'ultimo si ripete in doppio con Gennaro Gallo

Negli Junior Paolo Salzano, Fabio Pappalardo, Gennaro De Rosa ed Adriano Salzano si dividono tra doppie quattro di coppia vincendo tutte le gare regionali. Al Lago Patria gli junior avversari devono dedicarsi alla voga di punta perché di coppia tutte le regate sono appannaggio dei nostri portacolori.

Nei Senior proseguono l'attività Pasquale Santoriello, Marco Salzano e Peppe Manzo alternandosi in varie specialità.

La prima gara nazionale è a Piediluco, in apertura di stagione, e l'Irno schiera tra i ragazzi il 4 con che raggiunge la finale, come pure Gallo in singolo.

Negli junior il bottino è decisamente più sostanzioso, Fabio Pappalardo e Paolo Salzano vincono la medaglia d'oro in doppi mentre Gennaro De Rosa va in finale in singolo.

Nei senior Pasquale Santoriello conquista la medaglia di bronzo in skiff mentre Donato Fiore e Nicola Gaudiano in due senza sfiorano il podio giungendo quarti.

In combinata Tris, riservata agli atleti di interesse nazionale, Marco Salzano si alterna nelle varie specialità di coppia riuscendo ad ottenere importanti riscontri sulle chances di partecipare alla selezione azzurra.

Daniele Sorice, a timone dell'otto federale, vince le prove di combinata tris.

Nella seconda nazionale di Piediluco, Gallo e Novella in doppio



raggiungono la finale ragazzi mentre il quattro di coppia junior misto Irno-Pullino con Pappalardo e Salzano vince agevolmente la medaglia d'oro. Lo skiff junior di De Rosa per un soffio non raggiunge il bronzo.

Nei senior si registra una doppia vittoria per Peppe Manzo e Pasquale Santoriello, che vincono la medaglia d'oro sia in doppi che in due senza.

Marco Salzano in combinata tris è sul podio sia in quattro con che in otto e in quest'ultima specialità è in scia all'equipaggio vincitore, timonato dal nostro Daniele Sorice.

La stagione internazionale si apre con il Memorial D'Aloja, nel quale partecipano i nostri atleti di spicco, Marco Salzano e il timoniere Sorice, tuttavia per entrambi la spedizione non frutta alcuna medaglia.

2000 Il doppio junior campione d'Italia







A Bled, in Slovenia, il quattro di coppia azzurro, misto Irno-Pullino con Pappalardo e Salzano conquista la medaglia d'oro. La stagione prosegue a Copenaghen con la Coppa delle Nazioni Senior B che è nella fase di transizione per divenire, in seguito, manifestazione equiparata a tutti gli effetti ad un campionato del mondo.

Marco Salzano in 4 con conquista la medaglia d'argento, ottenendo un risultato di grandissimo prestigio.

A Zagabria, in Croazia, ai campionati del mondo il 2 con senior timonata da Sorice giunge quarto mentre il quattro di coppia junior con Paolo Salzano e Fabio Pappalardo vince la piccola finale.

Ai campionati italiani ragazzi di Candia in 4 senza Gennaro Gallo, Eduardo Tortorella, Raffaele Persiano e Luca Pannullo giungono in finale mentre ai campionati junior di Varese Paolo Salzano e Fabio



Pappalardo vince il titolo italiano in doppio e giungono in finale in quattro di coppia con Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa. A Ravenna, ai campionati italiani senior B, c'è la sorprendente affermazione del doppio junior di Salzano e Pappalardo che, neanche diciottenni, hanno la meglio sui avversari under 23 compiendo un'impresa unica nella storia del nostro Club.

L'accoppiata tra titolo junior e titolo senior B è cosa rarissima, infatti il divario di maturazione tecnica e fisica normalmente impedisce ad equipaggi junior di competere contro avversari di età superiore, ma Salzano e Pappalardo ci sono riusciti.

Del resto, i due non sono nuovi ad imprese impossibili: già due anni prima avevano vinto due titoli ragazzi in meno di tre quarti d'ora, compiendo anche in questo caso un piccolo record.

Ora è stata la volta dell'accoppiata junior e senior B.

Sempre in quest'ultima manifestazione, Salzano e Pappalardo conquistano la finale in quattro di coppia assieme a Gennaro De Rosa e Marco Salzano, quest'ultimo finalista anche in skiff. Ai campionati assoluti l'Irno schiera un quattro di coppia con i fra-

telli Salzano, Pappalardo e Santoriello che giunge quinto in finale. Si chiude, così, una stagione importante per il nostro Club non solo per il prestigio dei titoli vinti ma anche per la brillante stagione internazionale.



## Capitolo VIII • Il canottaggio del terzo millennio: la medaglia Olimpica e il fenomeno Laura Schiavone

2001

In campo regionale inizia a mettersi in mostra la giovane Laura Schiavone nella categoria ragazzi, e con lei il giovane Luca Pappalardo con Novella mentre nella categoria junior gareggiano con buoni risultati Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa.

I fratelli Salzano, come è facilmente prevedibile visto il loro prestigioso palmares non ostante la giovane età, nella specialità di coppia lasciano poco spazio agli avversari.

Alla prima regata nazionale di Piediluco, tra i ragazzi c'è l'esordio vittorioso in skiff di Laura Schiavone che, in coppia con Agnese Monica, sfiora il podio nella seconda gara in doppio.

Sempre nei ragazzi, si cimentano in quattro di coppia e in doppio Luca Pappalardo, Ferdinando Novella, Eufemio Landi e Carlo Paraggio, in una trasferta utile per fare esperienza. Negli junior Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa in doppio raggiungono la finale mentre i senior Marco e Paolo Salzano, Fabio Pappalardo ed il timoniere Daniele Sorice sono tutti in combinata Tris, nella serie di regate incrociate destinate agli atleti di interesse nazionale. Marco Salzano, in questa elite dei migliori canottieri italiani, raggiunge un lusinghiero secondo posto in otto ma anche gli altri membri della pattuglia salernitana si comportano più che decorosamente. Alla seconda gara nazionale, sempre a Piediluco, Laura Schiavo-



ne si conferma medaglia d'oro in singolo mentre Agnese Monica manca di poco la finale in skiff. Decisivi i progressi di Luca Pappalardo e Ferdinando Novella, medaglia di bronzo in doppio ragazzi, ed anche Gennaro De Rosa coglie un'importante medaglia d'oro

in singolo junior. Nella combinata tris, Paolo Salzano è bronzo in quattro di coppia, Marco Salzano sfiora il podio in singolo e Fabio Pappalardo si mette in buona evidenza nelle varie specialità, tenendo conto che in ogni giornata di regata ciascuna atleta faceva quattro gare.

La stagione internazionale si apre con il Memorial D'Aloja, con i fratelli Salzano schierati ma in armi differenti, e Marco vince la medaglia d'argento in quattro di coppia mentre Paolo conquista la finale in doppio.

Alla Coppa della Gioventù a Brive La Gaillarde, in Francia, Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa conquistano la medaglia d'argento in otto junior mentre Laura Schiavone, già convocata in azzurro ancorché appena quindicenne, raggiunge la finale junior nel singolo contro avversarie under 19.

Alla Coppa delle Nazioni riservata ad atleti under 23, a Linz in Austria Paolo Salzano giunge quinto in quattro di coppia mentre Fabio Pappalardo compete in skiff e raggiunge la finale C mentre a Lucerna, ai mondiali assoluti, Marco Salzano corre in otto e raggiunge la finale B.

La stagione dei campionati italiani si apre con la manifestazione dedicata ai ragazze Laura Schiavone vince la medaglia d'argento in skiff ragazze mentre nei maschi Luca Pappalardo e Ferdinando Novelli raggiungono la finale in doppio, obbiettivi sfiorati dal due senza di Paraggio e Landi.

A Milano, ai campionati junior Laura Schiavone, al salto di categoria, giunge quarta in singolo mentre sono sestimi in finale Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa in doppio.

A Genova, ai campionati senior B, Marco Salzano è medaglia di

bronzo in skiff, mentre al doppio campione in carica di Paolo Salzano e Fabio Pappalardo non riesce il bis; gli stessi equipaggi si presentano alla regata conclusiva degli assoluti di Milano piazzandosi entrambi in finale.

Con la fine del 2001 si interrompe il rapporto con lo staff tecnico, per cui Rosario Pappalardo ed il suo vice Gigi Galizia concludono la collaborazione con il circolo. Si chiude un ciclo e si apre una fase controversa della nostra storia, in cui è difficile effettuare una ricostruzione dei diversi passaggi del tesoro contrapposte. Di certo, la storia sportiva subisce un'involuzione sotto diversi profili ed il clima interno si appesantisce, con effetti dirompenti.

È difficile, oggi, ricostruire in dettaglio tutte le ragioni che portarono a questa separazione, di certo si allontana dal Circolo l'uomo simbolo, la bandiera del Club che da atleta era stato il traino del rilancio del nostro sodalizio e, successivamente, da allenatore aveva portato la Canottieri Irno a risultati in campo internazionale mai raggiunti prima.

Ed è forse inutile indagare se questa svolta abbia avuto alla base motivazioni tanto valide da resistere ad una analisi critica successiva. Di certo, nei soci che in passato avevano condiviso lo spogliatoio della sezione canottaggio, la decisione fece scalpore.

## 2002

Con la stagione agonistica 2002 la conduzione tecnica viene affidata a Franco Noio, allenatore proveniente dal C.R.V. Italia che, peraltro, nel 1979 da atleta aveva gareggiato per i colori dell'Irno. È una mini-rivoluzione, Pasquale Pisano assume la delega al canottaggio e viene impresso un deciso cambiamento alla condu-





zione della sezione, non senza un certo disorientamento anche da parte degli atleti che erano rimasti affezionati al loro allenatore. Franco Noio, con la collaborazione di Fernando Gasparini, si trova a gestire un parco atleti di livello: oltre ai fratelli Salzano, che avevano alle spalle un palmares di tutto rilievo, c'è l'emergente Laura Schiavone che in singolo ha già prenotato un futuro in azzurro di tutto rilievo, visti i confortanti esordi in campo internazionale dell'anno precedente. A fianco a questi atleti si fanno strada Gennaro De Rosa, Gennaro Gallo e Ferdinando Novella, e dietro alla Schiavone seguono brillantemente le atlete Agnese Monica e Francesca Gallo.

E il 2002 è un anno di conferme.

In campo regionale, nella categoria ragazze Laura Schiavone in skiffe Francesca Gallo ed Agnese Monica in doppio vincono tutte

le regate, negli junior in doppio Novella e Gallo sono frequentemente avanti. Nei senior i fratelli Salzano si cimentano in singolo e in doppio contendendosi con il Posillipo il primato regionale. L'esordio nazionale è, come prassi in questa epoca, a Piediluco. Il circolo mette tre atleti in combinata tris, i fratelli Salzano e De Rosa come pesoleggero, e nelle varie specialità raccolgono piazzamenti onorevoli.

Laura Schiavone, in singolo ragazze, mostra tutta la sua stoffa vincendo autorevolmente la sua gara mentre le altre componenti del remo femminile, Monica e Gallo, si cimentano in due senza e in doppio raggiungendo la finale. E la finale è pure l'obiettivo del doppio junior di Novella e Gallo, anche in questo caso pienamente centrato.

Alla seconda gara nazionale in combinata tris Paolo Salzano con-



quista un terzo posto in doppio che gli vale la convocazione al Memorial D'Aloja mentre Marco Salzano ottiene qualche piazzamento.

Laura Schiavone oltre a vincere il singolo ragazze si aggiudica anche il doppio in un misto federale, nella regata in cui Agnese Monica e Francesca Gallo si aggiudicano la medaglia di bronzo mentre il doppio junior di Novella e Gallo centra nuovamente la finale. La stagione internazionale, come di consueto, si apre con il Memorial D'Aloja il cui nostro unico portacolori è Paolo Salzano che viene schierato in doppio, nel quale conquista una prestigiosa medaglia d'argento, mentre in quattro di coppia è appena fuori medaglia.

Ai mondiali junior in Lituania, a Trakai, nella categoria junior riservata ad atlete under 19, Laura Schiavone neanche sedicenne



entra in finale nella specialità del doppio mentre ai mondiali universitari di Nottingham i fratelli Salzano entrano in finale in otto e in doppio.

Ai campionati mondiali senior B, a Genova, riservati ad atleti under 23, Paolo Salzano è vicecampione del mondo in quattro di coppia mentre Marco Salzano in doppio è di un pelo fuori dalla zona medaglia, giungendo quarto.

Ai campionati italiani ragazzi di Piediluco, Laura Schiavone si conferma la più forte vincendo il titolo italiano in skiff ma oltre all'attesa affermazione della nostra singolista c'è la piacevole sorpresa del doppio di Francesca Gallo e Agnese Monica che lotta fino all'ultimo per il titolo cogliendo una brillantissima medaglia d'argento.

Ai campionati junior di Milano Laura Schiavone cerca il bis contro



2002 Laura Schiavone al primo titolo italiano in skiff

le atlete di categoria superiore ed ottiene un eccellente secondo posto e, anche in questo caso, Gallo e Monica si comportano ottimamente raggiungendo la finale in doppio. Cambiano tipodibarca, invece, Gennaro Gallo e Ferdinando Novella che abbandonano il doppio per passare al due con, timonati da Gerardo Novella, giungendo appena fuori dal podio.

Ai campionati italiani senior B di Varese Paolo Salzano riesce nell'intento di bissare il successo di due anni prima e in coppia con il fratello Marco si aggiudica nuovamente il titolo italiano in doppio, e nella specialità del quattro di coppia assieme a Gallo e Novella conquistano il bronzo.

A questo punto Paolo Salzano mira a completare il suo incredibile curriculum in doppio agli assoluti di Milano, visto che in questa specialità negli anni precedenti era già stato campione d'Italia nelle categorie ragazzi, junior e senior B.

L'assalto al titolo assoluto dei fratelli Salzano produce, invece, un argento che conclude una stagione di grande rilievo, con i nostri atleti in grande evidenza sui campi di regata italiani ed internazionali.

## 2003

Nel 2003 l'esigenza di avere una guida per gli atleti giovanissimi viene soddisfatta con l'arrivo di un monumento del remo mondiale come Ciccio Esposito, pluricampione del mondo nei pesi leggeri, che si aggiunge a Noio nella conduzione tecnica del Circolo. In campo regionale le ragazze sono sempre in buona evidenza ed anzi si "dividono" per aggiudicarsi la vittoria in singolo in tutte le categorie: Laura Schiavone vince in categoria junior e senior,





2003 Laura Schiavone in regata ad Atene





Agnese Monicavinceneipesileggerie Francesca Gallovincenelle ragazze. Luca Pappalardo, terzo figlio maschio di Rosario, e Ferdinando Novella vincono diverse regate in doppio ed anche in singolo si alternano con risultati brillanti.

Paolo Salzano abbandona l'agonismo attivo e, dopo un paio di regate regionali, anche il fratello Marco si allontana dal remo. Ancora una volta si dissolve un patrimonio umano e sportivo.

Ancora una volta, forse avremmo scritto un'altra storia e il nostro Circolo deve ripartire daccapo per costruire atleti destinati ai massimi traguardi.

In quest'anno, tuttavia, si compie un importante passo per consentire agli atleti di prepararsi al meglio sulla tecnica di voga. L'allenamento nelle acque di Salerno, infatti, inizia ad essere sempre più difficoltoso a causa dell'elevato incremento del traffico marino sia

diportistico che commerciale. Sono lontani i tempi in cui il porto commerciale poteva ospitare al più un paio di navie dal pontile del Circolo, principale luogo del diporto, ospitava poche decine di imbarcazioni. Le esigenze di traffico, unite ad una diminuita cultura marinara e sportiva negli ambienti portuali, hanno reso sempre più problematico lo svolgimento degli allenamenti all'interno del porto per cui il Circolo ha dovuto individuare una soluzione alternativa per gli allenamenti in barca. Dopo avere provato ad emulare i Club napoletani, che già da tempo per le stesse necessità avevano delocalizzato gli allenamenti lontano da Via Caracciolo per emigrare al Lago Patria, che tuttavia era troppo penalizzante per gli eccessivi tempi di trasferimento, il nostro Circolo individua la diga dell'Alento come luogo di allenamento. E così il canottaggio sbarca nel Cilento, a pochi chilometri da Agropoli viene allestito un punto di imbarco e, grazie alla disponibilità delle autorità, le barche vengono ospitate all'interno della struttura della diga.

È un nuovo corso, reso necessario, che ha complicato le attività di allenamento anche se il maggior torto lo subisce la città che non può ammirare le barche filanti sospinte dalle energie palate dei vogatori salernitani.

Alla prima gara nazionale, a Piediluco il Circolo schiera il quattro di coppia ragazzi di Malaspina, Vitale, Schiavone e Guarino, che partecipano per fare esperienza, il singolo ragazzo di Francesca Gallo che raggiunge la finale, il singolo junior femminile di Laura Schiavone che vince autorevolmente e bissato il successo in doppio junior con Francesca Gallo, mentre Luca Pappalardo e Ferdinando Novella raggiungono la finale in doppio.

Alla seconda gara nazionale la pattuglia di atleti rimane la stessa,



come pure in qualche modo i risultati, e la Schiavone, dopo aver vinto il singolo junior, in coppia con la Gallo conquista la medaglia d'argento in doppio.

In campo internazionale porta alto il vessillo dell'Irno la sola Laura Schiavone, che a Bled è seconda in doppio junior mentre ad Atene, sul campo creato per le Olimpiadi dell'anno successivo, gareggia in singolo e conquista la medaglia d'argento.

Ai campionati italiani junior di Milano, la vice-campionessa del mondo Laura Schiavone vince il titolo italiano in doppio assieme a Francesca Gallo ed è seconda in skiff.

Il titolo italiano in singolo Laura Schiavone lo conquista però nella categoria superiore, quella degli under 23, quando allo stadio del remo di Lago Patria conquista la medaglia d'oro Senior B neanche diciassettenne.

## 2004

Con il 2004 l'enfant prodige del remo salernitano, la forte atleta Laura Schiavone, si unisce al nuovo gruppo sportivo remiero nato in città, la Canottieri Olimpica, ed il Circolo perde temporaneamente uno dei suoi riferimenti più importanti.

L'esigenza di avere un atleta di riferimento che faccia da esempio nei confronti degli atleti più giovani viene risolta con il tesseramento di Dario Dentale, stabiese come Esposito, e volentieri si dimostra anche fuori della sua città di origine tutto il suo valore.

L'importanza dell'esempio, in uno sport come il canottaggio, è assolutamente essenziale.

Tutta la generazione degli atleti di Marcello James nasce proprio dalla voglia di imitare i campioni assoluti Pappalardo, Ucci, Villari e Grimaldi e in scia, seguendo i loro gorgi, si sono formati di seguito, anno dopo anno, gli armi vincenti del nostro Club.

Certo, avere un campione cresciuto in casa, che si è quindi formato nella nostra palestra sulle nostre barche, è tutta un'altra cosa ma quando uno sportivo sposa i principi e la filosofia del Club l'importante è che venga accolto e riconosciuto come tale.

E i giovani vogatori salernitani attendono con pazienza di vedere all'opera il nuovo campione in canottiera biancorossa.

In campo regionale, la Gallo è sempre in evidenza pur subendo la superiorità della ex compagna di voga Laura Schiavone.

Dario Dentale rema in 4 con assieme a Ferdinando Novella, Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa, tim. Massimo Pisano aggiudicandosi il regate senior Bal Lago Patria. Gallo e Novella ottengono diversi piazzamenti anche in doppio pesi leggeri, evidenziando una



notevole maturazione tecnica, e lo stesso De Rosa in singolo pesi leggeri.

Agli atleti già rodati si affianca un gruppetto di giovani vogatori composto da Gaetano De Santo, Massimiliano Galderisi, Michele Napoli e Francesco Malaspina che, con Guido Napoli al timone, ben figura in 4 con ragazzi, assieme al doppio di Antonio Siano ed Ermanno Guarino.

A Piediluco alla prima nazionale Gennaro Gallo e Gennaro De Rosa sono convocati in combinata tris pesi leggeri e fanno esperienza assieme alla crema del remo nazionale.

Nella seconda combinata tris scende in campo Dentale che vince il 4 senza e l'otto e fa secondo in 2 senza, ponendosi all'attenzione del commissario tecnico come uno degli azzurri più in forma del momento.

Nella gara nazionale Francesca Gallo è seconda nel doppio junior mentre il doppio pesi leggeri Gallo e Novella si piazza in finale. La stagione internazionale si apre all'insegna di Dario Dentale, che già al Memorial D'Aloja si impone sia in 4 senza che in otto, ed in coppa del Mondo a Monaco e Lucerna in 4 senza è sempre arido e so degli equipaggi più accreditati.

La partenza in sordina pone l'equipaggio azzurro tra gli outsider alle Olimpiadi di Atene, alla quale Dario Dentale partecipa sempre in 4 senza con Luca Agamennoni, Lorenzo Porzio e Raffaello Leonardo. Eppure, pur non essendo accreditato di molte chances di piazzamento, l'armo azzurro con Dentale al terzo carrello conquista alle Olimpiadi la medaglia di bronzo. Per il Circolo è un risultato storico, mai in precedenza un nostro tesseraato era salito sul podio di una regata olimpica e ad Atene si realizza un sogno atteso

2004 Il 4 con vice-campione assoluto con l'allenatore Noio  
2004 Gallo ottava voga dell'otto femminile junior ai mondiali





datantissimo tempo, così un'operazione nata per creare un traino agli atleti più giovani aveva prodotto, come "effetto collaterale", il successo internazionale più importante nella storia dell'Irno. Ma Dentale non è l'unico a vestire la maglia azzurra. Francesca Gallo viene convocata a Banyoles, in Spagna, per i mondiali junior in otto e coglie un secondo posto in finale B, in una delle prime occasioni in cui il settore giovanile femminile ha provato a cimentarsi sulla barca ammiraglia. Nella stessa edizione dei mondiali si rileva, inoltre, la partecipazione tra le riserve pesi leggeri di Gennaro Gallo. Ai Campionati italiani ragazzi al Lago Patria il 4 con di De Santo, Galderisi, Napoli e Malaspina, tim. Napoli, giunge in finale mentre la stessa impresa non riesce al doppio di Guarino e Siano. A Gavirate, ai campionati italiani senior B i portacolori salernita-

ni Dentale, Gallo, Novella e De Rosa si esibiscono sia in 4 senza, raggiungendo la finale, che in 4 con, timonati da Pisano, specialità nella quale conquista la medaglia d'argento. Francesca Gallo, al salto di categoria, raggiunge comunque la finale in skiff. A Piediluco ai campionati italiani junior, pesi leggeri e senior la spedizione salernitana conquista ottimi piazzamenti, tra cui spiccano la medaglia di bronzo in singolo junior di Francesca Gallo, la medaglia di bronzo in doppio pesi leggeri di Gallo e Novella e soprattutto la medaglia d'argento del 4 con senior di Dentale, Gallo, Novella e De Rosa, tim. Pisano, che alle spalle delle Fiamme Giallesi aggiudica anche il riconoscimento del migliore equipaggio societario.

2004 Atene, quattro senza senior medaglia di Bronzo  
2004 Dentale spicca sul podio alle Olimpiadi di Pechino



## 2005

In campo nazionale l'assetto delle regate è modificato con il cambio della guida tecnica della rappresentativa azzurra, il maestro dello sport Beppe De Capua subentra al dottore La Mura e la combinata tris scompare. Ritornano, quindi, le regate nazionali e quella d'esordio, che conserva la denominazione di "meeting", si svolge come di consueto a Piediluco.

Nei ragazzi partecipano in doppio Massimiliano Galderisi e Michele Napoli conquistando brillantemente la medaglia d'argento e nella categoria junior Francesca Gallo è seconda in skiff e vittoriosa in doppio misto.

Nei pesi leggeri Ferdinando Novella e Gennaro Gallo giungono in finale in doppio ma conquistano la medaglia di bronzo in un quattro di coppia misto in cui c'è anche il nostro Gennaro De Rosa. Al secondo meeting nazionale di Piediluco la squadra si ripropone ed il doppio ragazzi di Galderisi e Napoli si ripete al secondo posto e Napoli, in doppia gara, fa secondo anche in otto junior.

Francesca Gallo è medaglia di bronzo in singolo e ripete la vittoria in doppio misto, qualificandosi per i campionati mondiali junior. I nostri atleti sotto i 70 kg di peso si comportano molto bene, De Rosa è ottavo in singolo pesi leggeri under 23 e sesto in quattro di coppia p.l. senior A, mentre si registra la vittoria del doppio di Novella e Gallo, poi secondi anche nel quattro di coppia, che conquistano il pass per i campionati del mondo p.l. senior B.

In campo internazionale, al Memorial D'Aloja partecipa solo Francesca Gallo che è medaglia di bronzo in singolo mentre a Bled la nostra portacolori consegue una brillante affermazione in singolo ed il secondo posto in doppio junior.



Ai campionati mondiali juniores di Brandeburgo, Francesca Gallo in doppio si aggiudica la vittoria nella finale B del doppio, che corrisponde ad un onorevolissimo settimo posto assoluto.

Ai campionati mondiali senior B di Amsterdam, Gallo e Novella giungono anche loro primi in finale B nel doppio e con questo si conclude la stagione internazionale dell'Irno ed è tempo di campionati italiani.

Ai campionati italiani ragazzi di Gavirate Napoli e Galderisi, sempre argento nelle precedenti prove nazionali, vanno fuori dal podio e ai successivi campionati italiani junior di Milano non raggiungono la finale mentre miglior sorte ha Francesca Gallo che in singolo conquista la medaglia d'argento. Ai campionati senior B di Ravenna, al salto di categoria, Francesca Gallo è ottava in skiff mentre il doppio maschile di Gallo e Novella è quarto.



Nei campionati pesi leggeri di Milano, categoria naturale per i nostri Gallo, Novella e De Rosa, viene provato un quattro di coppia assieme a Ciccio Esposito, leggenda del remo mondiale e allenatore in forza al nostro Club. Per un soffio il quadruplo salernitano non raggiunge il podio che, invece, viene conquistato da Gallo e Novella nel doppio.

## 2006

Al primo meeting nazionale di Piediluco, il doppio pesi leggeri senior A di Ferdinando Novella e Gennaro Gallo è quinto in finale come pure Francesca Gallo in skiff pesi leggeri femminile.

Al secondo meeting, sempre a Piediluco, nella categoria pesi leggeri under 23 Gennaro Gallo è medaglia d'argento nel singolo e medaglia d'oro nel doppio in coppia con Ferdinando Novella.



Francesca Gallo, in equipaggio misto con la Bello, si aggiudica la medaglia d'oro nel doppio pesi leggeri femminile e quella di bronzo nel doppio femminile assoluto.

Negli junior, in doppio misto, Michele Napoli raggiunge la finale ed anche il quattro di coppia ragazzi di Filippo Notari, Massimo Pisano, Antonio Rago e Luigi Di Cola arriva quinto in finale.

In campo giovanile, a San Miniato, nel corso del meeting riservato ad allievi e cadetti, si registrano le vittorie del quadruplo cadetti formato da De Rosa, De Rosa, Ciotta e D'Andria, del doppio Salamone e Del Prete e del singolo di Basile e la medaglia di bronzo in singolo di Cuomo. Al Festival dei Giovani di Varese si registrano le vittorie in singolo di D'Andria, Pio De Rosa, Basile Salamone, la medaglia d'argento di Del Prete e la medaglia di bronzo dei singoli

2006 Gallo (a sin.) campione del Mondo universitario  
2006 Il doppio pesi leggeri campione d'Italia under 23



di Apicella e Umberto De Rosa, del quadruplo De Rosa, De Rosa, Ciotta e D'Andria, e del doppio Basile e Sessa.

In campo internazionale, a Piediluco il doppio pesi leggeri di Gallo e Novella è quinto in finale mentre Francesca Gallo, in coppia con Erika Bello, si aggiudica la prestigiosa vittoria del Memorial D'Aloja nella specialità del doppio pesi leggeri. Lo stesso equipaggio partecipa a Monaco alla prima prova di Coppa del Mondo non ripetendo il successo del Memorial e a Lucerna nella terza prova di Coppa del Mondo, giungendo quinto in finale B.

Ai Campionati del Mondo Under 23 di Hazewinkel in Belgio viene convocato il doppio pesi leggeri femminile di Francesca Gallo e Laura Milani che conquista la finale giungendo quinto, e prende parte alla spedizione come riserva gagliardante, in singolo, Gennaro Gallo.



Alla Coppa della Gioventù di Groningen, in Olanda, viene convocato come riserva Michele Napoli al battesimo internazionale. Ai Campionati Mondiali universitari di Trakai, in Lituania, Gennaro Gallo si aggiudica il titolo di campione del mondo universitario nel doppio pesi leggeri in coppia con il romano Michele Petracci. Ad Eton in Gran Bretagna, ai campionati del mondo pesi leggeri, Francesca Gallo in doppio con la Milani non riesce a raggiungere le finali.

A Gavirate ai campionati italiani under 23 Francesca Gallo in singolo pesi leggeri è vice-campione d'Italia mentre sul gradino più in alto del podio il doppio di Ferdinando Novella e Gennaro Gallo che si aggiudica il titolo italiano di categoria.

Ai Campionati italiani pesi leggeri di Piediluco, Francesca Gallo conquista la medaglia di bronzo in singolo mentre il podio sfugge



di pochissimo a Gennaro Gallo e Ferdinando Novella nel doppio. La stagione si conclude con il Trofeo delle Regioni a Ravenna, in cui il 4 con senior A di Galderisi, Napoli, Rago e Addabbo, timoniere Apicella, giunge di poco fuori dal podio

## 2007

A livello regionale nei ragazzi Antonio Rago e Mattia Ranieri in singolo si avvicinano sul podio mentre il doppio di Addabbo e D'Andria si aggiudica le prove d'inverno al Lago Patria. Negli junior Michele Napoli vince le regate regionali in skiff e viene allestito un 4 con schierando anche atleti più giovani, composto da Rago, Galderisi, Notari e Pisano, timoniere Apicella, che va agevolmente in medaglia. Gennaro Gallo vince sia il singolo pesi leggeri che il singolo senior A mentre Francesca Gallo vince il sin-

golo senior B ed è argento nei senior A. Negli allievi e cadetti si mettono in evidenza Florimonte, Cuomo, Basile, Cattaneo, Del Prete e Salomone.

In campo nazionale, al primo meeting di Piediluco nei ragazzi si registra il quarto posto del doppio di Addabbo e D'Andria ed il secondo posto in finale B del 2 senza di Pio e Umberto De Rosa, mentre il singolo junior di Michele Napoli giunge terzo in finale B e va in finale in un quadruplo misto. E' ancora in finale il 4 con di Galderisi, Rago, Notari e Pisano, timoniere Apicella.

Francesca e Gennaro Gallo sono accomunati nella specialità e nel risultato, entrambi quarti nel singolo pesi leggeri; Gennaro come seconda gara regata nel doppio pesi leggeri giungendo quinto mentre Francesca ha miglior sorte conquistando in doppio la medaglia d'oro.

Al secondo meeting i ragazzi vengono ancora schierati in doppio ed in 2 senza, ripetendo i risultati della regata precedente, mentre negli junior Michele Napoli in skiff conquista una pregevolissima medaglia di bronzo e, in seconda gara, si cimenta in doppio misto giungendo primo in finale B, e si segnala la partecipazione del quattro senza di Galderisi, Notari, Rago e Pisano. I nostri pesi leggeri continuano a porsi in grande evidenza e Gennaro Gallo è medaglia d'argento nel doppio e nel quadruplo misto e la sorella Francesca è medaglia di bronzo anche lei in queste due specialità. Al Festival dei Giovani di Piediluco si rileva la crescita del vivaio che raccoglie numerosi successi, agli ori di Del Prete, Sessa, Gallone e Cuomo si affiancano le medaglie di Basile e Apicella. E arriviamo alla stagione internazionale.

Al Memorial D'Aloja i nostri portacolori sono entrambi in me-





daglia, Gennaro Gallo è bronzo nel doppio pesi leggeri maschile mentre Francesca Gallo è argento nel doppio pesi leggeri femminile.

Alla prima prova di coppa del Mondo a Linz è presente il solo Gennaro Gallo che partecipa in doppio pesi leggeri mentre alla terza prova, a Lucerna, regata in singolo pesi leggeri ed è in finale B, la sorella Francesca, invece, è medaglia di bronzo in quattro di coppia pesi leggeri.

Ai Campionati del Mondo junior di Pechino viene convocato Michele Napoli, schierato nel quattro di coppia, ed è quinto in finale B mentre ai Campionati del Mondo under 23 Francesca Gallo è terza in finale B nel singolo pesi leggeri femminile.

La buona prova della Gallo le vale la convocazione anche ai Campionati del Mondo assoluti di Monaco, in cui viene inserita nel

quadruplo femminile ottenendo il primo posto della finale B. Ai campionati italiani ragazzi di Sabaudia, il doppio formato da Ad-dabboe D'Andria ed il due senza di Rago e De Rosa sono entrambi in finale, e ai campionati junior D'Andria si unisce a Galderisi in doppio entrando ancora una volta in finale.

La medaglia sfugge di un soffio anche ai campionati pesi leggeri in cui Francesca Gallo è quarta nel singolo ma viene raggiunta ai campionati del mare di Marsale in cui sia Francesca che Gennaro Gallo conquistano l'argento nel canoino.

Ai Campionati assoluti di Ravenna, però, il podio sfugge ancora ai singoli di Francesca e Gennaro Gallo, entrambi quarti, ed al due con di Gallo e Napoli, tim. Apicella.

## 2008

Nella stagione 2008 c'è il rientro al Circolo dell'allenatore Rosario Pappalardo che ritorna ad assumere la guida tecnica ritrovando al suo fianco Ciccio Esposito, con il quale aveva condiviso numerose esperienze quando erano atleti. Pappalardo ed Esposito, coetanei in classe 1955, infatti ingaggiavano appassionanti duelli in skiff ed ora mettono il loro patrimonio di esperienze a disposizione degli atleti del nostro Club.

Ritorna, dopo la breve esperienza alla Canottieri Olimpica, anche Laura Schiavone che nel frattempo ha guadagnato il pass per le Olimpiadi di Pechino nella specialità del doppio assieme ad Elisabetta Sancassani. Come quattro anni prima con Dario Dentale, anche in questa rassegna olimpica ci sarà un esponente del remo salernitano appartenente alla Canottieri Irno che, in questo caso, è un prodotto del nostro vivaio. Laura, infatti, è cresciuta al Circo-



2008 Laura Schiavone a prua del doppio azzurro a Lucerna

lo e, inizialmente curata da Francesco Alvino e Luigi Galizia, è poi passata sotto le cure di Rosario Pappalardo avviando una lunga serie di successi in campionato nazionale e internazionale che le sono valse la fiducia dello staff tecnico federale e la convocazione per Pechino. La stagione, quindi inizia nel segno di Laura Schiavone che si affianca ai portacolori dell'Irno che in sua assenza hanno tenuto alto il vessillo dell'Irno su tutti i campi di regata.

In campo regionale a livello seniore e pesi leggeri i fratelli Gennaro e Francesca Gallo continuano il percorso di sculler di primo piano aggiudicandosi le prove invernali e consolidando le legittime aspettative di un'altra annata di affermazioni importanti.

Assieme agli atleti di vertice, le nuove leve iniziano a mettersi in mostra al Lago Patria e segnaliamo le vittorie negli allievi e cadetti in doppio di Sessa e Basile, in singolo di Carmela Pappalardo e Gallone, e le medaglie raccolte da Florimonte e Apicella, Vittorie acquisite anche nei ragazzi da Galdieri e Del Prete in doppio, e medaglie per Alessia Annarumma in skiff, Ranieri, De Rosa, Galdieri e Del Prete in quattro di coppia e per Cuomo, D'Andria, De Rosa e Ranieri, tim. Apicella in quattro con.

Al primo meeting nazionale di Piediluco si mettono in evidenza nella categoria ragazzi il duo senza di Umberto De Rosa e Pasquale D'Andria ed il quattro con di D'Andria Galdieri Ranieri De Rosa U., tim. Apicella che conquistano la medaglia di bronzo. Si segnalano, inoltre, in finale il quattro di coppia ragazzi composto da Cuomo, Ranieri, Galdieri, De Rosa P. mentre Alessia Annarumma, in singolo ragazze, è prima in finale B.

Laura Schiavone si conferma al meglio della forma e, praticamente senza avversarie, vince la medaglia d'oro nel doppio assoluto fem-



minile mentre la singolista Francesca Gallo è in finale nel singolo pesi leggeri.

Gennaro Gallo, l'atleta che già da diversi anni si è messo in evidenza in azzurro, è medaglia di bronzo nel 4 senza e, in seconda gara, è in finale in due senza pesi leggeri.

Al secondo meeting nazionale di Piediluco il quattro di coppia ragazzi ottiene la medaglia d'argento con D'Andria Galdieri Del Prete De Rosa mentre Alessia Annarumma, nel singolo ragazze, è quinta in finale B.

Laura Schiavone si mantiene sui suoi standard abituali ed è medaglia d'oro sia in doppio che in quattro di coppia ed imita i suoi successi l'altra atleta di spicco del Circolo, Francesca Gallo, che è prima in singolo p.l. under 23 e quarta in quattro di coppia senior A.

Nei pesi leggeri ulteriori conferme provengono da Gennaro Gallo che è medaglia di bronzo in 4 senza e nell'otto senior A mentre Massimiliano Galderisi quinto nel singolo pl under 23.

Dando uno sguardo ai giovanissimi, a Corgeno al Festival dei Giovani riservato ad allievi e cadetti si rilevano le promettenti vittorie della giovane Pappalardo, ultimo genita dell'allenatore, di Sessa e Basile sia in singolo che in doppio, ed il bronzo di Apicella.

In campo internazionale la stagione si apre con il Memorial D'Aloja, e Laura Schiavone non stecca la regata di apertura e si aggiudica agevolmente la vittoria in doppio senior ma anche Francesca Gallo è sul proscenio ed è in finale nel singolo femminile pesi leggeri mentre Gennaro Gallo è terzo in otto.

A Monaco, in Coppa del Mondo, il doppio di Schiavone e Sancasani è 4° in finale B mentre a Poznan, sempre in Coppa del Mondo,



2008 In attesa di Pechino le azzurre posano in doppio



il doppio di Schiavone e Sancassani è medaglia d'argento nell'ultima tappa di avvicinamento alle Olimpiadi di Pechino.

Prima delle Olimpiadi ci sono i Campionati del Mondo under 23, a Brandeburgo, ai quali Laura Schiavone non partecipa per non interrompere la preparazione mentre l'altra atleta salernitana, Francesca Gallo, viene convocata e nel singolo pesi leggeri è seconda in finale B.

Si giunge, infine, alla manifestazione olimpica e c'è grande fermento in attesa della regata del doppio in cui rappresenta l'Italia la nostra Laura Schiavone in coppia con Elisabetta Sancassani. È un doppio di sicuro interesse ma ancora non al pieno della maturazione. Infatti, sebbene Laura sia attiva in campo internazionale da quando era poco più che quattordicenne, si deve comunque ricordare che è ancora un'atleta under 23 e che, quindi, ha anco-

ra diversi margini di miglioramento, soprattutto sul fronte della tenuta in competizioni ai massimi livelli. Un atleta al vertice del rendimento sviluppa anche una sorta di assuefazione allo stress pre-gara, che può a volte incidere in maniera decisa sulla qualità della prestazione; l'emozione e la tensione, infatti, possono tagliare le gambe ad un atleta anche quando questo ha centinaia di regate alle spalle. È un'Olimpiade, che resta il sogno di ogni sportivo, e che oltre tutto si celebra ogni quattro anni, è una di quelle occasioni in cui anche un atleta esperto può essere preso dall'emotività e non esprimersi al meglio. Una situazione di questo tipo può essere verificata a Pechino in cui il doppio di Schiavone e Sancassani non è riuscito ad esprimersi ai propri livelli giungendo quarto in finale B, un risultato di tutto rispetto che potrà essere migliorato a Londra 2012. Nel frattempo, gli aspetti glamour del remo femmi-

nile a Pechino vengono sottolineati in un servizio di moda in cui le vogatrici olimpiche scendono in acqua non in body da garmain kimono firmati dalle maggiori griffe.

Conclusa la stagione internazionale è tempo di campionati, ed ai campionati italiani ragazzi di Ravenna, il Circolo schiera un quattro di coppia maschile con De Rosa Del Prete, D'Andria e Galdieri, il singolo femminile di Annarumma. Il quadruplo conquista la medaglia di bronzo non lontano dai primi mentre lo skiff femminile è onorevolmente in finale.

Ai Campionati italiani under 23 di Ravenna Francesca Gallo è seconda nel singolo pesi leggeri mentre Laura Schiavone è prima nel singolo assoluto; le nostre due portacolori, già campionesse junior anni prima, in seconda gara sono medaglia di bronzo nel doppio. Agli assoluti, Laura Schiavone vince un'altra medaglia in skiff, in cui giunge seconda, in una stagione da ricordare in cui si è avverato il sogno della partecipazione olimpica, aggiungendo questa prestigiosa esperienza al suo già ricco palmares.

## 2009

Nelle regate regionali si alternano tra barche lunghe e barche corte i vogatori di coppia dell'Irno, e le novità più importanti si registrano proprio tra i ragazzi che mostrano in Cuomo Del Prete Sessa e Galdieri gli atleti di maggiori prospettive. Bene anche D'Andria e De Rosa e, come al solito, Laura Schiavone, che è atleta abituata a competere con le migliori del mondo, passeggia nelle regate di apertura al Lago Patria.

All'inizio delle regate nazionali la pattuglia dell'Irno si presenta con il quattro di coppia composto da Cuomo Del Prete Sessa e Gal-



dieri che ottiene un promettente terzo posto al primo meeting di Piediluco. Pasquale D'Andria è in finale nel singolo junior e Galdieri è quinto in finale B skiff pesi leggeri.

Laura Schiavone è terza nel singolo senior e seconda nel doppio senior. E' l'anno post-olimpico e non è il caso di strafare, l'importante è essere lì con i primi e Laura mostra di essere sempre in linea con le più forti atlete d'Italia.

Nel secondo meeting di Piediluco giunge un risultato molto sentito per il successo di Cuomo Del Prete Sessa e Galdieri, primi nel quattro di coppia ragazzi. Cuomo e Del Prete, tra l'altro, sfiorano il bis giungendo secondi in doppio ragazzi. C'è sempre entusiasmo quando un nuovo equipaggio raggiunge la vittoria, è il segno che gli sforzi del Circolo nel dare continuità alla sezione agonistica, con un lungo e laborioso lavoro di "semina", vengono premiati. Al successo del quadruplo ragazzi si affiancano le brillanti prestazioni dell'atleta più prestigioso del nostro Club, Laura Schiavone

2009 Laura Schiavone verso il titolo continentale in doppio





è seconda nel singolo e nel quattro di coppia senior. Si rilevano anche le buone prestazioni di nostri canottieri impegnati in equipaggi misti, Umberto De Rosa è settimo in due senza junior, D'Andria e De Rosa terzi nell'otto junior, De Rosa Pio, Galderisi e Rago settimi nel quadruplo pesi leggeri, e Galderisi ottavo in finale A nello skiff pesi leggeri.

Bene anche allievi e cadetti che a Varese, nel Festival dei Giovani, raccolgono le medaglie di bronzo con Ranieri e Lausi in doppio, e Piscopo in singolo.

A livello internazionale Laura Schiavone è l'unica salernitana in azzurro e partecipa alle prove di Coppa del Mondo ed ai Campionati del Mondo assoluti.

E' un lavoro di costruzione in vista delle prossime olimpiadi e per questo vengono sperimentate diverse soluzioni per cui si mantengono in Coppa lo stesso equipaggio che ha partecipato alle regate di Pechino l'anno precedente, ottenendo notevoli progressi. Infatti,

a Banyoles Laura Schiavone coglie l'argento in doppio ed a Lucerna, regata in cui è tradizionalmente schierato il meglio del remo mondiale, viene ottenuto un importante sesto posto sempre in doppio.

A Poznan, in occasione dei Campionati del Mondo, viene effettuato un esperimento trasferendo la Schiavone in barca lunga per verificare le chances mondiali del quattro di coppia che è di poco fuori dal podio ottenendo il quarto piazzamento.

Naturalmente, la barca più congeniale a Laura è il doppio ma è opportuno, avendone la possibilità, di considerare anche altre alternative per ottenere risultati ancora migliori di quelli, già eccellenti, sin qui ottenuti sui campi di regata di tutto il mondo.

Ai Campionati Europei di Brest, in Bielorussia, assistiamo al vero capolavoro di Laura Schiavone che scende in acqua in doppio con la Bascelli ed in quattro di coppia con la Sancassani, la Bello e la Bascelli.

La doppia gara in un Campionato d'Europa è molto difficile, c'è il rischio di compromettere la regata nella specialità in cui si è favorite per dedicarsi anche alla seconda specialità, ma nel caso di Laura è un rischio calcolato. Oramai è un'atleta esperta e, dopo aver conosciuto le tensioni di una competizione olimpica, non c'è più il rischio di un calo di concentrazione.

E infatti nella regata del doppio Laura è pienamente determinata a cogliere l'obiettivo massimo, il titolo europeo assoluto. In una regata di straordinaria potenza e pulizia tecnica, Laura Schiavone e Gabriella Bascelli contengono il distacco dall'equipaggio Ceco fino ai 1.500 metri per partire in progressione alla conquista del titolo. Il serrate è entusiasmante, il doppio azzurro si impone con auto-



revolezza sulle avversarie passandola linea del traguardo in prima posizione. Mai prima d'ora un equipaggio femminile azzurro si era aggiudicato l'oro assoluto in un campionato europeo o mondiale e quindi il risultato di Laura è il più importante in tutta la storia del remo "rosa" italiano.

Ma non è finita qui, c'è anche la regata del quattro di coppia. E dopo appena tre ore e mezza dal titolo europeo, le campionesse sono di nuovo in lotta per un nuovo titolo cogliendola piazza d'onore, Laura Schiavone è seconda aggiungendo la medaglia d'argento europea in quadruplo a quella d'oro in doppio. Quanto basta per entrare nella leggenda, e la dedica è d'obbligo nei confronti di tutti quelli che l'hanno sostenuta in questi anni, e quindi i suoi familiari, il suo allenatore Rosario Pappalardo ed il Circolo Canottieri Irno. Conclusa la stagione internazionale con gli allori europei si arri-



va, quindi, alla stagione dei campionati e grande attesa c'è intorno al Campionato italiano ragazzi per verificare, al punto cruciale della stagione, la tenuta dei nostri equipaggi. Verificata una flessione di rendimento del quattro di coppia, l'allenatore Pappalardo iscrive in doppio Del Prete e Cuomo, pur sapendo che questa è la specialità più affollata nel panorama remiero nazionale, cioè quella in cui si registra il maggior afflusso di partecipanti. E' vero che la quantità e la qualità sono cose diverse ma è anche vero che in questa gara gli equipaggi in finale sono tutti molto veloci e avere la meglio è sempre molto difficile. Infatti, sull'arrivo i primi quattro equipaggi arrivano tutti nel breve intervallo di tre secondi e i nostri portacolori per un soffio perdono il podio. Sono giovani ed avranno tempo per rifarsi, invece il 4 con composto da Gallone, Basile, Galdieri e Sessa tim. Grieco sono settimi in finale ed anche





2009 Laura Schiavone campione d'Europa in doppio

per loro la stagione successiva potrà essere quella del riscatto. Ai Campionati junior di Ravenna il Circolo mette in campo un 4 con composto da Sessa, D'Andria, Rago e Ranieri tim. Grieco che giunge in zona medaglia con un buon terzo posto non lontano dai primi.

Ai Campionati Under 23 di Gavirate c'è un altro equipaggio dell'Irno in finale, il quattro di coppia pesi leggeri di Galderisi, De Rosa, De Rosa e Rago si piazza quinto in finale.

In quest'annata giunge comunque un titolo italiano, ai Campionati Italiani del Mare di San Giorgio di Nogaro Laura Schiavone è prima in canoino e conquista il suo ennesimo successo.

La vittoria sfugge di poco al 4vole junior Ranieri Rago D'Andria De Rosa tim. Grieco che giungono appena secondi, conquistando la medaglia d'argento, mentre i ragazzi Cuomo Del Prete Sessa e Galderisi sono quinti nella "Giga 4", che è una specie di yole di coppia con i vogatori in linea anziché sfalsati.

La stagione si conclude con i Campionati Italiani assoluti nei quali Laura Schiavone deve cedere il passo alla sua compagna di nazionale, ma avversaria in skiff, e per lei c'è la medaglia d'argento che la conferma come stella di prima grandezza del remo femminile azzurro di tutti i tempi.





# QUATTRO SENZA SENIOR

Medaglia di bronzo Giochi Olimpici Atene 2004



Foto Mimmo Perna

Lorenzo Porzio - Dario Dentale

Circolo Canottieri Aniene

Società Canottieri Irno

Luca Agamennoni - Raffaello Leonardo

G.N. Fiamme Gialle

Circolo Canottieri Aniene






---

 Canottaggio
 

---

In questa raccolta si sono ricordati tutti i risultati dei partecipanti alle Olimpiadi - ai Campionati del Mondo e di Europa. Per tutte le altre competizioni internazionali, nonché per i Campionati Italiani, Assoluti e di categoria (Under 23-juniores-ragazzi) per i Campionati Italiani in tipo regolamentare e le Regate Nazionali si sono ricordati soltanto i medagliati di 1°, 2° e 3° grado - Sono inoltre indicati i titoli italiani universitari.

|            |                |                                     |  |
|------------|----------------|-------------------------------------|--|
| 07.08.1949 | Padova         | Campionati Italiani per diciottenni | Coppola Luigi- Ceni Ettore -Vitale Salvatore- Mirra Adone<br>tim.Principe Matteo<br><b>CAMPIONI ITALIANI in "4 con"</b>                                      |
| 09.07.1951 | Siracusa       | Campionato del mare                 | Vegliante Salvatore - Petraccaro Icilio - Tim. Principe Matteo<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "2 yole senior"  |
| 13.09.1953 | Sorrento       | Campionato del mare                 | Vegliante Salvatore - Petraccaro Icilio - Tim. Rossi Carmine<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "2 yole"  |
| 09.05.1954 | Castelgandolfo | Campionati Universitari             | De Crescenzo Matteo – Roma Guido<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI in "2 senza"</b>   |
| 19.06.1955 | Tremezzo       | Campionati Italiani Studenti medi   | Monetta Alfredo - Mercadante Magno - Giancola Giovanni -<br>Corradino Antonio - Tim. Strianese Augusto<br><b>CAMPIONI ITALIANI STUDENTI MEDI in "4 yole"</b> |
| 18.08.1957 | Trieste        | Campionati Italiani Allievi         | Sarno Franco – Troisi Vincenzo – Giannatiempo Giuseppe -<br>Pisano Ugo - tim. Rossi Carmine<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "4 con allievi"                       |



|            |         |                                 |  |
|------------|---------|---------------------------------|--|
| 24.08.1958 | Trieste | Campionati Italiani Allievi     | Sarno Franco – Troisi Vincenzo – Giannatiempo Giuseppe -<br>Pisano Ugo – Tim. Rossi Carmine<br><b>CAMPIONI ITALIANI ALLIEVI in "4 con"</b>                   |
| 27.06.1959 | Napoli  | Selezioni regate internazionali | Sarno Franco –Troisi Vincenzo – Giannatiempo Giuseppe -<br>Pisano Ugo – Tim. Rossi Carmine<br>MEDAGLIA d'ORO. nel "4 con seniores"                           |
| 28.06.1959 | Napoli  | Regata Internazionale           | Sarno Franco - Troisi Vincenzo - Giannatiempo Giuseppe -<br>Pisano Ugo - Tim. Rossi Carmine<br>MEDAGLIA d'ORO nel "4 con seniores"                           |
| 19.07.1959 | BLED    | Regata internazionale           | Sarno Franco – Troisi Vincenzo - Giannatiempo Giuseppe -<br>Pisano Ugo - /Slovenia) tim. Rossi Carmine<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "4 con"                    |
| 01.09.1963 | Livorno | Campionati Italiani del mare    | Carbonaro Matteo - Torre Lucio - Marinucci Luigi- Borrelli<br>Davide - Tim. Carmine Rossi<br><b>CAMPIONI ITALIANI in "4 yole"</b>                            |
| 13.06.1965 | Napoli  | Campionati Italiani Allievi     | Torre Lucio -Borrelli Davide<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "2 senza"  |
| 26.08.1973 | Ravenna | Campionati Italiani del mare    | Pappalardo Rosario<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "canoino junior"   |
| 19.05.1974 | Trieste | Camp.It. di tipo regolamentare  | Di Pace Rosario - Sanseverino Alfonso - Califano Sergio -<br>Pisano Gaetano - Tim. Leone Giuseppe<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 yole juniores studenti medi" |



29.06.1974 Castelgandolfo Campionati Italiani Juniores

Di Pace Rosario - Sanseverino Alfonso - Pisano Gaetano -  
Califano Sergio - tim. Leone Giuseppe  
MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con juniores"

27.04.1975 Chiusi Campionati Italiani del mare

Ucci Giovanni - Villari Vincenzo  
**CAMPIONI ITALIANI nel "doppio canoe" juniores**

Pisano Gaetano - Di Pace Rosario - Califano Sergio - Sanseve-  
rino Alfonso - Tim. Leone Giuseppe  
**CAMPIONI ITALIANI nel "4 yole juniores Studenti Medi"**

Pappalardo Rosario  
MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "canoino senior"

Pisano Gaetano - Di Pace Rosario - Califano Sergio -  
Sanseverino Alfonso - Tim. Leone Giuseppe  
MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "4 yole juniores"

Torino Franco- Stella Simplicio - Santoro Giovanni - Mauro  
Luciano - Tim. Giorgio Gaggia Marco  
MEDAGLIA di BRONZO. nel "4 yole studenti medi"

25.05.1975 Sabaudia Regate Internazionali

misto Pappalardo Rosario e Grimaldi Renato ( G.S. Giannella)  
MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "doppio elite"  
misto Pappalardo Rosario e Grimaldi Renato (G.S. Giannella)  
MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "doppio senior"



|            |             |                              |   |
|------------|-------------|------------------------------|---|
|            |             |                              | Pisano Gaetano –Di Pace Rosario - Califano Sergio -<br>Sanseverino Alfonso - Tim.Leone Giuseppe<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel “4 con juniores” |
|            |             |                              | Ucci Giovanni- Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA d’ORO. nel “doppio juniores”  |
| 21.06.1975 | Lago Patria | Campionati Italiani Juniores | Pisano Gaetano –Di Pace Rosario- Califano Sergio -<br>Sanseverino Alfonso - Tim. Leone Giuseppe<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel “4 con juniores” |
|            |             |                              | Ucci Giovanni - Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA d’ARGENTO. nel “doppio juniores”   |
| 28.06.1975 | Mantova     | Campionati italiani Assoluti | misto: Grimaldi Renato –Ucci Giovanni – Villari Vincenzo -<br>Pappalardo Rosario<br><b>CAMPIONI ITALIANI ASSOLUTI nel “4 di coppia ”</b>    |
| 05.07.1975 | Palermo     | Giochi della Gioventù        | Napoli Daniela<br><b>Vincitrice dei Giochi della Gioventù in<br/>“miniskiff fino a 12 anni”</b>   |
|            |             |                              | Fava Anna<br><b>Vincitrice dei Giochi della Gioventù in<br/>“miniskiff fino a 14 anni”</b>  |
| 13.07.1975 | LUCERNA     | Regata internazionale        | Ucci Giovanni – Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “doppio junior”  |



|            |                |                                |  |
|------------|----------------|--------------------------------|--|
| 19.07.1975 | Castelgandolfo | Pentagonale Internazionale     | misto Pappalardo Rosario (C.C.Irno) - Casprini Marino (V.V.F.Tomei) Caronti<br>Massimo (C.S.Moltrasio) – Spinello Natale (S.C.Velocior)<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "quattro di coppia" |
| 19.07.1975 | Castelgandolfo | Internazionale Elite           | Pappalardo Rosario nel "quadruplo" misto Casprini -Caronti e Spinello<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "4 di coppia elite"   |
| 10.08.1975 | MONTREAL       | Campionati Mondiali Juniores   | Ucci Giovanni – Villari Vincenzo<br>2° class. in piccola finale nel "doppio junior"  |
| 17.04.1976 | Sabaudia       | Internazionale ITALIA-U.R.S.S. | Ucci Giovanni – Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA d'ORO nel " doppio senior"  |
|            |                |                                | misto Grimaldi Renato - Ucci Giovanni –Villari Vincenzo<br>Pappalardo Rosario<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "4 di coppia Elite"   |
| 18.04.1976 | Sabaudia       | Internazionale ITALIA-U.R.S.S. | misto Grimaldi Renato- Ucci Giovanni-Villari Vincenzo<br>Pappalardo Rosario<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "4 di coppia seniores"  |
|            |                |                                | misto Grimaldi Renato-Ucci Giovanni- Villari Vincenzo<br>Pappalardo Rosario<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "4 di coppia internazionale"  |
| 01.05.1976 | Rio de Janeiro | 1° Coppa Latina                | Pappalardo Rosario<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. in singolo   |



|            |           |                                  |  |
|------------|-----------|----------------------------------|--|
|            |           |                                  | Ucci Giovanni- Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel doppio  |
| 23.05.1976 | Catania   | Campionati Italiani Universitari | Mauro Luciano—Pisano Gaetano<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI</b>  |
|            |           |                                  | Ucci Giovanni -Villari Vincenzo<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI IN DOPPIO</b>   |
|            |           |                                  | Pappalardo Rosario<br><b>CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO IN SINGOLO</b>  |
| 30.05.1976 | DUISBURG  | 8° Campionato Internazionale     | Pappalardo Rosario e Ucci Giovanni – Villari Vincenzo  |
| 11.07.1976 | MACON     | Coppa Europa                     | Pappalardo Rosario in quadruplo misto<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 di coppia"  |
| 12.09.1976 | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi      | Gaeta Giovanni – Sessa Mario<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "2 senza ragazzi"  |
| 12.09.1976 | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi      | Della Gatta Giuseppe – Di Cola Enrico- Catone Giancarlo -<br>Cantarella Antonio - tim. Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "4 con ragazzi" |
|            |           | Campionati Italiani Seniores     | Stagliano Carlo- Ucci Giovanni-Villari Vincenzo-Pappalardo<br>Rosario<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 di coppia senior"                              |





|            |              |                                  |   |
|------------|--------------|----------------------------------|---|
| 03.10.1976 | Mantova      | Campionati Italiani Assoluti     | Stagliano Carlo –Di Pace Renato -Villari Vincenzo<br>Pappalardo Rosario<br>MEDAGLIA di ARGENTO. nel “4 di coppia elite”   |
| 31.07.1977 | TOURS        | Match des Seniores               | Pappalardo Rosario nel quadruplo misto con Guiggi-Bouquière<br>-Avino<br>MEDAGLIA di BRONZO . nel “4 di coppia”   |
| 01.05.1977 | Castellamare | Campionati Italiani del mare     | Pappalardo Rosario<br><b>CAMPIONE ITALIANO in CANOINO SENIOR</b><br><br>Ucci Giovanni – Villari Vincenzo<br><b>CAMPIONI ITALIANI in DOPPIO CANOE SENIORES</b><br><br>Stagliano Carlo-Naddeo Emilio -Matola Renato<br>Mauro Luciano - Tim. Rossi Carmine<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel “ 4 yole seniores “<br><br>Pisano Pasquale –Sessa Alfonso – Sessa Mario- De Rosa<br>Gennaro - tim. Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA d’ARGENTO. nel “ 4 yole juniores “ |
| 20.05.1977 | Sabaudia     | Campionati Italiani Universitari | Ucci Giovanni –Villari Vincenzo - Mauro Luciano<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI<br/>NELLA STAFFETTA mt. 500x3</b><br><br>Ucci Giovanni -Villari Vincenzo<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI<br/>nel “DOPPIO mt. 1000”</b>  |



26.06.1977 Lago Patria Campionati Italiani Ragazzi

Annunziata Antonio- Cucciniello Salvatore  
MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "doppio ragazzi "

Leone Maria Grazia – Marone Jolanda  
MEDAGLIA di BRONZO. nel "doppio ragazze "

25.09.1977 Piediluco Campionati Italiani Assoluti

misto Pappalardo Rosario (C.C.Irno) e Costanzo Piero  
(C.R.Portuali)  
MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "doppio Assoluti"

Della Gatta Giuseppe-Di Cola Enrico- Sessa Mario-Sessa  
Alfonso - Catone Gian Carlo –D'Andria Alfredo-Cammarota  
Pasqualino- Gaeta Giovanni - tim.Leone Ferdinando  
MEDAGLIA di BRONZO. nell' "otto con assoluti"

14.05.1978 CASLANO Italia-Svizzera

Rappresentativa Italia - Ucci Giovanni –Villari Vincenzo  
nel "doppio pesi leggeri"

18.05.1978 Sabaudia Campionati Italiani Universitari

Ucci Giovanni-Villari Vincenzo  
**CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI IN DOPPIO**

Mauro Luciano  
**CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO in "8 con misto"**

misto Ucci Giovanni .+Villari Vincenzo (Irno)+ Rosario  
Pappalardo( F.A.)+  
**CAMPIONI ITALIANI UNIV.**  
**( STAFFETTA DOPPIO—OTTO- 4 CON)**



|            |           |                             |  |
|------------|-----------|-----------------------------|--|
| 21.05.1978 | Sabaudia  | 1° Coppa del Mediterraneo   | Rappresentativa ITALIA: Della Gatta Giuseppe –Di Cola Enrico - Sessa Mario- Gaeta Giovanni - Catone Giancarlo D' Andria Alfredo - Cammarota Pasqualino - Galizia Luigi tim. Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nell' "Otto f.s. seniores" |
| 10.06.1978 | BLED      | Esagonale Internazionale    | Della Gatta Giuseppe Di Cola Enrico-Gaeta Giovanni- Sessa Mario - Catone Giancarlo - D'Andria Alfredo - Cammarota Pasqualino-Galizia Luigi - tim.Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO. in "otto f.s."  |
| 11.06.1978 | BLED      | Regate Internazionali       | Della Gatta Giuseppe - Di Cola Enrico - Gaeta Giovanni Sessa Mario - Catone Giancarlo-D'Andria Alfredo Cammarota Pasqualino-Galizia Luigi-tim.Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. in "otto f.s."   |
| 18.06.1978 | Groninger | Internazionali Universitari | Ucci Giovanni<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "doppio senior B"   |
| 19.06.1978 | Groninger | Internazionali Universitari | Ucci Giovanni<br>MEDAGLIA d'ARGENTO in "doppio pesi leggeri mt. 2000"<br><br>Ucci Giovanni<br>MEDAGLIA d'ORO. in "doppio mt. 500"  |
| 25.06.1978 | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi | Annunziata Antonio - Esposito Pier Giorgio - Di Donato Andrea - Pepe Vincenzo -Criscuolo Federico- Palumbo Enrico - Cucciniello Salvatore - Santoro Sergio   |



|            |           |                                    |   |
|------------|-----------|------------------------------------|---|
|            |           |                                    | Tim. Leone Ferdinando<br><b>CAMPIONI ITALIANI in OTTO CON RAGAZZI</b>   |
|            |           |                                    | Leone Maria Grazia Leone- Marone Jolanda<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. nel "doppio ragazze"  |
|            |           |                                    | La Marca Filomena<br>MEDAGLIA di BRONZO. in "singolo ragazze"   |
| 03.09.1978 | Milano    | Campionari Italiani Juniores       | Giuseppe Della Gatta-Enrico Di Cola-Giovanni Gaeta<br>Mario Sessa - Andrea Di Donato--Alfredo D'Andria<br>Pasqualino Cammarota - Luigi Galizia<br>Tim. Ferdinando Leone<br><b>CAMPIONI ITALIANI JUNIORES in otto f.s.</b> |
| 16.06.1979 | Milano    | Campionati Italiani Universitari   | Ucci Giovanni - Villari Vincenzo<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI IN DOPPIO ml.500</b>  |
|            |           |                                    | Noio Francesco + Villari Vincenzo<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI IN DOPPIO mt. 1000</b>   |
| 17.06.1979 | Milano    | Meeting International Universitari | Ucci Giovanni - Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA d'ORO. nel doppio mt.500   |
|            |           |                                    | Noio Francesco – Villari Vincenzo<br>MEDAGLIA d'ORO nel "doppio mt.2000"  |
| 30.06.1979 | Piediluco | Campionati Italiani Senior B       | Della Gatta Giuseppe- Di Cola Enrico –Ucci Giovanni<br>Sessa Mario - Gaeta Giovanni-Mauro Luciano   |



|            |           |                                  |   |
|------------|-----------|----------------------------------|---|
|            |           |                                  | Villari Vincenzo - Della Monica Maurizio<br>tim. Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA d'ARGENTO. n "otto con juniores"  |
| 30.09.1979 | Milano    | Campionati Italiani Assoluti     | Naddeo Emilio - Sessa Mario - Gaeta Giovanni<br>Mauro Luciano - tim. Leone Ferdinando<br>MEDAGLIA D'ARGENTO nel " 4 con assoluti "  |
| 26.06.1980 | Milano    | Campionati Italiani Universitari | Pappalardo Rosario in equipaggio misto<br><b>CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO in DOPPIO</b>  |
| 14.06.1981 | Piediluco | Campionati Italiani Seniores     | Cappuccio Francesco - Di Cola Enrico - Sessa Mario<br>Carpentieri Gabriele<br>MEDAGLIA DI BRONZO in "4 di coppia Senior B"  |
| 27.06.1981 | Gavirate  | Campionati Italiani Ragazzi      | Nosenzo Massimiliano - Sergio Paolo - Gargano Carmine<br>Vastano Benedetto - Naddeo Luigi - Avella Vincenzo<br>Carrano Giuseppe - Marino Antonio<br>tim. Petolicchio Orlando<br>MEDAGLIA di BRONZO nell' " otto con " |
| 14.06.1982 | Piediluco | Campionati Italiani Senior B     | Cappuccio Francesco-Di Cola Enrico - Sessa Mario<br>Carpentieri Gabriele<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 di coppia"  |
| 18.07.1982 | Vienna    | Campionati di Europa             | Sergio Paolo (C. C.Irno) in equipaggio misto con C.C.Napoli<br>e C.N.Posillipo<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel " 4 senza "   |



|            |           |                              |   |
|------------|-----------|------------------------------|---|
| 04.06.1983 | Brno      | Internazionale Juniores      | in misto: Sergio Paolo - De Matteo Francesco - Naddeo Luigi<br>Dovinola Mario<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nell'"otto con Juniores                   |
| 05.06.1983 | BRNO      | Internazionale Juniores      | in misto: Sergio Paolo - De Matteo Francesco - Naddeo Luigi<br>Dovinola Mario<br>MEDAGLIA di BRONZO nell'"otto con juniores                   |
| 26.06.1983 | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi  | De Matteo Francesco - Sergio Paolo - Naddeo Luigi<br>Dovinola Mario<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 di coppia"                                   |
|            |           |                              | Cavallo Donato - Cappuccio Daniele - D'Ascoli Aniello<br>Roma Fabiano<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nel "4 senza"                                     |
| 05.05.1983 | VICHY     | Campionati Mondiali Juniores | in misto federale: Sergio Paolo 5° classa. nell'"otto f.s."   |
| 11.09.1983 | Piediluco | Campionati Italiani Juniores | De Matteo Francesco - Sergio Paolo - Naddeo Luigi<br>Dovinola Mario<br><b>CAMPIONI ITALIANI IN "QUATTRO DI COPPIA JUNIORES"</b>               |
| 29.07.1984 | Caccamo   | Campionati Italiani Veterani | Emilio Naddeo<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nel "singolo"   |
| 23.09.1984 | Piediluco | Campionati Italiani Juniores | Senatore Alfonsina - Barra Giuseppina - Vicinanza Paola<br>Modica Aida - tim. Somma Elettra<br><b>CAMPIONESSE ITALIANE NEL "4 con Junior"</b> |



|            |           |                                  |   |
|------------|-----------|----------------------------------|---|
| 30.06.1985 | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi      | Cattaneo Francesco-Annunziata Massimo<br>MEDAGLIA di BRONZO nel"doppio ragazzi"   |
| 30.06.1985 | Piediluco | Campionato Italiano Ragazzi      | Borrelli Manlio - Liguori Ciro - Pappalardo Raffaele<br>Napolitano Francesco - Milan Maurizio - Fiorillo Giovanni<br>Conte Raffaele - Santopietro Massimiliano<br>tim. Criscuolo Gaetano<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nell'"otto f.s. Ragazzi" |
| 31.05.1986 | Macon     | Internazionale Junior            | Ciro Liguori e Maurizio Milan in misto<br>MEDAGLIA d'ARGENTO in " otto f.s. junior "  |
| 22.06.1986 | Milano    | Campionati Italiani Universitari | in misto con Roma Fabiano (Savoia) - Sergio Paolo<br>tim. Gaetano Criscuolo<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI in 2 con mt. 2.000</b>   |
| 28.06.1986 | Pusiano   | Campionati Italiani Ragazzi      | Francesco Cattaneo-Marco Furciniti-Rocco Pecoraro<br>Massimo Annunziata - tim. Criscuolo Gaetano<br><b>CAMPIONI ITALIANI in " 4 con " ragazzi</b>   |
| 26.07.1986 | Hamburg   | XI^ Coppa Europa                 | Naddeo Luigi in equipaggio federale<br>MEDAGLIA di BRONZO nell'" otto f.s. seniores "   |
| 31.07.1986 | Roudnice  | Campionati Mondiali juniores     | Liguori Ciro in misto Federale 2° (8°) nella piccola finale<br>dell'"otto junior"   |
| 20.09.1986 | Piediluco | Campionato Italiano Junior       | Cattaneo Francesco-Santopietro Massimiliano<br>Pecoraro Rocco - Liguori Ciro - tim. Criscuolo Gaetano<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel " 4 con junior"  |



|            |         |                                  |   |
|------------|---------|----------------------------------|---|
| 16.05.1987 | Marsala | Campionati Italiani del mare     | Liguori Ciro<br>MEDAGLIA d' ARGENTO nel " canoino senior "  |
|            |         |                                  | Furciniti Marco<br>MEDAGLIA di BRONZO nel " canoino junior "  |
| 30.05.1987 | Brno    | Regata Internazionale Junior     | Liguori Ciro in misto con Fiat e Firenze<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nel " 4 di coppia "  |
|            |         |                                  | Santopietro Massimiliano – Milan Maurizio in misto<br>MEDAGLIA d'ARGENTO in " otto f.s. "   |
| 31.05.1987 | BRNO    | Regata Internazionale juniores   | Liguori Ciro in misto federale con Filippo Soffici della Firenze<br>5° class . nel "doppio juniores".   |
| 13.06.1987 | Caccamo | Campionati Italiani Senior B     | Naddeo Luigi – Sergio Paolo - tim. Criscuolo Gaetano<br>MEDAGLIA di BRONZO in " 2 con senior B "  |
| 21.07.1987 | Milano  | Campionati Italiani Universitari | Ancarola Massimo - Galizia Luigi - Naddeo Luigi<br>Sergio Paolo - tim. Criscuolo Gaetano<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNIVERSITARI nel "4 con mt. 500"</b> |
|            |         |                                  | Ancarola Massimo - Galizia Luigi - Naddeo Luigi - Sergio Paolo<br><b>CAMP. ITALIANI UNIVERSITARI nel "4 senza m. 500"</b>                             |
|            |         |                                  | Ancarola Massimo - Galizia Luigi - Naddeo Luigi - Sergio Paolo<br><b>CAMP. ITALIANI UNIVERSITARI nel "4 senza mt. 1000"</b>                           |





|            |         |                               |   |
|------------|---------|-------------------------------|---|
| 04.08.1987 | Colonia | Campionati del mondo juniores | SantopietroMassimilano-MilanMaurizio+FumasoniStefano<br>(C.C.T. Lazio) - Gavazzi Andrea (S:C:Lario)<br>Tim. Velotti Luigi (C.N.Posillipo)<br><b>CAMPIONI DEL MONDO in 4 con jun</b><br><br>Ciro Liguori in misto federale con Placidi -Canova e Ponchia<br>4° class. in "4 senza"<br><br>Marco Furciniti in misto federale<br>8° class. nell' Otto con  |
| 11.10.1987 | Milano  | Campionati Italiani Juniores  | Cattaneo Francesco - Santopietro Massimiliano<br>Pecoraio Rocco - Liguori Ciro - Furciniti Marco<br>NapoletanoFrancesco-MilanMaurizio-AnnunziataMassimo<br>Tim. Criscuolo Gaetano<br><b>CAMPIONI ITALIANI nell' otto f.s. junior</b><br><br>Misto Esposito Rosario (C. C:Napoli) + Cattaneo Francesco<br>Furciniti Marco - Annunziata Massimo<br>tim. Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 con "<br>MEDAGLIA di ORO nel "4 senza junior" |
| 29.05.1988 | BRNO    | Regata Internazionale         | Annunziata Massimo-Pecoraro Rocco-Furciniti Marco<br>Cattaneo Francesco - tim.Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con senior"  |



|            |            |                                  |   |
|------------|------------|----------------------------------|---|
| 10:06.1988 | Sabaudia   | Campionato Italiano Senior " B " | Milan Maurizio – Furciniti Marco- Liguori Ciro - Santopietro Massimiliano - tim. Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nel " 4 con senior B "   |
| 11.06.1988 | Sabaudia   | Campionato Italiano Senior " B " | Cattaneo Franco – Liguori Ciro – Pecoraio Rocco Santopietro Massimiliano -Furciniti Marco<br>Napoletano Francesco-Milan Maurizio-Annunziata Massimo<br>tim. Scutaro Davide<br>MEDAGLIA di BRONZO nell' " otto f.s. senior B " |
| 22.07.1988 | HAZEWINKEL | Coppa Europa                     | Liguori Ciro- Milan Maurizio ( C.C. Irno) in misto federale<br>tim. Scutaro Davide (C.C.Irno<br>4° class nell' "otto senior"  |
| 03.08.1988 | Milano     | Campionati del mondo juniores    | Pecoraro Rocco e Furciniti Marco in misto federale<br>Tim. Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA di BRONZO nel " 4 con juniores "   |
| 07.08.1988 | Milano     | Campionati del mondo juniores    | Cattaneo Francesco in misto federale -<br><b>CAMPIONE DEL MONDO in " 4 Senza junior "</b>   |
| 08.10.1988 | Piediluco  | Campionati Italiani Assoluti     | Ciro Liguori – Paolo Sergio- Tim. Scutaro Davide<br>MEDAGLIA d' ARGENTO nel " 2 con assoluti  |
| 08.10.1988 | Piediluco  | Campionati Italiani Juniores     | Cattaneo Francesco - Furciniti Marco- Pecoraro Rocco<br>Annunziata Massimo - Tim. Lamberti Giuseppe<br><b>CAMPIONI ITALIANI in " 4 con junior "</b>   |



|            |           |                              |  |
|------------|-----------|------------------------------|--|
| 25.04.1989 | Piediluco | Memorial d'Aloja             | Cattaneo Francesco in misto federale<br>Tim. Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA d' ARGENTO nell'" otto f.s," senior             |
| 29.04.1989 | SEATTLE   | Windermere Cup               | Milan Maurizio e Liguori Ciro in misto federale<br>MEDAGLIA d' ORO nell'"otto f.s."  |
| 27.05.1989 | DUISBURG  | Regata internazionale        | Cattaneo Francesco in misto federale<br>Tim. Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA d' ARGENTO nell'" otto pesi leggeri "           |
| 28.05.1989 | DUISBURG  | Regata internazionale        | Cattaneo Francesco in misto federale<br>Tim.Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA d' ORO nell'" otto pesi leggeri "                |
| 02.06.1989 | HENLEY    | Regata Internazionale        | Liguori Ciro in misto federale<br>3° class in semifinale nell'"otto con "  |
| 10.06.1989 | Milano    | Campionati Italiani Senior B | Cattaneo Francesco -Liguori Ciro-Santopietro Massimiliano<br>Pecoraro Rocco<br>MEDAGLIA di BRONZO nel " 4 senza senior B " |
| 24.06.1989 | ROUDNICE  | Regata Internazionale Sen.A  | Milan Maurizio in misto federale<br>4° class. nel "4 con<br><br>Liguori Ciro in misto federale-<br>4° class. nel "4 senza" |



|             |           |                                |  |
|-------------|-----------|--------------------------------|--|
| 25.06.1989  | ROUDNICE  | Regata Internazionale          | Liguori Ciro in misto federale<br>MEDAGLIA d' ORO nell' " otto f.s. seniores "                                   |
| 25.06.1989  | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi    | Carbone Domenico-Malaspina Alberto-Panciullo Luca<br>Troisi Nicola<br>MEDAGLIA di BRONZO nel " 4 senza ragazzi " |
| 07.07.1989  | LUCERNA   | Regata Internazionale Seniores | Lamberti Giuseppe a timone armo federale<br>MEDAGLIA d' ARGENTO nell' " otto P.L. "                              |
|             |           |                                | Liguori Ciro<br>6° class. nei recuperi dell' " otto con seniores "   |
|             |           |                                | Cattaneo Francesco<br>4° class in eliminatória del " 4 senza pesi leggeri "                                      |
| 22.07.1989  | AMSTERDAM | Coppa Europa                   | Pecoraro Rocco-Liguori Ciro-in misto federale-<br>4° class. nell' otto f.s.senior                                |
| 02.,08.1989 | DUISBURG  | Universiade                    | Liguori Ciro e Pecoraro Rocco in misto federale<br><b>CAMPIONI DEL MONDO UNIVERSITARI nel " 4 con sen "</b>      |
|             |           |                                | Cattaneo Francesco in misto nazionale<br>5° class. nel " 4 di coppia pesi leggeri "                              |
| 06.08.1989  | SZEGED    | Campionati mondiali juniores   | Lamberti Giuseppe a timone dell' armo federale<br>3° class. nella piccola finale (9°)                            |



|             |           |                               |  |
|-------------|-----------|-------------------------------|--|
| 10,09.1989  | BLED      | Camp. del Mondo Pesi Leggeri. | Lamberti Giuseppe al timone dell'otto federale<br><b>CAMPIONE DEL MONDO NELL'OTTO PESI LEGGERI</b>                                     |
| 10,09.1989  | BLED      | Campionati del Mondo Assoluti | Pecoraro Rocco in misto federale<br>2° class. nella piccola finale (8°)  |
| 24.09.1989  | Piediluco | Campionato Italiano Seniores  | Pecoraro Rocco-Liguori Ciro- Sergio Paolo<br>Cattaneo Francesco – Tim. Lamberti Giuseppe<br>MEDAGLIA D' ARGENTO nel " 4 con seniores " |
| 21.04.1990  | Piediluco | Memorial d' Aloja             | Lamberti Giuseppe al timone dell'"armo federale"<br>MEDAGLIA di BRONZO nell'" otto f.s. seniores "                                     |
| 22.04.1990  | Piediluco | Memorial d' Aloja             | Lamberti Giuseppe al timone dell'"armo federale"<br>MEDAGLIA di ORO nell'" otto f.s. pesi leggeri "                                    |
| 19.05.1990  | VICHY     | Regata Internazionale doppia  | Lamberti Giuseppe al timone equipaggio federale<br>4° class. nell'"otto f.s. seniores "  |
| 20.05.1990  | VICHY     | Regata Internazionale doppia  | Lamberti Giuseppe a timone dell'armo federale<br>MEDAGLIA di ORO nell'"otto pesi leggeri"  |
| 30. 06.1990 | Mantova   | Campionati Italiani Ragazzi   | Gasparini Andrea-Cattaneo Fabio-Carbonaro Roberto<br>Di Lieto Antonio - Tim. Cuoco Angelo<br>MEDAGLIA di BRONZO nel " 4 con ragazzi "  |
| 14.07.1990  | LUCERNA   | Internazionale                | Lamberti Giuseppe al timone dell'armo federale<br>MEDAGLIA d' ORO nell'" otto f.s. pesi leggeri "                                      |



|            |   |                              |   |
|------------|---|------------------------------|---|
| 25.08.1990 | VIENNA                                      | Internazionale               | Lamberti Giuseppe a timone armo federale<br>MEDAGLIA d' ARGENTO nell' "otto f.s. senior "   |
| 26.08.1990 | VIENNA                                      | Internazionale               | Lamberti Giuseppe a timone armo federale<br>MEDAGLIA di ORO nell' "otto f.s.seniores)   |
| 29.10.1990 | AUSTRALIA                                   | Campionati del Mondo P.L.    | Lamberti Giuseppe<br><b>CAMPIONE DEL MONDO in " 8 f.s, pesi leggeri "</b>   |
| 20.09.1991 | Mantova                                     | Campionato Italiano Juniores | Carbonaro Roberto-Carbone Domenico-Gasparini Andrea<br>Di Lieto Antonio - Tim. Cuoco Angelo<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con juniores"              |
| 26.04.1992 | S:Margherita L. Camp,lt: tipo regolamentare |                              | Galizia Luigi-Catone Giancarlo-Pisano Pasquale<br>Pennimpepe Gabriele - Tim. Cuoco Angelo<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 yole masters-A)              |
| 25.06.1994 | Lago Patria                                 | Campionato Italiano Ragazzi  | Faruolo Giovanni-Cuomo Carmine-Restuccia Nick<br>Fasano Renato - Tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA d'ARGENTO nel " 4 con ragazzi "                    |
| 01.10.1994 | Milano                                      | Campionato Italiano Juniores | Manzo Giuseppe-Marchesano Antonio<br>Gasparini Ferdinando - Santaniello Pasquale<br>Tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 con juniores" |
| 05.05.1995 | Piediluco                                   | Memorial d'Aloja             | Cuomo Carmine-Manzo Giuseppe - Tim. Sorice Daniele<br>4° class. nel " 2 con seniores "  |



|            |           |                                 |   |
|------------|-----------|---------------------------------|---|
|            |           |                                 | Santoriello Pasquale nell'armo federale<br>6° class. nell'"otto f.s. seniores"  |
| 06.05.1995 | Piediluco | Memorial d'Aloja                | Santaniello Pasquale nell'armo federale<br>7° class. nell'otto f.s. seniores  |
| 27.05.1995 | COLONIA   | Internazionali Juniores         | Manzo Giuseppe – Cuomo Carmine + Rivieri Diego e<br>Addabbo Davide - tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con junior" |
| 28.05.1995 | COLONIA   | Internazionali Juniores         | Manzo Giuseppe – Cuomo Carmine + Rivieri Diego e<br>Addabbo Davide - tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di ORO nel "4 con junior"    |
| 05.06.1995 | MACON     | Camp. Internazionali di Francia | Vitolo Gianluca<br>MEDAGLIA di ORO nel "4 di coppia ragazzi"  |
| 11.06.1995 | BLED      | Regata Internazionale           | Santoriello Pasquale<br>8°class. nell'"otto f.s. Under 23"  |
| 30.07.1995 | BOURGES   | Coppa della Gioventù            | Cuomo Carmine in misto con Pamicino C.-Misso L.-Rebek A)<br>MEDAGLIA DI BRONZO nel 4 con juniores                                 |
| 31.07.1995 | BOURGES   | Coppa della Gioventù            | Cuomo Carmine in misto con Pamicino C.-Misso L.-Rebek A)<br>MEDAGLIA DI BRONZO nel 4 con juniores                                 |
| 06.08.1995 | POZNAN    | Campionati del Mondo Juniores   | Sorice Daniele al timone dell'armo. federale"<br>4° class nell'"otto f.s. juniores".  |



|            |           |                                |   |
|------------|-----------|--------------------------------|---|
|            |           |                                | Manzo Giuseppe in equipaggio misto con Bello Angelo<br>5° class. nel " 2 senza "  |
| 02.09.1995 | Milano    | Campionati Italiani Under 23   | Santoriello Pasquale-Gasparini Ferdinando<br>Manzo Giuseppe-Cuomo Carmine<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 senza Under 23" |
| 09.09.1995 | Milano    | Campionati Italiani Juniores   | Manzo Giuseppe -Cuomo Carmine - Tim. Sorice Daniele.<br><b>CAMPIONI ITALIANI</b> in "due con"                           |
| 04.05.1996 | Piediluco | Memorial d'Aloja               | Sorice Daniele a timone dell'armo federale<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con seniores"                                   |
|            |           |                                | Santoriello Pasquale<br>7° class. nel "4 di coppia seniores"  |
|            |           |                                | Manzo Giuseppe<br>6° class. nell'"otto f.s.seniores"  |
| 23.05.1996 | COLONIA   | Regata internazionale Juniores | Cuomo Carmine<br>MEDAGLIA d'ORO nel " 4 senza juniores"   |
|            |           |                                | Sorice Daniele<br>MEDAGLIA d'ORO nel " 2 con juniores "   |
| 01.06.1996 | LUCERNA   | Internazionale Pesi Leggeri    | Manzo Giuseppe<br>4° class. nell'" otto p.l."   |





|            |            |                                  |   |
|------------|------------|----------------------------------|---|
| 01.06.1996 | MACON      | Campionati Internazionali        | Vitolo Gianluca – Salzano Marco<br>MEDAGLIA di ORO nel “ quattro di coppia”   |
| 02.06.1996 | MACON      | Campionati Internazionali        | Vitolo Gianluca-Salzano Marco<br>MEDAGLIA d’ ORO nel 4 di coppia  |
| 22.06.1996 | AMSTERDAM  | Regata Internazionale P.L.       | Manzo Giuseppe<br>MEDAGLIA di ARGENTO nell’“otto f.s. pesi leggeri.”  |
| 23.06.1996 | Gavirate   | Campionati Italiani Ragazzi      | Vitolo Gianluca<br><b>CAMPIONE ITALIANO in singolo ragazzi</b>  |
| 22.06.1996 | BLED       | Internazionale Seniores          | Santoriello Pasquale<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “ 4 con “   |
| 23.06.1996 | BLED       | Internazionale Seniores          | Santoriello Pasquale<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “ 8 con “  |
| 00.06.1996 | Sabaudia   | Campionati Italiani Universitari | Santoriello Pasquale<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel singolo mt.500<br><br>Santoriello Pasquale<br>MEDAGLIA di BRONZO nel singolo mt.1000<br><br>Marchesano Antonio – De Simone Christian<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “doppio mt.1000” |
| 15.07.1996 | HAZEWINKEL | Coppa delle Nazioni              | Santoriello Pasquale<br>5° class. nell’“otto f.s.”  |



|            |             |                              |   |
|------------|-------------|------------------------------|---|
| 04.08.1996 | AMSTERDAM   | Coppa della Gioventù         | Vitolo Gianluca<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 di coppia"   |
| 12.08.1996 | STRATHCLYDE | Camp. del Mondo Juniores     | Manzo Giuseppe<br>6° class. nell'"otto con p.l."  |
|            |             |                              | Cuomo Carmine<br>4° nel "4 con"   |
|            |             |                              | Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "2 con"   |
| 08.09.1996 | Piediluco   | Campionati Italiani Under 23 | Manzo Giuseppe-Santoriello Pasquale- Cuomo Carmine<br>Gasparini Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO. in "4 senza"        |
|            |             |                              | Manzo Giuseppe – Santoriello Pasquale<br><b>CAMPIONI ITALIANI UNDER 23 in "doppio"</b>                                |
| 21.09.1996 | Milano      | Campionati Italiani Juniores | Cuomo Carmine – Marco Salzano<br>MEDAGLIA di BRONZO. nel "due senza"  |
| 22.09.1996 | Milano      | Campionati Italiani Assoluti | Manzo Giuseppe – Santoriello Pasquale<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "doppio assoluti"                                    |
| 09.05.1997 | Piediluco   | Memorial d'Aloja             | Manzo Giuseppe in misto Dalla Valle G.-Amitrano S.<br>Pasqualini B.<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 senza pesi leggeri" |



|            |               |                             |   |
|------------|---------------|-----------------------------|---|
|            |               |                             | Santoriello Pasquale in misto con Russo Marco<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "2 senza"  |
| 10.05.1997 | Piediluco     | Memorial d'Aloja            | Manzo Giuseppe in misto con Dalla Valle T.-Amitrano S.<br>Pasqualini B.<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 senza pesi leggeri" |
| 21.06.1997 | BLED          | Regata Internazionale       | Santoriello Pasquale – Cuomo Carmine<br>MEDAGLIA di ARGENTO nell'"otto con "  |
|            |               |                             | Manzo Giuseppe - Gaddi C.<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "due senza seniores"  |
| 22.06.1997 | BLED          | Regata Internazionale       | Manzo Giuseppe + Gaddi C<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "2 senza seniores"  |
|            |               |                             | Santoriello Pasquale – Cuomo Carmine<br>MEDAGLIA di ARGENTO nell'"otto seniores "   |
| 06.07.1987 | Piediluco     | Campionati Italiani Ragazzi | Pappalardo Giulio-Salzano Paolo-Marno Mario<br>Pappalardo Fabio<br><b>CAMPIONI ITALIANI nel 4 di COPPIA RAGAZZI</b>       |
| 07.07.1997 | AIGUEBELLETTE | Campionati del Mondo P.L.   | Manzo Giuseppe<br>4° classificato nell'"otto pesi leggeri"  |
|            |               |                             | Gasparini Ferdinando<br>1° class. nella piccola finale (13°) del "2 senza p,l,"   |



|            |            |                               |  |
|------------|------------|-------------------------------|--|
| 26.07.1997 | Milano     | Coppa delle Nazioni Under 23  | Manzo Giuseppe<br>4° class. nel "4 senza Under 23"   |
|            |            |                               | Cuomo Carmine – Santoriello Pasquale<br>4° class. nell'"otto con Under 23"   |
| 03.08.1997 | NOTTINGHAM | Coppa della Gioventù Juniores | Vitolo Gianluca<br>MEDAGLIA d'ORO in "singolo"   |
| 10.08.1997 | HAZEWINKEL | Campionati del Mondo Juniores | Salzano Marco<br>3° class. nella piccola finale dell'"otto con juniores"   |
|            |            |                               | Sorice Daniele 3° class. nella piccola finale a timone<br>dell'"otto con juniores"   |
| 21.09.1997 | Milano     | Campionati Italiani Juniores  | Vitolo Gianluca – Salzano Marco<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "doppio juniores"  |
| 28.09.1997 | Monate     | Campionato Italiano Under 23  | Manzo Giuseppe-Cuomo Carmine-Gasparini Ferdinando<br>Salzano Marco<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 senza Under 23"                            |
| 10.10.1997 | Orbetello  | Camp. It. Tipo regolamentare  | Manzo Giuseppe-Cuomo Carmine-Santoriello Pasquale<br>Gasparini Ferdinando - Tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 yole senior" |
|            |            |                               | Vitolo Gianluca – Salzano Marco<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "doppio canoe j"  |



|            |           |                                  |   |
|------------|-----------|----------------------------------|---|
| 09.05.1998 | Piediluco | Memorial d'Aloja                 | Santoriello Pasquale – Cuomo Carmine nell'otto federale<br>Tim. Sorice Daniele<br>4° class. nell'otto con seniores" |
| 10.05.1998 | Piediluco | Memorial d'Aloja                 | Santoriello Pasquale – Cuomo Carmine nell'otto federale<br>Tim. Sorice Daniele<br>4° class. nell'otto con seniores" |
|            |           |                                  | Tizzano Davide<br>MEDAGLIA di ORO nel "4 di coppia seniores"  |
|            |           |                                  | Santoriello Pasquale – Cuomo Carmine nell'otto federale<br>Tim. Sorice Daniele<br>5° class. nell'otto con seniores" |
| 24.05.1998 | Sabaudia  | Campionati Italiani Universitari | Cuomo Carmine<br>CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO nel "4 con mt.500"   |
|            |           |                                  | Gasparini Ferdinando<br>CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO<br>nel "2 senza mt.500"                                     |
|            |           |                                  | Gasparini Ferdinando<br>CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO<br>nel "2 senza assoluto"                                   |
|            |           |                                  | Gasparini Ferdinando<br>CAMPIONE ITALIANO UNIVERSITARIO<br>nel "2 senza p.l. mt.500"                                |



|            |          |                             |   |
|------------|----------|-----------------------------|---|
|            |          |                             | Infante Piera<br><b>CAMPIONESSA ITALIANA UNIVERSITARIA nel "singolo "</b>   |
| 13.06.1998 | BLED     | Regata Internazionale       | Salzano Marco<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 senza juniores"   |
| 14.06.1998 | BLED     | Regata Internazionale       | Salzano Marco<br>MEDAGLIA di ORO nel "4 senza juniores"   |
| 05.07.1998 | Ravenna  | Campionati Italiani Ragazzi | Pappalardo Fabio – Salzano Paolo<br><b>CAMPIONI ITALIANI in DOPPIO RAGAZZI</b>  |
|            |          |                             | Pappalardo Fabio-Salzano Paolo-Salzano Adriano<br>De Rosa Gennaro<br><b>CAMPIONI ITALIANI NEL QUATTRO DI COPPIA RAGAZZI</b> |
| 12.07.1998 | LUCERNA  | Coppa del Mondo             | Manzo Giuseppe<br>MEDAGLIA di BRONZO nell'otto pesi leggeri   |
| 25.07.1998 | JOANNINA | Campionati d'Europa         | Manzo Giuseppe<br>4° class. nel "4 senza pesi leggeri"  |
| 25.07.1998 | JOANNINA | Campionati d'Europa         | Santoriello Pasquale<br>9° class. nell'"otto Under 23"  |
| 25.07.1998 | JOANNINA | Campionati d'Europa         | Sorice Daniele a timone dell'armo federale<br><b>CAMPIONE d'EUROPA nel "4 con Under 23"</b>                                 |



|            |            |                                |  |
|------------|------------|--------------------------------|--|
| 01.08.1998 | Candia     | Coupe de la Jeunesse           | Pappalardo Fabio – Salzano Paolo<br>4° class. nel “doppio juniores   |
| 02.08.1998 | Candia     | Coupe de la Jeunesse           | Pappalardo Fabio – Salzano Paolo<br>5° class. nel doppio juniores”   |
| 09.09.1998 | OTTENSHEIM | Campionati del Mondo Juniores  | Salzano Marco<br>9° class. nel “4 senza juniores”  |
| 13.09.1998 | COLONIA    | Campionato del Mondo Assoluto  | Sorice Daniele al timone del 4 con<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “quattro con seniores”<br><br>Manzo Giuseppe<br>MEDAGLIA di BRONZO nell’“otto pesi leggeri”   |
| 20.09.1998 | Candia     | Campionati Italiani Under 23   | Manzo Giuseppe–Cuomo Carmine-Santoriello Pasquale<br>Gasparini Ferdinando - Tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “4 con Under 23”<br><br>Manzo Giuseppe– Cuomo Carmine- Santoriello Pasquale<br>Gasparini Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “4 senza Under 23”<br><br>Salzano Marco – Pappalardo Giulio<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “doppio Under 23” |
| 20.09.1998 | Candia     | Campionati Italiani Esordienti | Chieffi Olga<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel singolo “  |



|            |           |                                  |  |
|------------|-----------|----------------------------------|--|
| 03.10.1998 | Piediluco | Campionati Italiani Pesi Leggeri | Chieffi Olga – Infante Piera<br>MEDAGLIA di ARGENTO “nel doppio p.l.”  |
| 03.10.1998 | Piediluco | Campionati Italiani Juniores     | Salzano Marco-Pappalardo Giulio-<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “doppio junior”                                    |
| 04.10.1998 | Piediluco | Campionati Italiani Assoluti     | Manzo Giuseppe – Santoriello Pasquale<br>MEDAGLIA di Bronzo nel “doppio senior”                                |
|            |           |                                  | Infante Piera – Chieffi Olga<br>6° class. nel doppio assoluti  |
| 08.05.1999 | Piediluco | Memorial d’Aloja                 | ManzoGiuseppe-GaspariniFerdinando-SantorielloPasquale<br>Cuomo Carmine<br>5° class. nel “4 senza “             |
| 09.05.1999 | Piediluco | Memorial d’Aloja                 | Manzo Giuseppe-Santoriello Pasquale-<br>Gasparini Ferdinando-Cuomo Carmine<br>6° class. nel “4 senza seniores” |
| 22.05.1999 | Bari      | Camp. Italiani Universitari      | Cuomo Carmine – Gasparini Ferdinando<br><b>CAMPIONI ITALIANI nel “due senza seniores mt.1000”</b>              |
|            |           |                                  | Gasparini Ferdinando<br><b>CAMPIONE ITALIANO nel “4 senza sen mt.500”</b>                                      |
|            |           |                                  | Fiore Donato<br><b>CAMPIONE ITALIANO nel “2 senza mt.500”</b><br><b>CAMPIONE ITALIANO nel “2 senza p.l.”</b>   |





|            |                |                         |  |
|------------|----------------|-------------------------|--|
| 12.06.1999 | BLED           | Regata Internazionale   | Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di ORO nel "4 con "   |
|            |                |                         | Salzano Paolo<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "2senza junior"                               |
| 12.06.1999 | BLED           | Regata Internazionale   | Salzano Paolo<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "2senza junior"                                |
| 10.07.1999 | LUCERNA        | Rowing Word Cup         | Sorice Daniele<br>4° class. nel " 2 con senior A"<br>5° class. nel "4 con senior A."   |
| 11.07.1999 | LUCERNA        | Rowing Word Cup         | Sorice Daniele<br>4° class. nel " 2 con senior A"<br>5° class. nel "4 con senior A."   |
| 24.07.1999 | HAMBURG        | Coppa delle Nazioni     | Salzano Marco<br>5° class. nel "4 con Under 23"  |
| 31.07.1999 | CORK           | Coppa della Gioventù    | Pappalardo Giulio – Pappalardo Fabio<br>4° class. nel "4 di coppia juniores"           |
| 01.08.1999 | CORK           | Coupe de la jeunesse    | Pappalardo Giulio – Pappalardo Fabio<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 di coppia juniores" |
| 28.08.1999 | St. CATHARINES | Camp. Mondiali Assoluti | Sorice Daniele<br>5° class. nel "4 con Assoluti"                                       |



|            |            |                              |  |
|------------|------------|------------------------------|--|
| 05.09.1999 | Sabaudia   | Campionati Italiani Under 23 | Salzano Marco-Gasparini Ferdinando-Manzo Carmine<br>Cuomo Carmine<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 senza Under 23"                            |
| 12.09.1999 | Ravenna    | Campionati Italiani Assoluti | Gasparini Ferdinando-Santoriello Pasquale<br>Salzano Marco-Manzo Giuseppe - Tim. Sorice Daniele<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con seniores" |
| 15.07.2000 | BLED       | Regata Internazionale        | SalzanoPaoloePappalardoFabioinmistoconStefanoRotello<br>e Valter Fichfach<br>MEDAGLIA d'ORO nel "4 di coppia junior"                       |
| 16.07.2000 | BLED       | Regata Internazionale        | SalzanoPaoloePappalardoFabioinmistoconStefanoRotello<br>e Valter Fichfach<br>MEDAGLIA d'ORO nel "4 di coppia junior"                       |
| 30.07.2000 | Copenaghen | Campionato Mondiale          | Salzano Marco<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel 4 di coppia   |
| 06.08.2000 | Zagabria   | Camp. Mondiale juniores      | SalzanoPaolo–PappalardoFabioinmistoconStefanoRotello<br>e Valter Fichfach<br>4 di coppia – 1° in finale B                                  |
| 03.09.2000 | Varese     | Camp. Italiani Juniores      | Pappalardo Fabio – Salzano Paolo<br><b>CAMPIONI ITALIANI in DOPPIO JUNIOR</b>  |
| 17.09.2000 | Ravenna    | Camp. Italiani Under 23      | Pappalardo Fabio – Salzano Paolo<br><b>CAMPIONI ITALIANI in DOPPIO UNDER 23</b>  |



|            |           |                             |   |
|------------|-----------|-----------------------------|---|
| 04.05.2001 | Piediluco | Memorial d'Aloja            | Salzano Paolo in misto con Lojacono D.<br>8° class. nel "doppio Senior"             |
|            |           |                             | Salzano Marco in misto<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 di coppia"                      |
| 06.05.2001 | Piediluco | Memorial d'Aloja            | Salzano Marco in misto<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 di coppia"                     |
| 23.06.2001 | BLED      | Regata Internazionale       | Pappalardo Fabio<br>5° class. nel "doppio senior"                                   |
| 01.07.2001 | Gavirate  | Campionati Italiani Ragazzi | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "singolo ragazze"                        |
| 28.07.2001 | LINZ      | Coppa delle Nazioni         | Salzano Paolo<br>5° class. nel "quattro di coppia Under 23"                         |
| 04.08.2001 | BRIVE     | Coupe de la Jeunesse        | De Rosa Gennaro – Gallo Gennaro in misto<br>MEDAGLIA di ARGENTO nell'otto juniores" |
|            |           |                             | Schiavone Laura<br>5° class. nel singolo junior                                     |
| 05.08.2001 | BRIVE     | Coupe de la Jeunesse        | De Rosa Gennaro – Gallo Gennaro in misto<br>4° class nell'otto juniores"            |



|            |           |                                 |   |
|------------|-----------|---------------------------------|---|
|            |           |                                 | Schiavone Laura<br>5° class nel "singolo junior"  |
| 26.08.2001 | LUCERNA   | Campionati Mondiali Assoluti    | Salzano Marco in misto federale<br>5° class. nell'"otto seniores" in finale B                         |
| 16.09.2001 | Genova    | Campionati Italiani Under 23    | Salzano Marco<br>MEDAGLIA di BRONZO nel singolo   |
| 13.04.2002 | Piediluco | Internazionale Memorial d'Aloja | Salzano Paolo in misto con Rapicano (FF.AA.:)<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "doppio senior"              |
|            |           |                                 | Schiavone Laura in misto con Pedretti Elisa<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "doppio senior"                 |
| 13.04.2002 | Piediluco | Memorial d'Aloja                | Salzano Paolo in misto con Sivelli-Castagna e Rapicano (FF.AA.)<br>4° class. nel "4 di coppia senior" |
|            |           |                                 | Schiavone Laura in misto con Pedretti Elisa<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "doppio senior"                 |
| 22.06.2002 | BLED      | Regata Internazionale           | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ORO nel "singolo junior "  |
| 22.06.2002 | BLED      | Regata Internazionale           | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ORO nel "doppio junior con Pedretti Elisa                              |
| 30.06.2002 | Piediluco | Campionati Italiani Ragazzi     | Schiavone Laura<br><b>CAMPIONESSA ITALIANA nel "singolo ragazze"</b>                                  |



|            |            |                               |   |
|------------|------------|-------------------------------|---|
|            |            |                               | Gallo Francesca – Monica Agnese<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “doppio ragazze”   |
| 21.07.2002 | Varese     | Campionato Italiano Under 23” | Salzano Marco – Salzano Paolo<br><b>CAMPIONI ITALIANI nel “doppio Under 23</b>  |
| 21.07.2002 | Varese     | Campionato Italiano Under 23  | Salzano Marco – Gallo Gennaro – Salzano Paolo<br>Novella Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “4 di coppia Under 23”            |
| 28.07.2002 | Genova     | World Regatta Under 23        | Salzano Marco nell’armo misto federale con Franco Marco<br>4° class. nel “ Doppio senior”                                       |
|            |            |                               | Salzano Paolo nell’armo misto federale con S.Rapicano,<br>M.Ragazzi, D.Lojacono<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “4 di coppia senior” |
| 03.08.2002 | Montemor   | Coupe de la Jeunesse          | Gallo Gennaro nel misto federale<br>5° class. nel “4 con junior”  |
| 04.08.2002 | Montemor   | Coupe de la Jeunesse          | Gallo Gennaro nel misto federale<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “4 con junior”   |
| 10.08.2002 | Trakai     | Camp. Mondiali Juniores       | Schiavone Laura in misto con Pedretti Elisa (S.C.Pallanza.)<br>5° class. nel “doppio junior”                                    |
| 22.04.2002 | Nottingham | Camp. Mondiali Universitari   | Salzano Marco – Salzano Paolo<br>5° class. nel “doppio senior”  |



|            |         |                               |  |
|------------|---------|-------------------------------|--|
| 05.10.2002 | Milano  | Campionati Italiani Seniores  | Salzano Marco – Salzano Paolo<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “doppio senior”                                     |
| 05.10.2002 | Milano  | Campionati Italiani Juniores  | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo junior femminile”  |
| 19.10.2002 | Palermo | Campionato Tipo Regolamentare | Novella Ferdinando – Gallo Gennaro<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “doppio canoe juniores”                         |
| 19.10.2002 | Palermo | Campionato Tipo Regolamentare | Sanseverino Alfonso per Master<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “canoino Master C-mt.1000”                         |
|            |         |                               | Roma Guido<br>MEDAGLIA di ORO nel “canoino Master cat. H”  |
| 25.05.2003 | BRNO    | International Rowing Regatta  | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel singolo junior  |
| 13.06.2003 | BLED    | Regata Internazionale         | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “singolo junior femminile”   |
| 14.06.2003 | BLED    | Regata Internazionale         | Schiavone Laura in misto con Bulgarelli Viviana (C. Savoia)<br>MEDAGLIA di ORO nel “doppio junior femminile” |
| 09.08.2003 | ATENE   | Campionati del mondo juniores | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo junior femminile”  |
| 07.09.2003 | Milano  | Campionati Italiani Juniores  | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo junior femminile”  |



|            |             |                                  |   |
|------------|-------------|----------------------------------|---|
|            |             |                                  | Gallo Francesca – Schiavone Laura<br>CAMPIONESSE ITALIANE nel “doppio juniores femminile”   |
| 14.09.2003 | Lago Patria | Campionati Italiani Under 23     | Schiavone Laura<br>CAMPIONESSA ITALIANA nel “singolo under 23 femminile   |
| 27.05.2004 | Monaco      | 2° prova Coppa del Mondo         | Dentale Dario in armo federale con Leonardo-Palmisano<br>e Carboncino<br>2° class. in finale B nel “4 senza senior “  |
| 01.08.2004 | BANYOLES    | Campionati Mondiali Juniores     | Francesca Gallo in armo federale<br>8° class, nell’“otto junior”  |
| 20.08.2004 | ATENE       | GIOCHI OLIMPICI                  | Dentale Dario in misto con Porzio Lorenzo (C.C.Aniene)-<br>AgamennoniLuca(FF.Gialle)eLeonardoRaffaello(C.C.Aniene)<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “ 4 senza senior “ |
| 11.09.2004 | Piediluco   | Campionati Italiani Seniores     | Dentale Dario-De Rosa Gennaro-Gallo Gennaro<br>Novella Ferdinando - Tim. Pisano Massimo<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel”4 con senior”                                |
| 12.09.2004 | Piediluco   | Campionati Italiani Pesi Leggeri | Gallo Gennaro - Novella Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “doppio pesi leggeri”  |
| 12.09.2004 | Piediluco   | Campionati Italiani Juniores     | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “singolo Junior”  |



|            |            |                                 |   |
|------------|------------|---------------------------------|---|
| 18.09.2004 | Gavirate   | Campionati Italiani Under 23    | De Rosa Gennaro-Dentale Dario-Novella Ferdinando<br>Gallo Gennaro - Tim. Pisano Massimo<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 con Under 23" |
| 23.04.2005 | Piediluco  | Internazionale Memorial d'Aloja | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "singolo junior"  |
|            |            |                                 | Gallo Gennaro<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "singolo pesi leggeri"  |
| 24.04.2005 | Piediluco  |                                 | Gallo Gennaro<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "singolo pesi leggeri"  |
|            |            |                                 | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "singolo junior"  |
| 25.06.2005 | BLED       | Regata Internazionale           | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di ORO nel "singolo junior"   |
| 1.1.2005   | BLED       | Regata Internazionale           | GalloFrancescainmistoconAlleruzzoValeria(S.C.Cernobbio)<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "doppio junior"                                  |
| 22.07.2005 | AMSTERDAM  | Campionati Mondiali Under 23    | Novella Ferdinando – Gallo Gennaro<br>7° class. nel "doppio pesi leggeri"   |
| 06.08.2005 | BRANDEBURG | Campionati del Mondo Juniores   | GalloFrancescainmistoconAlleruzzoValeria(S.C.Cernobbio)<br>7° class. nel "doppio junior"  |





|            |           |                                  |   |
|------------|-----------|----------------------------------|---|
| 18.09.2005 | Milano    | Campionato Italiano Pesi Leggeri | Gallo Gennaro – Novella Ferdinando<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “doppio pesi leggeri”  |
| 18.09.2005 | Milano    | Campionato Italiano Juniores     | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo junior”   |
| 21.04.2006 | Piediluco | Internazionale Memorial D’Aloja  | Gallo Francesca in misto con Bello Erika (C.C:Civitavecchia)<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “singolo AS”<br><br>Gallo Francesca in misto con Bello Erika (C.C:Civitavecchia)<br>MEDAGLIA di ORO nel “singolo AS” |
| 27.05.2006 | MONACO    | 1° prova Coppa del Mondo         | Gallo Francesca in misto con Bello Erika (C.C:Civitavecchia)<br>14° class. nel “singolo pesi leggeri”   |
| 03.06.2006 | Piediluco | Campionati Italiani Pesi Leggeri | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di BRONZO . nel “singolo pesi leggeri”  |
| 02.07.2006 | Gavirate  | Campionati Italiani Under 23     | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo Under 23 pesi leggeri”  |
| 02.07.2006 | Gavirate  | Campionati Italiani Under 23     | Gallo Gennaro – Novella Ferdinando<br>CAMPIONI ITALIANI nel “doppio Under 23i pesi leggeri”<br><br>Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo Under 23”  |



|            |            |                                  |   |
|------------|------------|----------------------------------|---|
| 08.07.2006 | LUCERNA    | 3° prova Coppa del Mondo         | Gallo Francesca in misto con Milani Laura (Idroscalo Club)<br>11° class. nel "doppio pesi leggeri"                          |
| 23.07.2006 | HAZEWINKEL | Campionati del Mondo Under 23    | Gallo Gennaro<br>13° class. nel "singolo Under 23 pesi leggeri"   |
|            |            |                                  | Gallo Francesca in misto con Milani Laura (Idroscalo Club)<br>5° class. nel "doppio pesi Leggeri Under 23"                  |
| 13.08.2006 | TRAKAI     | Campionati Mondiali Universitari | Gallo Gennaro in misto con Petracci Michele.(C.C.Roma.)<br><b>CAMPIONI del MONDO Universitari nel "doppio pesi leggeri"</b> |
| 27.08.2006 | ETON       | Campionati Mondiali Pesì Leggeri | Gallo Francesca in misto con Milani Laura (Idroscalo Club)<br>17° class. nel "doppio pesi Leggeri"                          |
| 21.04.2007 | Piediluco  | Internazionale Memorial D'Aloja  | GalloFrancesca in misto con Milani Laura (G.S.FiammeGialle)<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "doppio pesi leggeri"                |
| 22.04.2007 | Piediluco  | Internazionale Memorial D'Aloja  | Gallo Gennaro in misto con Pellolio Gardino<br>(S.C.La Sportiva Lezzeno)<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "doppio pesi leggeri"    |
| 22.04.2007 | Piediluco  | Internazionale Memorial D'Aloja  | GalloFrancesca in misto con Milani Laura (G.S.FiammeGialle)<br>MEDAGLIA di ORO nel "doppio pesi leggeri"                    |
| 15.07.2007 | LUCERNA    | 3° prova Coppa del Mondo         | Gallo Gennaro<br>12° class. nel "singolo pesi leggeri"  |



|            |             |                              |  |
|------------|-------------|------------------------------|--|
|            |             |                              | Gallo Francesca in misto con Bulgarelli Viviana ((C.R.V.Savoia)<br>Marasca Enrica (Marina Militare Sabaudia)<br>Mai Erika (S.C.Varese)<br>4° class. nel "quattro di coppia senior" |
| 29.07.2007 | STRATHCLYDE | Campionati Mondiali Under 23 | Gallo Francesca<br>9° class. nel "singolo Under 23 pesi leggeri"   |
| 02.09.2007 | MONACO      | Campionati Mondiali P. .     | Gallo Francesca in misto con Bulgarelli Viviana ((C.R.V.Savoia)<br>Marasca Enrica (Marina Militare Sabaudia)<br>Mai Erika (S.C.Varese)<br>7° class. nel "quattro di coppia senior" |
| 21.10.2007 | Marsala     | Camp.It: tipo regolamentare  | Gallo Gennaro<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "canoino senior"  |
|            |             |                              | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "Canoino senior femminile"  |
| 13.04.2008 | Piediluco   | 22° Memorial d'Aloja         | Schiavone Laura in misto con Sancassani Elisabetta<br>(Fiamme Gialle)<br>MEDAGLIA di ORO nel "doppio senior"   |
| 22.06.2008 | POZNAN      | Coppa del Mondo              | Schiavone LaurainmistoconSancassaniElisabetta(FF.Gialle)<br>Medaglia di ARGENTO. in "doppio senior"  |
| 29.06.2008 | Ravenna     | Campionati Italiani Under 23 | Schiavone Laura<br><b>CAMPIONESSA ITALIANA in SINGOLO UNDER 23</b>   |



|            |           |                                 |   |
|------------|-----------|---------------------------------|---|
|            |           |                                 | Gallo Francesca e Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “doppio Under 23”  |
|            |           |                                 | Gallo Francesca<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo Under 23 pesi leggeri”  |
| 29.06.2008 | Ravenna   | Campionato Italiano Ragazzi     | De Rosa Umberto-Del Prete Luca- D’Andria Pasquale<br>Galderisi Giandomenico<br>MEDAGLIA di BRONZO nel “quattro di coppia ragazzi” |
| 11.08.2008 | PECHINO   | GIOCHI OLIMPICI                 | Schiavone Laura<br>5° in batteria - 4° nei recuperi   |
| 07.09.2008 | BELGRADE  | Campionati del Mondo Universit. | Schiavone Laura in misto con Paraffini Alessandra (Gavirate)<br>5° class nel “doppio”   |
| 14.09.2008 | Varese    | Campionati Italiani Assoluti    | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel “singolo senior  |
| 28.09.2008 | Trieste   | Camp. Italiano Regolamentare    | Schiavone Laura<br>CAMPIONESSA ITALIANA NEL CANOINO SENIOR  |
| 26.04.2009 | Piediluco | 23° Memorial d’Aloja            | Schiavone Laura in misto con Sancassani Elisabetta<br>(Fiamme Gialle)<br>MEDAGLIA di ORO nel “doppio senior”                      |



|            |          |                               |  |
|------------|----------|-------------------------------|--|
|            |          |                               | Schiavone Laura in misto con Sancassani Elisabetta (Fiamme Gialle)+CalabreseValentina(Gavirate)+BertolasiSara(S.C.Varese)<br>MEDAGLIA di ORO nel " quattro di coppia senior" |
| 31.05.2009 | BANYOLES | 1° prova Coppa del Mondo      | Schiavone Laura in misto con Sancassani Elisabetta (Fiamme Gialle)<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "doppio senior"  |
| 12.07.2009 | LUCERNA  | 3° prova Coppa del Mondo      | Schiavone Laura in misto con Sancassani Elisabetta (Fiamme Gialle)<br>6° class. nel "doppio senior"  |
| 30.08.2009 | POZNAN   | Campionati del Mondo Assoluti | SchiavoneLaurainmistoconSancassaniElisabettaBelloErika e Bascelli Gabriella<br>4° class. nel "4 di coppia senior"  |
| 13.09.2009 | Ravenna  | Campionati Assoluti           | Schiavone Laura<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "singolo senior"  |
| 13.09.2009 | Ravenna  | Campionati Italiani Juniores  | Sessa Mario-D'Andria Pasquale-Rago Antonio<br>Ranieri Mattia - Tim. Grieco Alfonso<br>MEDAGLIA di BRONZO nel "4 con juniores"  |
| 26.09.2009 | Sabaudia | Campionato di Società         | De Rosa Umberto-D'Andria Pasquale-Ranieri Mattia<br>Cuomo Mario - Tim. Grieco Alfonso<br>MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 con senior"  |



29.09.2009 BREST Campionati di Europa

misto Schiavone Laura - Bascelli Gabriella  
**CAMPIONESSE di EUROPA nel "doppio senior"**

Misto Schiavone Laura - Sancassani Elisabetta  
Bascelli Gabriella - Bello Erika  
MEDAGLIA di ARGENTO nel "4 di coppia senior"

11.10.2009 San Giorgio Camp. Ital. Tipo Regolamentare

Schiavone Laura  
**CAMPIONESSA ITALIANA nel "canoino senior A"**

Ranieri Mattia-Rago Antonio-D'Andria Pasquale  
De Rosa Umberto - Tim. Grieco Alfonso  
MEDAGLIA di BRONZO nel "quattro yole junior"



## 1970 - Nasce la Sezione Vela del Circolo Canottieri Irno

### La Storia

La sezione vela del Circolo Canottieri Irno nasce nel 1970. Ma la voglia di vela a Salerno esisteva da tanto. Già nel maggio del '49 un folto gruppo di soci, capeggiati da Marino Centola, presentarono istanza al consiglio direttivo dell'epoca per la costituzione della sezione. Si sarebbe dovuto attendere altri ventun anni perché la sezione si costituisse.

Eppure i soci dell'Irno erano velisti già dal lontano 1912, anno in cui Euno Poggiani, giornalista che rimarrà sempre legato a Salerno anche dopo il trasferimento a Brescia negli anni '30, convinse gli amici canottieri a costituire a Salerno una sezione della Lega Navale. Numerose furono le adesioni, nella stragrande maggioranza di soci del Club Nautico. E nel 1937, nel venticinquennale della sezione, così Poggiani sottolineava lo stretto legame fra il Club Nautico, progenitore del Circolo Canottieri Irno, e la Lega Navale: "Non è possibile distaccare l'atto di nascita della vela a Salerno dal bellissimo Club Nautico perché veramente, nei primi tempi, l'uno e l'altra fecero corpo unico. La Lega Navale a Salerno ebbe vita da noi canottieri e le prime sedute, più che attorno al classico tavolo, vennero tenute o sul terrazzo del circolo o a bordo della Ni-non durante un filaremi o sui lembi di una spiaggia della costiera amalfitana durante qualche sbarco di fortuna. La nostra sezione è

veramente nata sul mare". La prima sede della Lega è nello chalet del Club Nautico. Con l'incendio del 1913, cominciano le peregrinazioni della sezione, fino al ritorno nella sede dell'Irno nel 1931. Il legame fra i due sodalizi sarà sempre strettissimo: soci dell'uno saranno soci dell'altro e per molti anni Renato Bellelli sarà presidente di entrambi i sodalizi.

L'attività velica comincia nel '34, quando il Circolo Canottieri Irno e la sezione di Salerno della Lni, proposero ai piccoli cantieri navali, che a Vietri sul Mare, Maiori, Castellabate e Agropoli costruivano barche per la pesca, di produrre i "Balilla del mare", barche a vela della serie "Golfo del Tigullio", la cui licenza era stata acquistata da un cantiere di Santa Margherita Ligure. Il cantiere Gatto di Marina di Vietri accettò la proposta. I tre fratelli Gatto avevano già collaborato con Renato Bellelli nella riparazione di barche da canottaggio e avevano costruito per il circolo due barche, un due yole e un otto yole.

I Balilla del mare erano barche a vela molto scomode, con chiglia e coperta quasi piatte, con struttura a sezione ovoidale, governate da una vela Marconi in grado di sfruttare la minima bava d'aria. La estesa superficie velica e il pescaggio quasi nullo rendevano il Balilla molto sensibile: per portarlo avanti occorreva fare delle vere acrobazie ma il timoniere si abituava presto a sentire il vento e a



prevenirlo con opportune manovre al fine di evitare una scuffia. Si costituì il primo gruppo velico salernitano con quattro Balilla del mare: due furono acquistati da soci dell'Irno due li ebbe in dono la Lega Navale dalla sede centrale. Uno dei due era Peppino Adinolfi. E i Balilla del cantiere Gatto furono acquistati anche da altre sezioni della LNI.

Il battesimo del mare dei quattro Balilla si tenne in luglio ad Amalfi alla presenza di Achille Starace, in occasione del restauro dei vecchi arsenali.

I quattro Balilla, chiamati Amalfi, Pisa, Venezia e Genova, dal nome delle repubbliche marinare, li ritroveremo in acqua nel '37 in occasione del venticinquesimo anniversario della costituzione della sezione salernitana della LNI: una manifestazione velica in due giornate, la prima ad Amalfi, la seconda a Salerno, con Panfili da crociera, Stelle, Dinghi e Balilla. Una celebrazione che definire solenne è poco, con ricevimento all'Hotel Santa Caterina e regate filmate dall'Istituto Luce e inserite nel cinegiornale.

Più lieve il ricordo della regata di triangolo organizzata nell'inverno del '35 a Salerno. Fra la lanterna del porto, il palazzo del governo e il "pennello", si dettero battaglia i tre fratelli Vigliar, Salvatore, Gaetano e Renato, e il popolare Cianzacco Consiglio. Salvatore, il maggiore dei Vigliar, ingegnere navale nel cantiere di famiglia, in regata applicò scrupolosamente quanto aveva studiato e sperimentato nei duri allenamenti... e arrivò ultimo.

Questo il passato. Ma veniamo a tempi a noi più vicini.

### Gli inizi-L'affiliazione

Nel '70 nasce con l'affiliazione alla Federazione la sezione vela del Circolo Canottieri Irno. Si tesserano alla Fiv diciotto soci e uno junior: Massimino Baldi, Guglielmo Barela, Comincio Bartoli, Francesco Bruno, Augusto Cadini, Luigi Capone, Marco Centola, Pasquale De Divitiis, Beniamino Di Martino, Franco Falcombello, Vittorio Giorgi, Raffaele Giudice, Guido Jannone, Domenico Mauro, Antonio Musella, Roberto Paciello, Giovanni Parrilli, Gaetano Petrone, e lo junior Massimo Capone.

Subito parte l'attività. Il 26 luglio, organizzata da Marco Centola e Giovanni Parrilli, si svolge la 1° Regata Velica del Golfo con l'invito a tutti gli equipaggi del Centro-Sud.

Rispondono con entusiasmo i Circoli campani e il Circolo della vela di Bari. In gara venti equipaggi nelle classi Flying Dutchman, Flying Junior, 470. Per i ragazzi del Circolo vedere quelle barche e specialmente i f.j. di Galetti in legno sembra un sogno. Tiene a battesimo quella regata un gentiluomo della vela napoletana De Zerbi dando i primi consigli alla nascente vela salernitana.

Nelle vetrine del circolo è ancora oggi gelosamente conservata una piccola coppa d'argento, donata da Guido Pepe, presidente dello Yachting Club Savoia di Napoli, a Francesco Bruno, Presidente dell'Irno.

Nel '71 si tiene la prima edizione della Coppa Canottieri Irno e della Napoli-Salerno riservate alle imbarcazioni della classe I.O.R. Nello stesso anno il Circolo acquista due Optimiste Giovanni Parrilli e Marco Centola insieme ad Antonio Borrelli e Pasquale Santomauro danno il via al primo corso di vela.

È un momento storico: il corso di vela segna il vero avvio dell'atti-





**PRIMA REGATA ORGANIZZATA A SALERNO DALLA CANOTTIERI IRNO**

**luglio 1970**



Il F.J. 1-2128 del C.V. BARI timoniere R. Ferrarese, che diventerà un forte timoniere FD. STAR e I.O.R.

**CLASSIFICA**

|                    |   |                       |  |
|--------------------|---|-----------------------|--|
| <b>1° RAIÀ</b>     | <b>CLASSE FLYING JUNIOR (legno)</b><br>Bertorello/Moschitti - C.R.V. ITALIA<br>Coppa "JANNONE-INNOCENTI"  | <b>1° BICCHIERINO</b> | <b>CLASSE FLYING DUTCHMAN</b><br>Campobasso/Carelli - C.R.V. ITALIA<br>Coppa "CARMINE CUOMO"             |
| <b>2° VELELLA</b>  | Luongo/Morra - C.N. POSILLIPO<br>Coppa "CAPRI"  | <b>2° KRIS</b>        | Chiosi/Cosentino - CLUB NAUTICO<br>Coppa "IL MATTINO"  |
| <b>3° ZEFFIRO</b>  | Ferrarese/Serio - CIRCOLO della VELA BARI<br>Coppa "AUTOMOBILE CLUB"                                      | <b>3° IBIS</b>        | Celotto/Fiume - CLUB NAUTICO<br>Portasigarette e borsa "in"  |
| <b>4° ETA BETA</b> | Pepe/Lo Presto - Y.C.C. SAVOIA<br>Taglio camicia e cravatta - Giacca a vento                              |                       |  |
| <b>5° TRASTULA</b> | Zaccaria/Rolandi - Y.C.C. SAVOIA<br>Borsa "FCS" e borsa mare  |                       |  |
| <b>6° YOLLY</b>    | Russo/Scarpato - C. VELICO STABIA<br>Cravatta e mappamondo  |                       |  |
| <b>1° MALACHIA</b> | <b>CLASSE FLYING JUNIOR (plastica)</b><br>Pane/Chianese - Y.C.C. SAVOIA<br>Coppa "ENTE AUT. SOGG. E CURA" | <b>1° ROSSA</b>       | <b>CLASSE 470</b><br>A.M. Margarita/Rubinacci - Y.C.C. SAVOIA<br>Coppa "S.A.I.", Med. d'oro, Portachiavi |
| <b>2° POLLUCE</b>  | Cascone/Irrera - C. VELICO STABIA<br>Coppa "CAVALLUCCIO MARINO"   | <b>2° POSILLIPO</b>   | Guercia/Cosentino - C.N. POSILLIPO<br>Coppa "ENTE TURISMO"   |
| <b>3° PAOLA</b>    | Mattel/Erbi - CLUB NAUTICO<br>Coppa "ENTE PROV. PER IL TURISMO"   | <b>3° X</b>           | Sbordone/Bonatti - C.R.V. ITALIA<br>Coppa "CACCIATORE"   |
| <b>4° TAYTOA</b>   | Paola Volpi/De Rogatis - C.N. POSILLIPO<br>Foulard e calze - Completo                                     | <b>4° GIALLA</b>      | R. Cappa/Galdo - Y.C.C. SAVOIA<br>Completo e cravatta  |
| <b>5° POTTY</b>    | De Martino/Cavallo - C.N. POSILLIPO<br>Disco e cintura  | <b>5° AZZURRA</b>     | Stella/Chianese - Y.C.C. SAVOIA<br>Cravatta e cravatta   |
|                    |   | <b>6° VERDE</b>       | B. Cappa/Lancellotti - Y.C.C. SAVOIA<br>Disco e cintura  |



Marco Centola sul Contender



Luciano Pignataro e Rosario Buonomo su uno dei due primi Flyng Junior del Circolo 1972



vità di iniziazione agonistica e organizzativa. Al corso partecipano ragazzini di dodici, tredici anni, che faranno poi parte della vita del circolo e che negli anni ricopriranno cariche sociali. Tra gli altri Antonio Scocozza, Roberto Rosapepe, Luciano Pignataro, Rosario Buonomo, Antonio Annunziata, Antonio Brando, Roberto Perotti, Luigi Pezzullo, Maria Rosaria Altieri, Italia Fruscione, Antonia Autuori, Guglielmo Guglielmi, Nicola Medici. Le prime elezioni collettive si tengono sul Superjet di Lello Giudice. L'entusiasmo di Parrilli e Centola è contagioso: si esce tutta a mare

la domenica sul Tempest, il "sette pesciolini" o ci si sfida, adulti e ragazzi, sui primi Optimist, virando sotto la catena di una nave nel porto.

Cominciano anche le prime trasferte con due Flying Junior appena comprati. Le prime mete sono Santa Maria di Castellabate e Torre del Greco e sembrava di andare chissà quanto lontano! Lo stesso anno il circolo si cimenta per la prima volta nell'organizzazione di una regata di livello nazionale, il campionato italiano classe Contender. È un momento di grande entusiasmo per tutto



Prima trasferta del Circolo a Santa Maria di Castellabate 1972 nell'ordine Filippo Aurora, Pasquale Santomauro, Rosario Buonomo, Luciano Pignataro, Roberto Rosapepe, Antonio Scocozza, Giovanni Parrilli, Antonio Borrelli, Nicola Medici, Marco Centola, Guido Scocozza, Maria Rosaria Altieri

C.O.N.I.  
F.I.V.  
I.Y.R.U.  
I.C.A.  
I.C.A.I.

2° CAMPIONATO  
ITALIANO  
**CONTENDER**  
SALERNO  
9 - 15 LUGLIO  
1972



I-573  
OP-735  
I-375

CIRCOLO CANOTTIERI "IRNO",  
AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO DI SALERNO



il Circolo, che coinvolge molti soci e gli allievi dei corsi di vela. Difendono i colori sociali Marco Centola e Antonio Borrelli.

In classe I.O.R comincia a emergere Fausto Citarella con Horn 7, un Comet 9.10, barca molto competitiva, con cui lo skipper vince la prima edizione della Coppa Irno, prenotandola per molti anni a venire. Con questa barca regateranno tantissimi del circolo, che più di una volta avranno la meglio sui più titolati napoletani, vincendo nel 1975 il campionato invernale di Napoli. Gestori di Horn 7 sono di fatto, Marco Centola e Antonio Borrelli, Faustino è sempre disponibile e quando è in barca non è difficile vederlo uscire in pozzetto con delle mazzancolle in padella, questo durante una regata!!

Il '73 è un anno terribile. Perdonolavita amare mentre veleggiano nelle acque del golfo Roberto Perotti e Maria Rosaria Altieri. La

in primo piano Faustino Citarella su Horn 7



città si ferma di fronte a tanto lutto e con essa si ferma anche l'attività velica. Tutti i soci parteciperanno alle ricerche dei due giovani e vicino ad essi tutto il rione porto con i suoi pescatori che si adoperarono senza risparmio fermandosi tutti solo quando si era persa ogni speranza. Nella storia del Circolo rimarrà per sempre il ricordo del tragico evento, dal quale si è preso un grande insegnamento.

Poi lentamente, ma sempre con grande passione, si riprende. Cominciano a emergere i primi equipaggi giovanili: Pasquale Santomauro e Antonio Bianco, Filippo Aurora e Antonio Scocozza ottengono ottimi risultati nelle regate zonali a Napoli sul 470.

Si rafforza il parco barche: da due optimist comprati nel '71 si passa alle dodici derive di proprietà del circolo o di soci.

Con la direzione tecnica di Raffaele Ricci in collaborazione con Filippo Aurora nel '77 si avvicina alla vela un bel numero di giovani. Fra questi emerge Riccardo Bartoli che dall'82 all'84 vincerà due regate nazionali, si classificherà 9° al campionato italiano in classe Europa, sarà 12° e 1° degli italiani su 169 partecipanti in una regata premondiale, e difenderà i colori italiani nella settimana internazionale delle Baleari a Palma di Maiorca, classificandosi 15°.

In classe Europa Stefano Riggio vince nel '84 una regata nazionale a Palermo, mentre nell'optimist emerge il talento di Paolo Magnani, che, 10° nella selezione per i mondiali e gli europei a Follonica, rappresenterà l'Italia agli europei di Genova e nell'88 entrerà a far parte del gruppo giovanile Laser della Fiv. Magnani dall'85 all'87 regata su 420 con Andrea D'Arcangelo. I due ragazzi, con il supporto determinante dei genitori, Umberto D'Arcangelo e Alessandro Magnani, partecipano a regate e raduni in tutta Italia. Regate

nazionali, fino al campionato italiano nell'87 a Cagliari. Con loro a Cagliari anche un altro equipaggio del circolo, Francesco D'Arcangelo e Egon Vigna.

Nel passaggio dal piccolo optimist al 420 Umberto e Andrea sono seguiti per un certo tempo da Vincenzo Caiazzo, ma la preparazione se la fanno per lo più da soli, con l'esperienza. A gestire tutto, regate, raduni, spostamenti, barche, carrelli... espese, sono papà D'Arcangelo e papà Magnani. È un momento importante per la vela al circolo: con le partecipazioni a tanti raduni e tante regate nazionali si pongono le basi per lo sviluppo futuro dell'attività velica, che negli anni successivi con Egon Vigna si strutturerà maggiormente e diventerà internazionale.

Le possibilità di D'Arcangelo e Magnani non passano inosservate e il 420 dell'Irno per un certo tempo è equipaggio di interesse federale. Quando poi Magnani passerà al Laser, i fratelli D'Arcangelo faranno equipaggio su un Flying Dutchman della Fiv e nel '89 parteciperanno al campionato italiano a Gaeta e ai mondiali open a Alassio.

### La Vela d'altura

Nella vela d'altura è un mito "The Red Lion" di Marco D'Arcangelo. Primo progetto di Bruce Farr, approda a Salerno dopo la vittoria nel '77 in Nuova Zelanda nella One Ton Cup. Con "The Red Lion" D'Arcangelo vince nel '81 la Cala Galera - Napoli, che bisserà nel '82, e chiude in settima posizione la prestigiosa settimana delle Bocche di Bonifacio a Porto Cervo: esordio di una barca del circolo nel circuito della vela d'altura dove per la prima volta i velisti del circolo regateranno contro le barche che conoscevano solo dalle riviste.





Su questa barca regatano in regate nazionali tutti i soci del circolo e su di essa si formeranno tanti velisti. Successi che continueranno per tutti gli anni '80 e '90, che vedranno fra l'altro la partecipazione del leone rosso di D'Arcangelo a due edizioni della Nastro Azzurro Sailing Cup con ottimi piazzamenti, a variati campionati italiani, ed a moltissime altre regate. Da non dimenticare parlando del Red Lion la figura di Tullio D'Aragona, sportivo di razza e pilastro dell'equipaggio che proprio in occasione del Campionato Italiano di Capri, nel 1985 un malore ne stroncò la vita. Nel '78 Antonio Scocozza, Filippo Aurora, Luciano De Donato e Alfredo Ricci, nel Giro delle isole del golfo di Napoli, sono secondi alle spalle della barca che difende i colori del circolo Italia, che ha al timone Picchio Milone, campione del mondo Tempest. Nell'88 gli stessi Scocozza, Aurora e De Donato con Rosario Bu-

al timone del Red Lion durante la settimana delle Bocche di Bonifacio 1981, Antonio Scocozza insieme a Marco D'Arcangelo, Ferdinando Autori, Salvatore Ciancio (centochili), Danotare che indossano le canotte dei canottieri per poter portare i colori dell'Irno alla regata in Sardegna. Forse l'unica volta nella storia della vela vedere dei velisti vestiti da canottieri!



il Red Lion in regata a Capri



Tullio D'Aragona insieme a Rosario Buonomo, Nino Rainis Raffaele Ricci



nomo, Giovanni Sullutrone e Michele Petrone vincono il campionato italiano vela d'altura nella V classe I.O.R. categoria Crociera. La barca è "Laega", il Balanzone di Michele Petrone, che nel 1984 è l'unica barca che conclude la Napoli-Salerno, le altre barche erano riparate a Capri per le avverse condizioni meteo, ricevendo dal Presidente Tortorella una lettera di encomio per quanto fatto.

Nel '94 in classe Meteor, Stefano Riggio con Carlo Della Gaggia si classifica 3° ad Agropoli nel campionato italiano con una barca del circolo, "Chicca". Nella vela d'altura dobbiamo ricordare altri soci che in quegli anni hanno disputato diverse regate, movimentando il pontile del circolo e permettendo a tanti ragazzi di poter andare per mare, con interminabili "discussioni tecniche" in terrazza o in banchina comprensive di immancabili "sfotto" e sono Bruno Giu-



Laega durante le regate di Capri 1988



si riconoscono al timone Pasqualino Santomauro Giovanni Avallone, Mimi Mauro, Giovanni Parrilli, Marco Centola



stiniani con il Tequila Show e poi l'Orca, Raffaele de Masi con Mal'Core dove ha mosso i primi passi velistici. Antar Vigna, Massimino Baldi con Furia prima un Superjet poi Meteor e Starry 26, Lello Giudice con il Superjet, Augusto Cadin di scuola Romagnola con il classis 26 (regatare con Augusto era come essere imbarcati su una nave militare!), Marco Centola con Hollywood (soprannome di Marco), Roberto Rosapepe con lo Ziggurat, Gianfranco Tortolani con Anita (poi dedicato alla vela oceanica con le partecipazioni alle Ostar).

Discorso a parte è quello su Gaetano D'Agostino, terrore delle famiglie, in quanto veleggiare con lui significava sapere quando si partiva ma, né dove si andava, né quando si tornava!

Altro capitolo importante della vela d'altura del circolo è quello di Fortunadi Michele Petrone e Giovanni Sullutrone, che dopo qualche anno con l'x372, comprano un x412 attrezzandolo da regata. E partecipano al circuito nazionale della vela d'altura, avendo in barca oltre un equipaggio base composto oltre gli armatori da Rosario Buonomo, Mimmo Rescigno, Massimo D'Anna, Francesco Ferraioli, Francesco Cappuccio e Egon Vigna, anche dei professionisti del calibro di Roberto Ferrarese, Paolo Semeraro ed Antar Vigna. Le stagioni di Fortuna sono state di grande formazione per molti velisti salernitani potendo imparare tanto da regatanti così esperti. Ma certamente si viveva a bordo un clima di grande amicizia e divertimento facendo dire a Roberto Ferrarese, incontrato sul porto di Capri, che di quel periodo gli mancava l'"ammulina" del gruppo.

Ai più alti livelli della vela mondiale Guido Antar Vigna, socio benemerito del circolo. Antar pratica da piccolo la canoa olimpica,



ca, passa poi al canottaggio come capovoga dell'otto pesi leggeri dell'Irno. Ma il suo destino sportivo è un altro. A sedici anni scoppiò in lui la passione per la vela e disputa molte regate con i più forti armatori salernitani, D'Arcangelo e Petrone. Poi il grande salto nella vela mondiale: a 19 anni supera selezioni durissime e entra nel team del Moro di Venezia, la barca di Raoul Gardini. Si trasferisce in California e partecipa alla sua prima America's Cup. Ne seguiranno altre due: Antar sarà a Auckland con Mascalzone Latino, skipper Paolo Cian, e a Valencia con Team Capitalia. Fra l'una e l'altra Coppa America vince due titoli mondiali consecutivi: il mondiale classe 50' nel '91 su Abracadabra, al timone Paul Cayard, e il campionato del mondo Two Tonner su Larouge, nel '92. Entrato in Marina, diventa comandante del One Tonner Belatrix, comando che cederà in seguito al fratello Egon. Ma sarà con

Fortuna ai campionati di Capri a prua Antar Vigna



Le Fiamme Gialle che coronerà il sogno di ogni sportivo: dopo aver sfiorato la qualificazione olimpica con il soling timonato da Paolo Cian, nel 2004 è alle olimpiadi di Atene a prua dello Start timonato da Checco Bruni conquistando la 7ª posizione e come prima volta, nella barca "regina" è da considerarsi un prestigioso risultato.

### Il cambiamento

A cavallo della fine degli anni 80 e all'inizio degli anni 90 l'attività si divide tra Optimist curati da Mimmo Rescigno che segue i vari Paolo Paolillo, Silvio e Francesco Sansone. Luigi Petrone, Mauro e Michele Maffei, si vede qualche predisposizione, ma è un gruppo che insieme, certamente crea qualche problema alla pace del Circolo, il 420 con l'equipaggio femminile Marmo-Desiderio e il Laser l'Europa. È troppo dispendiosa, difficile da seguire stanno maturando i tempi per poter arrivare a quella svolta che nel decennio successivo darà al circolo grandi soddisfazioni. Comunque in quegli anni Pierluigi Ippoliti e Stefano Riggio vincono diverse volte i classici trofei della V zona, il trofeo Apa, la Coppa Cesareo, il trofeo Volpe.

Nel novembre del '93 diventa istruttore di vela dell'Irno Egon Vigna. Proveniente dalla Lega Navale, dall'87 regata con il circolo. La nomina di Vigna rappresenta un punto di svolta. Fino a quel momento si era fatta attività velica a livello amatoriale, il sabato e la domenica, anche se con grande impegno e la partecipazione a molte regate.

Vigna mette a punto un programma più intenso: si esce a mare tutta la settimana, si avvia la preparazione atletica, si organizza la logistica. Nel giro di pochi mesi mette su una squadra Optimist con



sette, otto bambini. Vigna cura l'agonistica, mentre ai più piccoli si dedicano Pierluigi Ippoliti e più tardi Peppe Braca. Il numero di ragazzini cresce, diventano una quindicina e il gruppo comincia a essere riconosciuto in zona per l'attività che svolge.

Poi nel '94 Michele Petrone, delegato alla vela, compra quattro Laser, destinata a essere la base della squadra Laser che è ancora in essere oggi al Circolo e che rappresentano quindici anni di storia della vela all'Irno.

La scelta del Laser era azzardata: all'epoca il Laser non era classe olimpica. Si decise perché Vigna sul finire degli anni '80 come atleta aveva fatto diverse stagioni Laser in nazionale insieme a Paolo Magnani, e conosceva bene la barca. Il circolo quindi decise di avviare il progetto di mettere assieme una squadra Laser.

Fra gli Optimist c'era stato un cambio generazionale. Si erano avvicinati Umberto e Matteo D'Agostino, Michele Autuori, Luigi Petrone, Stefania Iannicelli, una delle prime ragazze a fare vela all'Irno. E i ragazzi di questo secondo gruppo, quando arrivavano a essere grandi per l'Optimist, passavano sui Laser.

Il primo a passare dagli Optimist ai Laser fu Umberto D'Agostino. Poi piano piano passarono tutti, Michele Autuori, Luigi Petrone, Danilo Santonicola. Un gruppo forte.

I risultati arrivarono subito: Umberto D'Agostino fu preso in nazionale e nel '95 partecipò al campionato europeo con la nazionale Laser giovanile. Lo stesso anno nella regata nazionale organizzata dal circolo in occasione del venticinquennale della sezione a Salerno fu 3° assoluto e 1° nello juniores.

Nel frattempo la squadra optimist continuava a crescere e a numero che quanto a risultati. Arrivarono quelli che oggi sono istruttori, Francesco Forestieri e Erberto Sibilia, e anche loro in tempi abbastanza brevi cominciarono a cogliere risultati importanti. La squadra Optimist partecipò a due campionati italiani a squadre, nel '94 e nel '95, e per tre anni consecutivi fu sul podio zonale, nel '94 primi, nel '95 e '96 secondi. Era un segnale di forza: l'Irno aveva non un singolo atleta, ma un gruppo forte. E nel Trofeo Accademia nel '97, a Livorno, Forestieri fu 6° su quasi 200 timonieri e Sibilia nei primi quindici.

Verso la fine del '97 arriva Igor Buchberger: aveva 14 anni. Partecipò ai mondiali optimist. Con lui cominciò un'altra avventura: il Circolo comprò due 470, uno per Buchberger, l'altro per Forestieri. Fecero due stagioni con risultati altalenanti: erano troppo giovani per una classe che richiede molta presenza mentale e pre-

Bukbergher con la nazionale Italiana ai mondiali Optimist



Andrea Marotta, Pietro de Luca, Egon Vigna, Francesco Forestieri, Marco Gallo, Erberto Sibilia, Serena De Luca, Bruno Stanzione, Elio Rosapepe

disposizione per la fisica della vela. Ebbero difficoltà e dopo due anni si decise di abbandonare il 470 e far continuare Forestieri sui Laser. Buchberger si era trasferito a Napoli.

Ci si concentrò quindi con Vigna sulla squadra Laser, mentre Pietro De Luca prese le redini degli Optimist, con Serena De Luca, Bruno Stanzione, Andrea Marotta, Christian Vitulano e Elio Rosapepe portandoli a un buon livello, con ottimi risultati a livello zonale, facendo partecipare a raduni Nazionali F.I.V Marotta e Stanzione e quest'ultimo nel 2004 si classifica 4 assoluto su 250 partecipanti alla Volvo Cup. Nel 1999 viene organizzata dal circolo la selezione al Mondiale ed Europeo della classe Optimist, gli occhi sono puntati su un ragazzino Marco Gallo, è il suo ultimo anno in Optimist ne sentiremo parlare molto negli anni a seguire.

Si inizia a partecipare al circuito nazionale della classe laser: Michele Autori, Erberto Sibilia, Francesco Autori, Luigi Petrone cominciano a macinare chilometri ed ore di regate con grandi sacrifici non si immagina che queste prime uscite saranno il preludio ad un'attività intensissima.

### La svolta

A partire dal 2000 il gruppo laser del circolo fa un salto di qualità. I laseristi dell'Irno intensificano la presenza nelle regate del circuito nazionale ed iniziano a scalare la ranking list nazionale: il Circolo Canottieri Irno diventerà uno fra i più forti in Italia.

La visione condivisa tra Rosario Buonomo responsabile della sezione ed il tecnico Egon Vigna è di dedicare forze ed energie sul Laser in quanto classe olimpica e così come era stato fatto con l'Optimist, si inizia a programmare l'attività con obiettivi precisi,



con metodi di allenamento professionali ed a una intensa partecipazione alle regate sia nazionali che internazionali, con un unico ambizioso scopo: una partecipazione olimpica. Ma a distanza di dieci anni, oltre i prestigiosi risultati, quel periodo ha generato anche un gruppo di ragazzi, sodale tra loro, il più grande con il più piccolo, il più bravo con quello meno bravo, che è sempre vicino alla vita del circolo, disponibile per ogni necessità, ed anche chi non regata più, collabora con il sodalizio in diverse maniere, e questa è stata una bella vittoria.

Il 2000 è anche l'anno di avvio di una nuova avventura. Voluta fortemente dal presidente del sodalizio, Antonio Scocozza, in quell'anno si tiene la prima delle quattro edizioni del campionato italiano match racing, grado 3, under 20. A Salerno convergono i

presentazione della Salerno Youth Week Alfredo Ricci con Antonio Scozza



migliori giovani velisti d'Italia, a competere nelle regate uno contro uno, secondo la formula dell'America's Cup. E' la nascita del match racing giovanile in Italia.

Nel 2003 la manifestazione, ribattezzata "Salerno Youth Week", diviene evento internazionale di match racing under 25. Arrivano equipaggi da Gran Bretagna, Polonia, Germania, Stati Uniti, Giappone, Finlandia. Vincitori delle quattro edizioni sono Luca Bursic, Matteo Savelli, il britannico Mark Campbell-James, e il californiano Scott De Curtis.

Instancabile project manager è Alfredo Ricci, che negli anni successivi sarà arbitro internazionale nella Louis Vuitton Cup e nell'America' Cup e componente della giuria internazionale alle Olimpiadi di Pechino 2008, ricoprendo oggi la carica di componente del gruppo di lavoro UdR e Arbitri in seno alla Federvela, men-

tre nella Federazione Internazionale è Charmain del Team Racing Sub-Committee.

Nel 2002 si vedono i primi risultati del lavoro che Vigna sta svolgendo: Michelino Autori è 11° Marco Gallo 13° Erberto Sibilia 15° Francesco Forestieri 34° su 218 nella classifica della Italia Cup in laser radial.

Nel 2003 Marco Gallo in classe Radial comincia a scalare le classifiche nazionali: nell'Italia Cup è 4° assoluto e 2° juniores, nell'Europa Cup è 2° degli italiani. I tecnici della Fiv cominciano a guardarlo con interesse e lo convocano al mondiale Radial assoluto e allo juniores: e Gallo nello mondiale juniores è 20° assoluto e 1° degli italiani, uno dei migliori risultati ancora oggi dell'attività Radial italiana. Alla fine della stagione Gallo è 4° assoluto e 2° junio-

azzurro nazionale per Gallo, Sibilia, Forestieri e Vigna

res nella ranking list nazionale Radial. Nello stesso anno nel Laser Radial tre atleti, Autuori, Gallo e Sibilia, sono nei primi quindici nel campionato di distretto.

Nel 2004 Gallo viene convocato al mondiale assoluto Radial in Australia. Vola in Australia anche Vigna, chiamato dalla Fiv a seguire gli atleti italiani nell'assoluto e nello juniores. Per il Circolo è la prima volta che due tesserati, un atleta e un tecnico, portano i colori dell'Irno in un altro continente ed è un momento molto emozionante. Per il tecnico dell'Irno è il primo incarico federale. Seguirà la nomina a componente dello staff tecnico della squadra giovanile, poi nel 2006 la nomina a tecnico della nazionale olimpica femminile e nel 2009 la guida tecnica della nazionale maschile e femminile. Dal 2010 Vigna si dedica esclusivamente alla squadra maschile e cura la preparazione di Diego Romero, bronzo olimpico a Pechino 2008.

Nel frattempo alla squadra si sono aggiunti Serena De Luca, Andrea Marotta, Bruno Stanzone.

Il passo successivo è il passaggio in classe Standard di Marco Gallo e nel suo primo campionato italiano Standard nel 2004, a Imperia, Gallo non è primo nello juniores solo per un errore nel bando di regata: e deve accontentarsi del secondo posto. Che già non è male per un atleta all'esordio nella classe. 2° juniores anche nel campionato di distretto in Radial e ai match race nei play off, Gallo conclude la stagione vincendo nettamente, nell'assoluto e nello juniores, la Coppa dei Campioni nelle acque di Anzio, risultato che gli vale la qualificazione per il campionato europeo Standard del 2005.

Nel 2005 si aggiungono alla squadra i fratelli Vitulano, prezioso acquisto per quello che faranno successivamente, ma anche per

Marco Gallo in azione



Egon Vigna in veste federale



la loro simpatia e disponibilità. Con loro sono in 9 a muoversi sui campi di regata di tutta Italia ed è una bella soddisfazione vederli tutti insieme. Prosegue il cammino di Gallo: vince l'Elba cup, 1° in tutte le tappe; nell'Europeo juniores in Spagna è 20° assoluto e 1° degli italiani; nel campionato di distretto è 5° assoluto e 1° juniores; nel Cico, il Campionato Italiano Classi Olimpiche, è 3° juniores; vince per la seconda volta la Coppa dei Campioni e grazie a ciò il circolo è designato Società Campione d'Italia. La vincerà di nuovo, per la terza volta consecutiva, nel 2006 e guadagnerà al circolo per la seconda volta il titolo di Società Campione d'Italia.

Nel 2006 Gallo è 2° nel campionato di distretto e 2° assoluto nella ranking list nazionale Laser Standard. Ormai è ai vertici della vela laser standard in Italia e la Fiv lo inserisce nel gruppo di preparazione olimpica.

Il 2006 è anche l'anno nel quale si tesserà con l'Irno Matilde Fabbri: è toscana, di Piombino ed ha già vinto un campionato europeo in laser 4.7, ha visto la squadra del circolo sui campi di regata, ha potuto apprezzare la competenza di Vigna e verificare la continua crescita del gruppo e chiede di tesserarsi. Con il Circolo Canottieri Irno vince in Inghilterra a Weymouth il campionato mondiale giovanile Isaf a squadre, partecipa alle regate preolimpiche a Qingdao, Cina, dove è 6°, è 2° nel campionato europeo radial juniores, è 10° al mondiale giovanile Isaf, è 2° al campionato italiano juniores.

Il 2007 è un anno d'oro per la squadra di vela laser. Gallo vince il campionato di distretto, è 2° alla Coppa dei Campioni, è nella

Matilde Fabbri

Matilde Fabbri col sorriso in barca!!



squadra di preparazione olimpica della Five viene convocato a tutti i raduni di preparazione e ai campionati europei. Pasquale Vitulano è 2° nel campionato italiano juniores Laser Standard. Matilde Fabbri vince il campionato di distretto, è 3° assoluta e 1° juniores nel campionato italiano ed è 1° nella ranking lista nazionale di vela Laser Radial femminile. Serena De Luca è 4° assoluta e 1° delle italiane nel campionato europeo Laser 4.7 ed è questo il secondo miglior risultato di sempre in campo femminile per l'Italia nel Laser 4.7. Alla fine dell'anno la ranking nazionale vede tutti gli atleti dell'Irno ai vertici della classifica facendo della squadra Laser dei Canottieri la più forte di Italia.



Pasquale Vitulano



Serena De Luca insieme alle altre italiane in Irlanda



il Team Laser al completo! da sinistra Erberto Sibia (erbi) Pietro De Luca (pikaciu) Egon Vigna (ilmister) Francesco Forestieri (magoforest) Pasquale Vitulano (paia) Matilde Fabbri (fragolona) Rosario Buonomo (bonò) Serena De Luca (mucca) Andrea Marotta (il nero) Marco Gallo (mako) Francesco Autori (gnomone) Bruno Stanzione (il rosso) Christian Vitulano (cri)





Marco Gallo con tutta la squadra F.I.V.



Gallo e De Luca con Diego Romero medaglia di bronzo alle Olimpiadi Cinesi

Nel quadriennio 2005-2008 Gallo e la Fabbri sono nel gruppo di preparazione Olimpica e nel 2008 si gioca la partecipazione alle Olimpiadi, sembra che quell'obiettivo sognato nel 2000 sia alla nostra portata. Gallo è convocato al mondiale standard in Australia, vince due regate nazionali ed è 3° nel campionato di distretto. La Fabbri al mondiale in Nuova Zelanda purtroppo rimane lontana dal vertice della classifica e per entrambi svanisce il sogno olimpico. A Pechino ci andrà Diego Romero, che sceglierà Marco Gallo come sparring partner per gli allenamenti di rifinitura e vincerà il bronzo Olimpico.

Agennaio 2009 il circolo organizza a Salerno la prima tappa di Italia cup, circuito nazionale di vela Laser. La manifestazione vede in gara il meglio della vela laser italiana e registra la presenza a Salerno di oltre duecento atleti e altrettanti accompagnatori e tecnici e giudici di gara. Grande è l'impegno dell'intero Circolo e perfetta l'organizzazione dell'evento, supportato dalla collaborazione fattiva di enti pubblici e privati.

Vincono Michele Regolo nello standard, Mario Benini in 4.7, Matteo Franciolini in radial, Francesca Clapcich in radial femminile. Marco Gallo, portacolori dell'Irno in classe standard, a causa di tre penalità che gli vengono comminate il secondo giorno di regata, scivola in fondo alla classifica.

Nonostante l'avvio poco fortunato, a fine stagione la squadra di vela Laser del Circolo è ai vertici delle classifiche nazionali: Marco Gallo è 1° in classe Laser Standard, Christian Vitulano è 2° assoluto e 1° juniores in Radial, Pasquale Vitulano è 10° nello Standard. Gallo, si seleziona per i Giochi del Mediterraneo, facendo così

Serena De Luca



Regata Nazionale Laser



Giochi del Mediterraneo Gallo con la rappresentativa Nazionale di Vela





parte della rappresentativa azzurra, ottiene i migliori risultati della stagione nell'Europa Cup, nel Cico, nel campionato di distretto a Trapani e nelle regate nazionali di Torbole e Monopoli. A inizio stagione è 2° a Scarlino nella tappa italiana della Europa Cup, a fine maggio 3° nel campionato italiano classi olimpiche, a settembre vince a Trapani il campionato di distretto e a fine stagione è 2° e 1° nelle regate nazionali a Torbole e a Monopoli.

Christian Vitulano è nella rosa della nazionale giovanile di vela laser nel 2008 e 2009. Unico convocato dalla Fiv sia per l'europeo in Danimarca che per il mondiale in Giappone, è 8° assoluto e 1° degli italiani negli europei Radial Youth a Copenaghen. A Trapani, nel campionato di distretto perde il podio quando è già suo, negli ultimi venti metri dell'ultima regata, classificandosi 4° assoluto e

Christian Vitulano



2° juniores nel Radial. Bissa poi nel Cico, in Youth Standard, il 4° posto del 2008.

A Trapani in evidenza anche Pasquale Vitulano, 5° nello Standard.

### I secondi 40 anni

Ricorrono in questa occasione anche i 40 anni dalla Affiliazione alla Federazione. Tantecose sono successi, le abbiamo raccontate per significare una grande passione e le diverse evoluzioni verificatesi nel corso degli anni.

Oggi praticiamo una vela certamente più "professionale" ma sempre basata sugli stessi principi di partenza, con obiettivi sempre più di alto livello. È gratificante il riconoscimento a livello nazionale dei velisti dell'Irno, ai quali viene riconosciuto non solo il valore sportivo, ma anche simpatia e correttezza. Il Circolo vuo-

Campionato Italiano Classi Olimpiche Cesenatico 2009  
La medaglia è di Gallo non di Buonomo



le proseguire su questa strada e far sì che, tanti altri giovani lo praticino, con lo spirito e la passione di questi primi 40 anni. Questi anni sono stati per chi li ha vissuti, un periodo ricco di esperienze, non solo dal punto di vista sportivo ma anche umano. Tanti giovani hanno praticato questo sport ma sicuramente sono delle persone oggi, che ricordano la loro frequenza al circolo con piacere e riconoscono che è stato per loro un periodo felice ed indubbiamente molto formativo.

Questo non ce lo diciamo da soli, ma è quotidiana testimonianza da parte di questi uomini e donne che brillantemente occupano un ruolo nella nostra società diversificandosi per valori e principi ricevuti nel praticare questo sport, che facendoli diventare non solo dei "velisti", ma anche dei "marinai" per poter meglio navigare nella vita. Ricordiamo un solo esempio, quello di un ragazzo che, nel raccontare di un importante problema di salute della

madre, disse che riusciva ad avere un confort sapendo che aveva il "Circolo", che significava il suo allenatore, i suoi compagni, il suo dirigente, insomma una famiglia. La vela al Circolo non è stata solo la ricerca della vittoria sportiva ai più alti livelli, cosa che perseguiamo e lo faremo sempre, ma anche la creazione di un gruppo con ideali e principi condivisi, tutti con un forte senso di appartenenza. La storia della sezione vela è fatta di tante ore di mare, di viaggi in pulmino a qualsiasi ora del giorno e della notte, e di tanti episodi che non potranno essere mai dimenticati e che hanno cementato tanti veri rapporti.

Così come è vivo il ricordo di chi non è più con noi, con i quali abbiamo condiviso principi e valori.

Buon Vento!





## Vela

- |       |   |      |   |
|-------|---|------|---|
| 1978" | Hard Luck"2°Classificato Giro delle Isole VI Classe IOR<br>Aurora, De Donato, Ricci, Scocozza   | 1984 | Stefano Riggio 1°Classificato Regata Nazionale Classe Europa Palermo  |
| 1981  | Riccardo Bartoli Campione Zonale Classe Europa<br>"The Red Lion"Marco D'Arcangelo Trofeo del Tirreno 1°<br>Classificato 2 Classe IOR Cala Galera-Napoli   | 1986 | "Mal'e Core"De Masi 1°Classificato Campionato Invernale di Napoli V classe IOR  |
| 1982  | Riccardo Bartoli 1°Classificato Regata Nazionale Europa Bracciano<br>Riccardo Bartoli 1°Classificato Coppa Cesareo Napoli, Classe Europa<br>Stefano Riggio 1°Classificato Trofeo Apa Torre Del Greco, Classe Europa<br>Colasanti-Paravia3°Classificato Regata Nazionale Classe 420 Bari<br>"The Red Lion"Marco D'arcangelo 1° Classificato 2 Classe IOR Cala Galera-Napoli                          | 1988 | "Laega"Petrone,Aurora,Buonomo,DeDonato,Scocozza, Sullutrone<br>1° Classificato Campionato Italiano di Altura V classe IOR crociera Capri  |
| 1983  | Riccardo Bartoli Campione Zonale Classe Europa<br>Riccardo Bartoli 1°Classificato Regata Nazionale Europa Salerno<br>Stefano Riggio 3°Classificato Campionato Zonale, Classe Europa<br>Stefano Riggio 1°Classificato Coppa Martinelli Classe Europa Napoli<br>Paolo Magnani 2° Classificato Interzonale Classe Optimist Palermo<br>Paolo Magnani 3° Classificato Interzonale Classe Optimist Pesaro | 1991 | Pierluigi Ippoliti 1°Posto Trofeo Apa Classe Laser Torre Del Greco<br>Pierluigi Ippoliti 1°Posto Coppa Cesareo Classe Laser Napoli<br>Stefano Riggio 1°Posto Trofeo Volpe Classe Europa<br>"The Red Lion"Marco D'Arcangelo 3°Classificato Regata Nastro Azzurro Sailing Week Capri<br>"The Red Lion"Marco D'Arcangelo 3°Classificato 3 Classe Coppa Marco Peroni Capri<br>"The Red Lion"Marco D'Arcangelo 3° Classificato Racer e Cruiser IX Coppa Italia |
|       |   | 1992 | Guido AntarVigna Campione del Mondo Two Tonners suu Larouge - Isole Hawaii<br>Marmo-Desiderio 1°Posto Trofeo Apa Classe 420 Torre Del Greco<br>Pierligi Ippoliti 1°Posto Trofeo Apa Classe Laser<br>Stefano Riggio 1°Posto Trofeo Apa Classe Europa   |



- 1993 "Fortuna" Petrone, Sullutrone 1° Coppa Aloy Ims Napoli  
"Fortuna" Petrone, Sullutrone 1° Coppa Accademia Militare Punta Ala
- 1994 Michele Autuori, Umberto D'Agostino, Matteo D'Agostino, Stefania Iannicelli, Danilo Santonicola  
Campioni Zonali a Squadre Classe Optimist  
"The Red Lion" Marco D'Arcangelo 1° Classificato 1ª classe ChS Coppa A. Pacifico
- 1995 Umberto D'agostino 1° U17 Regata Nazionale Classe Laser Salerno  
Michele Autuori, Umberto D'agostino, Matteo D'Agostino, Stefania Iannicelli, Luigi Petrone  
2° Classificati Campionato Zonale a Squadre Classe Optimist
- 1996 "The Red Lion" Marco D'arcangelo 1° Classificato 2ª classe Chs Crociera Campionato Nazionale d'altura del Tirreno Capri
- 2001 Marco Gallo 4° Under 17 Italia Cup Classe Laser Radial  
Michele Autuori Campione Zonale Match Race
- 2002 Marco Gallo Campione Zonale Classe Laser Radial  
Marco Gallo 1° U19 Italia Cup Classe Laser Radial  
"The Red Lion" Marco D'arcangelo 1° Classificato Gruppo B Ims  
Coppa Senatore Matarazzo "Regata Tre Golfi" Napoli
- 2003 Marco Gallo 4° Assoluto 2° Juniores Italia Cup Classe Radial  
Marco Gallo 20° Mondiale Laser Radial Youth (1° Italiano) Riva del Garda
- 2004 Marco Gallo 22° Assoluto (1° Italiano) Mondiale Laser Radial Australia  
Marco Gallo 2° Classificato Juniores Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Standard  
Marco Gallo Campione Zonale Laser Standard  
Marco Gallo 1° Assoluto e Juniores Coppa dei Campioni Anzio  
Serena De Luca 1° Classificata Femminile Coppa Primavera, Classe Laser 4.7 Palermo  
Serena De Luca 2° Classificata U15 Mediterranean Cup, Classe Laser 4.7 Reggio Calabria
- 2005 Marco Gallo 1° Classificato Elba Laser Isola D'elba  
Marco Gallo 20° (1° Italiano) Campionato Europeo Youth Laser Standard Spagna  
Marco Gallo 5° Assoluto 1° Juniores Campionato di Distretto, Cagliari  
Marco Gallo 1° Coppa dei Campioni e Società Campione d'Italia  
Isola d'Elba con Pasquale Vitulano e Francesco Autuori  
Marco Gallo 1° Classificato Under 21 Ranking List Nazionale Laser Standard  
Pasquale Vitulano 1° Classificato Under 19 Ranking List Nazionale Laser Standard  
Serena De Luca 2° Classificata Femminile Europa Cup Laser 4.7 Austria  
Serena De Luca 3° Assoluta e 1° Femminile Classificata Coppa dei Campioni Società campione d'Italia Laser 4.7 Isola d'Elba



- 2006 Marco Gallo Genova Sailing Week 3° Classificato Laser Standard Genova  
 Marco Gallo 1° Classificato Regata Nazionale Italia Cup Laser Standard Cervia  
 Marco Gallo 2° Classificato Campionato di Distretto Laser Standard Gera  
 Marco Gallo 1° Coppa dei Campioni e Società campione d'Italia  
 Isola D'elba In Squadra con Pasquale Vitulano e Francesco Forestieri  
 Marco Gallo 2° Ranking Nazionale 1° Finale Play Off  
 Marco Gallo 3° Assoluto Ranking List Nazionale Laser Standard  
 Pasquale Vitulano 2° Under 21 Ranking List Nazionale Laser Standard  
 Pasquale Vitulano 2° Classificato Juniores Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Standard Torre del Greco  
 Pasquale Vitulano Campione Zonale Laser Standard  
 Matilde Fabbri 1° Classificata Mondiale Giovanile a Squadre Isaf Classe Laser Radial Inghilterra  
 Matilde Fabbri 10 Classificata Campionato del Mondo Isaf Youth  
 Laser Radial Inghilterra  
 Matilde Fabbri 2° Classificata Youth Campionato Europeo Laser Radial Riccione  
 Matilde Fabbri 6° Classificata Preolimpica Quindao Cina  
 Matilde Fabbri 2° Classificata Juniores Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Radial Torre del Greco
- Matilde Fabbri 2° Assoluta E 1° Juniores Ranking List Nazionale Laser Radial  
 Serena De Luca 3° Classificata Femminile Italia Cup Laser 4.7  
 Serena De Luca 2° Classificata Femminile Regata Nazionale Italia Cup Laser 4.7 Gaeta  
 Serena De Luca 3° Classificata Femminile Regata Nazionale Italia Cup Laser 4.7 Cervia  
 Serena De Luca 16° Classificata (1° Italiana) Campionato Mondiale Laser 4.7 Francia
- 2007 Marco Gallo 1° Play Off Match Race Regata Nazionale Italia Cup Mondello  
 Marco Gallo 1° Play Off Match Race Regata Nazionale Italia Cup Riva Del Garda  
 Marco Gallo 1° Classificato Campionato Di Distretto Laser Standard Lignano Sabbiadoro  
 Marco Gallo 2° Coppa Dei Campioni Laser Standard Isola d'Elba  
 Marco Gallo 3° Classificato Imperia Winter Regatta Laser Standard Imperia  
 Pasquale Vitulano 2° Classificato Juniores Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Standard Gravedona  
 Matilde Fabbri 1° Classificata Italia Cup Laser Radial  
 Matilde Fabbri 1° Classificata Campionato Di Distretto Laser Radial Lignano Sabbiadoro  
 Matilde Fabbri 3° Assoluta E 1° Juniores Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Radial Gravedona



- Matilde Fabbri 1° Assoluta E 1° Juniores Ranking List Nazionale Laser Radial
- Serena De Luca 3° Classificata Femminile Itali Cup Laser 4.7
- Serena De Luca 3° Classificata Regata Nazionale Italia Cup Laser 4.7 Mondello
- Serena De Luca 4° Classificata (1° Italiana) Campionato Europeo Laser 4.7 Irlanda
- 2008 Marco Gallo 2° Classificato Regata Nazionale Italia Cup Laser Standard Follonica
- Marco Gallo 1° Classificato Regata Nazionale Italia Cup Laser Standard Pescara
- Marco Gallo 3° Classificato Campionato Di Distretto Laser Standard Civitanova Marche
- Marco Gallo 1° Classificato Regata Nazionale Italiacup Laser Standard Riva del Garda
- Marco Gallo 3° Classificato Ranking List Nazionale Laser Standard
- Pasquale Vitulano 9° Classificato Ranking List Nazionale Laser Standard
- Matilde Fabbri 3° Classificata Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Radial Venezia
- Matilde Fabbri 3° Classificata Campionato di Distretto Laser Radial Civitanova Marche
- Serena De Luca 2° Classificata Femminile Regata Nazionale Italia Cup Laser Radial Pescara
- 2009 Marco Gallo 2° Classificato Europa Cup Laser Standard Scarlino
- Marco Gallo 3° Classificato Campionato Italiano Classi Olimpiche Laser Standard Cesenatico
- Marco Gallo Selezionato F.I.V per i Giochi del Mediterraneo 11° Classificato Laser Standard
- Marco Gallo 1° Classificato Campionato di Distretto Laser Standard Trapani
- Marco Gallo 2° Classificato Regata Nazionale Italia Cup Laser Standard Torbole
- Marco Gallo 1° Classificato Coppa Dei Campioni Laser Standard
- Marco Gallo 1° Classificato Ranking List Nazionale Laser Standard
- Pasquale Vitulano 9° Classificato Ranking List Nazionale Laser Standard
- Vitulano Christian 7° Classificato (1° Italiano) Juniores Campionato Europeo Laser Radial Danimarca
- Vitulano Christian 3° Assoluto e 2° Juniores Ranking List Nazionale Laser Radial
- Vitulano Christian 4° Classificato e 2° Under 19 Campionato di Distretto Laser Radial Trapani





# Pesca Sportiva

Tutto comincia con Luigi Miraglia. Professore di Scienze al Liceo Tasso, visse a Salerno dal '40 al '48 e contagiò velocemente un gruppetto di giovani che sulle sue orme si diedero a questo nuovissimo sport, che allora fu chiamato caccia subacquea.

Come pescava Miraglia? Anzi come "cacciava"? Non con la rete, non con il lentino, ma tuffandosi armato di una canna alla cui estremità era legata un'asta di ferro.

La tecnica, che oggi definiamo primitiva, per l'epoca era nuovissima. Negli anni '30 in Europa, anzi in tutto il mondo occidentale, nessuno andava a caccia di pesci sott'acqua. Era invece questa una pratica seguita dai pescatori giapponesi. E proprio da tre pescatori giapponesi, Tukumori, Soghi e Tazuo Agarje, venuti da Okinawa a Napoli a far fortuna, l'estroso ricercatore, all'epoca assistente presso la Stazione Zoologica di Napoli, imparò la nuova tecnica di pesca.

Che ci facevano tre giapponesi a Napoli nel 1932? De i tre, il primo a venire a Napoli era stato Tukumori. Aveva seguito un olandese di Giava alla Esposizione Internazionale di Barcellona. Finita l'esposizione, Tukumori chiamò il fratello Soghi e lo zio Tazuo. Insieme si trasferirono a Napoli. Perché? Perché Napoli era un grande mercato ittico e il pesce di scoglio si pagava più che in qualsiasi altra città d'Italia. Tukumori non era uno sportivo, era un pesca-



tore professionista. E capì che lì c'era da lavorare. Con loro Miraglia partì per tre campagne di pesca nel '32, '33 e '34, a bordo di un gozzo sorrentino a remi e a vela, dai golfi di Napoli e Salerno a caccia di cernie e saraghi lungo tutta la costa centro-meridionale dell'Italia fino alle isole pontine e giù fino alla Sicilia. I giapponesi pescavano con una canna di bambù, sugli occhi degli occhialini di legno con due vetri incassati, legati dietro la testa con un laccio, i piedi nudi: le pinne erano di là da venire.

Il Mattino 22 gennaio '78: Luigi Miraglia con i suoi tre maestri giapponesi Tukumori, Soghi e Tazuo Agarje nel mare di Posillipo nel '32



Luigi Miraglia con Tukumori e Soghi



Non riscuotevano troppe simpatie fra i pescatori, per i quali erano temibili concorrenti: Miraglia in una sua pubblicazione del '35 racconta che dal 28 agosto al 2 settembre del 1933 in Calabria tra Capo Vaticano e Nicotera pescarono 80 cernie per un peso complessivo di 329 kg.

Miraglia fa proseliti a Napoli. Poi nel '40 si trasferisce a Salerno: ha sposato una salernitana e insegna scienze naturali al Liceo Tasso. Il primo a fulminare con la sua passione è Ninuccio Guariglia, formidabile pallanuotista del mitico Settebello, la squadra di pallanuoto della Rari Nantes.

Nasce un piccolo gruppo di sub. Fra i primi, giovanissimo, Umberto Cioffi.

Negli anni '50 nasce la caccia subacquea agonistica. La Federazione italiana pesca sportiva nel '53 indice la prima gara provinciale

di pesca sub: si fa a Agropoli. In gara, fra gli altri, Marino Centola e Toruccio Vollaro. Nel '54, seconda edizione, a Erchie. In gara gli antesignani di questo sport: Domenico "Ruccio" Scaramella, Nello Franciosi, Roberto Monastero, Luciano Brighent e Ninuccio Guariglia. Vince Cioffi, che però per la giovanissima età, 16 anni, non può partecipare ai campionati italiani. Ci andrà nel '56, dopo essersi piazzato 2° nella terza edizione della gara provinciale a Punta Licosa nel '55.

Amare si va con pinne corte e corte, con mute che si riempiono d'acqua. Cominciano le pesche alle Eolie e le prime foto sui giornali: il 26 giugno del '55 Cioffi a Panarea pesca un dentice di kg 12,650, il dentice più grande preso da un sub nel Mediterraneo, secondo la rivista Mondo Sommerso, che dava un premio di 20.000 lire per la preda più bella del mese. E quel mese di giugno del '55 il premio



giugno '55: Umberto Cioffi a Panarea con la preda più grande del mese, undenticedi oltre 12Kg, che gli valse un premio di 20.000 lire messe in palio dalla rivista Mondo Sommerso

andò a Umberto Cioffi, 18 anni. Nel corso di quindici anni, dal '56 al '71 Cioffi sarà sempre presente nei campionati italiani di seconda o prima categoria: un anno in prima, un anno in seconda. E nel '66 e nel '70 è campione italiano di seconda categoria. Nel frattempo vince nove gare nazionali e ottiene piazzamenti in competizioni internazionali di grande prestigio. Nel '61 partecipa alla gara internazionale di Ustica, cui vengono ammessi i migliori tre atleti nazionali più tre "promesse", e si piazza 6° avanti a Claudio Ripa, campione italiano e vice campione del mondo, e Bruno Hermann, campione del mondo in carica. Una gara in cui era presente tutto il gotha della pesca subacquea internazionale, dai francesi Colasanti e Salvatori all'italiano Jannuzzi, campione europeo.

Negli anni '70 a Salerno pescano Gigetto Manzoni, Roberto Alberti, Marco Centola, Marco e Umberto D'Arcangelo, Ughetto La Manna, Matteo Galdi, Filippo Moscati. Fra i migliori Sergio Monastero, che il 31 dicembre del '71 con Carmine Loffredo vince il Trofeo delle Città a Lussino, in Istria. E Salerno è la prima città italiana ad aggiudicarselo.

Nel '70 nasce la sezione pesca sportiva al Circolo Canottieri Irno. Tutti i subdi Salerno passano dalla vecchia società di appartenenza, il Cavalluccio Marino, all'Irno e per tutti gli anni '70 e '80 il circolo organizza gare più belle e sicure d'Italia: gare provinciali e nazionali a Salerno, in costiera amalfitana, a Licoso, a San Marco di Castellabate.

Elemento di spicco assoluto fra i subacquei dell'Irno, Beniamino Cascone, che infilerà una serie ininterrotta di partecipazioni ai campionati assoluti di prima categoria fino poi a conquistare il

titolo a Cagliari nel '96. Vestirà poi più volte la maglia della nazionale agli europei e ai mondiali.

Dietro Cascone, e sempre nella parte alta delle classifiche, Antonio Coppola, Giovanni Saracino e Attilio Gallo.

Negli anni '90 emerge un terzetto formidabile. Giuseppe Tortorella, Gianni Ferro e Francesco Somma sono tre giovani di grandi ambizioni. Cambiano i metodi di preparazione. Ci aggiungono tenacia, determinazione e spirito di sacrificio e condiscono il tutto con una buona dose di estro e fantasia, che li rende estremamente duttili nei cambi di strategia. In combinazione con il veterano Cascone, diventano in breve tempo il più poliedrico team del panorama nazionale agonistico, capace di adattarsi ai più svariati e ostici campi di gara d'Italia. Non si contano le partecipazioni ai campionati di prima e seconda categoria. Diventano in breve tempo uno dei team più temuti anche nelle competizioni per società, con piazzamenti sempre fra i primi tre finché nel 2001 arriva la vittoria nel campionato nazionale per società a Ischia: in squadra, con Tortorella e Somma, c'è Cascone, che è napoletano e conosce tutte le tane di Ischia. La performance varrà all'Irno la medaglia d'oro al valore Fipsas e ai tre atleti la medaglia di bronzo al valore atletico che verrà loro assegnata dal Coni nel 2003.

Tortorella si avvicina tardi alla specialità, ma brucia le tappe. Con appena due anni di esperienza partecipa al suo primo campionato nazionale e in seguito competerà oltreoceano, in Australia, Stati Uniti e Brasile. Sarà tra gli artefici della vittoria della nazionale negli europei del '96, sarà due volte campione d'Italia di I categoria nel '91 e nel '97 e nel 2002 vice-campione d'Italia I categoria. Lascerà in seguito l'agonismo per dedicarsi alla realizzazione e al



pag.982 di Mondo Sommersodi ottobre '66: Umberto Cioffi, sottole insegne del Cavalluccio Marino, con settepredee 21.175punti vincenel '66 nelleacquedi SantaMariadi Castellabate il suo primocampionato italiano subacqueo di seconda categoria.



pag1137diMondoSommersodiottobre1970:UmbertoCioffiaTarantoèperlasecondavoltacampione italiano di seconda categoria)



perfezionamento delle attrezzature subacquee e al giro del Mediterraneo, alla ricerca di acque incontaminate a bordo di un antico motoveliero in legno.

E Miraglia? E i tre pescatori giapponesi?

L'inventore della pesca subacquea nel '48 lascia Salerno e nel '55 dice addio all'Italia: parte per il Paraguay, dove le vicende della sua vita sfumano nella leggenda. E lì muore, ad Asuncion, nel '76. I pescatori giapponesi alla vigilia del secondo conflitto mondiale tornano in patria: cronache dell'epoca dicono che sono in due. Uno di loro è rimasto per sempre in fondo al mare di Ponza.

Ischia, 2001, il Circolo Canottieri Irno 1° classificato nel campionato italiano per società grazie alla performance di Giuseppe Tortorella, Francesco Somma e Beniamino Cascone







---

Pesca sportiva

---

**BENIAMINO CASCONI**

- 1995 2° Class. Campionato Italiano prima categoria
- 1995 1° Class. Gara Internazionale a Squadre Trofeo Isola d'Elba
- 1996 1° Class. Gara Internazionale a Squadre Trofeo Isola d'Elba
- 1996 1° Class. Campionato Italiano 1ª Categoria – Cagliari
- 2001 1° Class. Campionato Italiano per Società - Ischia
- 2003 1° Class. International Spearfishing meeting - Tripoli

**GIUSEPPE TORTORELLA**

- 1991 1° Class. Campionato Italiano 2ª categoria - Trapani
- 1995 1° Class. Gara Internazionale a Squadre Trofeo Isola d'Elba
- 1996 1° Class. Gara Internazionale a Squadre Trofeo Isola d'Elba
- 1996 1° Class. Campionato europeo a squadre Turchia - Italia Croazia e 3° individuale a Izmir
- 1997 1° Class. Campionato Italiano 2ª categoria – Trapani
- 2001 1° Class. Campionato Italiano per Società - Ischia
- 2002 2° Class. assoluto Campionato Italiano 1ª Categoria Sant'Antioco
- 2003 1° Class. International Spearfishing meeting – Tripoli
- 2004 Medaglia di bronzo del Coni al valore atletico

**UMBERTO CIOFFI**

- 1966 1° Class. Campionato Italiano 2ª categoria
- 1970 1° Class. Campionato Italiano 2ª categoria

**SERGIO MONASTERO**

- 1971 1° Class. Trofeo delle Città - Lussino

**CARMINE LOFFREDO**

- 1971 1° Class. Trofeo Delle Città – Lussino

**GIOVANNI FERRO**

- 1995 1° Class. Gara Internazionale a Squadre Trofeo Isola d'Elba
- 1996 1° Class. Gara Internazionale a Squadre Trofeo Isola d'Elba

**FRANCESCO SOMMA**

- 2001 1° Class. Campionato Italiano per Società - Ischia





Ma prima dell'affiliazione alla federazione, nel 1968 c'è già chi si interessa alla motonautica.

Chi? Quel grande appassionato di mare di Giovanni Parrilli, che insieme a Nino Petrone e Giovanni Donatone collaudano il prototipo della Sagitta 27 davanti al Lungomare con il quale parteciperà nel '69 alla classica Viareggio-Bastia-Viareggio anche se non riuscirà a terminare la gara per problemi al motore.

Il nome della barca? "Votapensieri"!!

Alessia Idà



## Motonautica

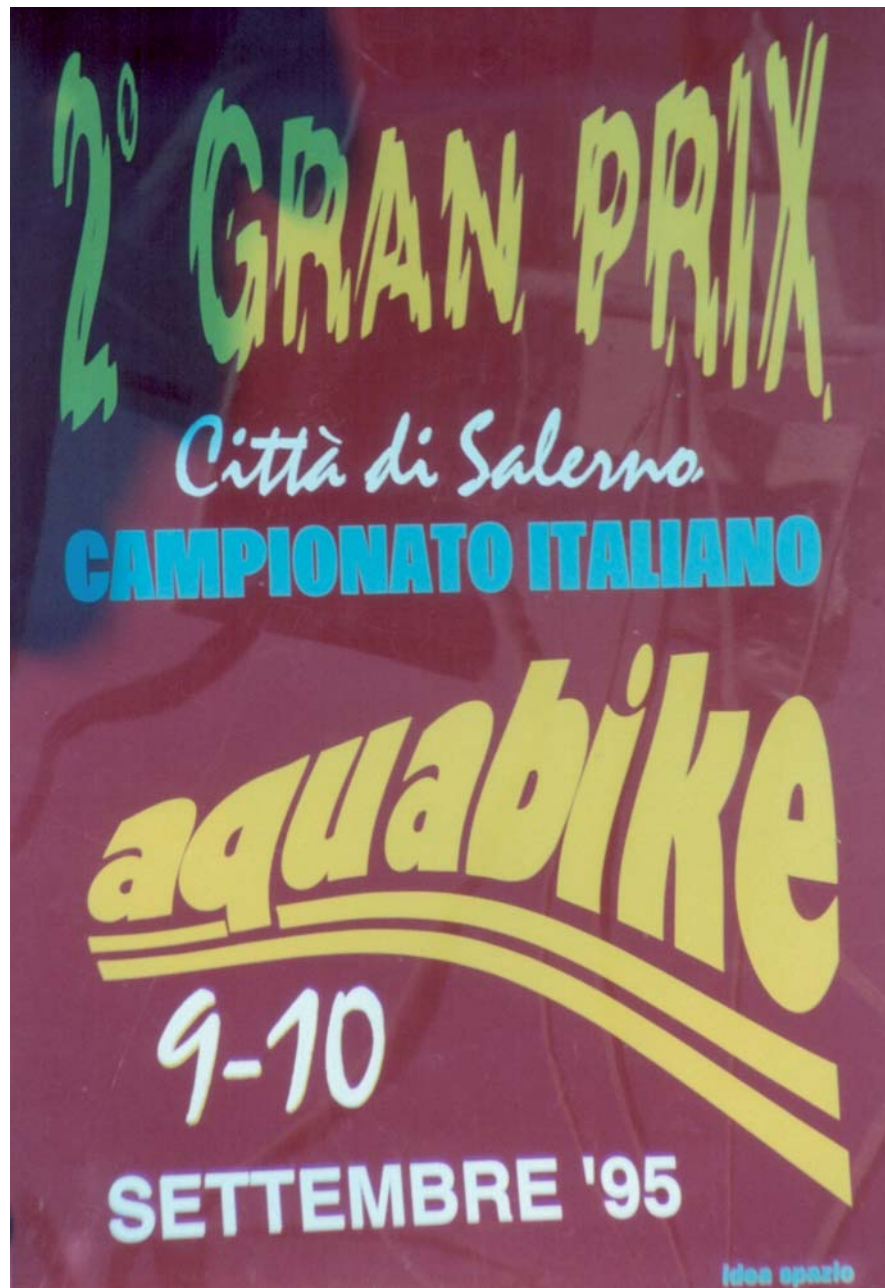
Il Circolo Canottieri Irno fa il primo timido esordio nella motonautica il 12 agosto del '62 con la 1ª Gara Sociale Trofeo del Golfo, gara motonautica di velocità a handicap: partenza del primo motoscafo alle 17,30, arrivo alle 18,30 sul Lungomare all'altezza di piazza ex prefettura, oggi diremmo "piazza Cavour" o "all'altezza della Provincia". In serata alle 20 ricevimento nella sede del circolo, premiazione dei vincitori e "estrazione a sorte di un grosso premio (da stabilire) fra tutti i concorrenti". Così recita il programma della manifestazione.

Dodici anni dopo, nel '74, il circolo partecipa all'organizzazione della tappa Palinuro-Salerno della settimana motonautica organizzata dal quotidiano Il Mattino: come da tradizione a sera i motonauti saranno accolti e festeggiati sulle terrazze del circolo. Il sodalizio sportivo da tre anni ha istituito la sezione motonautica. Bisognerà però attendere altri sedici anni perché il circolo si cimenti nell'organizzazione di una manifestazione di carattere nazionale: ad aprile del '92 il circolo organizza la prova d'apertura del Mediterranean Marine Offshore, valevole per il campionato italiano classe 3. E' la prima volta che Salerno ospita una manifestazione motonautica a carattere nazionale. Il percorso si sviluppa lungo il triangolo Salerno-Capod'Orso-Foce del Tusciano con un prolungamento fino a CapodiConca per un totale di 81 miglia. Una



Agosto del '62, il Circolo fa il suo esordio nella motonautica





Settembre 1995, Campionato italiano di aquabike sul Lungomare di Salerno)





curiosità: è in gara su un catamarano un Aldo Busi. E' lo scrittore? Poi atleti del circolo cominciano a gareggiare nei campionati italiani di jet ski e il circolo organizza prove di campionato di aqua-bike a Salerno nel '94 e nel '95. In gara fra i salernitani il primo anno solo uomini. Poi nel '95, accanto ai nomi di Pierpaolo Tortora e Giuseppe Marino, 8° e 9° in classe sport division, e di Giuseppe "Pippo" Carluccio, 8° in classe Runabout, compare un nome di donna: Alessia Idà, che a fine campionato sarà 5ª nello ski ladies 785.

L'avventura sportiva di Alessia Idà è appena cominciata. Nell'estate del '94 è sulla spiaggia di Vietri sul Mare. E' lì in compagnia di amici che praticano l'idromoto. Sono tutti atleti del Circolo Canottieri Irno. Un po' per scherzo, un po' per sfida, Alessia

sale su una motod'acqua. Ed è amore a prima vista. Tanto da decidere all'istante di provarsi in una gara vera, non solo tra amici. Lo stesso anno è subito 3ª nel campionato italiano limited 750 femminile. E' solo l'inizio. Negli anni successivi irrompe con la forza dei suoi muscoli nel panorama già agguerrito del jetski femminile italiano, e comincia a dare filo da torcere a campionesse affermate come Elisa Sabatini e Tatiana Mercuriali.

Alessia è napoletana e posillipina: ha il mare nelle vene. Fin da giovanissima è la disperazione dei genitori, perché a onta di una femminilità indiscussa, nutre una passione sfrenata per i motori. Mamma e papà le vietano il motocross: troppo pericoloso. Così a ventanni la centauro mancata trova nelle motod'acqua la sintesi lungocercata. Mette assieme mare e motori e così dà anche meno angosce a mamma e papà: correre a mare, lo dirà più volte, è molto meno pericoloso che correre a terra.

Comincia così la carriera sportiva di questa grande atleta: carriera fulminante. E cominciano a uscire i primi articoli giornalistici che trasudano ammirazione e rispetto. Ammirazione per il fascino della ragazza, che accoppia grinta e corpo da modella, e rispetto per le sue performance sportive. Fra prove e gare arriva a compiere sessanta giri di circuito: è una forza della natura.

Lo si vede negli anni successivi. Nel '95 è già una presenza di rilievo nel campionato italiano e in quello europeo e subito vola all'altro capo del mondo, ambiziosa e sicura di sé: emette a segno un sesto posto a Dubai nel campionato mondiale sport modified.

Dal '96 comincia a collezionare titoli: il primo è quello di campionessa italiana superstarski ladies. Nel '97 vola per la prima volta in America ed è terza nel campionato del mondo Ijsba a Lake Avasu,



in Arizona, un campo di gara che la vedrà più volte protagonista. Nel '98 vince il suo primo titolo europeo: nel corso di quattro tappe, in Francia, Germania, Portogallo e Belgio, diventa campionessa europea jet ski limited. Ripeterà l'exploit altre tre volte, nel 2000, 2001 e 2004. Nel 2001 vince il titolo con una gara d'anticipo e all'ultima tappa, al Lago d'Orta, partecipa da vincitrice. L'ultimo titolo europeo lo vincerà nel 2004 a Parigi, sul laghetto di Eurodisney. Ma Alessia non sarà lì per giocare con Mickey Mouse e sbaraglierà le concorrenti.

Nel frattempo vince uno dopo l'altro i campionati italiani: il suo secondo titolo tricolore lo vince nel 2000 nello ski ladies.

Il 2000 è uno spartiacque nella sua carriera sportiva. Assuefatta ormai a vincere nel confronto con le donne, Idà... ci prova con gli uomini. E vince il campionato italiano ski limited maschile 785. Da questo momento in poi, pur concedendosi nelle gare al femminile, chiodo fisso della bella valchiria sarà il campionato italiano maschile superstock, appannaggio degli uomini. Qui troverà a sbarrarle il passo Alberto Monti, un ravennate tosto, campione italiano e mondiale. E pur battendo gli uomini più di una volta, Alessia non arriverà mai a vincere il titolo. Gareggerà sulle superstock e in classe Ski GP fino al 2008. Sarà due volte seconda, nel 2001 e nel 2005, e in un paio di manche riuscirà anche a battere Monti, ma mai a chiudere prima in classifica generale.

Vince altre quattro volte il titolo italiano, nel 2001, 2002, 2004, 2006, ma il sogno di vincere un superstock maschile rimarrà un sogno. Sogno realizzato sarà invece la vittoria nel campionato del mondo.

Idà ci provava dal '95, quando, appena un anno dopo aver intravi-



sto una moto d'acqua a Marina di Vietri, va a Dubai e si classifica 6° nel campionato del mondo modified: e alla partenza credeva di non riuscire neanche a qualificarsi!

Ci riprova nel '97, questa volta nel mondiale Ijsba a Lake Avasu, Arizona, ed è 3ª.

Idà è terza a Lake Avasu, Arizona, alla sua prima prova nel campionato del mondo Ijsba

Nel 2001 torna a Lake Avasu e scala il podio: è il suo primo argento a un mondiale. La seconda medaglia d'argento la vincerà l'anno successivo nel mondiale Uim, dopo cinque tappe a Cuba, in Camargue, Italia, Russia e a Abu Dhabi, negli Emirati Arabi.

Il suo obiettivo è vincere un mondiale: e poco per volta ci si avvicina. Nel 2006 il mondiale Uim si tiene a Montecarlo e qui Alesia è seconda per due volte, nello slalom e nel circuito, dietro la francese Dujardin. Ma il momento sta per scoccare. E l'anno dopo,

a ferragosto del 2007, a Golfe Juan, in Costa Azzurra, Ida vince il martedì nello slalom e il mercoledì, nella ski division, dando alla gara un ritmo forsennato e dominando dal primo all'ultimo metro. Dietro di lei, la campionessa del mondo, Audrey Dujardin. La Gazzetta dello Sport scrive: "Ha trasformato l'argento in oro come un alchimista". Dopo 13 anni di gare, sette titoli italiani e quattro europei, il doppio successo al mondiale aquabike è il coronamento di una bella carriera e il premio a una straordinaria passione.






---

 Motonautica
 

---

|  |      |   |
|--|------|---|
| Alessi Idà   | 2004 | campionessa italiana classe Ski Limited femminile   |
| 1994 3° campionato italiano classe Limited 750 femminile   | 2004 | 3° campionato italiano classe Ski Superstock  |
| 1995 6° campionato mondiale classe Sport Modified - Dubai  | 2005 | 2° campionato italiano classe Ski Superstock  |
| 1997 3° campionato mondiale Ijsba - Lake Avasu, Arizona, Usa   | 2006 | campionessa italiana classe Ski Limited femminile   |
| 1998 1° campionato europeo jet ski limited<br>(Francia- Germania- Portogallo - Belgio)   | 2006 | 2° campionato mondiale UIM Parallel Slalom Femminile<br>Montecarlo, Principato di Monaco                    |
| 2000 campionessa europea classe Ski Limited Ijsba femminile  | 2006 | 2° campionato mondiale UIM classe Ski Division – Super<br>Stock Femminile, Montecarlo, Principato di Monaco |
| 2000 campionessa italiana classe Ski Limited   | 2007 | campionessa mondiale UIM classe Parallel Slalom<br>Golfe Juan (Francia)                                     |
| 2000 campionessa italiana classe Ski Limited femminile   | 2007 | campionessa mondiale UIM classe Ski Division – Super<br>Stock Femminile – Golfe Juan (Francia)              |
| 2001 campionessa europea Ijsba classe Ski Limited 785<br>femminile (Jersey (GB)- Mirandela (PT)<br>Dinant (Belgio)- Lago d’Orta (IT) |      |   |
| 2001 campionessa italiana classe Ski Limited 785 femminile   |      |   |
| 2001 2° campionato mondiale Ijsba classe Ski Pro AM Women<br>Lake Avasu, Arizona, Usa  |      |   |
| 2001 2° campionato italiano Ski Superstock<br>(Fano- Napoli- Savona- Catania- Dongo-Capodimonte<br>Riccione- San Felice Circeo)      |      |   |
| 2002 campionessa italiana classe Ski Limited 785 femminile<br>Fano- Bolsena- Catanzaro Lido -Ostia                                   |      |   |
| 2002 2° campionato mondiale UIM classe Pro AM Women<br>(Cuba-Francia- Italia-Russia- Emirati Arabi                                   |      |   |
| 2004 campionessa europea Ijsba classe Ski Ladies<br>Marmenor (Spagna) - Imperia (It) - Mirandela (Pt)<br>Parigi (Francia)            |      |   |



# Canoa Kayak

Fine anni '70: in piena crisi petrolifera e in regime di austerità lo Stato chiude le sezioni sportive militari. A Salerno chiude il gruppo sportivo "Giannella" dei Vigili del Fuoco. Dal '60 i suoi atleti, capitanati da Paolo Del Mercato e Giuseppe Annarumma, mietevano successi nelle gare nazionali. A fine '79, al taglio delle spese si aggiunge la chiusura delle vecchie imboccature del porto: gli atleti dei Vigili del Fuoco, che all'epoca avevano la loro sede al Molo Manfredi, il vecchio ingresso del porto, non possono più allenarsi.

Il "Giannella" chiude. Ma i suoi atleti trovano aperte le porte del Circolo Canottieri Irno. Al circolo dal '76 è nata la sezione canoa e Luigi Capone chiama a sé i canoisti del Giannella e con loro un giovanissimo Alberto Grieco, cui, appena diciottenne, il dirigente sportivo affida l'incarico di metter su il gruppo canoa dell'Irno. Alle banchine del circolo approdano, con Annarumma, Vincenzo Sarno, Raimondo Quarta, Gimmi Migliore, Franco e Bruno Viscido, Orazio Manzo, Lucio De Simone, Costantino Rocco, Sergio Savino, Giuseppe De Pascale, e, provenienti dalla Lega Navale, Fulvio Ceni, Mariano Rega e Ciro Senatore.

Il primo allenatore è Alberto Grieco. Lo sarà fino al '97. Con lui cresce la prima leva dei canoisti in maglia bianco-rossa: Manzo, De Pascale, Senatore, Rega, Carmine Mari, Sergio Savino.

I primi risultati arrivano nell'81. Grieco forma i primi equipaggi



in K4, K2, K1, che partecipano a gare nazionali e a campionati italiani: l'Irno diventa la seconda società in Campania dopo il Circolo Nautico Posillipo. E l'81 e l'82 sono anni di crescita sia nelle categorie allievi e cadetti che nelle categorie ragazzi e junior.

Nell'81 il K2 composto da Orazio Manzo e Salvatore Buonomo va in finale a Piediluco nei campionati italiani juniores e il K4 juniores con De Pascale, Savino, Mari e Manzo, è in finale nazionale a Castelgandolfo. In categoria cadette e allievi Rega e Senatore stravin-

1982, da sinistra Diego Guarini, Sergio Savino, Orazio Manzo, Alberto Grieco, Giuseppe De Pascale, in basso Carmine Mari e Vincenzo Mautone



cono numerose prove del circuito "Canoa giovani" e Rega vince la finale nazionale e va in finale ai Giochi della gioventù. Nell'83 il salto di qualità: dalle finali si passa al podio. La canoa dell'Irno comincia a vincere medaglie su tutti i campi di regata, regionali e nazionali. De Pascale e Mari vincono la medaglia d'argento nei Campionati italiani in K2 1000: è la prima medaglia vinta in un campionato italiano dalla sezione canoa dell'Irno. E nell'84 arriva il primo titolo italiano: Giuseppe De Pascale e Luigi Tamburello vincono la medaglia d'oro a Orbetello su K2 juniores sui 10000, lasciandosi dietro trentasei equipaggi. Vittoria avventurosa: lungo il percorso, il vecchio K2 dei salernitani, un modello Asa obsoleto, comincia a deformarsi e a pochi metri dall'arrivo, mentre gli avversari incalzano, poco manca che affondi. Il titolo italiano di De Pascale e Tamburello farà a lungo

Giochi della Gioventù, fase nazionale, al centro Mariano Rega



1983: Carmine Mari e Giuseppe De Pascale sul secondo gradino del podio nel campionato italiano su K2 1000 juniores)





sognare i canoisti dell'Irno. Bisognerà aspettare ventuno anni e Roberto Annarumma per vincerne un altro.

Nello stesso anno Mariano Rega è 4° a Cagliari su K1 5000 e batte Antonio Rossi e Beniamino Buonomi, futuri campioni olimpici: il Circolo Canottieri Irno diventa la prima società in regione e supera il Circolo Nautico Posillipo di Napoli, da sempre al vertice.

Sul finire degli anni '80 sono tanti i giovani che si dedicano alla canoa all'Irno. Ormai Grieco ha consolidato un bel gruppo di giovani che si alternano con buoni risultati in K2 e K4: Igor Somma, Natascia Somma, Stefano Cuciniello, Massimo D'Anna, Paolo Troisi. Ormai la canoa all'Irno è una realtà acquisita.

Nell'88 prima Orazio Manzo, poi Carmine Mari diventano istruttori. Mari torna al circolo ad affiancare Grieco dopo qualche anno come tecnico alla Lega Navale. Dieci anni dopo il popolare "Mi-

Luigi Tamburello e Giuseppe De Pascale si avvia a vincere il campionato italiano K2 juniores 10000 metri: il primo titolo italiano vinto dalla sezione canoa dell'Irno



Sul gradino più alto del podio Luigi Tamburello e Peppe De Pascale campioni italiani K2 J 10000 metri;





niello" assumerà l'incarico di allenatore e sarà affiancato da Tommaso Montefusco che seguirà il settore giovanile.

Arriva una nuova ondata di talenti che gareggiano nelle categorie cadetti, ragazze e juniores. Nel '90 Luca Punzo e Alfonso Consiglio sono 4° in K2 nel campionato italiano ragazzi sui 5000 mt.; nel '91 Tommaso Montefusco e Marco Bignardi vincono il Gran Premio Giovani a Firenze sui 2000 metri: su K2 sono i più forti in Italia; nel '92 Mari e Grieco allestiscono un bel K4 juniores che va due volte sul podio nelle gare nazionali: 3° a Mantova sui 500 con Luca Scarpetta, Enzo Montefusco, Alfonso Consiglio e Luca Punzo, e 3° a Auronzo con i fratelli Montefusco, Bignardi e Consiglio.

Poi esplose il fenomeno Annarita Passaro. Ha nove anni, quando conquista la finale ai Giochi della Gioventù: la segue Peppe De



Pascale, dall'89 istruttore alla lega Navale. Ha 13 anni quando nel '94 approda all'Irno e comincia ad allenarsi con Carmine Mari. Ha un bel caratterino. Difficile convincerla del contrario quando si è messa in testa qualcosa. E' tenace, ha ben chiaro cosa vuole, sopporta bene i carichi di lavoro: già da piccola si capisce che ha la stoffa della campionessa.

E' la prima canoista salernitana a entrare nella rosa della nazionale. E ci rimarrà quattro anni.

Partecipa a quattro campionati italiani: per quattro volte è seconda.

Nel '98 è 4° nella gara internazionale a Bratislava su K2 Juniores sui 1000 metri e, prima canoista salernitana a un campionato europeo, è 7° agli europei di Nyköping, in Svezia, in K4 Juniores con la Sgroi, con Alice Fagioli, dell'Arno Pisa, e Elisabetta Veronese,

Luigi Tamburello e Peppe De Pascale campioni italiani K2 J10000 con l'allenatore Alberto Grieco

1990, Agrigento, gara nazionale allievi e cadetti: Annarita Passaro, 9 anni, alla sua prima gara)



della Canottieri Padova. È la prima volta che un equipaggio italiano juniores arriva in finale agli europei e ottiene questo risultato. Nel '99, ancora in categoria ragazzi, è 3° ai campionati italiani juniores sui 500 e 2° sui 1000 in K1.

Sua eterna antagonista la palermitana Fabiana Sgroi: il confronto inizia da subito, in categoria allievi.

E proprio nel confronto con la Sgroi nel '99 nel campionato di fondo junior succede l'incredibile: Annarita è a un passo dalla vittoria, ma rallenta e aspetta l'avversaria. Ai 5000 metri conduce, con la Sgroi dietro di lei che fa il gioco di scia. Al penultimo giro di boa Fabiana si sgancia, non ce la fa più. E Annarita l'aspetta... La siciliana si rimette in scia, fa l'ultimo giro di boa e negli ultimi cinquanta metri la supera!

Annarita è ormai un'atleta richiesta anche dalle società militari



Annarita Passaro fra Mari e De Pascale ai campionati italiani velocità nel '99



che hanno appena aperto alle donne. Fra queste le Fiamme Gialle. Ma nel 2001, a venti anni, nel pieno della carriera agonistica, molla tutto e smette. Le sue compagne di barca agli europei, Fagioli e Sgroi, nel 2008 sono alle Olimpiadi a Pechino.

Roberto Annarumma arriva quando Annarita lascia. Ha nove anni. Comincia all'Irno. A metterlo in acqua è Carmine Mari. E' figlio d'arte: suo padre è Giuseppe Annarumma. Quando arriva è proprio piccolo, sia d'età che fisicamente. Ha una forte carica agonistica, gli piace competere, gli piace la canoa. Ed è disposto a fare molto, tanto che si sovraccarica di lavoro, per cui l'allenatore per fargli fare X deve dirgli di fare X meno 1. Altrimenti esagera.

Con lui nelle palestre del circolo si allena un bel gruppo di giovani: Francesco Falco, Alessandro Martino, Antonio Petolicchio, Antonio Viale, Daniele e Andrea Greco, Domenico Giunta. E nel 2005 i juniores Alfonso Buccino, Simone Falco, Guglielmo Penta e Fernando Giunta vincono la medaglia di bronzo su K4 sui 500 nella gara nazionale di Caccamo.

Il 2005 è un anno d'oro: Annarumma vince due titoli italiani in K1, nel fondo sui 5000 metri e nella maratona sui 12000. Un titolo italiano nella canoa mancava a Salerno dal lontano 1984. Nello stesso anno è 2° su K2 1000 con Carlo Ceciliato nello European Youth Olympic Festival, i giochi olimpici della gioventù, cui partecipano atleti di trentacinque nazioni: ed è la prima medaglia internazionale nella canoa per l'Irno e per Salerno e l'unica vinta in questa manifestazione dall'Italia della canoa. La gara è bellissima, la pioggia a catinelle, il risultato strepitoso.

I risultati delle batterie danno il K2 di Roberto e Carlo in posizione



mediana. Ci sono Russia, Ungheria, Spagna: ci si aspetta un quinto, sesto posto.

I due ragazzi fanno una buona partenza. Ai 500 metri ripartono. I Russi vanno come un treno, hanno una barca di vantaggio, ma il K2 azzurro avanza, è 4°, 3°, supera gli Ungheresi sul traguardo ed è 2°.

Annarumma brucia gli avversari negli ultimi metri. Ha una tenuta di gara costante: mentre gli altri calano, lui tiene per tutta la gara. Dà l'impressione di recuperare, invece sono gli altri che non ce la fanno più.

Nel 2006, ormai numero uno della nazionale juniores, vince il suo terzo titolo tricolore in K1 500. Al fotofinish. Gara al cardiopalma. A metà percorso è ancor nel gruppetto. Tutto succede negli ultimi

DadestrainmagliabiancaGuglielmoPenta,FernandoGiunta,AlfonsoBuccinoeSimoneFalco,bronzo nella gara nazionale di Caccamo in K4 sui 500 metri)





cinquanta metri. Già in vista dell'arrivo, Roberto è 4°, avanza inesorabile e negli ultimi cinque metri la punta della sua barca taglia per prima il traguardo: ne sono convinti Mari e De Pascale. Bisogna aspettare quaranta minuti per avere il risultato. Il margine è stretto, i primi tre equipaggi sono arrivati tutti assieme in un centesimo di secondo. Poi il responso. E' il primo titolo italiano nella velocità juniores sui 500 metri e il quarto titolo vinto dalla sezione canoa dell'Irno.

Annarumma vince più gare sui 500 che sui 1000. Eppure tutta la preparazione punta ai 1000. Ma Roberto dà il meglio di sé quando non parte vincitore.

Nello stesso anno è 3° su K1 1000 nella gara internazionale di Bochum e 6° in K2 J con De Fabritis nel campionato europeo di velo-

2005, European Youth Olympic Festival, Roberto Annarumma con Carlo Ceciliato sotto un'apioggia battente è 2° su K2 1000



cià a Atene, mentre in Francia, al mondiale marathon su K2 J con il livornese Samuel Pierotti, solo un incidente lo ferma, dopo una splendida partenza.

Nel 2007 è 5° in K1 J sui 1000 metri ai mondiali di Racice, nella Repubblica Ceca con un tempo eccezionale: 3'35". Il Ct Oreste Perri, allenatore degli olimpionici Antonio Rossie Beniamino Buonomi, lascia la sala stampa per complimentarsi con Roberto.

All'europeo a Belgrado in K1 J 1000 nella semifinale ai 500 metri è terzo quando blocchi di alghe ne rallentano la corsa. Risultato, mancato ingresso in finale e un orgoglioso primo posto nella finale B, avanti allo spagnolo Herbello, medaglia d'argento a Racice. Annarumma mette a segno l'ultimo affondo a Milano a marzo del 2008: nella gara valevole come pre-qualificazione per i campionati europei, all'esordio in categoria senior si misura con gli olimpio-

2006, Atene, Campionato Europeo velocità, Annarumma con De Fabritis





nic Zerial, Scaduto e Bonomi, ed è 7° su K1 sui 500 mt., 9° sui 200 in finale A, e fra i primi tre under 23.

E mentre prepara il campionato europeo under 23, lascia l'Irno e passa alla Marina con l'obiettivo di entrare nella squadra olimpica. Nel 2009 con il Circolo Nautico Posillipo è 3° ai campionati italiani assoluti e vince il titolo italiano under 23 sui 1000.

Atleta polispecialista, Olga Chieffi, dopo trascorsi agonistici di rilievo in atletica leggera, si avvicina alla canoa nell'87. Gareggia con i colori della Lega Navale. La preparano Carmine Mari e, più tardi, Giuseppe De Pascale. Nel '92 indossa i colori del Circolo Canottieri Irno e ritrova come allenatore Mari con Alberto Grieco.

Nelle oltre cento gare disputate, vanta successi in tutte le specialità, dall'olimpica fondo, velocità e marathon, alle due specialità

d'acque mosse, discesa classica e sprint e slalom, fino al dragon boat. Vince quattro medaglie nei Campionati Universitari: nel '91 al titolo italiano sui 5000 accoppia un bronzo sui 500, e nel '92 conquista due argenti sulla distanza lunga e nella specialità veloce.

Piazzata nei campionati nazionali di fondo e marathon, per diversi anni detiene il titolo regionale in singolo in tutte le specialità di acque ferme e mosse. In undici anni di attività vince diverse gare nazionali e trofei open di discesa sui fiumi Liri, Bussento, Lao, Gari, Arno, Tevere, Nera.

Nel '95 partecipa con i colori dell'Italia alla prima edizione dei campionati del mondo di dragon boat, nello Yunnan, in Cina, e si classifica 5° sui 500, e nel '96 è suo l'oro in un trofeo open sul lago di Castelgandolfo in K4 500 con Amalia Calzavara, Anna Ricciotti

1993, Olga Chieffi, da poco approdata all'Irno, sulla banchina del circolo, con Fabiano Roma, Alfonso Consiglio, Vincenzo Montefusco, Marco Bignardi, Carmine Mari  
1994, Olga Chieffi alla partenza nella gara nazionale discesa sul Bussento



e Sonia Canella. L'ultima vittoria la coglie a Città di Castello nel 2003 nella gara internazionale sul Tevere.

Dal 2000 al 2008 l'Irno, forte di un nutrito gruppo di atleti, conquista nella canoa olimpica oltre cinquanta titoli regionali, nove titoli italiani, diverse medaglie in gare internazionali e prestigiosi finali in campionati mondiali e europei. Ai titoli italiani di Roberto Annarumma vanno ad aggiungersi il primo titolo italiano in categoria mastervintonel 2005 da Giuseppe Annarumma, Paolo Del Mercato, Costantino Rocco e Vincenzo Sarno in K4 e i cinque titoli italiani vinti nel 2007 e 2008 da Guido Roma, che a quasi 80 anni è ancora in gara.

2005 Annarumma, Del Mercato, Rocco e Sarno campioni italiani K4 master

Canoa polo, che ibrido! E che passione! All'Irno si comincia a giocare questo stranogioco, anch'esso come tanti altri venuto dall'Inghilterra, sul finire degli anni '80. I vecchi atleti della canoa olimpica per divertirsi scendono in canoa nello specchio d'acqua antistante le banchine del circolo e si danno a inflare goal in una porta che all'epoca galleggia sull'acqua.

Il nuovo sport, un misto di canoa fluviale e pallanuoto, lo hanno inventato dei discesisti fluviali inglesi. E' uno sport giovane, con regolamenti diversi da nazione a nazione. Poi nel '92 l'Icf, International Canoe Federation, unifica i regolamenti e dà il via a campionati nazionali, europei, mondiali. A quel punto all'Irno si comincia a fare sul serio e si struttura la squadra in modo da renderla competitiva, in grado di partecipare a un campionato.

Il primo allenatore è Pasquale Marone, ex atleta del Canoe Club Napoli. Allenerà la squadra di canoa polo per due anni. Poi l'incarico passerà a Grieco.

Da subito la squadra dell'Irno milita in seconda serie, A1. E lì sempre rimarrà, perché dal primo momento si profila la maledizione dei play off, che l'Irno per oltre un decennio inseguirà ma che sempre sfuggiranno alla presa. E' così nel primo campionato, nel '92, dove i biancorossi sono 3° dietro Posillipo e Palermo, sarà così altre volte: la squadra di canoa polo dell'Irno cinque volte arriverà a un passo dai play off e dalla promozione e se la vedrà sfuggire di mano.

Dal 3° posto del '92 si scende al 4°, 5°, 6°, 7° negli anni successivi. Poi si ha un cambio della guardia. Grieco lascia la conduzione tecnica della canoa e il testimone nel '97 passa al capitano della squadra, Ernesto Fiorillo, il più vecchio in campo. Nello stesso anno





nasce la seconda squadra: l'incarico di far crescere le giovani leve viene affidato a Fulvio Ceni.

Con Fiorillo la prima squadra dell'Irno rinasce. Nel '97, con Stefano Cuciniello, Andrea Gasparini, Peppe De Pascale, Salvatore Serra e Enzo Montefusco, è subito di nuovo 3°, sfiora la promozione nella massima serie, comincia ad abitare stabilmente i piani alti della canoa polo italiana e così ancora gli anni successivi.

La rabbia positiva dei canoisti dell'Irno la racconta la cronaca di una partita contro il Ciane Siracusa. Pozzuoli, 1997. Campionato italiano serie A1. L'incontro è fissato alle 13, ma lo anticipano alle 9. Salvatore Serra, futuro coach, deve precipitarsi a Pozzuoli. Serra è un ex pugile, che, perso il campionato italiano superwelter, affida alla canoa polo la sua voglia di vincere. Quando arriva, la partita è già cominciata, le squadre sono in acqua e l'Irno sta perdendo di





brutto: 2 a 1. Spògliati, spògliati, urla Fiorillo. Non c'è tempo: Serra si spoglia a bordo piscina davanti a tutti. Indossa il gonnellino, si butta in canoa. Appena Serra entra, i siracusani segnano di nuovo: 3 a 1. Il Siracusa è una squadra molto forte e ha un allenatore del calibro di Pierpaolo Arganese.

Secondo tempo. Riprendono a giocare: Serra segna due volte. 3 a 2, 3 a 3. Allo scadere l'ex pugile chiama la palla, tira da venticinque metri, si vede 'sto pallone che viaggia in aria sospeso, ma quando scende, quando scende?, goal! goal! 4 a 3, un'altra volta i biancorossi dell'Irno stavano lottando per i play off, se perdevano ne erano fuori. Vinsero, ma ai play off ugualmente non ci andarono. Nell'ultima giornata di campionato, Luca Punzo si ruppe un dito, dovette abbandonare nell'ultima partita, lo spareggiò col Katana, persero.



Salvatore Serra





Alla fine del '98 Fiorillo cede il posto a Serra, lo "squalo". Con lui si allenano Gasparini, Montefusco, Cuciniello e Mario Liguori. E nel '99 la squadra canoapolo dell'Irno vince il torneo internazionale a Cesenatico. È il momento più alto nella storia della canoa polo biancorossa. L'Irno vince battendo in finale lo Zurigo. Questa la cronaca del torneo, in cui gli Svizzeri fanno la figura degli ingenui.

La prima partita l'Irno la gioca proprio con lo Zurigo. Una legnata terribile: Serra ha messo in acqua un gruppo di giovanissimi, lasciando sugli spalti la squadra titolare. Gli svizzeri escono dall'acqua tranquilli e si dimenticano dei salernitani. I biancorossi però recuperano. Alternano in acqua giovani promesse e vecchie volpi riescono ad arrivare in finale. È l'ultimo match se lo giocano proprio con la squadra di Zurigo, il cui allenatore, tranquillo, non si



è minimamente preoccupato di seguire le partite dei salernitani. Comincia l'incontro. Palla a centro, conquistata dai salernitani, tre passaggi, goal. Gli svizzeri vanno a centro campo, il gioco riprende. I nostri conquistano di nuovo palla. Partono in contropiede e segnano di nuovo: 2 a 0 in poco più di un minuto di gioco. Finirà 4 a 1 per la Canottieri Irno. E sul podio: "Però, come siete migliorati dalla prima partita", si complimenta il capitano della squadra svizzera, ignaro che la squadra della finale, tutta composta di giocatori esperti, era praticamente un'altra rispetto alla prima partita!

Dal '98 l'Irno organizza ogni anno giornate di campionato italiano: nello specchio d'acqua antistante il circolo si affrontano le squadre di A1.

Serra gioca e allena. Con lui nel 2000 la squadra dell'Irno strappa il titolo regionale al Posillipo, che lo deteneva da anni, e perde per



l'ennesima volta l'accesso ai play off contro i palermitani del Villa Igea. Il dispiacere è doppio perché i nostri vengono sconfitti a Salerno alla piscina comunale.

Il 2001 è un anno difficile. Gasparini e Liguori stanno per laurearsi, la canoa polono non fa guadagnare, e tutti e due devono stringere i tempi: sono costretti a trascurare gli allenamenti e Serra inserisce in squadra ragazzi nuovi con poca esperienza. Un turnover continuo di atleti che continuerà gli anni successivi e inciderà sui risultati. Tanto per fare un paragone, il Posillipo ha avuto lo stesso gruppo di atleti minimo per dieci anni: all'Irno ogni anno cambiano due o tre elementi. La squadra si salva per un pelo dalla retrocessione.

Poi un salto di qualità incredibile con una serie di nuovi atleti: a sbarrare la porta c'è Alessandro Avallone, un portiere che paradi

tutto. Con lui in porta nessuno riesce a segnare. Con Avallone tanti atleti nuovi, Valerio Mastellini, Mino Armento, Paolo Di Martino, Michele Gaudiano, Fabio Carrino, che Serra mette in squadra affiancandoli ai vecchi atleti, Andrea Gasparini, Mario Liguori, Enzo Montefusco e lo stesso Serra, che allena e gioca.

Enel 2002 sembra stia per avverarsi il sogno: a giugno a Catania in campionato l'Irno sembra davvero a un passo dalla promozione in serie A. Battute le squadre più forti, il Presenzano e il San Miniato, basta un pareggio con il Cagliari, ormai fuori dal torneo, per andare dritti ai play off.

La vittoria è a portata di mano: dopo aver sconfitto il Presenzano, Serra e Di Martino, ancora in acqua, si abbracciano e piangono per la gioia. La squadra del Cagliari addirittura sembra non possa giocare. Il portiere si è infortunato ed è in ospedale. Alla fine i ca-



gliaritanigiocano:inportacimettonounariserva.Squadradebole il Cagliari, squadra forte l'Irno. Ma l'Irno perde. E mentre il Presenzano riguadagna il secondo posto, va ai play off e vince il campionato, l'Irno si vede sfuggire una occasione storica. Addio serie A. Una beffa incredibile. Per la squadra fu uno choc: Alessandro Avallone, Mario Liguori, Andrea Gasparini, Salvatore Serra, Paolo Di Martino, Enzo Montefusco, Mariano Natella e Michele Gaudiano, fecero tutto il viaggio di ritorno da Palermo a Salerno in silenzio, non aprirono bocca per tutto il viaggio. Con loro il delegato alla canoa, Fabiano Roma, puro lui muto per il dispiacere. L'Irno ha ben seminato. Chiusa l'esperienza della canoa polo con il sodalizio biancorosso, Salvatore Serra è riuscito ad arrivare in serie A, la prima volta con il Presenzano, poi con l'amalfitana Canottieri Offredi; Paolo Di Martino con il Posillipo ha vinto quattro

titoli italiani, un campionato europeo per club e si è classificato 2° nel 2006 ai mondiali a Amsterdam; Andrea Gasparini dopo la laurea se n'è andato negli Stati Uniti e lì ha vinto due campionati nazionali con la squadra di canoa polo di Baltimora, in uno dei due è stato nominato miglior giocatore in campo nella finale, e ha partecipato ai mondiali come capitano della squadra di canoa polo degli Usa.



## Canoa Kajak

## Giuseppe De Pascale

1984 1° Class. Campionato Italiano K2 Juniores 10000 mt  
Luigi Tamburello

1984 1° Class. Campionato Italiano K2 Juniores 10000 mt

## Annarita Passaro

1997 3° Class. Campionato Italiano Velocità – 500 mt.  
categoria Ragazzi - Mantova

1997 3° Class. Campionato Italiano Velocità - 500 mt.  
categoria juniores – Milano

1998 2° Class. Campionato Italiano Fondo – 5000 mt.  
categoria juniores - K1

1998 1° Class. Gara Internazionale Velocità – 500 mt.  
categoria juniores - K4- Auronzo

1998 8° Gara Internazionale Velocità – K2 juniores – 1000 mt  
Bratislava

1998 7° Campionato Europeo- K4 juniores - 500 mt  
Nyköping, Svezia

1999 2° campionato italiano velocità juniores – 1000 mt  
K1- Milano

1999 3° campionato italiano velocità juniores - 500 mt  
K1- Milano

1999 2° campionato italiano fondo juniores - mt. 5000  
K1 - Sabaudia

## Roberto Annarumma

2005 1° Class. Campionato Italiano Fondo – 5000 mt.  
categoria Ragazzi – K1 - Mantova

2005 1°Class. Campionato Italiano Marathon – 12000 mt.  
categoria Ragazzi– K1 – Caccamo

2005 2° Class. European Youth Olympic Festival – 1000 mt.  
categoria Ragazzi – K2 – Lignano

2006 1° Class. Campionato Italiano Velocità – 500 mt.  
categoria Juniores – K1 – Milano

2006 3° Class. Gara Internazionale - 1000 mt.  
categoria juniores - K1 – Bochum

2006 6°class. Campionato Europeo Velocità – 1000 mt.  
categoria Juniores – K2 – Atene

2006 Campionato Mondiale Marathon - 24000 metri  
categoria Juniores - K2 - Trémolat

2007 5° Class. Campionato Mondiale – 1000 mt.  
categoria Juniores – K1 – Racice

2007 1° Class. Finale B – Campionato Europeo Velocità – 1000  
mt. - categoria Juniores - K1- Belgrado

2008 7° Class. Pre-qualificazioni Campionato Europeo - 500  
mt. – K1 categoria Seniores - Milano, Idroscalo

2008 9° Class. Pre-qualificazioni campionato europeo – 200  
mt. – K1 categoria seniores - Milano, Idroscalo



## MASTER

Giuseppe Annarumma

- 2005 1° Class. Campionato Italiano – K4 – 500 metri categoria Master – Caccamo
- 2005 3° Class. Campionato Italiano – K4 – 1000 metri categoria Master – Caccamo

Paolo Del Mercato

- 2005 1° Class. Campionato Italiano – K4 – 500 metri categoria Master – Caccamo
- 2005 3° Class. Campionato Italiano – K4 – 1000 metri categoria Master – Caccamo

Costantino Rocco

- 2005 1° Class. Campionato Italiano – K4 – 500 metri categoria Master – Caccamo
- 2005 3° Class. Campionato Italiano – K4 – 1000 metri categoria Master – Caccamo

Vincenzo Sarno

- 2005 1° Class. Campionato Italiano – K4 – 500 metri categoria Master – Caccamo
- 2005 3° Class. Campionato Italiano – K4 – 1000 metri categoria Master – Caccamo

Guido Roma

- 2007 1° Class. Campionato Italiano Marathon – K1 – 22000 metri – categoria Master H - Marsala
- 2008 1° Class. Campionato Italiano Master Marathon - K1- 24000 metri – categoria Master H - Firenze
- 2008 1° Class. Campionato Italiano – K1 – 500 metri categoria Master H– Osiglia
- 2008 1° Class. Campionato Italiano – K1 – 1000 metri categoria Master H – Osiglia
- 2008 1° Class. Campionato Italiano – K1 – 5000 metri categoria Master H– Osiglia



Canoa Polo

---

1999 1° Class. Torneo Internazionale - Cesenatico



# Triathlon

L'anno di nascita è il 1996. In quell'anno gli atleti dell'Irno partecipano alle prime gare di triathlon. Pasquale Pisano, Giancarlo Catone e Antonio Marchesano con Giampiero Russo, l'ispiratore, fanno la loro prima gara a Passignano sul Trasimeno. La stessa idea viene, durante una pedalata, a Ermanno Guerra e a Giovanni Massimiliano Santopietro. I tre, non più ragazzini, si iscrivono al Triathlon Città di Tolentino, campionato italiano a squadre.

Parte tutto da lì, da due storie di amicizia, anche se bisogna citare due progenitori, Carmine Lamberti e Renato Pastore, i primi triatleti salernitani già nel '95 tesserati con una società di Castellamare di Stabia.

La voce si sparge e si aggregano altri atleti, provenienti dal canottaggio, dalla canoa, dal nuoto.

La sezione triathlon del Circolo Canottieri Irno nasce nel '96, nel '97 c'è l'affiliazione alla Fitri. Ma già nel '96 si organizza il primo Triathlon Sprint Città di Salerno: in gara fra i salernitani Giovanni e Massimiliano Santopietro, Ermanno Guerra, Tommaso Barbieri, Umberto Belpedio. Nel '97 la seconda edizione e nel '98 la manifestazione è cresciuta. Si chiama Multisport Campania e si articola in cinque gare da marzo a settembre, un duathlon e un triathlon sprint a Salerno, un duathlon e un supersprint a Napoli-Monteruscello, e un triathlon olimpico a Paestum nell'area dei Templi, valevole



Marzo 1998, 1° Duathlon Sprint Città di Salerno





per la rank nazionale. Gli iscritti alla sezione dell'Irno sono una decina, i partecipanti sono un centinaio e vengono da tutta l'Italia. Una partenza vivace quella della sezione triathlon, che troverà la sua massima espressione nel campionato italiano sprint a squadre organizzato a Salerno nel '99: finora la manifestazione di triathlon più importante che l'Irno abbia organizzato. Ma torniamo agli esordi e vediamo che già nel '97 troviamo nel secondo Triathlon di Salerno una donna, Rosa Farace. Proviene dal nuoto e a Santa Teresa se ne accorgono tutti subito: dopo la prima frazione di nuoto è la prima a uscire dall'acqua, avanti a tutti gli uomini. Exploit che ancora oggi si ripete, anche se Rosa oltre che al triathlon oggi deve pensare alla piccola Alessia. Con la Farace arriva l'altra donna del triathlon salernitano, Marina Matarazzo, che nel 2001 vincerà il titolo italiano age group.

Marzo 1998, la locandina annuncia il 1° Duathlon Sprint Città di Salerno 1998, Triathlon Olimpico a Paestum, frazione nuoto





I triatleti salernitani proseguono sparati. A solo un anno dalla prima gara, nel '97, Catone Marchesano, Russo e Matteo Pisapia partecipano al campionato italiano a squadre a Forte dei Marmi. Poi la pattuglia dell'Irno si rinforza. Si iscrive alla sezione bianco-rossa un bel gruppetto di napoletani. Con loro anche una cittadina statunitense, Vanessa Clooney. Nel '99 cominciano le partecipazioni agli ironman. Il primo a cimentarsi nella disciplina riservata agli "uomini di ferro" è Renato Pastore, seguito nel 2000 da Alberto Liguori e Carmine Lamberti. Poi ci provano in tanti e tutti concludono onorevolmente la durissima prova, laureandosi "finisher". Alloro non da poco in una gara in cui chi vince gareggia per più di otto ore, gli altri per 10, 11 ore e ancora più. Quattordici gli atleti dell'Irno che hanno fatto l'ironman: Renato Pastore, Carmine Lamberti, Liguori, la Clooney, Stefano Troise,

1998, Triathlon Olimpico a Paestum, frazione bici  
1998, Triathlon Olimpico a Paestum, frazione corsa





1999, Renato Pastore al suo primo Ironman all'arrivo a Klagenfurt;  
2000, Renato Pastore al traguardo all'ironman di Roth



Domenico Scaldaferri, primo di categoria nella frazione nuoto all'Ironman di Klagenfurt nel 2009

Marco Moretti, Luciano Scaglione, Antonio Marchesano, Antonio Maiorano, Aldo Frasso, Enzo Fasano, Antonio Maggio, Domenico Scaldaferri e Marina Matarazzo che nel 2005 a Francoforte si classifica 84° assoluta e 24° di categoria. E all'arrivo, dopo 12 ore e 20' minuti di nuoto, bici e corsa, il sorriso di sempre.

Da segnalare gli otto ironman di Moretti e i risultati di Troise, Pastore e Scaldaferri.

Renato Pastore a Salerno fa da apripista. Nel '99 è a Klagenfurt, al suo primo ironman, che è il primo anche per un salernitano e per la Canottieri Irno, e l'anno dopo a Roth copre il percorso in 10h10': la migliore prestazione sulla distanza di un salernitano. Record ancora oggi insuperato.

Stefano Troise, della pattuglia dei napoletani, al suo primo ironman nel 2003, è 21° under 30 in 9 ore e 51 minuti, la miglior prestazione di un atleta campano, ulteriormente migliorata negli anni successivi.

Scaldaferri, fortissimo dorsista, dal '95 passato al triathlon, nel 2009, a Klagenfurt, al suo primo ironman, nella frazione nuoto è primo nella sua categoria.

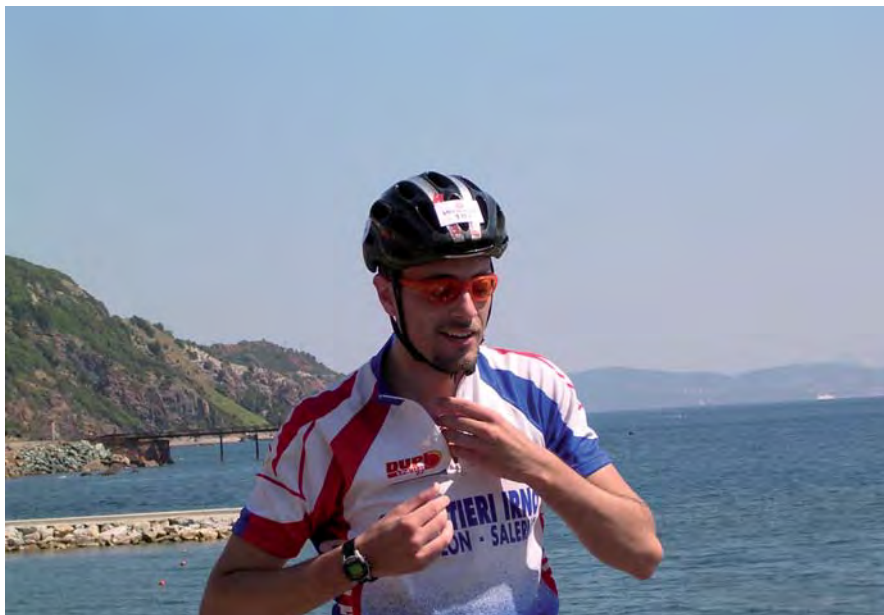
Gli anni d'oro del triathlon in maglia biancorossa sono il 2002 e il 2003: la pattuglia degli atleti è folta e si raccolgono risultati in tutta Italia. Alla fine del 2002 l'Irno è al 19° posto nella classifica per società in Italia e le società classificate sono 200. E' la società più forte da Roma in giù.

Atleti di punta sono Antonio Marchesano, Luciano Scaglione, Enzo Fasano, Rosa Farace e Marina Matarazzo.

Marchesano partecipa a gare nazionali e in S2, la categoria che rag-



Antonio Marchesano, medaglia di bronzo nel campionato italiano di triathlon olimpico under 23 nel '98



Bari, 2007, Luciano Scaglione al Triathlon del Levante

2007, Campionato Italiano di Aquathlon, Rosa Farace in dirittura d'arrivo

2007, Rosa Farace a Napoli, in via Caracciolo, si avvia a vincere il campionato italiano di aquathlon





gruppa gli atleti fra 25 e 28 anni, è fra i primi. Nel '96 è fra i pionieri che disputano la prima gara di triathlon a Passignano, l'anno successivo viaggia con Catone, Pisapia e Russo al campionato italiano a squadre, corre poi tre Ironman e nel 2002 partecipa con Moretti al campionato del mondo di triathlon lungo a Nizza. Suo migliore risultato la medaglia di bronzo nei campionati italiani under 23 nel '98.

Fra i più forti al sud, prima in S4, oggi in M1, Luciano Scaglione è sempre fra i primi di categoria in Puglia, Sicilia e Campania.

Rosa Farace nel 2007 è campionessa italiana di aquathlon categoria S4: la seconda salernitana, dopo la Matarazzo, a fregiarsi del titolo tricolore.

Rosa Farace campionessa italiana di aquathlon 2007 sul gradino più alto del podio con la piccola Alessia



2007, Rosa Farace all'uscita dall'acqua nell'Aquathlon Sprint di Cetara





Storia recente, la ripresa dell'Aquathlon Sprint a Cetara, organizzato dall'Irno una prima volta nel 2002, e ripreso nel 2006 e 2007 e poi nel 2008 trasferito a Salerno nell'ambito della manifestazione "Sport e Valori".

Storia recentissima la formazione di un bel vivaio di giovanissimi, maschi e femmine: Federica Liguori, Lucia Asmonti, Alfredo Borza, Guido De Feo, Stefano Madaio.

Miglior risultato dei più giovani, la medaglia di bronzo al campionato italiano aquathlon a squadre in categoria allievi 2008 di Raffaele Madaio, Antonio D'Urso e Pierpaolo Liguori.

Miglior risultato individuale di Raffaele Madaio il 2° posto assoluto e il 1° allievi nel triathlon sprint di Trani 2009.



Le nuove leve del triathlon  
2008, Campionato italiano giovanile di aquathlon, Raffaele Madaio



---

Triathlon

---

|      |   |      |   |
|------|---|------|---|
| 1998 | Antonio Marchesano 3° Class. Campionato Italiano Triathlon Olimpico Age Group Under 23 - Milano   | 2008 | Raffaele Madaio 3° Class. Campionato Italiano Aquathlon a squadre - categoria Allievi- Pisciotta    |
| 2001 | Marina Matarazzo Class. Campionato Italiano Triathlon Olimpico Age Group Categoria S2 – Tarquinia | 2008 | Antonio D'urso 3° Class. Campionato Italiano Aquathlon a squadre - categoria Allievi - Pisciotta    |
| 2007 | Rosa Farace 1° Class. Campionato Italiano Aquathlon – categoria S4 - Napoli                       | 2008 | Pierpaolo Liguori 3° Class. Campionato Italiano Aquathlon a squadre - categoria Allievi - Pisciotta |
| 2007 | Luciano Scaglione 3° Class. Campionato Italiano Aquathlon – categoria M1 – Napoli                 | 2009 | Raffaele Madaio 2° Class. Assoluto e il 1° Class. Allievi - Triathlon Sprint - Trani                |





ROMA 3



# Circolo Canottieri Irno

## Una storia creata dal mare

Sezione terza La vita sociale



Vecchi soci: da sinistra Andrea Palumbo, Nello Schiamone, Tonino Buonomo, Guido Iannone, Emanuele Santamaria, Carlo Iannone, Ugo Lamberti



Il Circolo Canottieri Irno ha vissuto, con costante entusiasmo, la sua lunga storia, con una intensa partecipazione dei suoi associati. Dall'inizio degli anni settanta del vecchio secolo ha trovato, ancora, nuova linfa, per il sensibile aumento dei soci, costante presenza nella vita cittadina, posizione leader nelle organizzazioni sportive. Il successo si è consolidato, anche per la suggestiva ubicazione della sua sede che, pur avendo vissuto radicali e costanti trasformazioni, ha conservato il suo angolo, nel vecchio porto, che rievoca antichi, autentici, ricordi. Il profondo amore per il mare, la condivisione della pratica sportiva, del diporto nautico, della pesca, hanno creato una forte coesione tra i soci ed il luogo, divenuto ragione d'incontro e di amicizia che ha portato l'Irno a compiere il primo secolo di vita, con intatti i valori e lo spirito che lo generarono.

Con il superamento di complesse difficoltà e con la creazione di una nuova classe dirigente, il Circolo Canottieri ha avuto la significativa presenza di tre personaggi che, per il forte legame con il Sodalizio, profonde radici nella città, qualità e carattere, hanno lasciato un segno profondo: Luigi Capone, Almerico Tortorella e Nicola Fruscione.

Con Luigi Capone si vive una grande passione per il canottaggio, con il suo tenace coordinamento delle attività sportive, grande



esperienza, costante partecipazione, sguardo rigoroso e attento alla vita sociale ed alle sue complesse e variegate connessioni amministrative.

Con Almerico Tortorella, elegante e raffinato conversatore, straordinaria capacità di mediazione, una svolta nella vita sociale ed il Sodalizio viene aperto ad un inedito spessore associativo.

Almerico Tortorella e Luigi Capone





Con Nicola Fruscione, dotato di stile, creatività, energia, capacità organizzativa, tradizione familiare, nasce un nuovo rapporto tra l'Irno e la sua Salerno.

I tre Presidenti, con reciproca e continua collaborazione, hanno condotto l'Irno ai massimi livelli, situandolo tra le maggiori realtà sportive d'Italia.

Dopo tanti anni, percorrendo ancora il lungo pontile, tra tante barche, in continuo movimento, torna alla memoria la lunga avventura di mare vissuta nell'arco di un secolo.

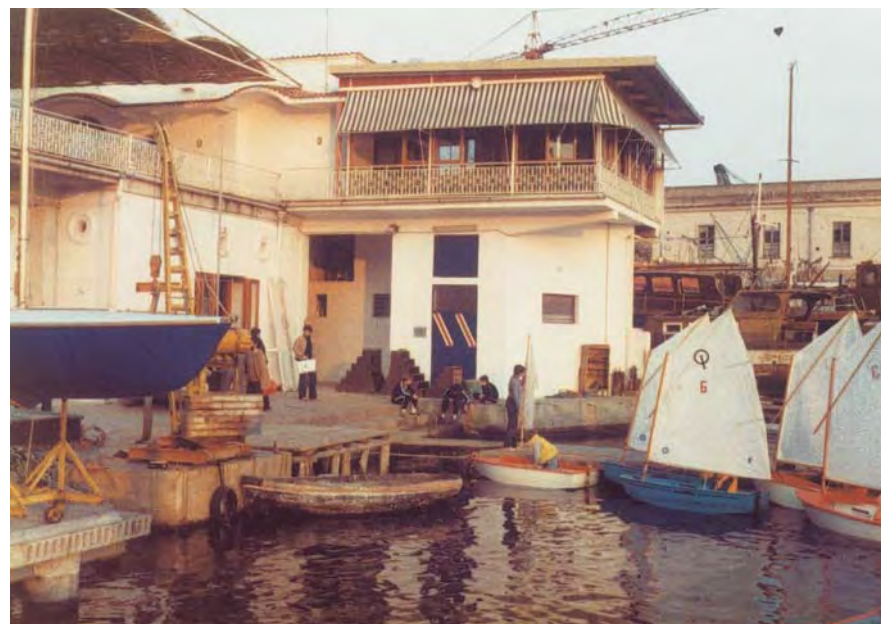
Il caldo dell'estate, la nostalgia dei tramonti autunnali, riportano a rivivere le animate discussioni sugli esiti della pesca, le attrezzature usate, i siti battuti, in uno spazio animato da antichi ricordi, ma, anche, vissuto nell'entusiasmo delle nuove generazioni, che incontrano, per la prima volta, il mare, fra i colori delle vele e le





barchedelcanottaggio,continuandola tradizione dei tempi passati, quando lo sport del mare, a Salerno, trovava pochi, privilegiati proseliti.

In lontane immagini, si rivede il Circolo aprirsi, la mattina, ai pescatori e agli atleti, Tra i più mattinieri Andrea Palumbo, vecchio canottiere, maestro nella pesca dei polipi. Don Andrea partiva con la sua "purpara siciliana", attrezzatura miracolosa, con il quale trascorrevano alcune ore, lungo la costa, tra Albori e Cetara. Gli era stato regalato da un marinaio siciliano di passaggio, ed era semplicissimo; alcuni amilegati ad un pezzo di canna, con un tappo di spumante, a far galleggiare. Nella tarda mattinata, una "lanzetella", di colore azzurro e bianco, dall'originale nome: "Le tre Lucie", in ricordo della mamma, della moglie e della figlia, riportava Don Andrea, al pontile, che, seduto a poppa, spegneva il piccolo motore sollevan-



La barca "Le tre Lucie"

Una gara di canoa polo nello specchio d'acqua del Circolo  
Una lezione a mare per giovanissimi velisti



do sul braccio a "mummulella" di terra cotta, dando fondo all'ultimo residuo di acqua fresca, presa alla limpida sorgente del fico. Nel secchio i polipi pescati, ancora vivi nel profumo del mare. Tra tanti giovani canottieri, "tra barche a vela in armamento, si preparavano, a lasciare il pontile, altri pescatori, Angelo Troisi, con i suoi racconti di pesca vissuti sul mare di Maiori, in continue dispute e contrasti con Tonino Buonomo, altro pescatore di bolettino, dotato d'istintiva semplicità e simpatia. Attilio Minoliti, Vincenzo Strazzullo, Guido Montesanto, ognuno con i propri piccoli segreti nascosti ai concorrenti di pesca, animati, sempre, da speranza e ottimistiche previsioni.

Nel corso degli anni settanta, la banchina si trasforma, con ampliamenti verso il mare, con la sostituzione del vecchio pontile in legno, con quello in cemento, il lavoro affidato all'Impresa di Franco



Angelo Troisi e Tonino Buonomo a pesca sul pontile  
Il vecchio pontile in fase di disarmo  
Giovanni Parrilli dirige i lavori per il nuovo pontile

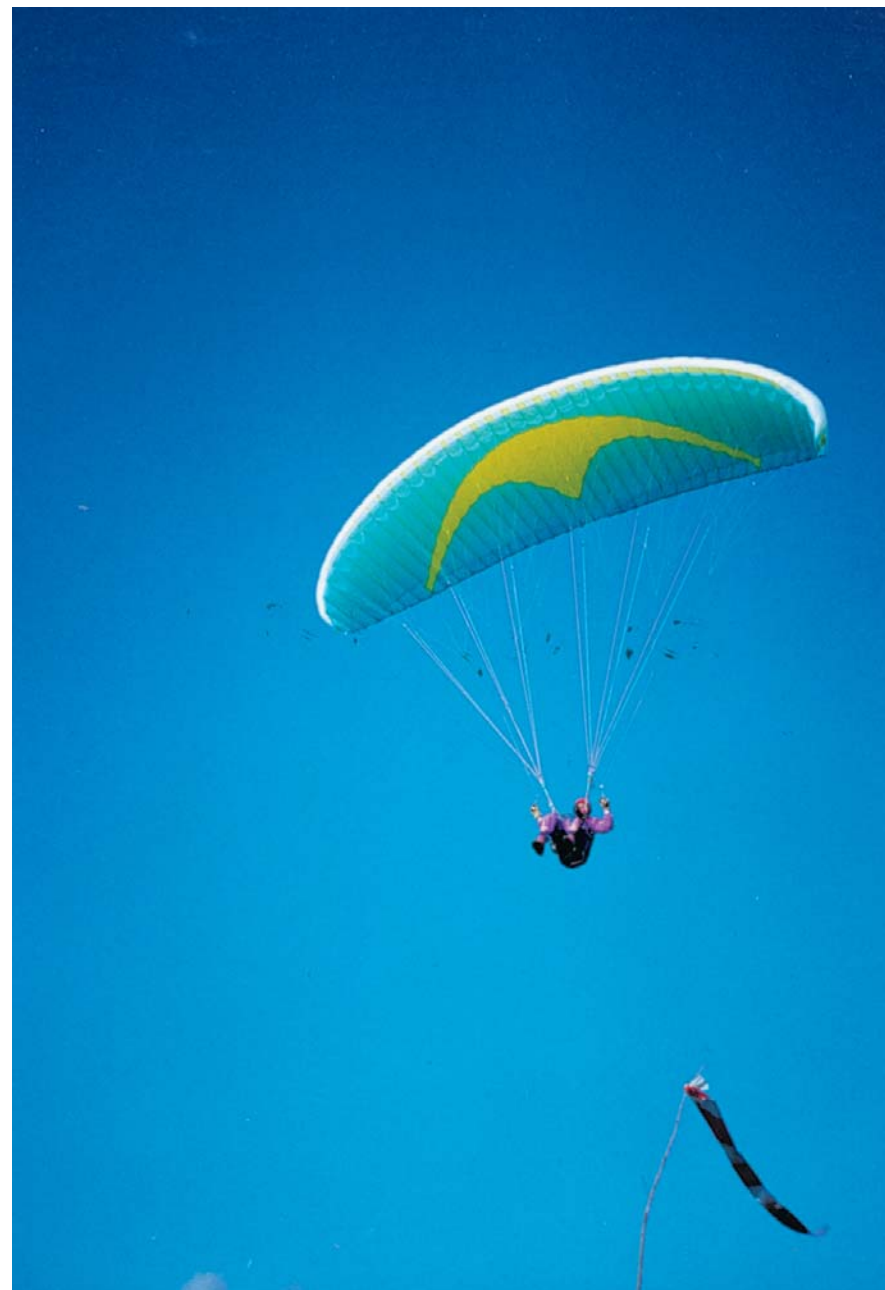


Sistemazione dei pali per la costruzione del nuovo pontile  
Uno scorcio dei lavori con il pontone battipalo

Bonifacio, figlio di Gaetano, titolare di uno dei più antichi cantieri navali del Golfo di Salerno. Giovanni Parrilli, supervisore, è assistito dal paziente marinaio Alfonso Vuolo. Dal terrazzo attenti e curiosi spettatori osservano la manovra del pesante pontone battipalo, che, lentamente, va trasformando l'immagine a mare del Circolo, consentendo una migliore utilizzazione degli spazi e l'attracco di un maggior numero di barche.

Con il vecchio Gipsy, acquistato da Nino D'Aloia, rientra Attilio Minoliti, è andato a pescare a levante, sul carro armato affondato, nella seconda guerra mondiale, scoperto da Vincenzo Strazzullo e, per lungo tempo, tenuto nascosto agli altri pescatori di bolentino, pare fosse un sito ricco di luveri e di saraghi. Attilio nato come valente pescatore subacqueo, passato, nel corso degli anni, alla pesca con la lenza dalla barca è un raffinato pescatore di seppie.

Attilio Minoliti sulla poppa del suo "Gipsy"



Mario Napoli con la sua cernia pescata in Tanzania  
Una bella immagine di Mario Napoli in volo con il parapendio



Conquistato dalle imprese storiche di Massimo Scarpati e Claudio Ripa due mitici sub, è stato protagonista, con Mario Napoli, di esperienze epiche, sui fondali di Licosa e di Capo d'Orso. Mario Napoli, a sua volta, ha vissuto avventure subacquee anche all'estero. È ricordata la cernia di 70 chili pescata nei fondali dell'isola di Mafia in Tanzania. Oggi con il suo gommone, continua a battere la costa per rivivere il suo mondo di sole e di mare. Mario uno sportivo puro, surfista, canottiere, sciatore, ha provato l'emozionante pratica del parapendio. Vederli oggi, Attilio e Mario dopo tanti anni, non più giovani, con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di vivere il mare, risvegliano solari nostalgie.

In un ramo del lago di Como, Mario Napoli partecipa ad una regata di canottaggio per veterani, con Matteo De Crescenzo, Guido Roma e Salvatore Vegliante, timoniere Carminuccio Rossi. Sorge confusione sulla scelta del capovoga, problema risolto in favore di Matteo De Crescenzo, per l'energico intervento della moglie Gisa, che prevale sui mugugni di Mario Napoli. I veterani creano difficoltà, anche, nella scelta delle barche, pretendendo, per la gara, la iole più nuova e lasciando la più vecchia e pesante ai giovani. Il risultato rende giustizia. I giovani sul podio, i veterani buoni ultimi e la colpa al timoniere.

Parlare di pesca subacquea è dire Umberto Cioffi, forte apneista. Ha collaborato, per anni, alla prestigiosa rivista *Mondo Sommerso*, con la sua Nikon subacquea, ha fotografato gran parte dei fondali battuti, viene ricordata l'immagine del suo dentice di dodici chili, pubblicata con rilievo in uno dei colorati fascicoli della rivista. Le sue avventure di mare richiamano alla mente altri esperti subacquei, Enzo Medici, Sergio Monastero, Gigetto Manzione, Marco



Centola, Silvano Brighenti, Pasquale Santomauro, Raffaele Ricci, Vincenzo Strazzullo, Ninuccio Guariglia, che tornò un giorno al pontile dei Canottieri, con una cernia di quindici chili, pescata sulla secca di Capo d'Orso. La tradizione continua con il giovane Giuseppe Tortorella, che, con una recente impresa, ha pescato un grosso tonno a Punta Licosa, che ricorda un'altra preda di centoquindici chili, pescata dalla "Sem", l'imbarcazione di Salvatore e Enzo Maffei, con a bordo, oltre agli armatori, anche Centola, Aliberti, Strazzullo. Il grosso tonno venne issato al pontile, con le foto di rito. Strazzullo, con il viso duro e abbronzato, da vecchio uomo di mare, racconta i concitati momenti della cattura, con ogni minimo particolare, della fase di recupero, della pesante e combattiva preda. Il Circolo Canottieri ha da sempre organizzato gare di pesca, con grande partecipazione di esperti concorrenti, concluse



con belle serate al ristorante sociale, a consumare il fresco e profumato pescato dei concorrenti.

Al pontile, l'agile e bella barca, costruita da Nino Petrone, su progetto dell'Arch. Levi, il "Sagitta", una scheggia sull'acqua. Nei primi giri di prova, tanta potenza ci lasciò entusiasti. Con a bordo il costruttore Nino Petrone, con Giovanni Parrilli ed il mitico meccanico Giovanni Donatone, la barca partecipò ad una entusiasmante gara di altura la "Viareggio-Bastia-Viareggio". Ma la barca aveva un valore aggiunto, il suo armatore l'Avv. Franco Altieri, con il suo gioviale e vitalissimo entusiasmo. Lo si incontrava spesso all'ancora a Conca dei Marini, nella cala del Ristorante "La Tonnarella". Rientra, intanto, silenziosa, la barca di Roberto Moroni, vecchio socio e grande appassionato di pesca, con una storia di Ufficiale di marina, aveva l'hobby del progettista navale, le sue barche ve-



nivano, sottoposte a continui interventi, con impegnativi lavori in cantiere. Come non ricordare Toruccio Vollaro che, in piena estate, con un caldo torrido e tutte le barche a prendere il largo, lo si vedeva, ancorato al pontile, con sforzi sovrumani, grondante di sudore, a smontare e rimontare il motore della sua vecchia barca, che non abbiamo mai visto navigare fuori dal porto.

L'ammiraglia del pontile era la barca di Cesare Capone, la "Tiger shark" del Cantiere Spertini di S. Margherita Ligure, arrivò ai Canottieri, agli inizi degli anni settanta e, ancora oggi, è sul mare. L'armatore Capone organizzava battute di pesca, allargò di Punta Licosa, con il mitico Pietracchione di San Marco di Castellabate, uomo di straordinaria forza, che conosceva tutti i fondali e le secche del suo mare. Sulla secca di Vatolla, un ricordo straordinario, si riempì la barca di pesce.

Carmino Rossi, Cesare Capone e Giovanni Nunziante in terrazza  
La "Tiger Shark" di Cesare Capone



Cesare era anche solito, dalla sua del finiera, scrutare gli scogli della "Canzone del mare" di Capri, sempre ricchi di spunti interessanti, o fermarsi a Nerano, per gli spaghetti con le zucchini, mentre il ponente fresco rendeva più azzurro il mare, con lo sfondo magico dell'Isola dei Galli. Come dimenticare il "San Domenico", il bel gozzo cabinato di Mimì Mauro e Bruno Iannone, detti gli alpini, noti più per la pesca parlata, che per i concreti risultati raggiunti. Interminabili le discussioni sull'esame di patente nautica, che coinvolgeva esperti e neofiti del mare. Critica la prova pratica agli esami, per la rottura del timone del San Domenico, che costrinse l'armatore Mauro ad eseguire una delicata retromarcia, sul piccolo scafo di Tullio D'Aragona, messo gentilmente a disposizione dal simpatico ed allegro proprietario, con un motore fuoribordo, difficile da manovrare. Il San Domenico fu protagonista, con la "Fe-



derica”, la vecchia pilotina di Giovanni Avallone, di una impresa epica, si giunse a Ponza, nel lontano 1974, con soste ad Ischia e Ventotene, con motorino non proprio affidabile e con equipaggio non proprio esperti. Sul San Domenico l’armatore Mauro, Roberto Paciello, Carlo Marigliano, sulla Federica Giovanni Avallone, Raffaele Pinto e Matteo Erra e per caso, una ragazza svedese, che portò un certo scompiglio tra gli equipaggi.

La navigazione, senza ausili elettronici, con rotte stimate e approssimate, portò, quando si fu in vista dell’isola di Ponza, Raffaele Pinto, a gridare, con un urlo liberatorio, “terra..”, di colombiana memoria. Critico l’arrivo a Ventotene del San Domenico, che fu preceduto da una perfetta manovra della Federica di Avallone. Il fascino e la esperienza di Paciello prevalsero sugli altri tentativi di conquista della svedese in che, con libertà nordica, navigava sulla



Federica completamente nuda, turbando i sogni di Carletto, che si dedicava a lunghe fumate di pipa o a sortite in gommone con Raffaele, verso una piccola spiaggia nascosta di Palmarola, che offriva interessanti punti paesaggistici non solo. Per la eccessiva utilizzazione, specialmente notturna, della leva di scarico dell'impianto igienico della barca, Raffaele riuscì a capovolgere la valvola, per cui quello che doveva uscire entrava in barca. Si possono immaginare le reazioni dell'armatore che, con il paziente aiuto di Carletto, rispose imprecando il problema. L'esperienza fu raccontata, in un piacevole documentario. Sempre ricordata anche la traversata da Fiumicino a Salerno a bordo della bella barca di Gianni Nunziante. La sosta a Ponza, bloccata da una forte tramontana, vissuta e condivisa con l'insostituibile contributo della ironica allegria di Mimì Mauro.

Di ritorno da Ponza: da sinistra Marco Centola, Gianni Nunziante, Pasquale Santomauro, Giovanni Avallone, Mimì Mauro, Giovanni Parrilli, Arturo Mauro  
A Pisciotta Gigi Soriente, Vincenzo Strazzullo, Giovanni Nunziante, Raffaele Pinto



Le traversate, lungo le coste del Cilento, gli esilaranti contrasti tra Marco Centola e Mimì Mauro che, non tollerando altre "marcate", lasciò Centola sul molo del porto di Acciaroli, con in mano un secchio di plastica, con i suoi effetti personali. Sembra che l'episodio, che ebbe a scatenare l'ira di Mauro, fosse il vedere Centola dirigere il timone, guardando la scia di poppa della barca e non la prua, come normalmente avviene. L'episodio vissuto tra commenti ironici risate, non mancò di generare piccoli scambi evoluti di spettili rientro a Salerno.

Nei primi anni di concreto sviluppo della nautica da diporto al pontile sostavano gli eleganti scafi dei Cantieri Riva e Posillipo, in lucido mogano ed anche il Bocca negra di Almerico Tortorella, dei Cantieri San Germano il "Pecino", dei Cantieri Moltedo, di Umberto D'Agostino, che si affiancavano alle barche di tanti ve-





listi, con scafi di pregio, che portavano il guidone del Circolo, ai massimi livelli nazionali. Il caro ricordo di Gaetano D'Agostino, che aveva iniziato a navigare da adolescente, uomo forte, esper-tissimo di mare e di vento, comunicava vigore ed energia. La elegante barca in legno di Carmine Cuomo "l'Olimpia", affidata alle cure dell'esperto Giovanni Parrilli, animatore, a tutto campo, della vita sociale, velista appassionato, spericolato timoniere del mitico Tempest "Sette pesciolini" frequentava la falegneria dei "Fratellini" Franco e Angelo Bassanini, a Pastena, per i suoi interventi di carpenteria o vari "inciarni", su barche sue o di amici. Giovanni, amico di tutti, legatissimo al Circolo, con la sua grande passione aveva vissuto emozionanti esperienze di mare, iniziate tanti anni prima, con Mario e Guido Iannone, Michele Rotondo, Guido Scimone, con una pilotina, che rispondeva, esattamente, al



suo nome "Baby Boat", e che sull'acqua era un tappo, in continuo rollio, a prova di stomaco, anche con mare calmo. Montava un motore di un vecchio trattore. La sera si avviava verso la costiera, per sostare, nei pressi della Torre Normanna a Maiori, della terrazza dell'Hotel Luna ad Amalfi o del mitico Buca di Bacco di Positano, dove suonava Errico Parrilli, con Dino Scapaticci, Rosario Buonavoglia con Salvatore Caravano, fresco dei successi in televisione. Ma era anche il locale dove si biviaggiò all'apice del successo Pep-pinodi Capri con "Malatia" e "Nun'è peccato". Qualche volta veniva

concessol'imbarco, sul Babybotal più giovane Giovanni Avallone, strimpellatore di chitarra, che consentiva, con il canto di melodie napoletane, il più agevole incontro con qualche animaromantica dimorante in Costiera.

Il Comet rosso di Faustino Citarella, che dava inizio alla partecipazione agonistica, alla classe I.O.R.; l'Orca di Lello Arcieri, il Piviere di Amedeo Vinti, la minuscola imbarcazione di Raffaele Ricci, che avviava alla vela i figli, con lunghe traversate verso il Cilento. Raffaele, impegnato istruttore del Circolo, con i giovani della vela, organizzatore di gare e regate nazionali, iniziava a costruire la sua importante carriera, nella Federazione Italiana Vela, che vede anche il figlio Alfredo fra i più giovani giudici internazionali di regate.

Quando giunse al pontile, il "The Red Lion", dei Fratelli D'Arcangelo, veniva definita, con giustificato orgoglio degli armatori, la formula uno del mare. Si trattava di una barca della 3° Classe I.O.R. con un passato prestigioso, con una innovativa carena planante, che per anni ha partecipato alle più prestigiose regate, consentendo a molti giovani di vivere straordinarie emozioni. Al pontile "Hollywood", l'azzurro Gran Soleil, di Marco Centola, esperto di navigazione a vela, che ha iniziato le sue esperienze, tra le onde del nostro maestrale, con un "dinghi", una storica piccola imbarcazione. Ha più volte raggiunto le isole greche. Marco va ricordato, soprattutto, per il suo impegno nell'organizzazione della Sezione velica del Circolo che, agli inizi degli anni settanta, svolgeva le proprie attività sportive, guardando, preminentemente, al canottaggio. Proprio suo tramite, furono avviati i contatti con la Federazione Italiana Vela, inserendo il Golfo di Salerno, con la



Una bella immagine di Hollywood, la barca di Marco Centola





concreta partecipazione del Circolo Canottieri, nel circuito della grande vela, con la esperta e fattiva collaborazione di Raffaele Ricci, Rosario Buonuomo, Pasquale Santomauro, Filippo Aurora, Antonio Borrelli e i più giovani Alfredo Ricci, Ferdinando Autuori Roberto Rosapepe, oggi maturo velista con la bella barca "Elen". Marco è anche noto per le sue originali trovate, battute o pignolerie che, a volte, pongono a dura prova, sempre affettuosamente, la pazienza degli amici. Rientrando una volta dalla Grecia, portò a bordo, un topo, di origine calabrese, che si era furtivamente introdotto, nel vano motore della barca: Ad evitare che, l'intruso roditore gli danneggiasse i cavi elettrici, durante la traversata, fu costretto a somministrare, regolarmente, al clandestino, abbondanti dosi di cibi di qualità.

Quanti armatori, quante barche: "Xabek", il Segugio di Alfredo

Pastore; "La bella Giovanna" di Augusto Cadini, un professionista nell'arte del navigare, ha toccato i porti di tutto il Mediterraneo, dispensatore di consigli per tutti, ma anche molto preciso e dettagliato. Quando si avviano discussioni su problemi o scelte di soluzioni e quando, ancora oggi, s'incrociano le precisazioni di Marco Centola, la chiarezza scientifica di Giulio Davascio o l'esperienza sul campo di Antonio Borrelli, detto "Perchia" e a completare l'opera, i velisti Mimmo Cuoco e Michele Petrone, si rischia di occupare molto tempo, profittando della pazienza degli astanti, e del serafico Raffaele Baorto, che assiste impassibile, in silenzio, con il suo immancabile sigaro, quasi sempre spento. Arriva allegro e dinamico Filippo Aurora, nato alla vela a bordo dei 4,70, in coppia con Antonio Scocozza, con prestigiosi successi, nelle regate zonali, ma anche componente dell'equipaggio del "Laega" di Mi-



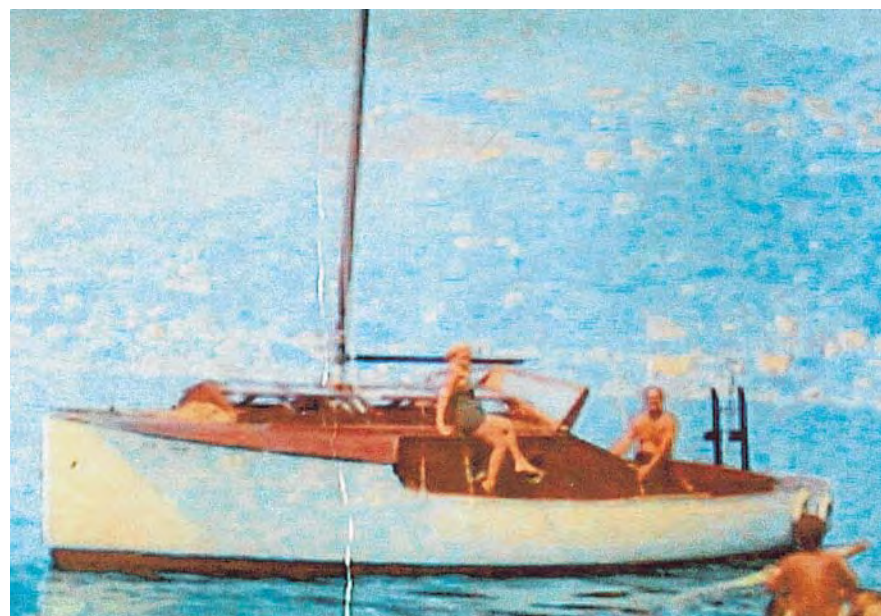
Marco Centola in navigazione in Costiera

I giovanissimi Antonio Scocozza, Ferdinando Autori, Filippo Aurora con Marco Centola



chele Petrone, con Giovanni Sullutrone, Rosario Buonuomo, Luciano Di Donato, Antonio Scocozza, a vincere il Campionato italiano vela d'altura. Oggi Filippogestisce, con grande professionalità ed impegno, una importante veleria. Sul "Laega", per sostituire le stecche della randa rotte, durante la regata, si usano dei pezzi di legno di una cassetta per il pomodoro.

Quasi un antico mobile di famiglia, il vecchio "delfino", del Prof. Delfino Borrelli, uno scafo, di fine ottocento, che rappresentava la storia delle imbarcazioni da diporto, di fabbricazione norvegese, aveva compiuto i cento anni, fu acquistato da un certo Virgoletta, che lo usava come traghetto tra Napoli e Portici. Il Professore, con la consorte Franca Bartoli, trascorreva lunghe ore a pescare, sul mare d'estate. La barca, che aveva resistito alla usura del lungo trascorrere del tempo, riuscì a sopravvivere al disarmo di tante antiche barche di prestigio dell'Irno, il Monotipo di Francesco Bruno, ex Presidente del Circolo, la Stardi Sossio Pezzullo, la Week end dei fratelli Maraziti, l'avventurosa Apte, una piccola imbarcazione di Nello Franciosa, esperto navigatore, uno dei primi a raggiungere, affidandosi, solo al suo intuito di vero marinaio, le Isole Eolie, con Vincenzo Strazzullo, un altro personaggio di grande carattere e certamente dotato di originale fascino, vecchio pugile di successo, una giovinezza avventurosa, una vita dedicata al mare, pescatore subacqueo straordinario, il fisico forte e asciutto, audace navigatore. Una volta, da Salerno è andato a Tunisi, con un bel gozzo in mogano, acquistato dall'avv. Giuseppe Denza. Sentire le sue storie di mare è affascinante. Per anni ha navigato con il vecchio "San Giovanni", che, nel lontano 1958, fu da Napoli portata a Salerno, da Nicola Capano, Marco Centola e Giovanni Avallone,



poi passò nelle mani di Gino Soriente e Giovanni Parrilli, che intervenne, naturalmente, con radicali opere di ristrutturazione, in possesso poi di Michele D'Alitto e Vincenzo Strazzullo, ed infine di Piero Di Lauro, anzitempo scomparso, in un incidente aereo, mentre era alla guida del suo velivolo da turismo. Strazzullo che, almeno sino ad ora, non ha coronato il suo sogno di superare, in barca a vela, le colonne d'Ercole, per mettere, come lui dice, "il naso fuori dal Mediterraneo", con il San Giovanni raggiunte, tra tante traversie, le isole della Grecia, con esperienze di pesca di forte interesse. Racconta il suo incontro con il "Cristina" di Onassis in una sosta all'isola di Scorpis e sul ritorno l'incontro meno gradito, con una forte tempesta, nel canale d'Otranto, che gli ha consentito, per anni, lunghi avventurosi racconti. In barca con lui, anche Michele Petrone.

Il Delfino, la vecchia barca di Delfino Borrelli a bordo con la consorte



Il San Giovanni di Vincenzo Strazzullo affianca il Cristina di Onassis (isola di Skorpios)



Ma Strazzullo con Nino Bassi, è stato protagonista, a bordo del "Ferretti" di Nino Fauci, di un'altra esilarante esperienza, degna della penna di Jerome. Vincenzo in barca ha molta attitudine al comando, che vuole sempre esercitare, creando i presupposti per veri e propri casi di ammutinamento. Però, i suoi spaghetti, con il nero di seppia o l'acqua pazza, con gli odori della dispensa di bordo, sono indimenticabili.

Con Michele Autuori il ritorno da Lavagna con "Chez Moi", la sua nuova imbarcazione. La lunga traversata con a bordo l'armatore, Borrelli, Centola ed Avallone con il meccanico Paoluccio, un'interessante esperienza di mare. Con la stessa barca una lunga traversata per la Sardegna, meno confortevole dell'altra, per un forte ponente al traverso che accompagnò la navigazione per tutto il viaggio.

Ma, negli anni, hanno costruito la storia del diporto nautico del Circolo, con belle ed importanti imbarcazioni, e con grande passione, tanti altri soci tra i quali Almerico Tortorella, Augusto Strianese, Salvatore Buscetta, Nello Giunta, Andrea De Donato, Bruno Natri, Pino Adduci, Giacomo Rescigno, Catello Bartiromo, Renato Martone, Giacomo ed Errico Iuliani, Antonio Nicodemi. Al Pontile del cantiere Della Monica, all'attracco, il "Leucosia", dell'Ing. Mario Giugni, che, ogni anno, modificava lo scafo, con continue trasformazioni. Era un esperto di vetroresina. Con l'Ing. Parasiliti ed il Dott. Palmisano, fu, tra i primi a Salerno, a trattare tali materiali per la nautica. Ma l'Ing. Giugni autorevole esponente dell'U.C.I.N.A. era anche noto per i suoi interventi, nelle assemblee, con severe e rigorosi appunti ed osservazioni ai bilanci. Da lunghi anni al pontile "Pascal" una barca veloce dei Cantieri

In navigazione di ritorno da Lavagna Michele Autuori e Antonio Borrelli





Michele Autuori con Antonio Borrelli, Marco Centola, il meccanico Paoluccio, il marinaio Umberto e Giovanni Avallone



Il gioviale sorriso del caro Matteo De Crescenzo





Tognacci giunto ai Canottieri con il suo primo proprietario, l'ing. Orsiniche, con la moglie ed un gatto, aveva raggiunto le coste della Turchia. Oggi di proprietà di Pino Adduci è affidato alle attente cure del giovane figlio Pasquale.

Tra le onde del maestrale, s'intravedeva la esile iole di Matteo De Crescenzo e Gisa Ritonnale, Matteo un gigante buono, con i suoi abbracci affettuosi, le possenti strette di mano, con la sua voce tonante, un generoso messaggio di vitalità. Era arrivato a remi a Ischia. Molto tenera e triste l'immagine di Gisa, dopo la scomparsa del consorte, con la stessa barca di sempre, per ritrovare i suoi momenti felici, improvvisava brevi uscite, sui cari e consueti percorsi, della sua storia di vita e di mare, con Matteo. Il Circolo ricorda il canottiere, lo sportivo e l'uomo, con il premio che porta il suo nome, la coppa "atleta dell'anno" assegnata al giovane che

riporta il miglior risultato, tra tutte le discipline sportive praticate al Circolo.

Tanti spunti per discussioni, con la immancabile presenza di Andrea Palumbo, le sue avventure di pesca, descritte, con genuina verace napoletanità, parlava di polipi, con gusto ed esperienza, li offriva dal momento della pesca, sino ai fornelli, con gustose ricette e sempre con le benedizioni a quel marinaio di passaggio nel porto, che gli aveva donato la miracolosa porpora, ma raccontava anche con passione, le storie di altri pescatori di polipi, ormai lontani nei ricordi, in una Salerno, da tempo scomparsa e quando giovanissimo canottiere, dal fisico possente, gareggiava con i colori dell'Irno.

Roberto Paciello, sempre sornione, partecipa alla vita del Circolo, con la sua pungente ironia, conservata, ancora oggi, nella sua





non più giovane età. Per la pesca non un grandissimo interesse. Nelle calure estive, con in mente i giorni vissuti, sulle nevi delle Dolomiti, nelle candide suggestioni di Cortina, preferiva, con il suo gommone grigio verde, toccare le più accoglienti fresche rive della costiera, non proprio attratto dal passo delle mitiche alalonga, ma più intento a costruire la sua storia di indiscusso play boy.

La combattiva alalonga, un ambito pesce di transito, che, da alcuni anni, non si è più visto, nelle nostre acque, pescarla era molto entusiasmante. Lasciò il buon ricordo ad Arturo Scaramella, in una giornata fortunata, videri riempito l'interopozzetto della sua barca, con il prezioso pesce. Ma Arturo Scaramella era anche noto, per le sue imprese a Positano, all'isola dei Galli, per la pesca al corallo, a seguire le gesta mitiche dei sub Falco e Novelli, ma anche a scri-



vere pagine significative, nell'epoca d'oro della Costiera, segnate dalla sua partecipazione al Film "Leoni al sole", di Vittorio Caprioli e Franca Valeri, gustoso affresco del mare di Positano. Alle ultime prove della importante Regata Nazionale, Contender, si distingue il giovane napoletano De Zerbi, partecipano, con grande dignità anche Centola e Borrelli per l'Irno. Marco Centola parteciperà poi, ai campionati del mondo ad Imperia, per la stessa classe. Nella fase finale della regata, arriva una pesante buriana, le leggere imbarcazioni cercano di guadagnare, con una certa difficoltà, il porto, l'X33 di Franco Conforti, con i gommoni dell'organizzazione, chiude il gruppo dei regatanti, pronto ad intervenire, per eventuali recuperi di barche schuffiate, per il forte vento. A bordo, giubbotti di salvataggio e galleggianti pronti, con la vigile attenzione di Mario Martuscelli. Una immagine forte, tante bar-

Arturo Scaramella saluta Maria Luisa Tortorella  
De Zerbi e Borrelli con altri partecipanti al Campionato nazionale "Contender"





che, vele tese, raffiche di vento, scrosci di pioggia, intensi lampi, bassa visibilità, cielo cupo e scuro.

Il Circolo aveva, alla fine degli anni sessanta e negli inizi degli anni settanta, vissuto notevoli trasformazioni, soprattutto nella zona del ristorante, dove era stato creato uno sporto in cemento, con vetrata, nella zona su sede predisposta un comodo settore servizi affidato, per la ristorazione al gestore Franco Lacovazzi, con un cuoco storico Vincenzo Rispoli, che aveva mosso i primi passi a Salerno, nell'antico ristorante "La Rosetta" di Carmine Rossi. Il ristorante dei Canottieri vide, in quel periodo, una alta affluenza, per l'ottima cucina, fornita anche di buoni vini, che contribuirono ad allargare il giro vita di molti soci. Si organizzavano cene allegre e spensierate, affrontando impegnativi scarparielli, cozze, vongole, parmigiane e zuppe di pesce, innaffiate dal crustace, un vino

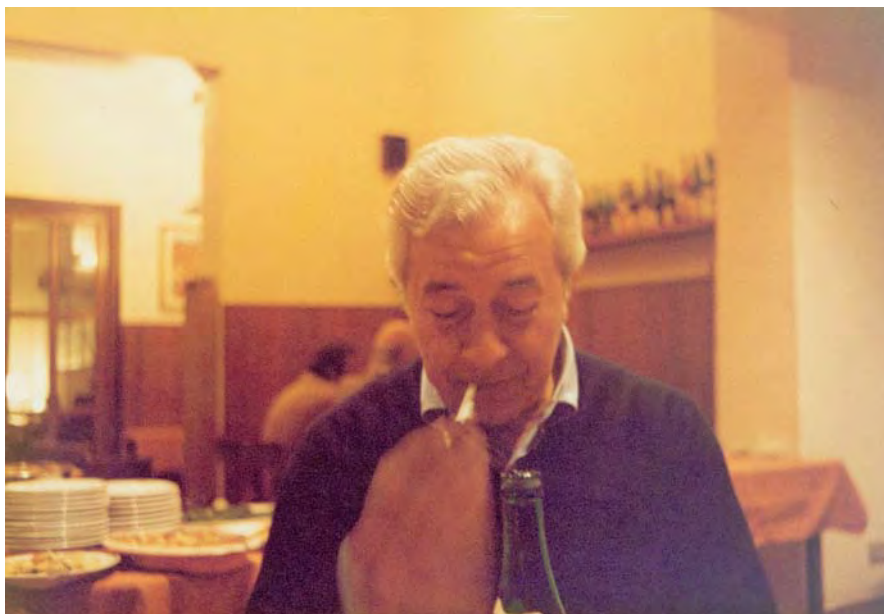
bianco alsaziano, che il gestore riusciva a far trovare la sera, ai suoi affezionati clienti, peraltro a quattro soldi. Era un'altra epoca fatta di grandi speranze e di sano ottimismo.

Indimenticabili le serate trascorse a tavola, con l'Avv. Ferruccio Guerritore, affabile conversatore, la sua cultura, il suo elegante porgere, la sua aristocratica, nostalgica ironia, ne rendono indelebile il ricordo. Alfonso Gatto e Giorgio Vecchietti, con gli amici de "Il Catalogo" di Lelio Schiavone, durante le riprese per la RAI, de "Il Poeta con la valigia". Gli uomini della politica Fiorentino Sullo, Carmelo Conte, Italo Santoro frequentavano le accoglienti sale del Ristorante dei Canottieri, dopo gli incontri politici nei periodi elettorali. Immane Roberto e Angelina Paciello sempre abbronzatissimi anche d'inverno per il sole della Marmolada.

Il cuoco Vincenzo, in una sera, particolarmente allegra, voleva superare se stesso, nel preparare "fruits flambés", in quel clima rumoroso e festoso si distrasse, versando una eccessiva dose di alcool, che innescò un principio d'incendio, il fuoco gli stava bruciando i piedi, come Pinocchio. L'intervento immediato e risolutore di Giovanni Parrilli, con un estintore, repentinamente azionato e arrivato dal pontile, non si sa come, evitò un possibile maggiore danno. La serata si risolse nell'allegria, con sincere risate sulle bruciature, che il pantalone, a quadrettini del cuoco, aveva riportato e sul ripetitivo susseguirsi dell'intercalare "Socòs' e Pazz" di Michele Capasso, assiduo frequentatore del Ristorante e per questo chiamato, appunto, "Michele cose e pazz". Al ristorante una bella serata per i novant'anni del Circolo grande partecipazione ed emozione per tanti soci sempre più legati alla vita ed ai colori dell'Irno.

Il Cuoco Vincenzo Rispoli al vecchio Mercato del pesce con Francesco Cilento e Gino Soriente





Una simpatica immagine di Mimi Mauro al Ristorante sociale  
Il Giovane cuoco Andrea Fiorillo con la cara Giovannina Saulle

Alla cucina dei Canottieri si alternarono altri cuochi, con altrettanto valide esperienze, il costaiolo di Conca dei Marini Giuseppe Cuccurullo, con il Maestro di sala Luca Di Martino, garbato organizzatore, conosceva tutti i soci e ne preveniva gusti e desideri. Il testimone è passato, negli ultimi anni, ad Andrea Fiorillo, nato e vissuto nei pressi del Circolo, nipote di "Zi'ndrea", per anni traghettatore dei pescatori dilettanti, tra il Molo Manfredi e l'antemurale del vecchio porto. La buona cucina del Circolo ha creato una piacevole consuetudine per i giorni di festa, invogliando alla frequenza tanti soci, giovani e non più giovani. Sono le ore in cui è permessa la frequenza anche ai bambini anche piccoli e solo perché probabili futuri soci, sono a fatica tollerati dai soci infastiditi nella lettura dei giornali. Ma la domenica è dato incontrare dei vecchi soci che richiamano lontane immagini e cari ricordi: Francesco Cilento, con la sua gentilezza di antico retaggio, i suoi ironici e colorati commenti. Incontrando Mario Amato lo si ricorda nei lontani anni cinquanta, in perfetta tenuta bianca da tennista, ad incrociare la racchetta, con Cesare Capone, nel piccolo campo da tennis, nella parte nord del Circolo.

Sul terrazzo, nell'angolo in fondo, si raccoglieva e si raccoglie, al calare della sera, la storia del Circolo, Roberto Moroni, Cesare Capone, Angelo Troisi, Tonino Buonomo, Mimi Mauro, Roberto Paciello, Attilio Minoliti, l'immane Andrea Palumbo, Carlo, Guido e Bruno Iannone, Alfredo Verrengia, Vincenzo Raito, Nello Schiavone e tanti altri, con i racconti di Giovanni Raito e le sue esperienze di Acciaroli, la sua pesca parlata, colorita di fantasie. È bello oggi ritrovare gli stessi vecchi soci a ricordare storie e personaggi, ormai scomparsi nel tempo e respirare la stessa aria di ac-





coglienza e di calore, che il Circolo, dopo tanti anni, in una società, profondamente cambiata, riesce ancora ad offrire.

Dall'interno, al tavolo di biliardo, altri momenti interessanti di aggregazioni, storie, litigi, le lunghe partite a bocce, con l'esperto Gino Soriente che scatenava imprevedibili reazioni dell'irascibile Carminuccio Rossi, legatissimo al Circolo, per i suoi lunghi trascorsi di timoniere, vissute con l'altro timoniere Matteo Principe e con le intemperanze del Direttore sportivo di allora Antonio Ofreda, entrambi, per anni, impegnati nelle gare di canottaggio, in Italia e all'estero. Nei riflessi del grande tavolo verde nel cristallo dell'acquario, con i pesci tropicali, l'immagine di Enzo Vicinanza, vecchio cameriere, passato poi all'incarico meno gradevole di esattore del Circolo.

Il vecchio biliardo era stato smontato e depositato nei locali sot-





tostanti, per volere di Nicola Frusciane. In verità se ne sentiva la mancanza e dopo alcuni anni, anche per le continue e costanti sollecitazioni dell'Avv. Mario Cappuccio, fu rimontato. Nel rinnovato interesse di vecchi e nuovi appassionati, fu poi acquistato un nuovo moderno tavolo riscaldato, con una adeguata illuminazione, che, ancora oggi, è in piena intensa attività. Si organizzano tornei interessanti, con la partecipazione delle migliori stecche del Sodalizio. Al bar le piccole tensioni, tra gli addetti Pietro Landi ex barbiere, divenuto poi cameriere ed il praianese Luigi Amendola, sedato dal paziente ed accorto intervento di mediazione del Maestro di casa Raffaele Plaitano, sotto lo sguardo critico e alquanto sprezzante di Giovannina Saulle, ormai storico personaggio dell'Irno, figli di Zi Lorenzo, che, per anni, fu accorto carpentiere, vigile al pontile, severo custode delle barche e delle

Andrea Palumbo, raffinato giocatore di biliardo  
 Nicola Frusciane al tiro seguito dagli sguardi di Marco Centola, Elio Tafuri, Mario Napoli e Antonio Scocozza  
 In pieno torneo Marco Centola segue l'esito di un colpo



attrezzature del canottaggio, seguito, come un'ombra, dal vecchio cane nero, un poco disturbato, che non poteva che chiamarsi Irno. Il cane, per gli spari della festa di Sant'Anna al porto, preso da vera e propria fobia, diventava pericolosamente aggressivo, mentre Giovannina e Andrea Palumbo preparavano, dinanzi all'ingresso del Circolo, il rinfresco, per i portatori in processione, con relativa sosta, dedicata ai numerosi soci, in attesa del passaggio della Santa dei pescatori.

In questo clima di semplicità e di rispetto il Circolo Canottieri ha visto il costante aumento dei soci, anche per l'impegno del Presidente Nicola Fruscione, che ne ha curato, con gusto e misura, l'inserimento, nella vita culturale della città, offrendo le accoglienti sale, per eventi di forte interesse e richiamo: presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali, concerti, cineforum, incontri sportivi e



gemellaggi, con altri Club locali e nazionali. Sono gli anni in cui s'inaugura una nuova vasca, per gli allenamenti dei giovani canottieri. L'ampio spazio, con palestra e servizi adeguatamente attrezzati, viene intitolata all'Avv. Renato Bellelli, uno dei fondatori dell'Irno, una lapide, scoperta alla solenne cerimonia d'inaugurazione, ne ricorda l'impegno e la concreta partecipazione alla vita del Sodalizio. L'evento ebbe la presenza delle massime Autorità sportive fra le quali il Barone Emanuele Santamaria decano dello sport salernitano. Nell'occasione vengono conferiti particolari riconoscimenti ad Enti ed atleti. Il moderno impianto veniva ubicato, nella zona adibita una volta, a piccolo campo da tennis, nelle adiacenze dell'antico spazio coperto, da sempre ricovero delle imbarcazioni da gara. È il luogo dell'Irno rimasto intatto dalla sua costruzione. Tutte le imbarcazioni, le più nuove in vetroresina e le più anti-

Alfonso Vuolo, Giovannina Saulle e Andrea Palumbo  
 Andrea Palumbo e Giovanni Parrilli in attesa del passaggio di S. Anna  
 Nicola Fruscione con il Sindaco Alberto Clarizia all'inaugurazione della vasca di allenamento





che in legno, sono sistemate, lungo i lati, dal basso verso l'alto, su strutture di appoggio, che creano una bella immagine, integrata dalla presenza di tanti remi, a completare il variegato quadro. Al soffitto issato da cime e carrucole, l'ottoiole, l'armo più lungo, che è sempre interessante da vedere, quando, otto giovani canottieri, lo portano in spalla, per adagiarlo dolcemente sull'acqua. Attraversare l'ampio fresco locale, a contatto con il mare, è quasi un nostalgico gradito percorso, lungo la storia sportiva e sociale del Circolo Canottieri. Il vedere, ancora oggi, tanti giovani frequentare le palestre del Circolo, affrontare con timidezza, sul mare, la instabilità delle leggere imbarcazioni o partecipare a prestigiose gare nazionali ed internazionali porta a percepire, concretamente, i risultati di tanti anni di duro e costante lavoro. Seguire la giovane Laura Schiavone nella sua avventura olimpica a Pechino, con

Nicola Fruscione con autorità all'ingresso della nuova palestra  
Il questore Puma e S.E. Pollio Arcivescovo di Salerno in una serata di premiazione



Luigi Capone e Almerico Tortorella si scambiano riconoscimenti  
Enzo Medici consegna una targa ricordo al Col. dei Carabinieri Viti

Serata di premiazione: Giacomo Rescigno, Guido Pepe, Almerico Tortorella,  
Bernardo D'Arezzo, Carlo Rolandi  
Luigi Capone consegna una targa al giovane Antonio Scozza





la maglia azzurra della Nazionale di canottaggio, ed i colori dell'Irno nel cuore, genera un grande senso di forte appartenenza a questa, ormai secolare, tradizione sportiva. Tante generazioni di atleti sono state accompagnate nella scelta degli sport del mare. Tutto nato dall'incontro, dall'amicizia, dal volontariato, che l'Irno da sempre favorisce e consente.

Per una ormai antica e bella tradizione, annualmente, si vive la festa degli atleti, con il conferimento di graditi premi e meritati riconoscimenti, con la costante presenza delle massime Autorità, non solo cittadine, in una simbolica costante consegna tra passato presente e futuro.

Insieme alla cura dello sport, obiettivo primario della complessa organizzazione sociale e maggiore impegno economico, anche tanta animazione, forte vitalità, tanto entusiasmo. Quanti perso-



Nicola Fruscione, Carmine Rossi, Luigi Capone, Raffaele Ricci  
 Anna Mazzamauro in una sera d'estate  
 Una scena del Can Can in un'opera del regista Eduardo Sellitti





naggi del mondo dello spettacolo, della cultura, della politica, del giornalismo ai Canottieri. Domenico Modugno, Roberto Murolo, Nino Taranto, Achille Millo, Franco Angrisano, Anna Mazzamauro, Maurizio Costanzo, Dino Verde, Pupella Maggio, Aldo Giuffrè, Gigi Sabani, Sandro Nisivoccia, Maria Rosaria Omaggio, Beppe Barra, con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Ugo Calise, Regina Senatore con l'indimenticabile Agostino Rizzo e Rocco Barone, Guido Cataldo, Gaetano Stella, Gli Astrali, i Tarli, Silvan. Le prove di spettacoli teatrali, con gruppi di professionisti e di dilettanti raffinati. Da ricordare i successi, del socio appassionato di teatro Eduardo Sellitti, con i suoi giovani attori, le tipiche e note rappresentazioni del teatro napoletano; particolarmente riuscito l'allestimento di un "Nontipago" di Eduardo. Una indimenticabile serata con Francesca Bertini. Concerti e serate danzanti, recital,



Franco Deidda accompagna al piano un ospite di riguardo  
Il chitarrista Mario Gangi  
Il riuscito concerto del duo Basso Valdambri



incontri musicali di altissimo livello, indimenticabile il concerto del pianista Bruno Canino, che segnò per il Circolo l'avviò ad un seguito percorso musicale, con la presenza di musicisti di fama e di giovani dilettanti. Il quartetto dei solisti dell'orchestra Scarlatti della RAI di Napoli consolida la presenza della musica. Il concerto del chitarrista Mario Gangi. Mandolini in concerto con Gennaro Cardone e Franco Smeraldo. Grande successo da S. Cecilia di Roma: Tre pianoforti ed un clarinetto Myriam Alessandrina, Anita Maddaluni Cristina Nocchi e Daniele Corà. Un ammirato Recital pianistico di Mario Delli Ponti. Ancora serate dedicate al jazz; è da sempre ricordata una jam session, con il duo Basso Valdambri, fu eseguita, nell'antico ricovero delle barche di canottaggio, in una suggestiva cornice di vele spiegate. Il concerto del giovanissimo Guglielmo Guglielmi, figlio di Achille iniziatore a Salerno di



Concerto jazz fra le barche del canottaggio  
Un giovane jazzista Guglielmo Guglielmi  
Angelo Cermola e Jimmy Caravano





talegeneremusical,conilCampaniaJazzQuartet,conD'Arenzo, Pepe, Izzo, special guest Maria Pia De Vito ed ancora Jimmy Caravano con il travolgente Angelo Cermola al piano. Ancora il trio Pieranunzi, Pietropaoli e Sferra; il jazz che ancora continua, con i musicisti ormai maturi Gugliemi e i fratelli Deidda, nati alla musica, proprio ai Canottieri, attenti alla espertaguidadell'indimenticabilepadreFranco,chevaricordatoancheperleserateallestite conFrancoAngrisano,ReginaSenatoreela cantanteDudi. Il caro Giancarlo Mingozzi, raffinato cultore di musica, con i suoi corsi di storia del Jazz, straordinarie audizioni di dischi in vinile L.P. ormai introvabili, scelti dalla sua immensa collezione. Conparticolareinteresseèseguito l'incontroconipartecipantialle GiornateInternazionalidiStudiosullaScuolaMedicaSalernitana, mentre nelle sale del Circolo si avverte il gusto raffinato del Pre-

Franco Deidda al piano. Sullo sfondo Franco Angrisano, Mario Perrotta e Regina Senatore I giovanissimi fratelli Deidda con la cantante Dudi accompagnati dal padre Franco La simpatia del caro Giancarlo Mingozzi

sidente Fruscione, la cura di ogni minimo particolare nell'arredo delle sale, dove non mancano mai i fiori. Sono gli anni, nei quali si vedono alle pareti, con l'accorta ed esperta consulenza di Lelio Schiavone, quadri di Gatto, Enotrio, Carotenuto o piacevoli coloratissimi scorci naif nella sala ristorante. Un grande pannello, con un panorama di Salerno, di gradevole fattura, campeggia nella grande sala delle riunioni, fu scelto da Nicola Fruscione, in una mostra personale di Paolo Signorino, tenuta al Comune di Salerno. Ennio D'Aniello, assiduo frequentatore del Circolo, regala un piccolo olio, con una veduta del porto. Completa l'opera di arredo, con al centro la Stella d'oro al merito sportivo, il riordino e la esposizione del patrimonio storico di coppe e trofei vinti, negli anni, dai Canottieri. In quegli anni all'Irno due maestri di giornalismo: Antonio Ghirelli, con la sua forte tensione critica presenta il suo "Una bella storia-Italia 1943-1956", per le Edizioni Avagliano, ricordando la ricostruzione in Italia, la nascita della democrazia e della nostra Costituzione. Hanno discusso con l'autore Aldo Falivena e Nino Petrone. Ancora una gloria del giornalismo nazionale Giovanni Russo, presenta "Ok Flaiano" un suo libro che racconta episodi inediti, gustosi aneddoti vissuti nella redazione de "Il Mondo" di Pannunzio, delle collaborazioni con Federico Fellini, le esperienze comuni con Mino Maccari e gli intrecci con il mondo dell'arte, del cinema, del giornalismo, con gli incontri nei Caffè di Piazza del Popolo e di Via Veneto. Hanno discusso con l'autore Marco De Marco e Sebastiano Martelli. Il Circolo Canottieri riserva al nostro concittadino un'accoglienza straordinaria e nel corso della serata gli viene consegnata una medaglia d'oro del Comune di Salerno.



Intanto, si ristrutturava la sala di lettura, con la quotidiana ampia scelta di giornali e riviste, un altro angolo del Circolo, sempre molto frequentato e particolarmente caro ai vecchi soci. Proprio in questi ultimi mesi, nell'anniversario della scomparsa di Nicola Fruscione, la sala di lettura è stata dedicata proprio a lui, che ha lasciato, in questo immutato e suggestivo angolo di mare, il profondo amore per la sua città. In una partecipata riunione il nostro socio Nino Paravia ha ricordato il Presidente Fruscione, con la

In sala di lettura: Raffaele Pinto, Marco Centola, Mimi Mauro, Gisa Ritonna e Matteo De Crescenzo



presenza ed un sentito intervento del Sindaco Vincenzo De Luca. Per volere del Presidente Sansone, si sta organizzando una piacevole e interessante raccolta di libri, su donazioni dei soci, per integrare, con naturale preminenza degli argomenti di mare e di sport, la già significativa raccolta di volumi esistente. Un simpatico episodio che va raccontato, il vecchio Col. Pierino Ruocco, possessore di una minuscola imbarcazione, che utilizzava per la pesca, assiduo frequentatore della sala di lettura, mal sopportava la scomparsa dei giornali, a beneficio di qualche socio, particolarmente interessato alla informazione. A drastico rimedio e con rigore militare, propose di timbrare i giornali, alla consegna del mattino, con la scritta "Questo giornale è stato rubato al Circolo Canottieri". Si possono immaginare i commenti e le battute, che ne derivarono, il mortificato Colonnello, ritirò la sua proposta, continuando ad intrattenere, come al solito, i soci presenti, con i suoi ricordi, sulla Campagna d'Africa e le vissute esperienze a Tripoli.

In serate di grande affluenza, tanti libri, presentati ai soci dagli stessi autori; ricordarli tutti è impresa ardua: l'incontro con Sergio Zavoli, con il suo "Romanza", e con il non proprio gradito ricordo di un "Processo alla tappa" di un Giro d'Italia a Salerno, con un arrivo avventuroso, per usare un eufemismo. Piero Angela con il suo Quark, Simona Marchini, con "Non di solo pane Signora mia", "L'amante senza fissadimora" di Fruttero e Lucentini, "L'occhio del diavolo" di Claudio Angelini, con Maria Giovanna Elmi, "La quaterna", di Valentino Valentini, con l'intervento di Marisa Laurito, Luca Goldoni con "La mia Africa", Barbara Alberti "Buonanotte angelo" Marta Marzotto "Il successo dell'eccesso", Pino Caruso "L'uomo comune". Luciano De Crescenzo "Sembra l'altro ieri".



Nicola Fruscione con Sergio Zavoli  
Nicola Fruscione con Claudio Angelini



In terrazza si montano i telescopi del Centro Astronomico Neil Armstrong, per un suggestivo contatto con il cielo, a cura di Roberto Porcini, mentre è in corso una interessante conversazione "Università americana", esperienze e confronti con il Prof. Vincenzo Buonocore. Nelle stesse sere il torneo sociale di biliardo all'italiana, con la presenza di concorrenti di fama nazionale. Lella Costa presenta il suo "Adlib", "Il brodo primordiale" di Riccardo Pazzaglia. Uno spettacolo per bambini rigorosamente vietato agli adulti: La Befana del giorno prima "La storia di tutte le storie" di Gianni Rodari, con la regia di Pasquale De Cristofaro. Giovanna Scarsi commenta l'epistolario di D'Annunzio. Mimmo Mondadori presenta il suo "Una Tipografia in Paradiso", con la prolusione di Sebastiano Martelli. "L'Infanzia abbandonata", dibattito con Giancarlo Giannini, dopola mostra dei giocattoli, Nantas Salvalaggio "Fuga da Venezia", Giovanni Giannattasio presenta "L'urbanistica a Salerno". Con l'autore, Antonio Bottiglieri, Luigi Giordano, Onorato Volzone. Si parla del Porto con Giuseppe Gallozzi, di turismo con il Prof. Domenico De Masi. Enzo Striano con "Il resto di niente". Un incontro con Stefano Rodotà. "Carte false" di Gianpaolo Pansa. Da sfondo, il magico piano di Lelio Luttazzi, il suo swing, il ricordo degli anni sessanta, l'atmosfera dei night con Bruno Martino, giacca di velluto nero, voce calda, confidenziale, la sua nostalgica "E la chiamano estate", legata alle serate musicali con Franco Deidda, Germano Cosenza, gli Astrali.

Arriva la prima televisione a colori, un evento, tutti in terrazza a vedere le Olimpiadi di Monaco, un pesante mobile, con tre tubi luminosi e colorati, ci regala le prime attese immagini degli sport olimpici, ma anche dei gravi fatti di cronaca accaduti durante i



Il maestro Lelio Luttazzi  
Germano Cosenza con la sua band



giochi. La televisione raccoglie i soci per le partite di calcio, con le solite tensioni tra i tifosi. Pietro Landi, uno dei camerieri del Bar, preso dall'emozione, per un goal di Platini, nell'intervallo d'Italia-Francia, per correre al banco, attraversando la terrazza, passa, con grande impeto, per il vetro di una porta, con un fracasso inaudito e con un santoperprotettore. Riportò solo piccole superficiali ferite, tra le immancabili ironiche battute di Mario Perrotta e le franche risate di Memmo Camaggio.

A tarda ora, per l'ultimo goccio di whisky, Matteo Erra, Gino Soriente, Michi Petrosino, Raffaele Pinto, e tanti altri s'immergevano in intense discussioni, che duravano sino alla chiusura del Circolo. Si commenta l'incontro con Tomaso Bingo, Vilma Costantino e Marcia Theofilo, che hanno presentato "Silva", collana di poesie erotiche femminili. I discorsi notturni lasciano ampio spazio alla fantasia, sugli argomenti più vari di politica, arte, sport e vengono, garbatamente, interrotti da Raffaele, il gentile maestro di Casa. che, con molto stile, data l'ora tarda, c'invita ad andare finalmente via.

Il maestro di casa aveva maturato, prima dei Canottieri, una lunga ed intensa esperienza al Tennis Club di Cava dei Tirreni, con la Presidenza dell'Avv. Mario Parrilli, vivendo gli anni di maggiore successo di quel Club. E proprio Mario Parrilli, negli ultimi anni della sua vita e quando l'impeto e la forza del suo carattere si andavano lentamente affievolendo, frequentava assiduamente la terrazza, nelle sere d'estate, commentando gli esiti delle partite a carte, con i compagni di gioco o ricordando con Raffaele le glorie passate del Tennis Club cavaese, con lo sguardo verso il mare calmo, segnato solo dalle onde della paranza illuminata, al suo rientro e



mentre s'intravedeva la inconfondibile sagoma del The Red Lion dei fratelli Umberto e Marco D'Arcangelo, di ritorno da una lunga regata, alla settimana delle Bocche in Sardegna.

Un illustre soci del Circolo, Fiorentino Sullo, s'intratteneva a giocare a scopa con Andrea Palumbo, molto esperto, dovevasopportare le distrazioni del Ministro, tollerate con molto rispetto, anche perché sperava, nell'autorevole intervento, per il desiderato

avvicinamento del figlio, in servizio militare, lontano da Salerno. Una sera una troupe di una televisione francese venne al Circolo, per intervistare il Ministro, autore della nuova legge, sulle aree fabbricabili, L'On. Sullo, durante l'intervista, volle a fianco, oltre ad alcuni di noi, anche Andrea, che partecipò con molto sussiego, sotto le forti luci dell'improvvisato set. Quanto sarebbe bello interessanterivederequellaintervista, mandata in onda. in tempi ormai lontani, in una sconosciuta emittente francese!

Il Presidente è invitato alla solenne consegna della bandiera di regata ad "Azzurra", in partenza per la Coppa America, Almerico Tortorella offre, con un garbato gesto, un ricordo del Sodalizio all'incaricato alle Pubbliche relazioni, del Consorzio di Azzurra, Zabrisk Chantal, durante la solenne cerimonia, nel Porto di Napoli, all'avviodellaemozionanteimpresaitaliana. Leripresevideo di Giovanni Avallone vengono presentate in terrazza, con ampia partecipazione di soci. Mario Napoli racconta la sua recente esperienza subacquea nel Mar Rosso, mentre Attilio Minoliti, confortato dalla sottile ironia di Roberto Paciello, si produce in commenti non proprio lusinghieri, velati da una nascosta comprensibile invidia. Guido Roma invecchia in barca, nel suo quotidiano allenamento, si prepara, per legare di canottaggio, degli over settanta, che, regolarmente, vince, data la esigua concorrenza. Vive anche, nei suoi ricordi, la traversata del Nilo, complicata da difficoltà burocratiche, che ne resero critica la realizzazione. Negli ultimi anni le sue gesta sportive sono ricordate, in annuali calendari autocelebrativi, corredati da belle storiche foto, anche se meno interessanti, rispetto ai soliti calendari di avvenenti fanciulle.

Nelle lunghe primavere elettorali, si vedevano la sera gruppi di



Antonio Buonomo di ritorno dalla pesca



politici a cena, dopo comizi e dibattiti, che trovavano i soci del Club, sempre piuttosto freddi a queste impreviste non proprio gradite invasioni, mentre si discutevano con interesse i programmi di pesca del giorno dopo, auspicando, per la pesca a traino, un mare "forza Avallone". Questa espressione era stata coniata dal socio Giovanni Avallone, che preferiva e preferisce uscire in barca, con il mare calmo, perché sostiene, ovvia considerazione, che non è necessario, in una città di mare come Salerno, prendere il largo, proprio quando il mare è agitato. Un po' per sfottare, un po' sul serio, l'espressione: Forza Avallone è diventata, tra i soci del circolo, una indicazione quasi da portolano. Si fa per dire.

La ringhiera della terrazza consente, nei mesi estivi, un lungo sporto sul mare, estremamente gradevole, per lo spettacolo di barche, navi, traghetti, pescherecci in continuo movimento, ma consente anche ad alcuni soci di sistemarsi, nelle ore del rientro delle barche e giudicare criticare o biasimare gli esperti o malacorti manovratori, dopo assolate giornate a mare e prossimi delicate manovre d'attracco. Paciello, Minoliti, Raito, Casola, tra i più presenti. Lo sguardo critico e attento finisce spesso, per dare i suoi frutti, barche che si attraversano, modeste collisioni, sottolineate da puntuali e pesanti commenti o dalle crasse risate di Minoliti. Tonino Buonuomo un pomeriggio rientrava in piedi, al timone del suo gozzo e si preparava, con sicurezza e spavalderia, all'attracco. Lo sguardo attento dalla terrazza produsse, ancora una volta, il suo effetto. L'invertitore non ingranò la retromarcia e la prua del gozzo finì contro il pontile, tra le irripetibili imprecazioni del manovratore, che si trovò di colpo seduto sulla poppa del suo gozzo, pesantemente danneggiato. L'evento fu accompagnato da un coro





Al CONI la solenne consegna della Stella d'oro al merito sportivo nelle mani del Presidente Almerico Tortorella



di risate e da espressioni da caserma. Anche per Antonio Nicodemi, al rientro, si spensero i motori, del suo Zarcos. Gli fu detto, a bordo, che si trattava di una massa. Ma che massa...?! ripeteva concitato, cercandodimettereinmoto. Si trattava invece, proprio della solita massa di iettatori, che era sulla terrazza.

La barca di Nicodemi era fra le più potenti e veloci ed anche la più ospitale, una uscita in mare significava servizi inappuntabili, gustosi menù e vini pregiati. Si organizzò, con la consueta generosità dell'armatore, una crociera alle Eolie, Paciello, Petrosino, Avallone, Santomauro, Cioni. Giorni indimenticabili di pesca, di incontri e tanto champagne. La notte si sentiva Paciello, assetato, aprire armadietti e cassetti, alla ricerca di una bottiglia d'acqua e ripetere: "Su questa barca solo champagne!". Il rientro fu tragico, mentre si era a cena a Lipari, giunse notizia, che si erano bloccati i sismografi di Vulcano, si temeva una eruzione: "l'isola può anche scomparire," si sentiva ripetere alla gente in grande concitazione, tutte la Forza Pubblica di mare e di terra in allarme. L'armatore decise l'immediata partenza, si lasciarono, nei piatti, dei freschi gamberoni, e con un necessario supporto alcolico e non senza rischi, alle due di notte, si lasciò quel paradiso, dirigendo la prua, a trenta nodi, verso il faro di Capo Vaticano, allontanandoci dalla bella isola, illuminata da una splendida luna piena.

Il Circolo dovette, purtroppo, vivere una amara tragedia, che ha lasciato un segno indelebile, nella vita di tutti i soci. In un pomeriggio di gennaio, con un tempo ventoso e tramontante e tanto freddo, armato, con meticolosa precisione, le vele della loro barca, due giovani Roberto Perotti e Maria Rosaria Altieri, belli e felici. Pur se sconsigliati dall'uscire in mare, il veloce ed elegante Flying Dutchman



lasciò il pontile e non vi fece più ritorno. Furono, immediatamente, attivate le vane ricerche, tutti i possessori di barche del Circolo, oltre ai mezzi della Capitaneria di Porto e i Rimorchiatori, con tanto rischio, per il forte vento, uscirono in mare. Rimane di quella notte l'angosciosa immagine del mare falciato dalle fredde raffiche, e vissuto con l'amaro presagio della tristissima perdita, del caro Roberto e della dolcissima e bella Maria Rosaria.

Il CONI conferisce all'Irno la Stella d'oro al Merito Sportivo, si vive un grande entusiasmo, l'onorificenza viene consegnata a Roma, nella sala Congressi del Foro Italico, il gagliardetto del Circolo viene affidato ad un veterano del canottaggio Luciano Mauro, l'asta del guidone, costruita, in lucido legno, nel Cantiere Bonifacio. Con il Presidente Almerico Tortorella, la delegazione del Circolo, con il Past President Luigi Capone, il Consigliere allo





sport Raffaele Ricci ed il Segretario Giovanni Avallone. Con grande emozione e con tutti gli atleti e i rappresentanti dei Circoli italiani premiati, fu vissuta l'accoglienza, nella sala degli specchi al Quirinale, l'incontro con Il Presidente Sandro Pertini. Uno storico meritato riconoscimento, per il nostro glorioso "Irno". Lentamente si continua, nel tempo, a percorrere la striscia rossa del pontile, che risveglia sempre vecchie nostalgie e cari ricordi, mentre Strazzullo, ormai avanti negli anni, cura le sue nasse a poppa della sua barca. Si rivede il Presidente Tortorella ad accogliere, con emozione la Principessa Margareth d'Inghilterra, per una breve visita a Salerno, seguita, solo pochi mesi dopo, dall'arrivo del Britannia, con la regina Madre d'Inghilterra, la corsa al Molo Manfredi, per assistere all'attracco delle lussuose pilotine dai lucidi ottoni e fotografare la Regina, con il suo ampio cappello celeste, in visita al sacrario inglese di Pontecagnano. L'inutile tentativo di avvicinarsi con la barca al sontuoso Yacht della Regina, in una delle ultime sue crociere. Capitaneria, Guardia di Finanza e servizi di sicurezza inglesi garbatamente obbligano alle dovute distanze.

Ospite dei Canottieri di ritorno dalla sua storica esperienza in Iraq, Peter Ornet, uno dei fondatori della CNN, per una breve visita a Salerno. A bordo della barca dei Maffei incontra la Costiera amalfitana. Gli imbarchi serali, per assistere dal mare ai fuochi di letizia, per San Pietro, a Cetara, gli ancoraggi tra le tonnare, appena rientrate dalla campagna di pesca. Il ricordo del documentario, girato al largo delle Isole Eolie, sulla "Vergine di Pompei", in una entusiasmante battuta di pesca al tonno. Con grandi bandiere partendo dal pontile il lungo corteo di barche, per festeggiare

In occasione della consegna della Stella d'oro al Foro Italico: Raffaele Ricci, Luciano Mauro e Amerigo Tortorella

Sul pontile i soci Baorto, Casola, Di Domenico, Borrelli





la vittoria italiana al Campionato del mondo di calcio, in Spagna. Il raduno di stanza alla Via Lungomare con rappresentanze di velisti e canottieri.

La sosta a Salerno dell'equipaggio francese del "Sous marin Flore", per i Canottieri una bella serata d'incontro e di amicizia, Nel pomeriggio la visita a bordo del sommergibile, al molo Manfredi, pronto per il ritorno alla base di Tolosa, la rotta percorsa in totale immersione. È nel porto l'Americo Vespucci, tutti a bordo in visita, amabilmente accolti dai giovani cadetti. La sera all'Irno con gli Ufficiali, un elegante e raffinato incontro, da sfondo la storia della più bella nave d'Italia.

Una tappa a Salerno del Giro d'Italia a vela, l'accoglienza al Circolo dei numerosi partecipanti, la sosta di tante barche e degli equipaggi, una bella serata nel caldo dell'estate salernitana.



La Federica con la grande bandiera va a partecipare all'incontro di barche per la vittoria ai campionati del mondo di calcio in Spagna  
Una simpatica immagine di Anna Farina, Germana Martone e Anna Maiuriche accolgono i partecipanti al Giro d'Italia a vela

I meccanici Paoluccio, Antonio e Gigetto



La vita scorre frenetica, meccanici, elettricisti, carpentieri, sul piccolo molo, il prestigioso motorista Donatone, i meccanici Paoluccio e Gigetto, l'elettrauto Alfredo, l'abile tutto fare Gennaro, tutte persone di fiducia degli esigenti di portisti che intervengono, per le urgenti riparazioni di avarie, che solitamente arrivano impreviste nei giorni di festa o alla vigilia di programmate partenze. Gli scontri verbali tra Peppe Aliberti e Alfonso Vuolo, per le continue beghe, sedate, energicamente, dagli interventi del Consigliere al Pontile Giovanni Parrilli.

Le serate danzanti, sempre allegra e vitali, con musiche sudamericane, tanti provetti ballerini, Catello Bartiromo, uno dei più vecchi di portisti del Circolo, si esibisce, con stile dal lieve tocco brasiliano con "Ritmo Tropical" o "Andamento lento". Particolarmente ammirati i gruppi frequentatori della scuola di ballo del Circolo Sociale. In pedana i più vari complessi musicali, anche l'orchestra di Renzo Arbore. La esibizione colorata del balletto della Martinica e la Organizzazione di corsi di danza per le feste di carnevale, acconciature e costumi raffinati. Il trucco pesante di Nicola Gugliucci, la simpatia di Nicola D'Ambrosio, le battute di Mario Perrotta, Bruno Nastri, con la grinta del vecchio centravanti e ancora tanti soci, eleganti ed avvenenti Signore, tenaci e tempestivi danzatori intravolti tra colori e luci in vorticosi ritmi. L'invito ai bambini, per i regali della befana, tragiochie e animazione, tanti di loro, oggi sono in barca, a dare ancora forza ai remi, simboli della nostra associazione.

In una calda sera di giugno. Guido Cataldo presenta in terrazza il suo "Evangelio" una suggestiva storia musicale con un nutrito gruppo di partecipanti e con Lello Buongiorno e Isabella Micoloni.



Al Circolo una celebre giovanessa soubrette, una donna bella e avvenente, i costumi che indossa lasciano poco spazio alla fantasia. I cambi delle succinte acconciature avvengono nella sala di lettura, prestata, per una sera allo spettacolo e dove Giannino Erbucci l'elettricista è costretto a manovrare le luci. Alla fine della serata è stravolto.

Una mattina il socio Guido Montesanto arriva, di buonora, per andare a pesca e rimane colpito dalla presenza, nei pressi del pontile, della poppa di un grosso traghetto, ritenendo fosse stata organizzata una gita, provò un certo disappunto, per non essere stato informato. Purtroppo si trattava di ben altro, il grosso traghetto, il Campania Prima, che faceva servizio per Capri, per un'avaria all'invertitore, era finito al pontile dei Canottieri appunto, travolgendo, quasi tutte le barche all'attracco, con gravi danni. Par-

Raffaele Ricci, Maria Rosaria Maffei, Antonio e Giovanna Borrelli, Michy e Paola Petrosino, Maria Rosaria Avallone







tiolarmentedanneggiatalabarcaaveladiVincenzoPastore,che venedall'impattodisalberata,contutto l'armamentodicoperta distrutto.

IlCongressoNazionaleForensesaSalernoèpresenteancheaiCa-  
nottieri. Antonio Bottiglieri organizza nelle sale del Circolo, una  
trasmissione per la Rai, sul delicato momento della Giustizia e che  
vedela nostracittà, con la importante Assise, al centro del dibatti-  
to. Presenti: Il Ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, il Pro-  
curatore Generale Italo Rizzoli, il Presidente del Tribunale Attilio  
Magi, gli Avv.ti Luigi De Nicoellis, Edilberto Ricciardi, Alberto  
Clarizia, il Prof. Vincenzo Buonocore, tutti accolti con la consueta  
ospitalità dal Presidente Tortorella. Riunione conclusa, con un  
lauto pranzo e con dell'ottimamozzarella, particolarmentegradita  
dal Ministro, che volle anche immergersi, nelle acque di Positano,



Pamela Prati al Circolo  
Congresso Nazionale Forense, trasmissione radio dal Circolo, Antonio Bottiglieri moderatore  
Intervento del Ministro della Giustizia Mino Martinazzoli con il P.G. Rizzoli, il Pr. del Tr, Magi,  
l'avv. De Nicoellis, l'avv. Clarizia

per un bagno ristoratore, ospite della veloce imbarcazione della famiglia Amabile.

Il bollettino meteo annuncia un forte libeccio, la previsione crea un stato di previdente allerta, ma il maremoto, che ne derivò, superò qualsiasi più catastrofica immaginazione e a memoria d'uomo non si era mai visto. Il mare superava il pontile ed arrivava fino al cancello d'ingresso, non consentendo nemmeno l'accesso alle barche per possibili interventi. Quelle attraccate, nella parte in cemento, riportarono gravissimi danni, soprattutto nella parte poppiera, molte imbarcazioni ruppero gli ormeggi, trovandosi in collisione, con le barche dei cantieri di fronte, alcune affondarono, tra le quali quella di Carlo Marigliano. Del San Domenico di Mauro e Iannone, fu recuperato il solo motore, in una delicata operazione, che riportò in superficie lo scafo, ormai, simile ad una grande lisca di balena. La Federica di Giovanni Avallone, fu salva per miracolo, per un temerario intervento di Giovanni Sullutrone, che riuscì ad agguantarla, mentre stava per infrangersi contro le strutture a mare del Cantiere Bonifacio, dovette essere, immediatamente tirata in secco per le radicali riparazioni.

Un gruppo di soci amanti della musica e del canto, animato da Giovanni Parrilli, una domenica con la paziente condiscendenza del proprietario ottengono l'apertura della Casa Musicale Trimarco, per acquistare una pianola. Con una improvvisata raccolta fondi si raggiunse la cifra necessaria e la stessa sera cominciarono i canti e i suoni, con la partecipazione di una allegra brigata di giovani e con lo straordinario intervento di Franco Conti, che interpretava con sentimento, un successo di Mina "Finisce qui". Felice Rienzi, una grande passione per la musica, prepara intanto il suo atteso



recital in terrazza.

Nei giorni del terribile terremoto dell'80, mentre giungevano tragiche notizie di lutti e distruzioni, tanti soci si raccolsero nella consueta serenità delle sale del Circolo. Alcuni dormivano sulle barche, che muovendosi dolcemente sul mare, per il naturale rollio, neutralizzavano la brutta sensazione, prodotta da eventuali possibili scosse di replica. La sera in cucina, con l'aiuto dei soci, il cuoco Mario Plaitano tagliava chili di patate, per preparare pentoloni di pasta e patate, per la cena dei numerosi soci, che si preparavano a trascorrere un'altra notte insonne, su divani e poltrone. Il Circolo intanto era diventato, in quei giorni, con inconsueta destinazione, sede degli Uffici del Demanio Marittimo, per i danni subiti dall'edificio della Capitaneria di Porto, al Molo Manfredi. Molti giovani atleti del Sodalizio con a capo Silvano Brighenti si orga-



nizzaronoperconcretiinterventidaiutoesoccorso.Lanumerosa presenza di cultori del bridge, assicura ampia partecipazione per il consueto trofeo challenger, dedicato a Michele Scaramella, un vecchio appassionato e assiduo frequentatore del Circolo, di antica famiglia salernitana, che ha lasciato un caro ricordo, per la sua gentilezza e sincera amicizia. I tornei ancora oggi, rappresentano un forte momento di incontro, si organizzano anche in terrazza, con numerosi tavoli con tanti partecipanti.

Il Circolo non è mai stato interessato da travolgenti impegni al gioco delle carte, ha però, degli assidui giocatori di scopa, tressette e tour. Tavoli consueti, di vecchi soci, con Bruno Iannone, Vincenzo Ruoppolo, Massimo Mogavero, Nino Paravia, Alfredo Pastore, nel ricordo carissimo di Guglielmo Camaggio e della energica e passionale partecipazione del vulcanico giramondo Michele Autuori,

da alcune generazioni di casa nel Porto. Per alcuni anni, durante le ricorrenze natalizie, sono stati organizzati tornei di giochi molto frequentati che hanno dato al Circolo una festosa atmosfera da casinò, che veniva drasticamente bloccata con l'avvento dell'Epifania. Negli anni recenti il burraco ha preso il sopravvento su tutti i giochi ed occupa, per intere serate, ampi spazi sociali.

Nicola Fruscione, con la sua solita creativa sensibilità inventa una serata memorabile, un concerto di Lucio Dalla. Con una bella idea, fa montare il palco su un grande pontone, attraccato al limite della banchina del Circolo, utilizzando la terrazza come ampia tribuna. L'effetto è straordinario, il canto confuso tra i riflessi del mare, lo sfondo del porto e le barche rischiarate lontano da un intenso chiarore lunare. Il Presidente Fruscione era solito stupire con le sue capacità di organizzatore. Il Circolo Canottieri gli deve vera-



mentetantoela suascomparsaè stata vissuta con grande nostalgia confusa fra i tanti ricordi vissuti insieme. Mi piace ricordare uno scritto del nostro Alfonso Gatto nel libro "la palla al balzo" che parlando dell'Irno il suo "fiumicello natio" associa questo nome a quello che tenne "... a battesimo molti decenni fa una società di canottieri, la "Irno" appunto, e i loro armi che sempre si sono fatti onore. Oggi ne è a capo un uomo giovane, rosso e malpelo, che di stanza a Roma per i giornali di cui è redattore, è sempre qui, di giorno e di notte, a covare gli arredi, le glorie e le bandiere del suo sodalizio. Si chiama Nicola per gli amici e Fruscione per l'anagrafe della stampa. Nuota con qualche affanno e tiene d'occhio ancorale donne ....".

Con Nicola Fruscione si è concluso un ciclo che ha consegnato, con grande dignità, il testimone ai soci più giovani. Dopo Luigi Capone, Almerico Tortorella e Nicola Fruscione, ha presieduto il Circolo Canottieri Antonio Scocozza, uno sportivo puro, nato allo sport nel nostro Circolo e che, nel suo impegno di Presidente, ha onorato la sua carica con grande dignità e decoro, sotto i vigili sguardi dei severi Presidenti in pensione, sempre attenti alla corretta gestione sociale e pronti a severi interventi censori. Nel complesso ed oneroso impegno è stato sempre affiancato dalla schiva collaborazione della sua consorte Raffaella Luliani perfetta organizzatrice delle serate di gala con la collaborazione e passione di Germana Martone e Marisa Pastore, mogli di cari soci dell'Irno, ideatrici del "Garden Club" impegnate nell'arte della composizione dei fiori. Particolarmente seguiti i piacevoli ed interessanti incontri con il socio Massimo Bignardi a parlare di pittori, fotografi, ceramisti di rilievo nazionale e internazionale; serate associate a raffinate



degustazioni di particolare interesse culinario con noti ristoratori campani alla riscoperta di antiche tradizioni. Le sale del Circolo vengono affidate all'architetto Teresa Miniaci che, ravviva lo spirito nautico e sportivo degli ambienti con un raffinato ed elegante intervento.

L'incarico di presidente è stato poi affidato ad Alfonso Sansone, cresciuto nel Circolo sotto l'accorta guida di Nicola Fruscione, che ha seguito il giovane e serio Presidente con consiglio e tanta stima e rispetto. Il Presidente in carica con la sua consorte Daniela vive in maniera totale il suo impegno con l'assidua presenza e la costante partecipazione alla complessa vita sociale ed organizzativa. Con la sua presidenza il Circolo Canottieri, ha visto nascere anche una squadra di calcio per dilettanti con il favore di Nicola Fruscione e la fattiva collaborazione del socio Alfredo Salzano. In pochi anni sono stati raggiunti importanti riconoscimenti. Nel 2007 i calciatori hanno conquistato il titolo di campione d'Italia ed hanno avuto l'onore di giocare in uno dei campi del mitico complesso del "Santiago Bernabeu".

Particolarmente interessante nel solco del costante impegno culturale del Sodalizio una interessante iniziativa articolata in una serie di conferenze di altissimo livello curate dal socio Giovanni Sullutrone, sulla storia della nostra città, nell'ambito delle iniziative per festeggiare il centenario del Circolo Canottieri Irno. I diversi momenti della storia di Salerno sono stati analizzati in una prospettiva ampia, volta a cogliere costantemente il rapporto tra le vicende della città di Salerno e la storia complessiva del Mezzogiorno e più in generale dell'Italia. Si è avuta la presenza di importanti storici che hanno illustrato l'evoluzione della nostra città



Una immagine del Presidente Nicola Fruscione  
Antonio Scocozza, Presidente, in una serata di premiazione con Gigi Galizia





L'attuale Presidente Alfonso Sansone

a partire dalla grande storia dei Longobardi sino agli anni recenti della Repubblica. È in corso di pubblicazione un volume che raccoglie la importante esperienza.

Il Circolo Canottieri Irno è oggi affidato ad un giovane nuova classe dirigente, che avverte le dinamiche trasformazioni della nostra epoca e con impegno costante, tende a conservare il luogo e le sue tradizioni, come valore e non solo come spazio.

Affrontando, come sempre i complessi ed onerosi carichi organizzativi ed economici per lo sport, l'Irno continua la sua storia d'impegno culturale, con concreti rapporti con la città e la sua storia, con il mondo dell'Università, dell'arte, del giornalismo e vede costante l'assiduità sociale, con la presenza di una nuova Salerno che, nel corso dei lunghi anni, ha subito una grande trasformazione, aperta al nuovo, ma sempre legata alle sue radicate tradizioni. Un dato interessante è che l'Irno non rileva mai perdita di consenso o di partecipazione, perché, al compimento del primo secolo di vita, ha una sua forte anima, con ancora, al vento la bandiera bianca con la losanga rossa e vive sul tenace impegno di tutti i suoi soci, che hanno costruito, negli anni, una storia legata ai grandi valori dello sport, dell'incontro, dell'amicizia e fondata sulla libertà che dona il mare.



## Centenario – Rondini fugaci

al Circolo Canottieri Irno

1910 - 2010

Battito di anime, i tempi corrono immutevoli.  
Aurore e tramonti all'universo cielo  
nell'indifferente palpito.  
Penombre velate, bagliori improvvisi,  
aleggiano ricordi come sipari di luce.

Centenario fulgore alle memorie antiche.

Stimoli di uomini vivi, le braccia al sudore,  
l'affusolato sciare di acque lente  
di torpori all'alba pacata.  
Ali di gabbiani all'occhio del sole al primo grido.  
L'agonismo al mare nel richiamo d'amore  
all'infinito orizzonte, palpebre d'azzurro  
alle globali sfide.  
Saette bianche, candide vele come falce di sogni.  
Bronzee membra sospese nel vento,  
l'impeto dell'onda al teso di bolina.  
Ragazzi al brivido di tenerezze, forgia di vita,  
plasma di germogli, lo sport all'ingenuo sorriso.  
L'orgoglio al fascino d'Onore.  
Umori di reti al brontolio soffuso al porto.

Velieri in corsa al maestrale bianco,  
lontano il mondo al fraterno approdo.  
Rive d'incanto, voci di parole all'accorato volto.  
Labbra di ragazze rosse di petali  
al lido allegro di frescura.  
Aliti di brezze, le notti calde di lampare,  
sussurri di preghiere,  
la croce bianca alla vetta di luna.  
Il mare lento che ti guarda come un silenzio.  
La terrazza vecchia alla scena dei pensieri,  
sorbetti gialli col profumo di limoni.  
Salerno madre come nido di suoni  
nelle sere dolci al pacato respiro del golfo.

Centenario volo di rondini fugaci.

Albori di Vietri sul Mare, lì 8/02/2010



# Il medagliere



**Olimpiadi**

|      |       |                                       |                          |
|------|-------|---------------------------------------|--------------------------|
| 2004 | Atene | Campionati del Mondo<br>Dario Dentale | 4-<br>Medaglia di Bronzo |
|------|-------|---------------------------------------|--------------------------|

**Canottaggio**

|      |         |   |   |
|------|---------|---|---|
| 1987 | Colonia | Campionati del mondo juniores<br>Massimiliano Santopietro<br>Maurizio Milan | 4+ Juniores<br>Medaglia d'Oro<br>Medaglia d'Oro |
|------|---------|---|---|

|      |        |   |                               |
|------|--------|---|-------------------------------|
| 1988 | Milano | Campionato del mondo juniores<br>Francesco Cattaneo | 4- juniores<br>Medaglia d'Oro |
|------|--------|---|-------------------------------|

|      |      |  |                           |
|------|------|--|---------------------------|
| 1989 | Bled | Campionati del mondo Pesi Leggeri<br>Giuseppe Lamberti | 8+ P.L.<br>Medaglia d'Oro |
|------|------|--|---------------------------|

|      |        |  |                           |
|------|--------|--|---------------------------|
| 2006 | Trakai | Campionati del Mondo Universitari<br>Gennaro Gallo | 2X P.L.<br>Medaglia d'Oro |
|------|--------|--|---------------------------|

**Vela**

|      |        |   |                |
|------|--------|---|----------------|
| 1992 | Hawaii | Campionati del Mondo Two Tonner su Larouge<br>Guido Antar Vigna | Medaglia d'Oro |
|------|--------|---|----------------|

|      |          |   |                |
|------|----------|---|----------------|
| 2006 | Weymouth | Campionati del Mondo a squadre Youth classe Laser<br>Matilde Fabbri | Medaglia d'Oro |
|------|----------|---|----------------|

**Motonautica**

|      |             |                               |
|------|-------------|-------------------------------|
| 2007 | Golfe Juan  | Campionati del Mondo Idromoto |
|      | Alessia Idà | Medaglia d'Oro - Slalom       |
|      | Alessia Idà | Medaglia d'Oro - Circuito     |



### CAMPIONATI EUROPEI

#### Canottaggio

|      |          |                               |                 |                |
|------|----------|-------------------------------|-----------------|----------------|
| 1998 | Joannina | Campionati europei 4+under 23 | Daniele Sorice  | Medaglia d'oro |
| 2009 | Brest    | Campionato Europeo 2x Senior  | Laura Schiavone | Medaglia d'Oro |

#### Motonautica

|      |  |                                    |             |                |
|------|--|------------------------------------|-------------|----------------|
| 1998 |  | Campionato Europeo Jet Sky Limited | Alessia Idà | Medaglia d'Oro |
| 2000 |  | Campionato Europeo Jet Sky Limited | Alessia Idà | Medaglia d'Oro |
| 2001 |  | Campionato Europeo Jet Sky Limited | Alessia Idà | Medaglia d'Oro |
| 2004 |  | Campionato Europeo Jet Sky Limited | Alessia Idà | Medaglia d'Oro |

### PARTECIPAZIONI OLIMPIADI

#### Canottaggio

|      |         |              |                 |
|------|---------|--------------|-----------------|
| 2008 | Pechino | 2X Femminile | Laura Schiavone |
|------|---------|--------------|-----------------|

### CAMPIONATI DEL MEDITERRANEO

#### Vela

|      |         |                |             |
|------|---------|----------------|-------------|
| 2009 | Pescara | Laser Standard | Marco Gallo |
|------|---------|----------------|-------------|

Finito di stampare  
nel mese di giugno del 2010  
dalla Poligrafica Ruggiero  
Avellino

